L’INGANNO DEL DRAGO

Romanzo fantascientifico di Marco Caruso

Siamo destinati per sempre a stare in equilibrio sul confine dell’eternità

Senza il tuffo definitivo nell’abisso.

E. A. Poe

La versione che state leggendo è stata modificata nel mese di marzo 2024.

Ogni diritto riservato. Per comunicazioni e informazioni: marcocaruso1963@outlook.it

Vietata ogni forma di commercializzazione e distribuzione senza preventiva autorizzazione scritta dell’Autore.

Introduzione.

Questo romanzo è il terzo dopo La Terra invasa dai rettili e I Rettili tra noi. Posso ormai considerare questi tre libri una serie sola dedicata alla narrazione delle imprese militari dei Rettiliani sulla Terra.

Nei romanzi precedenti, ho raccontato un'indagine durata poco più di quattro anni nel mondo degli addotti, in altre parole, tra le persone che ritenevano essere oggetto di rapimenti da parte di invasori alieni in questo mondo.

Esistono alcune organizzazioni, o più precisamente, gruppi di persone che si occupano di loro e cercano di proteggerli. Questi gruppi, più o meno segreti, dichiarano di essere in guerra contro le organizzazioni governative o para-governative che in realtà collaborano con i rapitori alieni degli addotti.

Un mio caro amico scomparve durante i fatti narrati nel primo romanzo. Nel secondo, tentando di scoprire il motivo di tale sparizione, mi sono imbattuto in una realtà ancor più terrificante rispetto l'indagine sulle condizioni e le cause che determinavano la tremenda crisi fisica e morale caratterizzante gli addotti. La mia indagine mi ha portato nel frattempo a investigare in una realtà nata nella terribile crisi determinata dall'emergenza sanitaria nel mondo.

Il nostro mondo non sarà più come prima. Questa frase è stata ripetuta da vari leader in grande sintonia tra loro e secondo i progetti dichiarati a Davos nel 2020. Segno che le Elite hanno deciso di rivoluzionare la nostra vita in ogni aspetto e con un piglio che definire autoritario sarebbe un pallido eufemismo.

Rispetto a quanto il loro progetto sta mostrando: una crisi falsamente sanitaria ispirata ai veri intenti politici ed economici delle Elite globali, fatto che chiunque può notare semplicemente analizzando gli eventi che abbiamo vissuto nel 2021 e nel 2022, c'è da sottolineare che alla moltitudine dei commentatori e degli analisti indipendenti sfugge completamente l'origine aliena di questi sconvolgimenti sociali.

La guerra come la intendevamo è stata parimenti rispolverata dalle Elite, o parte di esse, in Ucraina dato che la profonda spaccatura tra i potenti del mondo sta creando una

polarizzazione vecchio modello già visto a Yalta ed evoluto nel mondo divisivo nato dopo la caduta del Muro di Berlino, a causa del rifiuto di quanto ordinato proprio nella sede di Davos da parte di alcuni leader.

La più grande vittoria delle Elite, o meglio uno degli obblighi che hanno ricevuto in qualità di ordine dai loro padroni, è la segretezza sui loro mandanti. La gente deve, al massimo, poter identificare nei finti rappresentati del potere politico l'insieme dei personaggi che opprimono l'Umanità ma non deve supporre che questo ennesimo Grande Reset sia in realtà ordito dai padroni alieni nel quadro d'insieme delle loro esigenze.

Questo terzo romanzo racconta cosa sta accadendo nel mondo e per quale motivo reale. Un mondo che la decisione elitaria pretende di rivoluzionare in pochi anni e nel modo più traumatico che potremmo immaginare a causa della velocità di esecuzione assegnata a determinati progetti.

I padroni alieni delle Elite, in realtà, sono divisi in due schieramenti principali: Rettiliani e loro servi da una parte; Elohim e loro alleati dall'altra. I due schieramenti hanno in comune la volontà di sottomettere la creatura umana.

Differiscono soltanto i loro metodi e, soprattutto, è da valutare la conseguenza di un'inevitabile resa dei conti tra le due fazioni che si sta per compiere almeno nello scenario terrestre.

Voi leggerete queste pagine come si legge un romanzo. Sta ai lettori di questo libro decidere di comprendere quel che si può ricavare oltre il significato di una narrazione convenzionale di tipo fantascientifico.

Non troverete in nessuna libreria questo libro almeno a tutto il 2024. Ricordatevi che le Elite mondiali sono dotate di tentacoli presenti in ogni aspetto della vita pubblica, sociale, economica e istituzionale nei paesi interessati. Potete liberamente constatare le proprietà delle grandi editrici italiane e capirete il resto. Si tratta della realtà dei fatti.

Da scrittore, in questo romanzo esporrò anche la natura delle mie visioni, che, come nei precedenti lavori, saranno descritte con le parole proprie di una narrazione letteraria.

PRIMA PARTE: Difendersi dalle Elite

1 - Cronista in un mondo assurdo

Reduce dagli eventi che mi avevano emarginato completamente nel periodo in cui stavo cercando di capire che fine avesse fatto Carlo, la stretta autoritaria emanata dal governo italiano in risposta alle istruzioni delle Elite mondiali, mi restituì la perfetta sensazione e quindi la conferma di ritrovarmi in un vero e proprio regime.

Avendo risolto anche per motivi di salute i miei precedenti impegni lavorativi, ero ormai arrivato a una fase della mia esistenza in cui mi pareva normale sopravvivere soltanto per scrivere.

Questa condizione è uguale per molti esseri che scelgono di vivere una dimensione particolare all'interno della propria esistenza. La scrittura è un momento d'interruzione del pensare quotidiano per avere modo di descrivere e quindi diffondere quanto si può esporre a vantaggio degli altri. In realtà, lo scrittore descrive il mondo a sé stesso ancor prima che riuscire a esplicarlo a un pubblico di lettori più o meno vasto.

Descrivere il mondo e le sue dinamiche è un conto; analizzare la sua parte occulta, è più difficile. Descriverlo come un'illusione nata dalla Matrice è ancora più complicato.

Potreste pensare a come il viaggiatore nel deserto sia in grado di descrivere l'apparenza di un miraggio, ma non se l'illusione percepita rappresenti una realtà più distante o completamente fantasmagorica. Questo problema si rivelerà addirittura clamoroso nel proseguire la presente narrazione.

In quei giorni stavo riflettendo su tutto questo e a gennaio 2022 i miei dubbi stavano aumentando insieme all'instabilità internazionale.

Mai come in quel periodo, abbiamo riscontrato la nostra totale adesione all'organizzazione globale delle multinazionali, una delle tante componenti delle Elite terrestri. La tecnologia, le comunicazioni, il commercio e la logistica sono da sempre nelle loro mani e noi, volenti o no, siamo da sempre completamente immersi nelle conseguenze dei loro poteri decisionali.

Nel momento in cui scrivevo queste parole, in Italia, come in gran parte del resto del mondo, era in vigore la disciplina sanitaria che molti identificano con un regime, contraddistinta dal Green Pass e dagli altri obblighi ufficialmente pensati e applicati in risposta alla pandemia virale.

Sapevo già che questa, nuova, società basata sulla paura della malattia e sui comportamenti sociali imposti in relazione al terrore diffuso tra la gente, aveva il duplice effetto nel dividere le persone e nell'emarginazione dei più renitenti al nuovo ordine mondiale vaccinale. Per meglio specificare, sapevo che la politica aveva ricevuto l'ordine d' imporre nuove e stringenti regole sociali con il supporto del terrore della morte. Una tattica autenticamente vecchia come il mondo stesso, alla base di qualunque religione.

Personalmente, avevo rifiutato la logica imposta dalla politica italiana a partire dal non richiedere il Green Pass e adeguando la mia sopravvivenza a quel mondo di restrizioni che si accompagnava al mancato utilizzo di quella che si era rivelata come una patente statale per poter vivere.

Tale procedura equivaleva a considerare gli esclusi una sorta di reietti, al pari di tanti altri che avevano persino rinunciato al loro impiego pur di non vaccinarsi e comunque rifiutando l'imposizione di patenti digitali per potersi muovere e frequentare determinati luoghi. Al contrario della maggioranza di Italiani che avevano fatto tale scelta per convinzione o bisogno di aderire al nefasto progetto di politica sociale ideato dalle Elite, avevo dovuto limitarmi a una dimensione personale di emarginazione sociale quasi assoluta.

Si sa che per rendere veritiera una bugia basta ripeterla un certo numero di volte. In Europa e negli USA dominati dalla fazione politica Dem si stava diffondendo una palese falsità relativa alla mortalità e alla contagiosità degli agenti virali in circolazione (presunta e dichiarata) nel mondo.

Cina e India, che contavano almeno la metà degli abitanti sulla Terra, non sapevano in pratica cosa fosse né il contagio con la nuova variante e tantomeno il numero dei decessi relativi a tale contagio comunicati in Occidente. Sembrava che la variante Omicron, che spingeva l'Occidente dominato dai complici delle Elite ai più duri provvedimenti sociali che si fossero mai registrati, avesse deliberatamente deciso di risparmiare i vastissimi territori cinesi e indiani e le loro popolazioni. Sembrava, in quanto

i Rettiliani stanziati in Cina erano riusciti a celare quasi ogni evidenza del gigante asiatico almeno agli occhi occidentali.

D'altro canto, sapevo benissimo che l'insieme del progetto vaccinale servisse soprattutto a rendere dipendenti le persone da quel che si preparava nei laboratori di Big Pharma, strettamente connessa ai voleri di tanti, palesi, appartenenti alle Elite. Da quel momento in poi, qualunque regime sarebbe stato in grado d' imporre la quarantena nei territori di competenza al sorgere di qualsiasi epidemia dichiarata pericolosa per il pubblico da parte dell'OMS.

Sapevo anche che la narrazione elitaria aveva il fiato corto poiché ben presto l'intera costruzione teorica intorno alle conseguenze per la salute pubblica, vere o presunte, provocate dai virus in questione, si sarebbe sgonfiata nel modo più clamoroso, anche per la divulgazione delle conseguenze provocate dagli effetti collaterali delle vaccinazioni imposte alla maggioranza delle persone e senza analisi accurate preliminari.

Inoltre, era facilmente immaginabile che dopo la presunta emergenza pandemica, sarebbe seguita una vera stretta civile e democratica relativa a un problema più che evidente, tipico di una guerra in corso in Europa e delle relative difficoltà commerciali ed economiche causate dall'interruzione di linee di distribuzione energetica tra Ovest ed Est.

Il mondo che avevamo conosciuto non sarebbe stato più lo stesso.

L'evidenza di un regime fondato sul terrore pandemico si sarebbe rivelata una sorta di grimaldello per scardinare le antiche certezze, la precedente consapevolezza che lo Stato era una garanzia e che il mondo fosse globalizzato.

L'idea stessa di Stato doveva essere precedentemente annullata in un globalismo che esigeva un'elite di alti rappresentanti sul modello dell'UE, con l'innesto tecnologico di automatismi legati alla comunicazione digitale cari al modello cinese che garantiva un assiduo controllo sociale. In seguito, però, a partire da Davos 2021, si era verificata un'ampia rottura nella strategia elitaria, evidenziando due diversi blocchi contrapposti anche tramite il conflitto ucraino ormai in corso.

La gente, nel momento in cui scrivevo queste note, aveva già tutti gli strumenti per ricevere la piena consapevolezza di tale, drammatico, processo deciso dall'alto di chi deteneva il potere mondiale. Come al solito, la maggioranza della popolazione avrebbe ricevuto soltanto l'impressione di vivere in un regime a causa della sensibilità personale

repressa dal potere congestionante dei farmaci e dall'alimentazione sbagliata per non citare gli abusi di alcol e stupefacenti.

Io ero invece impegnato nel tentativo di sfruttare la letteratura che riuscivo a proporre al pubblico per procurarmi da vivere peraltro senza riuscirvi. Il mio vecchio lavoro era ormai terminato a causa delle mie sempre più precarie condizioni di salute. Le esperienze maturate nei quattro anni precedenti mi avevano segnato nel fisico e nel morale e neanche il ritorno a casa, e quindi alle abituali occupazioni quotidiane, mi giovava più di tanto.

Ero davanti al fallimento del progetto che avevo coltivato in senso lavorativo: i miei libri, diffusi mediante una piattaforma di pubblicazione multinazionale, non potevano arrivare al mercato tradizionale delle librerie e mi caratterizzavano come uno scrittore digitale. Per il resto, avrei dovuto dar fondo ai risparmi accumulati in trentanove anni di lavoro dipendente.

Seguendo una delle mie passioni, avevo iniziato la compravendita di testi antichi e pregiati ereditati da un parente, che mi procurava un altro, piccolo, guadagno. Frequentavo spasso rivendite varie e librerie d'occasione come quelle esistenti accanto alla Stazione Termini, come accadde in un giorno di gennaio.

Stavo uscendo dal negozio con un paio di volumi sotto braccio, quando una grossa vettura blu scuro piombò, dalla mia sinistra, verso la carreggiata opposta per andare a falciare una figura che non distinsi immediatamente. L'automobile assassina sfruttò il verde del semaforo per sparire oltre la Porta di San Giovanni in direzione Sud.

I pochi passanti in quel momento, si accostarono al corpo riverso sulla strada, in un periodo nel quale la pandemia dichiarata dal governo stava terrorizzando la città con l'ennesima variante del virus alla moda.

Con il cellulare chiamai i soccorsi che arrivarono dopo tre minuti esatti.

All'apparenza, l'uomo riverso sull'asfalto era morto, anche se non vedevo sangue sulla strada e nessun segno di gravi fratture. Uno dei medici che avevano esaminato il corpo mi chiese le generalità dopo aver capito che avevo chiamato io l'ambulanza.

Senza che ne comprendessi la necessità, dall'automobile della polizia arrivata subito dopo l'ambulanza, scese un uomo in borghese che, senza occuparsi minimamente

dell'incidente mortale avvenuto sotto i miei occhi, m'invitò a sedermi nell'automobile per un controllo. Cercai di rifiutare ma i suoi modi erano fin troppo autoritari e fui costretto a seguirlo in un percorso fino in Questura.

L'uomo che mi aveva ordinato di seguirlo era un cinquantenne di poche parole, probabilmente un ex militare che rifiutò di spiegarmi il motivo di quel prelevamento forzoso.

In breve, mi scortò in un ufficio della Questura, dove aspettai quindici minuti seduto su una poltroncina davanti alla scrivania di un vicecommissario, poi entrarono un poliziotto e un funzionario alto e calvo in borghese.

Poteva avere sessant'anni, il suo aspetto era tranquillo come i suoi modi. Indossava un completo blu scuro con una cravatta rossa su camicia grigia ma l'aspetto complessivo era trasandato.

Mi tenne in sospeso per un minuto guardando lo schermo di un pad davanti a lui, sulla scrivania, poi si tolse dal viso gli occhialini tondi che utilizzava per leggere e disse:

- L'ultimo interrogatorio avuto con la polizia è finito maluccio. Ha qualcosa da dire?

Si riferiva a un episodio accaduto mesi prima, in cui una mia amica mi aveva aiutato a fuggire via, in modo alquanto rocambolesco, da un interrogatorio in questura.

- Devo consultare un avvocato?

Il funzionario, che non si era presentato, scosse lentamente il capo. – Deve solo rispondermi. Ragioni e agisca come se si trovasse dinanzi al suo angelo custode o a un confessore, se è un tipo religioso. Mentirebbe mai in una situazione simile?

- Non saprei cosa dire. Del resto, i miei peccati sono già registrati dovutamente e sono parte della mia coscienza, uno dei pochi giudici che riconosco. Lei non è il mio angelo custode, vero?

- Come fa a esserne tanto sicuro? Non vorrei restituirle una falsa impressione di cattiveria, che tra l'altro non mi appartiene, ma ora lei è nelle mie mani. Per sua fortuna, sono un uomo buono anche se non sono un angelo. Non ha ragione per mentirmi.

- Siamo d'accordo, allora. Non le mentirò anche se non ho alcun dovere verso di lei. E non voglio neppure incontrare angeli.

Cercavo di dimostrarmi calmo. Anche perché il mio passato, per quanto turbolento, non era connotato da alcuna azione criminosa almeno a livello ufficiale.

Il funzionario si accese una sigaretta dopo avermene offerta un'altra, cortesemente rifiutata. Non avevo mai fumato e lui, quindi, non conosceva le mie abitudini.

Aspirò il fumo azzurrino con voluttà. Dalla stanza accanto proveniva il suono sordo di tasti battuti da un operatore ai terminali e il rumore fatto da una stampante d'ufficio. Era la normalità solita in un commissariato qualsiasi e nulla di quanto potevo vedere o sentire era fuori dalla norma e tantomeno sorprendente o anomalo.

La luce che proveniva dalla finestra dietro al funzionario variava a seconda delle nuvole che, veloci, si confrontavano con il pallido sole delle dodici e trenta.

- Dov'è finito il suo amico Carlo? – chiese all'improvviso.

La domanda andò a cancellare l'apparente normalità della scena che stavo vivendo con l'evidenza di uno specchio che vada in frantumi.

Carlo, il mio amico scomparso, aveva costituito il motivo dominante dell'incredibile avventura vissuta qualche mese prima nel progetto di ritrovarlo, insieme alla sua ex moglie. I poliziotti di un'altra visita in questura mi avevano già sottoposto a un interrogatorio simile.

Deglutii a fatica per l'agitazione che provavo nel tornare con la mente a quei giorni.

Dalla porta alle mie spalle, un altro poliziotto si avvicinò alla scrivania per depositare alcune carte, senza dire una parola e senza guardarmi. Ebbi la netta sensazione che si trattasse una specie di manichino e non di un essere umano. Il rumore dei suoi passi mentre tornava verso la porta mi provocarono un acuto mal di stomaco.

- Non vuole rispondermi?

- Non so risponderle… - dissi piano. Stavo accusando forti dolori al ventre.

Il funzionario abbassò nuovamente gli occhi sul pad, poi sorrise:

- Una tattica molto utilizzata, far finta di non ricordare.

Mi sorprese. Io stesso non immaginavo neppure lontanamente dove fosse finito il mio vecchio amico. La sensazione di malessere fisico cresceva intanto in me.

Pensai che fosse la luce falsa che arrivava dalla finestra alle spalle dell'uomo che mi stava interrogando a nuocermi particolarmente. Avevo provato già in precedenza, un forte malessere quando il cielo era nuvoloso senza interrogarmi sulla causa di quel disturbo.

- Vuole… dire che Carlo… il mio amico… Voi non sapete dove sia o che fine abbia fatto? – riuscii a balbettare.

L'uomo davanti a me sorrise – Si sente male? Vuole andare in bagno? Uscito da questa stanza, deve proseguire nel corridoio fino all'ultima porta a destra.

Feci cenno di sì. Malfermo sulle gambe, uscii da quella stanza per percorrere il corridoio, deserto, fino all'ultima porta a destra. Avrei voluto entrare in un bagno per sciacquarmi la faccia ma così non fu.

Il mio malessere esplose davanti a un luogo che non conoscevo e mi piegai sulle ginocchia. La porta stessa, che avevo appena aperto, sparì in un baleno.

Sapevo che gli addotti che avevo frequentato potevano vivere momenti come quello che stavo sperimentando. Momenti descrivibili con una completa dissociazione cognitiva, anche se loro erano convinti di vivere una realtà parallela.

Mi ritrovai a camminare sull'erba soffice di un prato che mi appariva sconfinato.

In cielo, vedevo una luce uguale a quella che mi aveva provocato il malessere di poco prima e che ancora mordeva il mio stomaco. Non vedevo il sole, però, e neppure le nuvole che potevano celarne il chiarore.

Una leggera nebbia color dell'oro celava il cammino a cinque metri. Camminando in quella direzione, mi sembrò anzi che la nebbiolina si facesse più fitta e arrivai fino a un punto del sentiero, dove quasi non riuscivo a scorgere i miei piedi.

Ero solo, in un luogo senza suoni, ma circondato dalla nebbia. Non provavo alcuna paura e nemmeno il più elementare senso di smarrimento ma non riuscivo a capire dove mi trovassi.

Lentamente, come se arrivasse proprio dal vapore che mi circondava fino alle mie orecchie, si manifestò prima un leggero cinguettio, poi finalmente ascoltai la voce della donna Elohim che avevo già incontrato.

Capii che era soltanto una voce che si formava nella mia mente. Nessuno stava parlando. Si trattava di un pensiero proprio di quel luogo quasi fosse una statua che ricordasse giorni lontani passati o anche giorni ancora da venire.

- Per te è solo un prato dove stai camminando. La nebbia è il limite della tua percezione, te ne rendi conto? – disse la donna-Elohim.

Senza alcun dubbio, risposi indirizzando la mia voce verso il nulla che mi circondava:

- Da quanto non ti vedevo, o ti sentivo… Dove sei stata?

- Non sono, non ero e non sarò sul tuo piano. Non ci sentiremo più, da oggi o quel che tu pensi sia il quotidiano che vivi. Sei su una retta che non posso più percorrere in parallelo.

- Sei vivente su un altro piano? È da lì che mi stai parlando?

- Devi pensare che stai sognando, anche se non è vero. Quando ci siamo incontrati, è sempre stato così ma non potevo dirtelo o avresti immaginato una sorta d'inganno sensoriale. Lo sai che tutto quel che ti capita, che vivi, di giusto o sbagliato, di sano o di corrotto, serve solo a svegliarti una volta per tutte? Sei uno di quelli che possono farlo anche se molti di voi, la maggioranza, sono figli dei Rettili. Quelli sì che ti parlerebbero da lì dove sei e probabilmente lo faranno, un giorno. Lo sperimenterai presto.

- Io posso imparare di tutto, ma la situazione non cambia. Questo posto fa parte della mia prigione. Nel mio mondo, quel che prima nascondevano sotto le sembianze di una democrazia fasulla, di facciata, ora ha l'aspetto di una dittatura vivente. L'unico pregio è che le persone si rivelano per quel che sono in tali frangenti.

- Non è poco. Abbiamo sempre cercato di farvi capire che non siete tutti uguali, derivanti da una specie di stampo di persone come molti di voi vorrebbero che fosse l'origine della vostra esistenza. La tattica dei Rettili è sempre stata molto semplice ed efficace: una barca piena di naufraghi che trovava un approdo di convenienza dove vivere espiando la colpa originale. Sai bene che all'inizio anche noi abbiamo fondato le comunità di Adamiti con gli stessi canoni. Era molto più facile addestrare il vostro spirito in questo modo. Quando leggete la Bibbia, se la leggete, non sapete nemmeno estrarre il significato profondo che quanti definirono la versione in aramaico avevano pensato. I nostri agenti a

Roma avevano fatto un buon lavoro finalizzato a chi, soprattutto in futuro, sapesse leggere quel testo che poi i Rettili avrebbero manipolato e utilizzato da par loro. Se avete sotto le mani un testo sacro, almeno leggetelo.

- Lo sai bene che la gente comune ha delegato sia la gestione delle cose materiali che la funzione di ogni culto a un clero che possa dominare le masse.

- Che puntualmente ripete la stessa trama. La questione è molto semplice: esistono parole e atti che trattengono e altre parole e atti che lasciano liberi. Se restate nella prigione, potete prendervela con i secondini e non con chi vi ha indicato la via di fuga, un modo per evadere. È scritto da due millenni del vostro tempo, non sto parlando di opinioni.

- Puoi leggere i testi sacri quanto vuoi ma la Matrice rimane stabile lì dov'è.

- Bene, mi stai parlando di un meccanismo che esiste da prima di voi ed è lo stesso che abbiamo imparato a utilizzare per i nostri scopi, noi Elohim, come ci chiamarono gli Israeliti. Un meccanismo che può essere orientato in ogni modo per imprigionare le anime nei mondi prescelti. Immagina una lente che utilizzi energia derivata per inviare il suo fascio di luce dove si vuole che agisca. Ammetto che ora il meccanismo è gestito dai rettili ma questo non vuol dire che la via di fuga sia cambiata.

- Questa prigione è come un deserto senza uscite.

- La tua prigione. La Matrice ne proietta un miliardo di miliardi nelle varie menti. Prima o poi chi di voi può, trova la via d'uscita. Immagina una prigione circolare dove sul fondo esista dell'acqua e in alto un solo, minuscolo, foro per uscire. La temperatura della prigione fa in modo che l'acqua rimanga liquida, talvolta ghiacciata. Il ghiaccio arriva a un millimetro dal foro. Può uscire secondo te?

- No, di certo.

- Bene. L'unico modo per l'acqua per poter defluire da quella prigione fatta a imbuto rovesciato è cambiare di stato tramite il calore. Evaporando, esce. Uscirà solo l'acqua e resteranno sul fondo i detriti che tuttavia non producono più nulla se non immondizia. Ti meraviglia che i secondini di quella prigione stiano operando per non far riscaldare l'acqua? La loro stessa esistenza è legata al permanere di quel liquido all'interno della prigione. Riesci a capirmi?

- Il vapore dove e quando arriva a consolidarsi di nuovo?

- Per contenere vapore serve un luogo diverso, molto più comodo e sofisticato. Se ti va, puoi immaginare un'altra Matrice molto più vivibile e che non ha l'aspetto di una prigione. Il vapore ha una forza motrice un po' come l'acqua allo stato liquido. Questa forza motrice fa funzionare la Matrice superiore alla vostra. L'intera Creazione è un imbuto rovesciato dove i vari strati servono a far salire l'energia verso l'alto. Funziona così.

- Si tratta di un meccanismo eterno?

- È stato creato per questo motivo. Dove siamo arrivati noi, che un tempo lontano abbiamo cercato di organizzare la vita tra i vostri avi, si vede quel che ti ho appena descritto e, credimi, nessuno qui parla di prigioni ma di opportunità. Il meccanismo permette di essere utilizzato per risalire, come fecero, prima di noi, altri.

- Ho sempre voluto chiedertelo: in quale Dio credete voi, che siete stati i nostri creatori sulla Terra?

- Non abbiamo creato un bel nulla. Vi abbiamo solo fornito il DNA di base per vivere lì e tentare la risalita. Era quel che i nostri creatori volevano che facessimo. Non serve a nessuno che l'energia rimanga stagnante in fondo, deve circolare. Se qualcuno vuole bloccarti, è un rettile o un suo amico fraterno. Questi tizi pensano di vivacchiare sul fondo della prigione in quel nefasto e fetido humus di immondizia che lì ristagna, insieme all'acqua marcia. Se non evaporate da lì, potete prendervela con loro ma molto di più con voi stessi. Sto parlando di chiunque abbia le qualità per andare via, non della maggioranza.

- Vuoi dire che gli ibridi rettiliani sono la maggioranza di noi?

- Certamente, lo sono. Una maggioranza che vuole e deve condizionarvi perché il liquido prezioso siete voi e senza di voi, non c'è alcun detrito da brucare in quel fetido marciume. Per continuare a esistere, hanno dovuto mischiare le carte e confondere il gioco. Solo il retro della carta ti rivela la sua vera natura. Ti sto dicendo cose che abbiamo già fatto scrivere e tu le hai già lette ma le hai rifiutate, questa è la verità. Avete tutti la testa piena di falsi concetti e questo serve proprio a bloccarvi in quella che chiamate, a ragione, una prigione. Peccato che abbiate la chiave già in tasca.

- Ho perso il filo: ti avevo lasciato mentre eravate impegnati nelle Guerre Temporali.

- Il tempo non è uguale ovunque. Se la Matrice ha due colonne principali, alle quali è appeso l'intero meccanismo, sono proprio Tempo e Spazio. Quando eravamo impigliati

nell'ultimo tratto e ancora consideravamo queste due colonne, abbiamo dovuto fronteggiare l'ennesimo assalto dei rettili che tramite la loro tecnologia ci avevano raggiunti sul limitare del Tempo. Io sto parlando del mio passato ma per te è il futuro.

- Siete riusciti a batterli?

- Per battere quegli esseri devi sterminarli. Non puoi riuscirci in altro modo. Tu non hai le armi, mentre noi non potevamo rivestirci di odio animale per combatterli. Devi capirmi: una colonia non vale la nostra essenza immortale. Abbiamo lasciato l'impronta di noi nei vari luoghi del Tempo, come ora tu stai ascoltando questa voce in un tempo molto vicino al tuo sulla Terra. Io non sono lì, sono molto più in alto. Da dove sono io, potrei, forse, parlarti nel sogno ma dovrei abbassare di molto la mia proiezione astrale.

- Ti capisco, forse. Non ci incontreremo mai direttamente?

- Qui il mai o il sempre non esistono più. Dove mi trovo, esiste solo l'Eterno Presente. La vostra risalita, per certi versi, è molto più veloce della nostra liberazione. Non devi pensare che ci incontreremo. Probabilmente, ci siamo già incontrati. Da qui non è possibile pensare in questi termini di polarizzazione temporale. Dove sono ora, Tempo e Spazio sono concetti descritti nei nostri libri mentali di storia antica. Io credo che tu sia già qui, tra noi, ma il tuo aspetto non ha nulla a che fare con l'impronta genetica alla quale sto indirizzando questi messaggi. Non ho modo di capire chi, tra noi, sia il soggetto attuale al quale ho spedito queste missive.

- Mi stai dicendo che sono destinato a svegliarmi lassù?

- Qui nessuno dorme. Il sonno non ci serve più. Se mi puoi ascoltare, hai le orecchie per farlo, tutto qui. Chiunque può viaggiare nei mondi onirici, ha la possibilità di varcare la Matrice. Questo è il retro della carta che può orientarvi.

- Vuoi dire che non ci risveglieremo tutti?

- Nel tutti ci siete voi, o altri? I figli dei Rettili sono tali e non andranno da nessuna parte. Quando l'acqua sarà evaporata, giaceranno, inerti, con i detriti che non hanno vita. Questo messaggio è terminato. Svegliati, una buona volta!

Il corridoio ricominciò a esistere intorno a me. Non ero entrato in quel bagno, avevo solamente varcato la soglia di un altro mondo.

Pensai che tanto valesse morire, che senso aveva continuare a vivere in quel mondo, in quel paesaggio fasullo come le statuine di un tragico presepe?

Stavo recitando un ruolo stanco e inutile. Forse, adatto solo per qualche mio simile. Avrei potuto aiutarlo, raccontandogli le storie che potevo descrivere in un libro.

Non volevo accettare che non credere equivalesse a non potersi salvare. Un atto di fede in funzione di elisir salvifico per ognuno di noi. La fede nella nostra natura di acqua che possa evaporare e quindi ascendere. E il nostro, era in effetti un corpo costituito da una grandissima percentuale di acqua.

Il grande problema d'identificarci in un corpo di acqua, ossa e carne non potevo ancora risolverlo. Era saldato all'altro grande problema collettivo di poter vedere solo un mondo fatto di oggetti. Mi trattenevano le mie illusioni ma anche i miei desideri oltre ai sentimenti. Tutto quel che di me faceva un essere umano era la prima delle mie prigioni.

Aveva già intuito che la frontiera da superare era proprio sentirsi un essere nuovo, come mi accadeva nel mondo onirico, ma non credevo che tutto questo aumentasse quella sorda disperazione che provavo, unita a quel senso d'impotenza tremenda che mi paralizzava.

Dovevo, ormai, arrendermi all'evidenza. Non potevo più credere a me stesso e accettare la sensazione che gli incontri con la donna Elohim fossero soltanto le fasi di un sogno a occhi aperti.

Noi siamo abituati a raccontarci la vita, fin da quando utilizziamo la coscienza di noi stessi. Lo facciamo ogni singolo giorno, maledicendo le circostanze o esultando per un momento di gioia pura, Allora pensiamo che quel racconto sia reale e possa condurci lontano, verso altre gioie.

Solitamente, la fede nei nostri processi mentali esiste sempre fin quando prevale la grande paura della morte. Una paura che dovremmo provare anche nel chiudere gli occhi quando dormiamo.

La piccola morte del sonno non la percepiamo come tale perché sappiamo che ci risveglieremo. Quando ciò non accade, si parla di morte nel sonno, confondendo la causa con l'effetto. Dormire equivale a morire ma la Matrice è sempre attiva. La miglior libertà

tipica dei sogni si realizza in quanto assenza completa di inibizioni mentali e infatti tale condizione si può rilevare con gli strumenti tecnologici di cui disponiamo.

Per certi versi, comprendere questa verità è un atto fondamentale. Se l'uomo comune capisse che la veglia è il vero sogno mentre la realtà inizia con il dormire, il mondo cambierebbe di colpo e forse la nostra prigione svanirebbe all'istante. Vivendo stabilmente nel mondo eterico, successivo al mondo onirico, si lascerebbero i condizionamenti materiali della dimensione fisica.

Tornai dal funzionario che mi attendeva nel suo ufficio. Aveva quasi finito la sigaretta.

- Ha deciso di parlare? Si sente meglio? - mi domandò con aria di sfida.

Pensai che non rispondere a una falsa domanda può essere una tattica migliore che rispondere con una falsa risposta. Oppure, al contrario, sottolineare una verità clamorosa. Quando il Male si palesa per sferrare i suoi attacchi, uscendo dall'ombra che lo proteggeva, ecco che la Luce trova sempre il modo per trionfare sui suoi domini.

Questa vecchia legge impedisce che le forze negative travalicano i confini entro i quali sono state rinchiuse per cercare di divorare le consapevolezze di cui hanno bisogno per esistere. Tali concetti sono stati spiegati soprattutto nel romanzo I RETTILI TRA NOI. La forma romanzo è per me la migliore dato che in questo modo posso esplicare le nozioni che gli addotti hanno imparato nel modo più traumatico possibile e che hanno saputo comunicarmi. Il tentativo delle Elite, notificato alla comunità umana a Davos 2020, sta sferrando la sua micidiale offensiva e certamente provoca morti e feriti. Tornerà indietro come un boomerang da dove è stata lanciata perché non può sfondare il muro di Luce.

- Mi rifiuto di rispondere a una domanda errata. Voglio una domanda luminosa.

- Io non la capisco. Il suo è un delirio di tipo mistico.

- Traduco per lei: qualunque energia negativa può penetrare fin dove la sua forza propulsiva la conduce; esiste una densità fotonica che non riesce a bucare e che corrisponde all'incirca con la vibrazione dei risvegliati su questo piano terreno. Le tenebre riescono a gestire solo la loro ombra, il che significa che sopravvivono fino alle particelle di luce delle coscienze dei non risvegliati ma anche grazie al contrasto che ne deriva. Se e quando cercano di invadere i reami circostanti verso la Luce, penetrano fin dove possono

ma si devono fermare di fronte all'energia che vibra a una frequenza maggiore e che non possono elaborare e quindi sfruttare per progredire. Un concetto decisivo che spiega non soltanto la vera storia umana, sconosciuta ai più.

Il poliziotto si stava gonfiando come un rospo. La sua cute aveva un colorito rossastro. Pensai che soffrisse di pressione alta, oppure che le mie parole gli risultassero insopportabili.

- Sta parlando come un prete. O come uno squilibrato. Ha problemi a essere sottoposto a visita psichiatrica?

- Vuole intendere un trattamento sanitario obbligatorio? Mi opporrei con tutte le forze.

- Potrei trattenerla in quanto elemento sospetto. Cosa vuole fare?

Era evidente che quel tipo fosse soltanto il tramite di un'operazione che la Matrice stava attuando. Le sue routine più minacciose si possono comunque confondere, non evitare.

- Sono io a chiederle di essere visitato. E uguale misura mi pare adatta anche a lei.

- Ma davvero? – chiese polemicamente il funzionario, nell'alzare la cornetta del telefono. Digitò un numero e disse:

- Richiesto TSO per un soggetto sospetto… No, nessun reato a parte mentire riguardo un problema di sparizione di persona avvenuto a Viterbo. Manifesta condizioni psichiche preoccupanti. Ho bisogno di rassicurazioni sulle sue condizioni mentali prima di poter eventualmente formalizzare un'accusa precisa. Tra l'altro, risulta renitente alla vaccinazione obbligatoria… Certo, è un'aggravante.

Posò la cornetta, invitando a restare seduto e calmo.

- Sta arrivando uno specialista adatto a lei. E un infermiere specializzato per eseguire un tampone.

- Che non accetto di subire. Vuole una visita psichiatrica? Mi sta bene, ma non darò alcun consenso ad altri trattamenti sanitari.

- I suoi problemi personali con la gestione pandemica da parte delle autorità, non m'interessano! – urlò, una prima volta, con il viso stravolto dall'ira.

- Non potete non considerare i diritti fondamentali dell'individuo. Potete ricattarci, allontanarci dal lavoro, impedirci di salire su mezzi di trasporto ma non imporre trattamenti sanitari a cui non diamo alcun consenso.

Il funzionario impallidì, e quasi faticava a replicare.

- Mi sta prendendo in giro? – soffiò, mostrando una rabbia incontenibile - Vuole fare un comizio a chi? Pensa di essere a una conferenza che si occupa di questioni metafisiche?

- Ho detto quanto dovevo e potevo. Sono uno scrittore e devo comunicare come posso e riesco a fare. Non le sta bene? Problemi suoi.

Il funzionario diventò paonazzo in viso, si alzò dalla sua sedia imbottita e urlò:

- Fuoriiiii! Esca di qua!

- E la visita?

- Fuoriiiiiii ! – urlò con quanto fiato aveva in gola.

Non vedevo l'ora di eseguire il suo ordine. In frangenti come quello, mi preoccupa di più fare ordine tra i miei pensieri.

Spesso ci lamentiamo dell'invadenza delle autorità nella nostra vita privata. Vero che questo accade con preoccupante regolarità ma il problema esisteva anche in passato. Non capivamo quanto fosse assurda la pressante abitudine di rapire i maggiorenni per un intero anno al fine di servire in divisa il nostro Paese. Il servizio di leva obbligatorio era a tutti gli effetti un mostro giuridico che divorava un intero anno di vita ai giovani italiani.

Alla società italiana, del resto, non sono servite le assurde tassazioni sulla casa di proprietà, e neanche l'imposizione dell'imposta sulla proprietà di un apparecchio televisivo che poi includeva il canone obbligatorio da versare per la televisione di stato.

Agli Italiani non è mai bastata la consapevolezza di vivere in uno dei pasi più tassati al mondo, devono anche sopportare la natura grottesca di balzelli assurdi, come avviene nel feudo delle comunicazioni moderne.

Una società piegata dalle misure istituite durante la pandemia si stava per svegliare nell'incubo delle restrizioni dovute alle conseguenze della guerra ucraina e al crescente costo delle materie energetiche.

Questo era il clima che vivevo mentre mi accadevano le vicende che sto narrando nel presente romanzo e le mie sensazioni erano talmente negative che meditavo segretamente non solo di trasferirmi altrove ma di uscire completamente dai radar delle autorità, esattamente come avevo fatto con la collaborazione di Claudia qualche mese prima, quando, insieme, cercavamo il suo ex marito, misteriosamente scomparso.

Era a questa l'assenza a cui si riferiva il funzionario che voleva sottopormi a visita obbligatoria. Il regime vuole soltanto le verità che può tollerare la politica del momento.

Ovviamente, l'obbligo vaccinale imposto alle persone della mia età, lo rifiutai completamente e senza alcuna remora. Non rispettare leggi ingiuste e che contrastano con i diritti umani universalmente riconosciuti, lo considero un dovere.

Uno stato, qualsiasi modello istituzionale possa decidere e applicare, non potrà mai permettersi di disporre del corpo dei suoi cittadini, qualunque avvenimento accada. Ne ricavavo comunque la sensazione terribile di vivere in un momento di forte restrizione pur sapendo che l'intera mia esistenza si era svolta nella prigione di Matrix.

A parte le mie sensazioni individuali, mai in passato si era verificato nel Paese una divaricazione così accentuata tra chi aveva ceduto alle imposizioni statali, in confronto a quanti avevano invece manifestato il più ampio dissenso.

Rendere la cronaca di quegli eventi, mi è parso doveroso anche se i problemi che dovevo risolvere, a livello individuale, erano relativi a un dramma molto più ampio che aveva le sue origini nella visione metafisica della nostra esistenza. In qualche modo, stavo affrontando contemporaneamente gli effetti di un dramma collettivo e quelli propri dell'esigenza che avevo di comprendere alcune dinamiche assolutamente estranee alla dimensione materiale.

Le pagine che seguono ne dimostreranno l'esito di un tale impegno oltre alla scoperta di elementi che ancora ignoravo pur avendo in passato vissuto tante esperienze nell'incredibile mondo degli addotti.

La Matrice si sarebbe difesa in ogni modo mentre cercavo di capirne certe dinamiche e contemporaneamente eludere l'effetto di alcune routine.

In realtà, la Matrice è apparsa come una prigione invalicabile a miriadi di ricercatori prima di me, che racconto, e di voi che leggete. I suoi limiti sono illusori come la sua consistenza; eppure, le nostre limitazioni ce la fanno apparire concreta e reale. Questo dilemma condiziona l'esistenza degli esseri umani da sempre ed è legato al suono.

Lo scenario materiale e proprio di questo mondo fu edificato tramite il suono. Trovando la frequenza sonora adatta si può manipolare l'essenza del mondo ovvero quanto mostra la Matrice. Parimenti, tramite il suono è possibile squarciare il velo che separa le varie dimensioni.

2 - La realtà presunta.

Mi affrettai a uscire dalla Questura. Non mi erano serviti gli artifici di Claudia, come la volta scorsa. Talvolta, per modificare la nostra realtà, basta non crederci e opporre un netto rifiuto a quanto ci appare.

C'è chi pensa che noi siamo i creatori del nostro mondo. Purtroppo, questa tesi non è esatta. Il nostro incarico è soltanto, semmai, fornire l'energia al mondo che vediamo.

Si può modificare la realtà soltanto arrivando a manipolare l'etere che esiste in ogni luogo, ovvero l'energia eterica che è possibile indirizzare opportunamente. Si tratta di operare nel mondo materiale come si fa normalmente in sogno. Chi opera in questi termini, riesce a sognare mentre è sveglio.

Decisi di andare a casa a piedi. Non potevo né volevo prendere un taxi e neanche un autobus. Avevo rifiutato nettamente la sola idea di chiedere un passaporto statale per poter fare le stesse cose che avrei potuto fare in passato. Il centro del progetto di instaurare una dittatura ferrea nel mio Paese era il Green Pass ed io non volevo assolutamente partecipare a questo omicidio in diretta della democrazia costituzionale.

Camminando tra la gente, vedevo volti preoccupati e tesi a causa del momento difficile che la società italiana stava vivendo.

Una strana oscurità proveniva da veloci nuvole grigie in cielo e si spargeva tra gli uomini. Sentivo il suo manto leggero e opprimente arrivarmi fino alla gola, insieme al freddo tipico del mese.

La mia situazione personale non era felice e tantomeno serena in quel periodo. I problemi di salute erano tali da deprimermi e il senso di isolamento dovuto alle restrizioni governative per i non vaccinati procurava il resto del danno soprattutto sul mio umore.

Senza alcun dubbio, amavo profondamente il mio paese ma comprendere le sue dinamiche sociali era diventato quasi impossibile. La sensazione di isolamento che provavo era fortissima.

Alcuni amici si erano resi irreperibili, in occasione degli eventi avvenuti nel periodo della pandemia, e altri non mi riusciva di contattare.

Non avevo saputo più nulla nemmeno di Olga, l'agente del Gruppo Alfa che mi aveva spesso fatto compagnia con il suo strano corteggiamento, vissuto tra le ombre dei nostri sogni in comune.

Ero un uomo di cinquantanove anni che sentiva all'improvviso il peso di ogni singolo istante già vissuto sulle spalle, oltre alle pene dovute alla strana atmosfera di incubo collettivo che gli Italiani vivevano da oltre due anni.

Aver lasciato il vecchio impiego per motivi di salute e poter contare solo sulla letteratura non mi faceva stare tranquillo nemmeno dal punto di vista economico. Per molti versi, la cappa scura che il regime italiano aveva gettato come un'ombra maligna sul Paese, mi aveva colpito solo di striscio, eppure risentivo maggiormente di quella ferita a causa di altri motivi personali che andavano a unirsi agli effetti del malessere collettivo.

Siamo esseri limitati che soffrono le aggressioni del destino come il nostro organismo soffre gli effetti gastrici di un pasto troppo abbondante o squilibrato. Così come tutta la nostra saggezza e la filosofia proveniente da un intero vissuto crolla nel momento di un forte malessere o della morte stessa, la vita può diventare un percorso duro e accidentato difficile da superare e portare nello stesso tempo verso una fine inderogabile.

Esiste poi in noi un sentimento terribile che confina con la morte fisica ma non ne stringe le mani ossute e svilite. Talvolta è facile sentire un peso interiore talmente potente da farci intravedere il profilo inesplorato di un abisso senza fondo che sembra aprirsi dentro di noi.

Avevo già incontrato quelle regioni nelle mie visioni e sapevo benissimo che erano reali, o meglio: esistevano in un altro piano dimensionale. Erano i riflessi di quelle regioni a fare capolino in noi, ogni volta che il nostro sentire era vicino a quella disperazione che nasce dalle viscere e che corrisponde stranamente a quella provata dagli esseri viventi nelle regioni dell'Ombra.

Molto probabilmente, la nostra discesa sul piano fisico è stata parallela a quel che accadde nel piano esistenziale alternativo perché alcuni di noi ne conservano potente e diretto il ricordo, seppure a livello inconscio; altri, invece, trascorrono le ore della loro esistenza nel disperato tentativo di allontanarsene, cercando una vita sfrenata.

Mi ricordo i momenti passati a ragionare tristemente, da ragazzo, quando credevo che bastasse saper scrivere bene per iniziare una fulgida carriera letteraria. Le mille

delusioni subite una dopo l'altra, con grande continuità, erano servite soltanto a procurarmi tristezza finché non compresi che uno scrittore racconta principalmente a sé stesso le proprie fantasie, oppure rievocando i drammi vissuti, solo per dovere e non per diletto e tantomeno sperando in un guadagno economico.

Facevo parte di quella schiera di autori che erano destinati a offrire il loro narrare al pubblico senza ricevere il benché minimo conforto economico. Per questo motivo avevo dovuto svolgere alcuni mestieri e impararne altri lavorando part-time.

Questa tiritera era durata per quasi quarant'anni, fino al momento in cui le mie condizioni di salute erano peggiorate e il mio umore era quasi a terra a causa delle vicissitudini raccontate negli ultimi due romanzi prima di questo.

L'ultima parte della mia vita l'avrei trascorsa nell'impegno di creare composizioni letterarie che potessero giustificarla in tal senso. Non sapevo altro di quanto mi sarebbe accaduto. Questo libro è iniziato proprio dal momento in cui ho compreso che scriverlo faceva parte dei miei doveri, nel moderato successo di una pagina internet, distribuito a un prezzo quasi inesistente o addirittura gratis e quindi alla portata di tutti.

Nel frattempo, la mia famiglia era l'unica ragione che descrivevo a me stesso per aggrapparmi alla voglia di vivere che comunque diminuiva con il passare dei mesi.

Ero a casa ormai da qualche giorno poiché il clima non era favorevole. Il freddo di quell'inizio dell'anno era moderato ma il cielo sempre tinto di grigio mostrava soltanto un manto di nuvole di egual colore, e non invogliava a passeggiare a lungo.

Le mie giornate scorrevano tutte eguali. Stavo riordinando la collezione di libri antichi, quando il mio cellulare ricevette un messaggio. Si trattava di un mittente sconosciuto, probabilmente una strana pubblicità che recava il testo:" *Le novità arrivano con il vento. La Terra è sotto di lui e non vede oltre le nuvole. "*

Pensai a una forma di propaganda commerciale dotata di un minimo di fantasia e lasciai stare, tornando ai miei libri. Disponevo di due librerie che non bastavano più e pensai che potessi, forse, liberarmi dei testi meno importanti o comunque dei più recenti, vendendoli tramite internet.

Stavo per andare in cucina a prepararmi un pasto caldo, quando uno strano sibilo proveniente dal mio terrazzo mi obbligò ad andare a vedere di cosa si trattasse.

Pensai a un drone, poi guardai meglio oltre i vetri della porta-finestra e mi accorsi che un veicolo grande come un'automobile stava galleggiando davanti alla ringhiera del mio terrazzo. Vivo al quinto piano e quella vista mi paralizzò dallo stupore.

Il sibilo si fece più forte mentre un volto con uno strano casco trasparente si sporgeva verso il mio vetro, affacciato a una specie di oblò dal vettore sospeso in aria; un volto di uomo barbuto che indossava un paio di occhiali da aviatore.

Nessuno sembrava fare caso a quell'apparizione incredibile e del tutto innaturale. Dalla strada sentivo i soliti rumori della città e nessun grido di meraviglia arrivava dal palazzo di fronte che guarda direttamente le mie finestre su quel lato.

Una situazione incredibile e ingiustificabile si parava ancora una volta davanti ai miei occhi, nell'apparente disinteresse del mondo intorno. Un altro sibilo, ancora più forte, mi convinse ad aprire la porta-finestra e avvicinarmi a quella strana scena. Il volto disse:

- Era ora. Non ti è arrivato il messaggio?

- Cosa sta succedendo? – domandai a quell'individuo e a me stesso allo stesso tempo.

- La tua espressione spaventata è inutile: di cosa ti meravigli? Questo apparecchio vola su cuscini magnetici, posso dirti questo. Non che ne sappia molto, a parte riuscire a pilotarlo. Lo sto ancora studiando. Comunque, vola bene, ed è sicuro.

- Mai visto niente del genere. Sembra galleggiare in aria.

- Sarebbe più esatto dire che scivola in aria. Ora apro il portello e tu dovrai solo non opporre resistenza. Ti chiamo dentro. A proposito: cosa sai dell'aria?

- Mi chiami dentro? Rischio di cadere dal quinto piano!

L'uomo ridacchiò come per schernirmi, mentre vedevo aprirsi un portello circolare sul fianco del vettore, abbastanza grande da poterci entrare in piedi. Il vettore era invece poco più alto del fianco di un'automobile di grossa cilindrata. Era una visione incongrua. Non poteva definirsi neppure lontanamente logica.

La realtà si stava deformando in maniera propria di forze che non potevo riconoscere o valutare. Onestamente, non era certo la prima volta che mi accadeva un fenomeno del genere ma tutto questo non mi confortava più di tanto.

Una forza particolare mi fece sollevare i piedi di qualche centimetro dal pavimento del balcone. Ero perfettamente in asse e non rischiavo di sbilanciarmi. Pensai di sognare perché quanto stava accadendo superava ogni, mia, capacità di ragionare logicamente.

Attratto orizzontalmente verso la macchina volante, dove la fiancata era completamente oscurata da un'aperura circolare nera alta quanto me, entrai trasportato da una forza che aveva le caratteristiche di un soffio d'aria calda.

Sono alto più di cento e ottantacinque centimetri, eppure entrai perfettamente in quel vettore, senza dovermi muovere. Pensai che quell'apparecchio potesse distorcere lo Spazio-Tempo come i dischi verso i quali gli addotti si sentivano attratti a mezz'aria durante alcune modalità di rapimento da parte di alieni.

Di fatto, mi ritrovai seduto dietro il pilota di quell'apparecchio che ora potevo esaminare dall'interno: una macchina larga poco più di una vecchia Mercedes, con il tettuccio di vetro trasparente e i comandi che occupavano l'intero cruscotto. Sembrava possibile manovrarla mediante due leve e vari pulsanti presenti sulle leve stesse.

Il pilota aveva mani nude e una corta pelliccia addosso. Sembrava un essere umano comune, con una gran massa di capelli e la barba rossiccia e ispida.

- Se ti stai chiedendo la natura delle tue percezioni, sappi che non stiamo sognando. – spiegò allegramente, mentre il vettore saliva vorticosamente con una velocità superiore a quella di un aereo a decollo verticale visto in televisione.

Dai finestrini notai che stavamo superando le nuvole e ci ritrovammo, in breve, banchi di vapore bianchiccio sotto di noi.

- Questa situazione è assurda. Dove mi stai portando? – domandai, con la paura che cominciava a sostituirsi allo stupore.

- L'ho pensato anch'io, meno di cinque anni or sono. Sì, una cosa assurda farsi prelevare da questo oggetto volante, ma sia te, ora, ed io all'epoca, sappiamo degli addotti e quel che hanno sempre raccontato. Questa situazione non è quindi più assurda dei rapimenti che subivano e subiscono mentre stanno dormendo nelle loro camere da letto, non ti pare? Ho letto qualcosa anche in un tuo libro. O erano due?

- Ne ho scritti due, finora, sul tema delle adduzioni.

La velocità del vettore era abbastanza sostenuta ma dai vetri non riuscivo a scorgere l'ambiente circostante.

- Dove stiamo andando?

La sensazione di non-realtà mi stava quasi per gettare nel panico ma volevo restare lucido. Se quello era un rapimento, non era, apparentemente, dovuto all'azione di alieni crudeli.

- Ah, scusa, dimenticavo di dirti che ci muoviamo verso un'altra dimensione. Qui dentro, basta settare con un tasto la velocità e con un altro una serie di destinazioni preimpostate nella memoria elettronica del mezzo. Stiamo tornando da dove sono venuto. Io la chiamo casa. Penso ti piacerà. È più armoniosa delle comuni città di superficie. Inoltre, si respira meglio. Niente smog, insomma. Vuoi del cibo? Ho frutta candita non cariogena e succhi di frutta anche miscelati a latte vegetale.

- No, ho lo stomaco sottosopra. Ho paura. - confessai.

- Capisco, succedeva anche a me. Comunque, non possiamo cadere, se temi questo. Non siamo su un aereo. Per precipitare, dovrebbe finire l'energia eterica di questo posto.

Vedevo l'uomo da dietro il suo sedile e ne sentivo distintamente la voce ma gli domandai quel che mi premeva sapere maggiormente:

- Sei umano?

Rise brevemente – Almeno quanto te. Ti spiace se chiudo gli occhi per un po'? Questi viaggi mi fanno venire sonno. La macchina procederà da sola. Puoi rilassarti anche tu, naturalmente. Cominciò a russare piano mentre guardavo il mio cellulare non rilevando alcun campo disponibile. Stavamo viaggiando in modo automatizzato in un luogo dove nessun segnale telefonico terrestre poteva arrivare.

Percepivo lo spostamento della navicella ma non riuscivo a valutarne la velocità neppure in maniera approssimativa. Quella tecnologia era tipica quella di alcune adduzioni, di questo ero certo. Forse mi trovavo coinvolto in un'altra manovra del mio contatto Elohim e questo pensiero mi tranquillizzò. Anche a me venne la voglia di chiudere gli occhi per qualche minuto, forse a causa dello stress subito.

Pensai che forse tra la veglia di un'altra realtà e il sogno non c'è in effetti alcuna differenza. In fondo, potremmo ammettere che la veglia nella Matrice è il vero e unico inganno da dover vincere. Se solo riuscissimo a trovare un appiglio logico per disperdere le nebbie che ci confondono…

Quando mi svegliai, pensai che quanto mi stava capitando era del tutto assimilabile alle avventure descritte nel Diario di Byrd.

La navetta sulla quale mi trovavo era ferma, galleggiando in aria, davanti a una sorta di approdo metallico, sito nella parte mediana di una torre che potevo giudicare alta almeno un centinaio di metri a partire da una superficie piatta che mi sembrava fatta di materiale plastico. Uscii dalla navetta semplicemente azionando una leva che avevo trovato sullo sportello.

Vidi un cono d'ombra alto come me, estendersi verso la piattaforma e mi limitai a scivolare dentro, ritrovandomi a poggiare i piedi sul metallo solito e liscio. Poteva essere un misto tra alluminio e acciaio ma non ero certo di averne mai visto un tipo simile sulla Terra.

Aveva ragione il personaggio che mi aveva portato fin lì: non stavo sognando.

A distanza di qualche decina di metri, potevo guardare altre torri del tutto simili. Alzando lo sguardo, potevo vedere un cielo terso, dal quale emanava una luce dorata diffusa senza che riuscissi a indovinarne l'origine. L'aria era perfettamente respirabile e non sentivo freddo anche indossando la sola felpa che porto normalmente in casa.

Entrai in uno stretto corridoio che portava in una sala dove vidi un tavolo tondo bianco e alcune sedie dello stesso colore, intorno. L'edificio nel quale mi trovavo sembrava fatto di plastica leggera, dura e dal colore opaco.

Sentii un vociare allegro in una lingua che non comprendevo e il pilota che mi aveva portato fin lì, con un grosso sigaro in bocca, entrò seguito da alcune persone vestite in modo non convenzionale: due uomini e tre donne, molto alti e dai lineamenti che avrei giudicato appartenere ad alieni tipici delle cronache ufologiche: Nordici. Indossavano, maschi e femmine, tute aderenti che apparivano composte da vari strati multicolori.

Spesso, nelle visioni raccontate dagli addotti, questi personaggi indossano una sorta di tuta spaziale con alcuni simboli convenzionali.

- Ah, bene, ti sei svegliato. Dormivi così profondamente che mi pareva poco gentile disturbarti! – esclamò, allegramente, il pilota – Mi chiamo Tedd. – concluse, porgendomi una manona robusta. Era alto poco meno di me ma molto massiccio e dall'aspetto rubicondo.

Strinsi la mano con poco entusiasmo. Avevo vissuto adduzioni simili, in passato, ma con modalità differenti. In quel caso, si era trattato di una specie di passaggio verso un altro luogo, alternativo alla mia realtà convenzionale e con l'utilizzo di vettori particolari.

I cinque alieni mi fissavano con una serenità assoluta. Avevano l'aspetto di umanoidi alti oltre due metri, con una corporatura snella e robusta, e visi dai lineamenti allungati.

Mi rivolsi a quello che mi sembrava il più anziano, chiedendo:

- Dove mi trovo? Per quale motivo sono qui?

L'Alieno mi fissò per un istante, dritto negli occhi, e mi venne in mente che potesse leggermi il pensiero. Mi sforzai di visualizzare un muro di mattoni rossi, come mi aveva suggerito la donna Elohim nel caso mi fossi trovato al cospetto di un Rettiliano.

- Sei in una città chiamata Alsathar. Stiamo vivendo in un tempo parallelo al tuo, anche se avanti di qualche decennio. Io sono quel che pensi che io sia. – rispose, in perfetto italiano.

- Parli la mia lingua con grande maestria, per essere un alieno. Come la Elohim che ho conosciuto.

- Riguardo gli Elohim, come li chiamate voi terrestri, i nostri progenitori erano in comune, potrei dire. Come è vero che ci chiamate Nordici. Le nostre civiltà sono in contatto da circa duemila dei vostri anni.

- Tutti nemici dei Rettiliani, spero.

L'Alieno chinò il capo in segno di assenso – Sono predatori. Verso di noi, forse peggio di come si comportano con voi. Se non altro, per loro siete una sorta di gioco di società. Noi siamo loro nemici in quanto hanno dimostrato di voler perseguire la nostra distruzione.

- Per quale motivo sono qui?

- Sei uno scrittore. Stai scrivendo di questioni molto importanti, almeno per la tua gente. Sei disposto a fornire qualche spiegazione ulteriore?

Mi fece cenno di sedermi davanti a lui mentre gli altri, compreso Tedd, si sedettero intorno al tavolo. L'atmosfera era tranquilla e niente faceva presagire, nemmeno lontanamente, che potessi trovarmi in pericolo.

- Lo sai che scriverò di questo incontro? – gli domandai.

Tedd si voltò verso l'Alieno come se considerasse il quesito di una grande importanza, e fu il Nordico a parlare:

- Mi chiamo Arfusaj. Sono un ufficiale delle comunicazioni. Devo sentire gli umani che hanno la percezione di poter comunicare con noi o semplicemente cercano di farlo, magari invocando il nostro aiuto. Lontano, ormai, il tempo in cui ci scambiavate per angeli. Era piuttosto imbarazzante.

- Soprattutto per noi che confondiamo ancora la religione con l'antropologia e la geografia del Cosmo. L'ignoranza nella quale è costretta la gente comune, sulla Terra, è quanto meno umiliante.

- Un retaggio dell'insegnamento Elohim, purtroppo. Erano convinti che potevano tenervi buoni con le favole e con le minacce. Purtroppo per voi, avete conosciuto militari e mercenari, inizialmente, pochi scienziati e ricercatori appartenenti a quella razza. Sono molto diversi tra loro, un po' come voi, che siete per vostra sfortuna una razza derivata.

- Talmente derivata che fate a gara per dominarci.

- Non parli di noi. Siamo qui con il compito di osservatori. La guerra in corso ci interessa molto più della vostra razza e del vostro pianeta che conosciamo già abbastanza. Questo momento dello Spazio – Tempo è per voi irto di difficoltà, lo sappiamo bene. Dovete risolvere molti problemi anche con voi stessi, per esempio sviluppando i concetti di democrazia e dittatura in modo opportuno. Vero è che state subendo l'influenza di due nazioni aliene in conflitto ma sarebbe ora di risvegliare almeno l'orgoglio che vi contraddistingue. Noi Nordici siamo sostenitori della vostra indipendenza.

- Stai parlando delle situazioni in cui vi riunite tra rappresentanti delle varie galassie?

- Non solo. C'è stato un tempo in cui alcune civiltà aliene, tra cui la nostra, si rivolsero ai Rettiliani per sollecitare la vostra neutralità. Gli Elohim, in quel periodo, si dichiararono d'accordo ma i Rettiliani rifiutarono.

- Cosa avrebbe comportato il riconoscimento dello stato di neutralità?

- Nella pratica, la fine dello stato d'assedio nel quale la vostra gente vive, inconsapevolmente, da almeno quattromila e cinquecento anni. Nel vostro ambiente si combatte, molto più duramente, da quella data. Un tempo, questi discorsi li facevamo ai vostri governanti che non hanno trovato di meglio che rivolgersi ai Rettiliani e ai loro servi per siglare trattati commerciali.

- Sai cosa sto pensando? Quando scriverò di questo dialogo, non mi crederà che una minuscola percentuale di persone, tra quanti leggeranno i miei libri. Mi avete portato qui, ma non sono una specie di ambasciatore. Sono un piccolo scrittore che quasi nessuno conosce.

- Anche se non ti ho chiesto il permesso, per me i tuoi pensieri sono come un ruscello veloce che scorre in montagna. Per me, quando sono tra voi, il coro dei vostri pensieri è talmente assordante che devo interrompere il collegamento mentale con i miei simili a causa del rumore. Non preoccuparti di quel che potrai scrivere o no. Lo so cosa provi ma nel tuo stadio di sviluppo è inevitabile. Il senso di frustrazione nasce nei sogni per gente come te.

- Cosa sai dei miei sogni? Sto cercando di fare ordine io stesso nella mia attività onirica.

- I sogni sono porte girevoli. Una prospettiva multicolore dove molti te stesso stanno vivendo la loro vita; quindi, dove e come potresti fare ordine? Voi ancora pensate che il tempo scorra in linea retta, e non potete vedere come i momenti dello Spazio – Tempo siano strati di un mondo interiore collettivo. Avete un concetto primitivo dell'Universo inteso come luogo fisico da esplorare con telescopi, sonde e razzi ma siete come chi voglia vivere ai margini ristretti della periferia di una grande città osservando il mondo intorno con un binocolo. Le vere distanze sono i diversi strati di vibrazione della materia, non i posti che sarebbe possibile, o no, raggiungere viaggiando convenzionalmente. Il sogno annulla alcune di queste distanze ma ovviamente non tutte.

- Non serve parlare di questi argomenti alla mia gente. Crede ciecamente ai testi universitari, alle fandonie propagate da televisione e giornali, il resto è per loro solo un'invenzione fantascientifica.

- Su questo puoi fare ordine solo tu. La bussola l'hai ordinata tu e quindi avevi un'idea precisa di dove scendere a fare esperienza. A dire il vero, i vostri ultimi ibridatori hanno scelto di lasciarvi nell'ignoranza più completa e sinceramente questa scelta non l'abbiamo mai condivisa. La tua gente viene da altra gente abituata a vivere e uccidere per i comandi di un clero religioso. Ora vivete secondo le menzogne di una scienza che si è prostituita al potere. Avete però tutti gli strumenti per capire e decidere di conseguenza. Se non lo fate è perché vi piace sguazzare nel fango dell'ignoranza e potremmo dire che è quello il vostro habitat ideale.

Aveva ragione. Meglio cambiare discorso.

- Siete come cugini, voi e gli Elohim? – domandai.

- Non nel senso di parentela genetica ma nel senso di radice genetica. Veniamo da quelli che chiamiamo Censori, una razza talmente antica che risiede solo nelle nostre tradizioni ormai. Sono ascesi in un piano di realtà superiore.

- Vedi che ora stai considerando il Tempo come una linea retta anche tu.

- La vita inizia in un momento dove qualcuno decide di lanciare una polvere d'oro in un vortice. Quella polvere si sparge come un raggio multicolore sul cosmo interiore e dato che quella stanza è Spazio-Tempo, la polvere che chiamate Anima comincia a inserirsi ovunque trova il momento adatto per provare divertimento. La giocosità della Vita è indubbiamente un fattore decisivo per quelle miriadi di particelle divine. Altrove, esistono piani materiali come il vostro, con dinamiche del tutto simili.

- Questo gioco non mi diverte più da tempo.

- Non devi dirlo a me, che sono in gioco più o meno come te e chissà quanti altri. Noi siamo antenne puntate verso il cosmo intero. Facciamo già molto quando riusciamo a capire dove ci troviamo e chi siamo in realtà. Voi pensate ancora alle favole che vi hanno raccontato i vostri creatori. I pochi che avevano capito, come talvolta è successo anche alla vostra razza, li avete uccisi brutalmente una volta identificati. Siete in un brutto momento dove la maggioranza teme la verità e continua a giocare a nascondino, facendo

vittime perché la violenza si accompagna sempre alla paura. Gli alieni sono arrivati per questi motivi. Anche senza di loro, e parlo dei peggiori, probabilmente avreste finito per fare la stessa fine. Non dimenticate mai che avete nel vostro DNA. i loro genomi.

- Esistono da noi poteri che pensano di poter disporre di tutto e tutti a piacimento e stanno facendo, loro sì, il loro sporco comodo ai danni della popolazione. – obiettai.

- I Rettili gli hanno spiegato come fare per permettergli di agire al posto loro. Per questo motivo, e tanti altri, siamo in guerra su due schieramenti contrapposti da molto Spazio-Tempo. La vera frontiera invalicabile, per ora, è l'Antimateria come la chiamate voi, ovvero il contrappeso esistenziale di questo posto. Lì vivono altri esseri che sono in grado di condizionare molto facilmente i Rettili cioè li fanno muovere come marionette. Gli stanno facendo quel che loro fanno a molti di voi, sensibili al potere e ai vantaggi che pensano di vivere in questo posto che chiamate Terra. I Rettili hanno scambiato per divinità i loro sfruttatori. Come voi avete fatto con gli Elohim in questo luogo. Quando ci penso, mi viene voglia di svegliarvi ma voi non volete capire.

- E le vostre divinità quali sono?

- Non abbiamo bisogno di divinità. Stabilito che siamo nelle mani di un potere universale molto lontano, al di fuori della materia convenzionale, che è la freccia nell'arco degli dei che da qui non si vedono. Noi non abbiamo un modo convenzionale per nominarli, come voi fate voi, con il termine *dio* o *divinità*. Sei in grado di capire questo concetto? Non è roba né mia né tua quindi dev'essere di qualcun altro. Potremmo, come voi, pensare che i Censori erano i nostri dei ma sbaglieremmo di grosso. Erano solo più antichi di noi.

- Questo luogo è nato con il Big-Bang?

- Questo posto è nato molto tempo dopo il Big-Bang che hanno ipotizzato i vostri ricercatori. Quando la vita fu scagliata contro un muro di antimateria si verificò un'esplosione che generò una consapevolezza non organica che dovette rendersi conto di dove si trovava per esistere. Questa operazione la chiamate Creazione perché vi hanno insegnato così. Nessuno ha fatto nulla. Questa operazione non ha mani o testa che l'hanno decisa e attuata. Se ci fossero, poi, non potremmo mai neppure ipotizzarle con le nostre conoscenze e tantomeno potreste voi umani. Sono al di fuori della nostra portata, questi pensieri, perché quell'atto definitivo risiede in una realtà propria di un piano molto superiore a quello dove ci troviamo.

- Nemmeno voi Nordici riuscite a guardare oltre?

- Nessuno di qui può farlo. I vostri miti, le religioni, le leggende hanno cercato di ridurre a una logica terrestre concetti che qualcuno vi suggerì all'orecchio, e hanno reso comprensibile un mistero altrimenti insondabile. Insomma, conoscete la domanda, almeno, anche se non potete trovare una risposta. Altrove c'è una grande pietà per chi si agita in questi luoghi della consapevolezza comune. Per quelle persone, in fondo, si tratta di rievocare un passato che vorrebbero, forse, dimenticare.

- Chi sono quelle persone?

- Sono persone che hanno compiuto un salto evolutivo decisivo, come diciamo tra noi. Sanno già che vivevano contemporaneamente in molti luoghi e tempi differenti qui dove parliamo ora. Hanno riunito quelle emanazioni energetiche e in quel momento sono saliti di livello. Noi sappiamo che si trovano in un luogo dove il Tempo non esiste più.

- Stai parlando di Eternità?

- L'Eternità vale per tutti, in realtà. Che il tempo scorra in avanti è un'illusione, i vostri fisici già lo sanno. Voglio dire che la realtà degli esseri evoluti non è più condizionata dal Tempo. Si sa di loro che devono, se vogliono, riempire distanze fisiche ma non temporali. Agiscono per mezzo di forme-pensiero che utilizzano per risolvere i loro problemi che nascono nel momento in cui il Tempo non sussiste.

- Come sapete di loro e del mondo in cui si trovano?

- Riguarda il massimo impegno dei nostri ricercatori. Si tratta del posto dove presto ci ritroveremo e capisci che vogliamo saperne di più. Dove il Tempo non esiste, ci sono distanze che sembrano incolmabili in una quiete perfetta. Qualcuno di voi ha intuito che il Tempo è legato intimamente allo Spazio. Questa condizione permane qui e ora ma non oltre. Le due colonne dello Spazio-Tempo sono per noi corde di un paracadute che ci permette di galleggiare in aria prima di precipitare. Si devono tirare contemporaneamente, altrimenti spingono verso il basso e non verso l'alto.

- Quindi esiste un luogo da cui discendiamo e un posto dove potremmo precipitare?

- Mi pare evidente. Spesso hai per le mani un gioco di carte che illustra quel che ti sto dicendo. Vi abbiamo spesso parlato di tali concetti e quindi alcuni di voi hanno pensato bene di illustrare delle carte per ricordare agli altri il contenuto di questi dialoghi.

- Una bella intenzione. Forse anche una bella invenzione. Il nostro problema, o meglio il problema di alcuni di noi, è che ci sentiamo prigionieri.

- Lo siete. Fintanto che continuate a sentirvi a vostro agio in questo posto, ne subirete le limitazioni. Noi e gli Elohim abbiamo riunito la maggior parte delle nostre emanazioni in quel luogo che chiamate piano astrale. Molto più confortevole di qui, più vivibile e soprattutto comodo. Alcuni di voi vorrebbero seguirci. Avete già tutte le chiavi in mano, dovete soltanto girare la serratura. In pratica, siete pur sempre una specie derivata dagli Elohim.

- Stai parlando degli Adamiti citati nella bibbia. Non siamo tutti derivati da quella generazione.

- Vero, ma chi tra voi riesce a distinguere gli eredi della vecchia generazione dagli eredi della nuova generazione creata dagli Elohim e dagli altri alieni?

- Forse, soltanto loro stessi.

- Infatti, ma a loro non interessa affatto. I responsabili delle adduzioni sono gli alieni che questa differenza cercano di stabilirla, riprodurla e renderla ciclica per loro stessi.

- Queste cose già le conosciamo. Da noi, tutto questo rende ipotizzabile una prigione che si chiama Matrice.

- Lo so: Maya e Matrice sono i termini più comuni nel vostro Spazio-Tempo per identificare la madre di tutte le illusioni. Si tratta di una macchina che gestisce il vostro condominio, molto utile ai Rettili, per esempio. Noi la chiamiamo la Spremi-Anima. Intendiamoci, finché resterete qui, la dovrete accontentare. Più in là il suo dominio è meno invasivo. La stanno prolungando anche nei vostri sogni, e con il vostro consenso. Attenzione, perché vi fanno firmare contratti di continuo. In fondo ne hai firmato un altro per venire qui. Non avremmo potuto invitarti altrimenti.

- Quale contratto?

- Ne firmi di continuo e in questo modo la schiavitù diventa un fatto legale. Sento angoscia in te e odio verso i Rettili. Non si capisce perché non te ne liberi.

- Me lo chiedo spesso. Non so quale sia il tuo, personale, vissuto. Io sono consapevole di vivere altre vite mentre sogno e utilizzo un corpo che sento mio e diverso da quello della veglia. In fondo mi parli di questioni che già conosco.

- Sì, ma le realizzazioni che credete vostre non lo sono se non in senso lato. Pensate e agite come individui ma siete tante facce di un solo essere che gli gnostici chiamavano Uomo Primo.

- Il nostro stampo?

- Uno stampo utilizzato anche dai vostri creatori. Gli Elohim potevano rendervi consapevoli soltanto regalandovi una parte della loro stessa consapevolezza certamente per i loro scopi, senza dimostrare un briciolo di pietà o esitazione. Volevano adattare il luogo a ospitare una vita molto più primitiva di loro stessi, anche se più abbondante e produttiva.

- Per quale motivo?

- Seguivano l'unica strada che conoscevano e che avevano quindi percorso anche loro, in tempi lontanissimi. Avevano bisogno di moltiplicare le consapevolezze per implementare l'energia sussistente. A questo serve la Matrice che odi tanto. Un moltiplicatore di energia necessaria a tenere in piedi il momento in cui siamo discesi in questo luogo. Simile all'atto di cementificare una fossa per evitare che la terra se la rimangi. Con il Tempo è necessario operare in questo modo. Analogamente, qualcuno ha operato nei vostri corpi astrali e inserito sigilli bloccanti. Con tale procedura, avete memoria simultanea di molti luoghi afferenti a vite differenti che andate a visitare in sogno. Pensate di muovervi ma in realtà state ricordando.

- Vi siete liberati di questi sigilli?

- Per noi l'operazione si è svolta da tempo. Noi e gli Elohim, come ti dissi, siamo quasi stabilmente nell'Astrale. Questo termine riesci a capirlo. I sigilli bloccano l'energia lì dove si trova e non scorre più altrimenti la Matrice svanirebbe di colpo. Dalle nostre parti, la lasciamo salire ma non scorrere in basso. Ne discende che i livelli inferiori non possono che continuare a produrne a sufficienza.

- Per quale motivo i Censori hanno agito così?

- Non comprendi ancora che si sono tenuti attaccati a una corda mentre cercavano di risalire? Sono forse quelle persone che adesso vivono nel luogo senza Tempo. Li ritroveremo insieme nel luogo senza Spazio.

- Mi sono perso molte volte a pensare cosa ci sarebbe dopo.

- Te l'ho detto: si tratta di un imbuto rovesciato: per il suo verso si può soltanto salire, non c'è alternativa.

- Perché mi hai portato qui? Soltanto per dirmi tutto questo?

- La corda utilizzata dai Censori è rimasta lì, ma per quanto? Dovreste affrettarvi a risalire invece di restare a giocare con i balocchi procurati dai Rettili. Sospesi tra veglia, sonno, vita e morte, vi stanno tenendo al guinzaglio. Molti di voi si lamentano, ma non fanno nulla.

- Li combattete, i Rettili, quindi state aiutando noi?

- Finché restano abbarbicati alla corda della discesa, la corda è tesa e può essere il sostegno utile a risalire ma esiste ancora e quindi esiste quel che la corda unisce. Noi sappiamo che dovremo estinguere la loro dinastia per far allentare la presa sulla corda. Per dirla nei tuoi termini, gli aggressori siamo noi. Proprio i tuoi Creatori compresero che dovevamo eliminare questa dinastia di Serpenti per progredire.

- State facendo quel che pensarono di fare e attuarono i Censori… con altri mezzi.

- Esatto. Se non li eliminiamo, siamo bloccati qui per chissà quanto. E voi con noi. Scrivi e racconta tutto questo. Attento ai loro servitori, comunque. Sanno fare bene il loro mestiere. In breve, vivono nella menzogna perché solo in questo modo potranno ritardare la loro invitabile fine.

Il suo discorso non era illogico. E parole simili le avevo lette, in altri termini, nei lavori di molti filosofi, qualcuno tacitato per sempre con i modi bruschi del regime di turno. Avrei trascritto fedelmente il succo di questi discorsi e sapevo già che non sarebbe servito a molto e tanto meno a molti.

La verità è sempre talmente scomoda da non potersi presentare direttamente ed esplicitamente e chi l'ha fatto con l'autorità di un DNA superiore, ha inaugurato un lugubre seguito iniziato da una crocifissione.

Quanti di noi scrivono e parlano di realtà differenti, tollerati, talvolta denigrati ed emarginati ma raramente eliminati fisicamente, di questi tempi? Siamo entrati nella dinamica di routine che, fatta propria del regime di turno, come diceva il Nordico, è comunque utile alla Matrice.

In un mondo dove tutti sanno tutto, diventa persino noioso parlare di argomenti simili. Ne sono consapevole, lo sappiamo tutti e sta diventando un gioco di ruolo. Forse, sapendo che stiamo giocando, qualcuno si asterrà dall'attuare gli effetti di una crudeltà che non gli serve e non produce altro che rimostranze a ogni livello.

I miei simili erano e sono totalmente immersi nella realtà illusoria prodotta dai Rettiliani. L'intero insieme dei loro intendimenti nasce da questa realtà, amplificata da vizi, abusi, cibo fasullo e spettacoli osceni. Spesso si scambia l'antica libertà perduta da esseri che condividevano parte del nostro DNA con un istinto auto-distruttivo e predatorio proprio di alcuni rettiloidi.

Non sapevo quanto e come fosse vero e reale quel che avevo appena sentito. La mia convinzione riguardo l'intero sistema di relazioni possibile con gli alieni sta variando nel tempo. Sarebbe erroneo pensare che alcuni di loro, o meglio, tutti quelli che riusciamo a contattare siano in possesso della verità rivelata. Sono esseri finiti, imprigionati come noi nella materia, pertanto possono anche ritenere giusta una convinzione del tutto errata.

Per quanto riguarda gli esseri ascesi, come mi pareva ormai la donna Elohim, questi possono in effetti provare sentimenti misti nei nostri confronti. Vale la pena di esaminarli con attenzione, semmai li incontriamo, proprio per questi motivi. I loro interessi possono divergere anche nettamente con i nostri ammesso che sia oggi possibile delineare un interesse comune all'intera comunità umana, per come è in realtà composta.

Il grado di ignoranza non solo sulle nostre origini ma soprattutto sulla composizione della massa umana è fondamentale proprio per chi vuole tenerci all'interno della peggior prigione che si possa immaginare.

Uscire da questa prigione collima con il grado di conoscenza necessario a progredire sul piano spirituale, non esiste altro mezzo. In realtà, non tutti hanno il medesimo intendimento sulla necessità di evadere dalla prigione chiamata Matrice.

Non mi servì risalire sulla navetta pilotata da Tedd per ritornare a casa mia. La scena che stavo visualizzando scomparve progressivamente dalla mia vista e mi svegliai sul divano nel mio soggiorno come se avessi dormito a lungo e sognato.

Mi parve un'anomalia pur nella più completa follia di quanto potevo ricordare. Nulla di quanto mi accadeva aveva più una connessione diretta con la logica di base tanto cara al mondo abituale.

L'artificio di viaggiare sulla navetta era servito ai Nordici per farmi comprendere cosa stava accadendo e per quale motivo. Non ero certo il primo e nemmeno l'ultimo essere umano al quale avevano parlato. Diffondere i loro concetti, non sarebbe stato agevole per me e forse si sarebbe dimostrato inutile. Dovevo pensare che si rivolgessero comunque a chi poteva comprendere le loro ragioni prima di scegliere se aveva voglia o meno di divulgarle.

Il teatrino che ci ospitava era auto-referenziale e per sopravvivere selezionava le commedie da mandare in scena con grande maestria propria di un regista nemmeno tanto occulto. Quando pensavo a tali argomenti, era facile che l'attualità fosse talmente contraddittoria e densa di gravi incertezze da farmi desistere dal trinciare giudizi definitivi.

Era meno facile collegare i drammi collettivi in corso nel mondo con le scoperte che si palesavano con regolare continuità. Ad un certo punto della contrapposizione sociale e politica in corso, si era aperta una fortissima polemica interna al fronte di quella parte di popolazione che si opponeva alla dittatura sanitaria favorevole e ai loro riti.

La libertà individuale non dovrebbe mai entrare in conflitto con la possibilità o meno di curarsi.

Patrimonio comune del mondo che si opponeva alla dittatura sanitaria era la consapevolezza del tentativo fatto dalle Elite di stabilire un Nuovo Ordine Mondiale basato sul completo controllo delle masse e sulla loro totale adesione ai diktat statali e sovranazionali.

Chi stabiliva questo Nuovo Ordine Mondiale era l'insieme di grandi potentati chiamato Elite; quindi, organizzazioni internazionali in grado di muovere capitali la cui consistenza risultava superiore al PIL di intere nazioni, come pure la capacità di controllare l'industria, la tecnologia, le comunicazioni. Un vero super-stato mondiale. Da oltre cinquant'anni, negli Stati Uniti il concetto di *Deep State*, e quindi l'esistenza di un vero

governo-ombra che condizionava del tutto o in parte l'attività del governo reale, era fortissimo e ampiamente diffuso nella popolazione.

Un'evoluzione di questo discorso sulle Elite riguardava una piccola parte di intellettuali che continuavano a descrivere i gruppi di potere umani nella condizione di essere manipolati o comunque controllati da gerarchie aliene al fine di operare su loro mandato. Parliamo anche di narrativa. Esattamente come quella che state leggendo.

Eppure, la religione, o meglio l'insieme di religioni mondiali, ha praticamente compiuto identica operazione di censura nei millenni passati. Un gruppo di sacerdoti o alti prelati ha monopolizzato l'esistenza di uno o più divinità utilizzando tali concetti al fine di sottomettere gli altri esseri umani. Anche in ambito antropologico è possibile identificare un intervento alieno che ha suggerito tali procedure.

Trovate questo concetto più volte espresso nei miei libri ma soprattutto nei testi, magari più noti, di altri autori facenti parte della corrente di pensiero che identifica la Teoria degli Antichi Astronauti.

La politica agisce in egual misura e la scienza, tanto decantata nei tempi che viviamo, elevata a totem che ci illumina la via, ugualmente ha cambiato mille e mille volte le proprie catalogazioni per adeguarle alle nuove scoperte ma sempre ispirandosi ai vecchi inganni.

Senza darlo a vedere, i mezzi odierni di comunicazione di massa compiono ancora la stessa, medesima, operazione di censura vecchia di millenni adeguandola ai tempi nuovi. Le notizie sono filtrate, manipolate e in parte omesse. Si confonde la notizia con il commento e le ragioni o le idee con fatti ed eventi, secondo prassi consolidate ma continuamente raffinate. C'è stato persino, tra i grandi divulgatori nei media, chi ha palesemente annunciato di non voler ospitare opinioni contrarie alla narrazione pandemica attuale come se le idee fosse consentito censurarle. La mia gente aveva definitivamente archiviato processi mentali del genere già con la Rivoluzione Francese.

Del resto, possiamo asserire con assoluta convinzione che esista una sola realtà tramite la quale sia possibile discernere il vero dal falso? Specialmente se siamo sostenitori della Matrice, in passato chiamata Maya, quindi trattandosi di un'illusione sensoriale che condiziona completamente la nostra capacità cognitiva, ingannando persino i cinque sensi tradizionali, come potremmo ritenerci in grado di capire se quel che

percepiamo è reale o illusorio e quindi simile a un miraggio? E, in seguito, a chi possiamo dare la patente di manipolatori della verità che nasce da una corretta comprensione degli eventi?

In realtà, in questi tempi di grande prepotenza dimostrata dalle Elite, non basta né la logica, né le tradizioni nate con l'etica, a battere i diktat propri dello scientismo imperante. Uno scientismo che sta progressivamente sostituendo i vecchi canoni religiosi.

Scrivendo fantascienza, in questi anni di incessante ricerca, mi sono posto tali interrogativi più volte, arrivando sempre alla conclusione che i governi fantoccio che fingono di seguire la volontà popolare, perseguono esclusivamente la loro sopravvivenza che si assicurano eseguendo i comandi dei veri padroni del mondo, a loro volta soggetti a gerarchie aliene altrettanto spietate.

Alle Elite interessa il sistema di controllo e la sua efficienza completa. Lo dimostra la storia delle loro azioni.

Furono conseguenti a tale intendimento le operazioni mediatiche e sociali compiute anche da chi sosteneva l'esistenza un dio associato al fulmine piuttosto che alla luce solare o all'ombra? Costoro utilizzavano la percezione di fenomeni naturali per giustificare l'esistenza o la sussistenza di divinità o spiriti che soltanto lo stregone o il clero poteva interpretare e supplicare proprio perché erano tanto lontani da non potersi neppure vedere.

I computer, i microscopi e gli alambicchi dei nuovi stregoni si sono sostituiti oggi ai vecchi templi buoni ormai solo per il turismo ma il gioco perverso dei vecchi dei alieni può continuare indisturbato. In verità, i vecchi dei si sono scontrati con l'esigenza di una nuova terraformazione da operare nel corpo vivo delle genti e non più nel corpo vitale del pianeta Terra, come ci viene descritto ancora oggi il nostro habitat.

Sanno tutto e lo sanno da molto tempo, quindi procedono attraverso le loro conoscenze, creando nuovi problemi adatti alle vecchie soluzioni. Il resto lo fa il nostro cervello, associando determinate impressioni agli impulsi di base contenuti nella memoria ancestrale di cui siamo dotati tutti.

Da molti anni si sono fatte strada alcune concezioni ormai ben stratificate nella società moderna, riguardo la salute e il benessere umano, sempre maggiormente legate all'aspetto puramente teorico dei problemi e non alle loro soluzioni pratiche.

L’uso di facili slogan, presenti in larga parte della cultura universitaria come nel messaggio quotidiano inserito a forza nelle trasmissioni televisive, riguarda la disumanizzazione della società relativa a un progresso fasullo che vede la digitalizzazione e l’automazione come uniche protagoniste attive di una semplice immagine di benessere slegata o comunque molto lontana dalle nostre origini.

Si tratta di un lavoro molto accurato svolto da almeno cinquant’anni dai servi dei Rettiliani che stanno cercando di cambiare la mentalità della gente tramite una falsa cultura ancor più mendace delle vecchie religioni ideate dagli Elohim.

Si è voluta imporre a forza l’idea che la comunione con le macchine e un’esistenza anche soltanto virtuale possono sostituire la presenza di necessità e certezze fisiche. Si parla infatti di transumanesimo sempre più spesso e si vuole inserire il termine dal puramente teorico nei desideri propri alla quotidianità dei viventi.

I sostenitori dello scientismo avanzano con la stessa tracotanza utilizzata dai fanatici religiosi d’un tempo, non ammettendo idee contrarie o critiche nel particolare ma sostenendo l’ineluttabilità delle procedure sanitarie ovviamente in completa autonomia dai dati reali, per esempio, sulla loro eventuale nocività. Secondi soltanto ai discepoli scesi in politica che vedono i loro eletti obbedire a tutto fuorché ai desideri e alle volontà di chi va a votare nelle consultazioni elettorali.

La Storia contiene una lunga cronologia di movimenti popolari e politici che si sono ispirati ai diktat di dei alieni e dei loro ibridi delegati alle funzioni di comando che i vecchi dei non potevano più svolgere. Nessuno storico potrà mai ammettere che anche la cronologia storica è stata falsata nei termini di come veniva narrata alle genti perché significherebbe far venire alla luce la causa prima di questa e altre falsificazioni di cui vivono le istituzioni a ogni livello anche oggi.

Per i nemici dei rettili, la verità poteva rivelarsi un alleato e non certo un nemico. Tuttavia, la libertà dei sudditi non poteva essere ammessa completamente da nessun despota, neanche il più illuminato.

Poi c’era la realtà delle Guerre Temporali.

Due schieramenti in campo, impegnati in uno scontro mortale che vedeva il fronte comandato dai Rettiliani apparentemente impegnato nel nostro sterminio se non fosse riuscita la completa sottomissione; e gli Eloihim loro nemici, che sembravano ancora fin

troppo lontani, forse distratti o persino impotenti per reagire adeguatamente nella lontana colonia terrestre.

Nel Vangelo, scritto duemila anni fa da patrizi romani per rievocare un'operazione di guerra tra alieni svolta qualche anno prima, troviamo riportato quanto quei personaggi intendessero far sopravvivere i posteri degli esseri creati in laboratorio. Sapevano che le crisi peggiori tra gli umani, in realtà sintomo di lotta tra alieni, si sarebbero perpetrate ciclicamente. Per loro, era fondamentale mantenere il controllo dei loro avamposti e fronteggiare l'attacco che sarebbe arrivato.

Utilizzarono la venuta di un profeta in Palestina, appositamente addestrato. Inserirono nella narrazione da dedicare fino a diventare religione quel che le genti avevano conosciuto in precedenza del culto di Mitra. Nelle antiche religioni orientali, Mitra è uno degli esseri creati da Ahura Mazda per aiutarlo nella distruzione del male e nell'amministrazione del mondo. Questo culto ebbe un importante riflesso nel mondo ellenistico e quindi arrivò a Roma dove diventò il culto preferito dai legionari.

I simboli presenti nella Tauromachia (il sacrificio del Toro sacro) riportano alla Costellazione del Toro che fa parte delle Pleiadi. Le Pleiadi sono citate anche nel Disco di Nebra, risalente all'Età del Bronzo (1600 a.C.). In alcune fotografie, oggi, si vede la Luna che nasconde le Pleiadi visibili a occhio nudo o con un binocolo.

In Oriente, in Persia soprattutto, l'antichissimo culto di Mitra, del quale ci pervengono solo alcune parti, frammenti dell'antica conoscenza scritta, era relativo a un eroe che combatteva demoni. Era posto in relazione con gli dei positivi che combattono gli Asura, considerati dei negativi o demoniaci.

Nell'Ufologia, vengono spesso citati Nordici e Pleiadiani, due gruppi di alieni non del tutto simili tra loro; i Pleiadiani, infatti, sono accumunati da una somiglianza più spiccata con gli esseri umani. Molto probabilmente questi esseri furono scambiati in passato messaggeri divini o angeli al pari degli Elohim. Il contattista Meier li cita spesso.

Un contattista generalmente ha incontri pacifici con i suoi contatti alieni e quindi tali incontri sono molto diversi dallo scenario tipico delle adduzioni che sono relative a rapimenti compiuti soprattutto da Grigi e Rettiliani ma anche da Mantidi.

L'ufologia e soprattutto la Teoria degli Antichi Astronauti non fa altro che riproporre con parole e descrizioni moderne quanto gli antichi ci riportano mediante le loro declinazioni di tipo mistico- religioso.

Oggi sappiamo che le crisi peggiori si svolgono sempre in concomitanza con i Grandi Reset, e queste comunicazioni non sono messe in discussione da alcun potentato terreno. Tali cambiamenti sono interni alla Matrice e sono relativi alla necessità della macchina di poter funzionare anche quando viene meno una certa quantità di energia. Una necessità ben conosciuta dagli alieni.

L'energia di cui parlo è una corrente sottile che gli animici emanano durante la loro vita anche se non se ne accorgono nemmeno. Quando interrogata direttamente, Anima parla al plurale, per esempio nel corso di ipnosi regressive, dicendo sempre che *loro* stanno giocando.

Durante le ipnosi, l'attenzione del mondo reale, cessa di funzionare. Una parte del nostro cervello si spegne momentaneamente e quindi l'illusione che viviamo nel quotidiano descrivere la realtà oggettiva, non esiste più.

Gli alieni contattano esseri immersi fin dalla loro creazione in una completa illusione sensoriale. Ciò porta a pensare che esista un illusionista e alcuni suoi nemici che la sua opera illusoria vorrebbero eliminare o magari limitare. Spesso la lotta tra Bene e Male viene identificata come la lotta tra Tenebre e Luce anche non potrebbero esistere l’una senza l’altra nell’universo che fa della dualità la prima delle leggi.

Non deve sorprendere che chiunque venga a conoscenza di tutto ciò si ponga la scelta di dover abbracciare una delle due correnti principali che in India facevano capo a Shiva e Visnu. Esistono esseri che vogliono far continuare il periodo di buio e altri che cercano di portarci verso un'illuminazione spirituale che viene accompagnata da uno stato di vibrazione accelerato della materia.

Consapevolezza e mutazione della frequenza atomica ci permetteranno di andarcene da questo luogo dove la Matrice sembra una fortezza inespugnabile.

Se alcuni alieni che dimorano in questa dimensione sono in lotta con alieni che dimorano nelle dimensioni caratterizzate da una maggiore vibrazione, allora l'intero segmento dell'Ufologia moderna ritrova una logica perfetta pur dovendo confluire nelle idee proprie della Teoria degli Antichi Astronauti.

Riusciremo a comporre un salto qualitativo delle nostre culture soltanto vincendo le resistenze alla scoperta delle vere frontiere che abbiamo davanti. Senza la necessaria consapevolezza, non può esistere una cultura pubblica che permetta a Nordici e Pleiadiani di far valere le nostre ragioni nelle sessioni diplomatiche cosmiche. Possiamo immaginarli come nostri cugini alla lontana che in passato hanno dovuto percorrere sentieri altrettanto accidentati in analogia con i nostri.

Non avete mai letto che il mondo sarà degli eletti? Qualcuno, tra noi, dovrà accettarne le conseguenze anche trovando nuovi equilibri sociali. Gli eletti sono coloro che possono mobilitare una quota di energia particolare e sufficientemente potente a supportare l'intero Universo, una forma energetica collettiva, infinitamente efficiente e soprattutto eterna.

Forse, un giorno dovranno dirigere il resto della popolazione verso una maggiore libertà, unita alla comprensione di cosa ci attende in fondo alla strada ancora così oscura. Questo accadrà quando le genti non dovranno più soffrire le limitazioni biologiche al loro sviluppo individuale.

Saremo più liberi quando avremo la conoscenza sufficiente a guadagnare la libertà ma non l'immortalità. Io non so prevedere se la maggioranza di noi si abituerà all'idea di poter morire. Non so neppure se gli altri si abitueranno all'idea di dover sopravvivere.

3 - I Servi del Mondo

Solo pochi mesi prima, mi era stato descritto dai membri del Gruppo Alfa che avevo potuto conoscere, quel che pensavano di chi, opponendosi all'attacco potente lanciato dalle Elite che facevano capo ai feroci Rettiliani, non riusciva che invocare l'aiuto da parte degli antichi colonizzatori terrestri, gli Elohim; i quali avevano, a ben guardare, quasi disertato lo scontro almeno in quella che potevamo considerare la loro antica colonia umana. Sembrava anzi che alcuni loro referenti fossero incerti se passare al nemico storico degli antichi colonizzatori alieni dato che la lontananza di Nibiru poteva costituire un problema gravissimo.

Quanto avvenuto all'interno della Chiesa cattolica era più che esemplare da questo punto di vista. La bandiera più clamorosa del cambio di gestione alieno interno era rappresentata perfettamente dalla Sala Nervi, in Vaticano, osceno vessillo della dominazione rettiliana più pura.

Del resto, avevo già conosciuto le esigenze manifestate dai membri di Alfa quando sostenevano che senza la tecnologia Elohim non erano in grado di contrapporre una risposta militare ai servi dei Rettiliani e tantomeno ai guerrieri rettiloidi se e quando fossero scesi in campo direttamente. Si diceva, anzi, che frammenti di cronache di scontri tra militari umani e forze aliene nei sotterranei di Dulce avessero messo in luce alcune delle armi a raggi utilizzate dagli extraterrestri, probabilmente neanche il meglio della propria tecnologia militare.

Come mi avevano riferito gli addotti, la presenza certa di molti alieni nei sotterranei di alcune basi americane per motivi di studio e di ricerca congiunti, confermava certe dicerie. Per me non era in dubbio che le Elite avessero deciso da tempo di collaborare con i Rettiliani e i Grigi nell'ottenere clonazioni di uomini e operazioni di scambio energetico tra uomini e alieni al fine di trasferire l'energia animica dagli uni agli altri.

Se, come pareva, la parte finanziaria e scientifica delle Elite terrestri si era schierata con i serpenti, ci saremmo presto trovati a sbattere contro un muro costituito da veri poteri forti in grado di annichilire ogni reazione.

Gli Elohim erano ancora troppo distanti come temevamo le loro rappresentanze terrestri ancora fedeli? Queste ultime costituivano comunque la linea di difesa avanzata

contro il dominio tecnologico, finanziario e poliziesco espresso dai loro nemici e da uno sterminato stuolo di ibridi e di servi umani.

La vaccinazione obbligatoria universale era il metodo prescelto per l'attacco sociale più duro e organizzato che avevamo potuto vedere da almeno due secoli e preannunciava altre misure come l'installazione di microchip nel corpo umano; quindi, la stessa procedura praticata dagli alieni durante le adduzioni, che ora poteva essere imposta a larghe fette della popolazione con motivazioni inerenti alla salute pubblica o alla necessità di controllo diretto sulle persone.

Era angosciante rilevare che anche tra gli oppositori a vario titolo delle Elite fosse molto scarsa la consapevolezza che avevano gli Alfa e gli altri opponenti risvegliati: ovvero che lo scontro tra esseri umani e servi degli alieni era il vero fronte della guerra che si annunciava.

Qualche milione di individui, da quel che potevo immaginare, erano stati sedotti o comprati da rappresentanti delle Elite planetarie che talvolta si erano palesati come extraterrestri in missione sulla Terra nei confronti di chi volevano guadagnare alla propria causa di dominazione. Quanto promettevano ai collaborazionisti riguardava la ricchezza, la possibilità di praticare una sessualità sfrenata o direttamente la facoltà di poter conseguire l'immortalità. Raramente erano stati svelati i veri piani degli alieni: poter trasferire Anima dal contenitore umano al contenitore rappresentato dai corpi dei loro dignitari tramite i macchinari descritti da molti addotti durante le sedute di ipnosi regressiva.

Ora, per quel che potevo pensare, la ricerca si sarebbe svolta su una scala infinitamente maggiore tramite la classificazione ottenuta con i microchip corporei e una banca dati genomica collegata al sistema dei Green Pass mondiali che avrebbe costituito un vero archivio con tanto di nome e posizione geografica a disposizione degli esperimenti alieni.

In pratica, le adduzioni esplorative non sarebbero più servite come in passato e il lavoro di ricognizione degli animici da poter sottoporre a esperimento di trasferimento di energia particolare e rarissima era ormai pronto. Le Elite stavano mettendo a disposizione dei Rettiliani almeno due miliardi di esseri umani tra alcuni stati americani, la vecchia Europa che aveva ceduto al globalismo, la Cina e piccole parti di Africa insieme al resto dei territori asiatici entrati nell'orbita cinese.

La gente poteva supporre che fosse l'ansia di controllo propria delle Elite ad aver prodotto le tattiche descritte a Davos e attuate ai giorni nostri, ma quasi nessuno riusciva a intuire il vero motivo per cui quel controllo completo degli umani fosse stato pensato e quindi attuato tramite i passaporti vaccinali.

I grandi proventi delle vendite di miliardi di dosi di vaccino da parte di Big Pharma erano solo uno specchio per le allodole. In realtà gli alieni e i loro collaboratori umani inseriti nelle Elite dovevano poter contare su miliardi di contenitori umani dove reperire l'energia animica che costituiva il vero motivo di tutta quella satanica operazione di classificazione e controllo mondiale.

Questa teoria era rarissima da ritrovare anche nella maggior parte dei sinceri oppositori al mondialismo dilagante che offriva alle Elite l'occasione storicamente irripetibile di poter controllare dai loro centri di potere l'intera Umanità.

Solo alcuni gruppi, oltre Alfa, erano a conoscenza della micidiale strategia intentata dai Rettiliani. Si avvalevano, però, specie durante le operazioni di trasferimento di Anima nei corpi dei loro rappresentanti anche di elementi insettoidi e mercenari Nordici.

Non sapevo se fossero riusciti nel loro intento di convincere l'energia animica a trasferirsi nei corpi di elementi della loro razza. Sapevo soltanto che la loro consapevolezza dei poteri divini era vecchia almeno quanto l'antica alleanza che avevano stretto con gli Elohim, prima che si trasformasse in conflitto cosmico.

Nel momento in cui l'alleanza era diventata una guerra tra Rettiliani e loro alleati contro Elohim e altri popoli alieni liberi, la colonia terrestre era stata oggetto di contesa e di furiose battaglie tra le avanguardie dei due gruppi di combattenti come avevo narrato soprattutto nel romanzo *La Terra invasa dai rettili.*

La storia ufficiale, scritta dai servi di queste due fazioni, non riportava nemmeno un cenno di questa guerra universale che si rifletteva in mille battaglie sulla Terra dato che inizialmente anche gli Elohim avevano pensato bene di nascondere accuratamente la loro presenza e quella degli ultimi controllori dell'Umanità man mano che le comunicazioni si erano sviluppate sulla Terra.

Da parte loro, i Rettiliani erano maestri del mutare forma a piacimento anche se chi li combatteva conosceva bene che una particolare frequenza sonora fosse in grado di

rivelarla immediatamente anche a occhi umani. Questa frequenza era stata diffusa dagli Elohim nell'antichità ai capi delle gerarchie umane primitive sulla Terra a loro fedeli.

Avevo saputo che anche in epoca romana, tale conoscenza fosse patrimonio di alcuni, alti sacerdoti e degli imperatori. Il segreto di poter individuare i Rettiliani e i loro ibridi tra noi, poteva diventare un asso nella manica per Alfa e gli altri oppositori umani. Era un segreto che forse qualcuno custodiva ancora e che non si voleva comunque rivelare alle masse.

Ormai, tutto quel che credevo di sapere, di conoscere, qualunque concetto che pensavo di aver capito riguardo gli addotti e le loro drammatiche storie, mi indicava una sola strada, sperimentata nel recente passato, dopo aver deciso di cercare un mio caro amico scomparso.

La sua ex moglie aveva deciso di collaborare e insieme e in incognito per non farci identificare dal regime che sapevamo voler controllare le nostre mosse in combutta con i rettili. Sentivamo che trovare Carlo implicasse una questione intimamente legata agli scopi inconfessabili del medesimo regime. Quel che accadde in quel periodo, potete leggerlo nel mio romanzo *I Rettili tra noi.*

Il presente libro descrive i fatti immediatamente seguenti. Dovete anche sapere che esigenze di riservatezza mi obbligano a non riportare nomi di città e di persone così come una qualunque cronologia precisa degli eventi al fine di non rilevare l'identità di persone che vogliono restare segrete.

Non mi illudo comunque che nella normale sequenza spazio-temporale, gli avvenimenti che sto descrivendo possano costituire una traccia per chiunque penserà di seguirmi in questa ricerca. Credo che i padroni del nostro mondo concedano soltanto un po' di corda per muoverci entro una distanza ben definita nello scenario della nostra esistenza. Non siamo liberi e, per certi versi, non potremmo esserlo restando nel piano materiale e persino entro il piano eterico, ampiamente compromesso in tal senso.

I musulmani pensano che la vita di un essere umano duri fintanto che non si esaurisca la riserva di ossigeno che gli è stata concessa da Dio. Hanno probabilmente ragione nel merito. Ogni antica religione contiene frammenti di verità.

Ho sempre pensato che studiando tutte le religioni e i culti che avrei potuto esplorare con la ragione mi permettesse di capire la verità celata agli occhi dell'uomo comune.

Solo di questi tempi ho potuto capire che le verità diffuse ad arte dai nostri dominatori sono sparse invero un po' ovunque e mai in forma organica.

A forza di chiedere, di cercare e di far domande, la risposta definitiva mi venne all'orecchio lo stesso giorno in cui, appena uscito da casa, e voltato l'angolo tra il palazzo di fronte e la strada, proprio davanti al bar dove ero solito fermarmi prima che l'ennesimo decreto restrittivo del governo in carica me lo impedisse, notai la figura imponente di Goffredo.

Era un po'di tempo che quando ero particolarmente confuso o stanco, me lo ritrovavo di fronte, come accadeva nel Truman Show al protagonista con il suo amico d'infanzia. Era un mistico presentatomi da Carlo, altro, vecchio amico, ormai scomparso ufficialmente anche per la polizia.

Stavo per rivolgergli un saluto, ma lui mi fermò con la mano.

- Non è un evento naturale. – disse subito, guardandosi intorno con simulato sospetto. Avevo imparato a decifrare le sue mille espressioni facciali.

Lo conoscevo come un raffinato studioso di problemi metafisici e avevo anche sospettato che fosse in rapporti che non riuscivo a valutare con i servizi segreti. Mi aveva invece confidato di far parte di una società occulta piuttosto sconosciuta.

Stavamo vivendo i giorni immediatamente successivi al più crudele dei decreti dei governi in carica dall'inizio della peggiore legislatura che potessi ricordare e che sanciva, in modo del tutto illecito, l'obbligo vaccinale per età anagrafica.

Mi prese per un braccio quasi trascinandomi lentamente in quella via che conoscevo benissimo.

- Cosa stai facendo? – gli domandai, stupito da quell'atteggiamento.

- Fai parlare solo me. – mormorò, guardando avanti. – Il nemico ti ascolta.

Pensai che il nemico, semmai, ci ascoltasse da sempre mentre Goffredo camminava, quasi abbracciato di lato con me, per poco più di dieci metri; poi mi obbligò a svoltare di lato in un vicolo costituito da due palazzi separati da una piccola via chiusa utilizzata più che altro in funzione di parcheggio dai residenti.

Tolse dalle tasche del pesante giaccone di pelliccia ecologica che indossava, un telecomando e mi fece cenno di entrare in una berlina scura.

Mi accomodai accanto al posto del guidatore e dopo pochi istanti eravamo già in moto. Senza aggiungere verbo, ci ritrovammo ben presto nel piccolo traffico di quell'ora mattutina.

- Spero sia una gita breve. Volevo riordinare il materiale per l'ultimo libro.

- Come va la tua attività letteraria? – chiese, continuando a guardare la strada davanti a noi.

- Scrivo ormai per mestiere e non solo per hobby, come un tempo. Pubblico tramite internet dato che i grandi editori continuano a farsi gli affari loro.

- Mi pare giusto. In fondo, il tuo modo di scrivere non c'entra nulla con la loro politica così vicina ai potenti del sistema. Sei un professionista serio, ti basta poter offrire al pubblico i tuoi libri. Eppure, sai una cosa? Da quando Carlo ci presentò, ho avuto la netta sensazione che fossi alla ricerca di te stesso in particolar modo e magari l'ufologia e tutta quella paccottiglia di storie intorno agli alieni costituisse solo una specie di motivazione supplementare e forse un'occasione per te.

- A me interessa scrivere, magari occupandomi di temi attinenti al mistero. In passato, ho scritto soltanto gialli. Poi mi venne la voglia di andarmene a Viterbo per cercare materiale non pubblicato da uno dei miei scrittori preferiti, tra l'altro ottimo medium. Da quel momento, è il mistero ad aver cercato me.

- Più che altro, vi siete incontrati, a giudicare dai tuoi libri. Voglio dirti che quando abbiamo compreso di trovarci in una vera illusione sensoriale tra l'altro ben organizzata, facciamo tutti fatica a realizzare che l'illusione inizia dentro noi stessi. Serve capire che dobbiamo innanzitutto ricordare chi siamo.

- Buona idea. Da tempo ho la netta sensazione di non essere quel patetico personaggio che vedo nello specchio, specie di mattina. Più spesso, mi sembra che i pensieri che ho in mente non siano neppure i miei.

- Ti sorprende questa sensazione? Parlo dell'idea di non essere te stesso?

- No. Devo ammettere che di me stesso, so poco.

La strada che potevo vedere da quella automobile era la solita arteria secondaria cittadina piena di vetture in viaggio senza alcuno scopo apparente. Molte volte avevo dovuto riflettere su situazioni fuori dall'ordinario mentre fissavo lo scorrere monotono del traffico automobilistico, come mi accadeva anche se fissavo le onde del mare o le correnti di un fiume.

La Matrice è solita confondere gli effetti visivi delle sue routine se la fissità dello sguardo si concentra su elementi ricorrenti su un piano prospettico semplice.

- Forse ricordare è un processo molto scomodo, oppure doloroso. Magari semplicemente sbagliato. – aggiunsi.

Goffredo sorrise con quel suo modo di affrontare le tensioni che mi aveva sempre sconcertato. Era diventato, per me, una specie di oracolo in grado di spiegarmi molte delle incertezze che mi assillavano da quattro anni almeno ma non si esprimeva con la chiarezza dovuta.

Il suo aspetto non era del tutto rassicurante. Aveva capelli grigi pettinati all'indietro ma disordinati almeno quanto i miei dato che detestavo da sempre la nobile categoria dei barbieri. Gente che mette le mani in testa, non la sopporto proprio anche se si tratta delle persone più buone del mondo. Così come i dentisti, che, peggio ancora, vorrebbero infilarmi le mani nella bocca.

Ripresi a parlare quasi senza volerlo, offrendo a me stesso la spiegazione che stavo chiedendo a lui:

- So da sempre che i nostri corpi sono almeno sette. Il corpo psichico, o eterico, è intimamente legato al fisico e costituisce una sola unità funzionale. Inoltre, so che in me, ovvero nella mia psiche, albergano alcuni sentimenti che pensavo fossero tutti volti al bene o comunque alla benevolenza verso gli altri.

- Anche tu, per descriverti, inizi a parlare del corpo materiale. Infatti, la gente non capisce che l'unico modo per ricordare chi siamo veramente, al di là delle mille illusioni della Matrice, è capire quale sia il sentimento che non possiamo controllare agevolmente e che determina la somma complessiva del nostro carattere. Per qualcuno si tratta di difetti, oppure di virtù ma in realtà parliamo di sentimenti. Io inizierei a parlare del corpo eterico dato che il corpo della psiche non corrisponde al fisico, e se un sentimento è predominante ed appare talmente incontrollabile da essere più forte della nostra logica,

senza dubbio alcuno denota le dimensioni e le caratteristiche del vero boss a cui dobbiamo fedeltà.

- Devo darti ragione, forse vivo molto più compiutamente durante i miei sogni che mentre sono sveglio.

- Lo so bene. Mi hai già detto anche che non hai paura di morire. Per un sognatore è normale. – commentò, mentre guardava la strada che ora appariva più sgombra.

- Un tempo, ci avrebbero definiti eretici, nel sentire questi discorsi. – aggiunsi. In effetti, Goffredo era l'eretico maggiormente incline alla religiosità che conoscevo.

- Non sappiamo se abbiamo veramente bisogno di religioni, amico mio. Le religioni hanno tutte un problema fondamentale. Si esplicano tramite testi definiti sacri che non sappiamo chi ha scritto, quando e, se come appare possibile, quei testi siano stati modificati durante le varie traduzioni. Per essere la Voce di Dio ci arriva parecchio disturbata, mi pare.

- Quindi, meglio ascoltare la nostra voce interiore?

- Anche perché per rinnegare noi stessi dovremmo almeno capire di cosa si tratta, quando evochiamo il termine *me stesso*. Una volta compreso chi siamo, potremo contemplare l'idea di abbandonarci e seguire il buon Gesù, chissà dove, poi, è il problema seguente. La coscienza cristica è probabilmente una delle vie migliori ma lo è per tutti? Non vorrei generare dubbi nei fedeli ma non è la mia la colpa se permangono nel peccato, ovvero in un errore d'interpretazione della Matrice. Eppure, i testi sacri sono noti da tempo. Allora, torniamo al punto inziale della nostra ricerca: chi siamo?

- La definizione di essere umano, non ti basta?

- A te basta? Lo so bene e tu hai visto quel che sai e compreso in una certa misura quel che i tuoi amici addotti ti hanno mostrato. Sono degli esploratori inconsapevoli e involontari dato che sono stati costretti a guardare dagli alieni oltre il loro naso. La verità continua a essere così antipatica e scomoda perché fa male. Scotta e produce ustioni in chiunque. Eppure, come la medicina di Pinocchio, dovremo pur ingoiarla e farcene una ragione.

- Forse il problema è proprio quello: una medicina talmente amara da non volerla assaporare.

Goffredo fermò l'automobile.

- Una volta ingoiata, poi, scopriremo che non era tanto male. Magari, riuscirà persino a guarirci dai nostri antichi, incrollabili, mali e a restituirci la vera fede, cioè credere almeno a quel che ci si para davanti agli occhi. Semmai, i nostri occhi vedessero il mondo com'è davvero.

Eravamo arrivati di fronte a un austero palazzo color bianco-grigio di inizio Ottocento, nelle vicinanze di Via Po.

Goffredo andò a citofonare di fianco a un portone di legno dipinto di bianco, in apparenza molto pesante e robusto.

Nessuno rispose ma la serratura del portone fu sbloccata e così entrammo in un cortile interno dove si poteva accedere a due palazzine di quattro piani a ferro di cavallo divise da un piccolo giardino e da un muro che separava il complesso dalla stradina laterale.

Goffredo entrò in quella di destra, dato che un portiere in divisa aveva già aperto silenziosamente un cancello di ferro davanti a noi. Quel luogo era immerso in un silenzio soffice come la neve.

Mentre tallonavo il mio amico, notai che i due uomini si guardavano significativamente ma senza parlare. Provai la fortissima sensazione che comunicassero telepaticamente.

Mentre camminavo nel piccolo androne della palazzina, una valanga di sensazioni sepolte dentro di me, si affastellarono istantaneamente e in modo caotico. Ero quasi paralizzato da quella ridda di pensieri ed emozioni che stavano riaffiorando contemporaneamente e in fretta dalle profondità del mio essere.

Goffredo mi prese il gomito sinistro sussurrando:

- Certi edifici hanno un potere differente a seconda dei materiali con i quali sono stati costruiti. Questo posto ha il potere di dimostrare chi siamo e soprattutto quali siano le nostre pulsioni predominanti.

- Una specie di sistema d'allarme? – domandai più che altro per cercare di disciplinare il caos sensoriale che mi stava confondendo.

- Hai capito. Ora, controllati. In fondo, sei tra amici.

- Questi amici fanno parte della tua organizzazione? – domandai ancora, mentre attendevamo che una porta di legno marrone al pian terreno della palazzina si aprisse davanti a noi. Mi sentivo a disagio e provavo una discreta nausea.

- Niente d'importante, non ti agitare. Sai già che ogni luogo fisico corrisponde a un luogo psichico. Male che vada, questo posto è già dentro di te, esattamente come tutto il resto. Una bella consolazione, ti pare?

- Hai sempre voglia di scherzare.

- Tu, di essere furioso. Controllati.

- Dove siamo e per quale motivo?

- Ora lo capirai. – sussurrò il mio amico mentre la porta si spalancò davanti a noi e io ammirai il volto delizioso di una cameriera molto giovane.

Ci guardò incuriosita, muovendo e ondulando leggermente la testa come se stesse leggendo le nostre auree.

Goffredo le sorrise senza parlare e lei ci lasciò entrare in un piccolo ingresso illuminato da un lampadario di cristallo. Il soffitto mi pareva molto alto ma la stanza era perfettamente circolare. Vidi tre porte con accanto un piccolo tavolino di marmo ciascuna.

La ragazza sparì dietro la porta di destra mentre Goffredo mi si piazzava davanti, squadrandomi con insistenza.

- Non mi dire che ho sbagliato vestiario. – scherzai, mentre slacciavo i bottoni del colletto del mio giaccone. La temperatura era un po' alta per il mio abbigliamento invernale.

- Dovresti solo tenere a freno quella tua voglia di triturare il mondo. Pensa a quel che ti piace maggiormente e non mi dire che si tratta del culetto di Aria. – sorrise ancora.

- Si chiama Aria, la cameriera?

- Le piace recitare quel ruolo. Un consiglio: cerca di non pensare, qui dentro. Sa già che te la sei mangiata con gli occhi.

In realtà avevo cercato di distrarmi con la fresca bellezza di quella ragazza anche perché la valanga di sensazioni seppellite nel mio essere continuava a scaturire velocemente, inondando la mia attenzione, facendomi venire in mente i ricordi ai quali erano associate in sequenza e senza che volessi lontanamente rievocarli.

In quel momento stavo rivedendo un periodo della mia adolescenza quando persi la testa per la mia insegnante di scienze biologiche. Ero innamorato di lei e mi sentivo male perché capivo perfettamente che un sentimento del genere non aveva alcuna speranza. Persi dodici chili mentre mi consumavo, bruciato da una passione irragionevole, violenta come non pensavo potesse manifestarsi in me.

Un periodo talmente doloroso da diventare, con il tempo, una cicatrice nella mia psiche.

Mi fermai, perché compresi che anche Goffredo era in grado di capire, in qualche modo, quel che pensavo. Lo vidi nei suoi occhi. Non sapevo come, ma guardandoli fisso potevo anch'io immaginare almeno il senso dei suoi pensieri.

Si scusò:

- Non ci posso fare niente se sei un libro aperto, per me. Dovresti usare uno schermo mentale.

- Non so che dirti. Se riesci a vedere l'inferno che ho nella mente, temo che il problema sia tuo. Io sono talmente abituato a conviverci che non ci faccio più caso.

- La mente è un registro, a nostro uso e consumo ma purtroppo anche a disposizione di altri. Se avessimo un registro pulito e funzionale, probabilmente la nostra comprensione degli avvenimenti sarebbe migliore e l'analisi di quel che siamo, ottimale. Quindi, per i nostri secondini, la mente deve funzionare a sprazzi ed ecco perché ci convincono a nutrirci male, ad assorbire veleni tramite i vizi e i medicinali e soprattutto a non credere in noi stessi. Perennemente devoti a divinità buone e caritatevoli che esigono la nostra fede ma ci lasciano crepare in grande solitudine. Potremmo mai desiderare un destino peggiore?

- La condizione umana è miserevole, ce lo diciamo da sempre ma non riusciamo a trovare rimedi.

- I nostri predecessori se la prendevano con l'estrema brevità della nostra vita come se quel che non impariamo in un centinaio scarso di anni, potessimo scoprirlo più tardi. I più arguti, hanno disseminato qualche perlina in questo oceano di melma schifosa e noi pensavamo fosse il caso di andarle a cercare. Dovevamo rinnegare noi stessi e guarda caso è lo stesso concetto che i patrizi romani che stilarono i vangeli inserirono tra le presunte dichiarazioni di tal Gesù da Nazareth. Presi a base per la filosofia dei credenti, formano sensi contradditori a valanga, se si confrontano anche con i vangeli apocrifi, ma a loro bastava così. Dimmi come si potrebbe formare un credo qualunque con queste tracce confuse e persino fuorvianti. Eppure, è bastato davvero, per alcuni, grandi, esoteristi per pontificare producendo miriadi di testi. Possibile che si siano nascosti dietro queste comode fandonie, con tanta facilità? In certe epoche, è stato pericoloso anche soltanto sussurrare la verità. In altre, è stato raccomandato di ciarlare bugie come se piovesse. La Chiesa cattolica, così come altre teologie organizzate in culti, ha fatto strage di liberi pensatori.

- Succede anche oggi. Se ti permetti di dire che il virus che ci opprime è un comune virus influenzale un po' più cattivo, sei un pazzo che va emarginato. Se ti permetti di affermare che sia immorale che un governo scelga le cure che devono farsi i cittadini, sei un eversivo e un pericolo sociale. Mentre i veri eversori hanno chiuso in casa, segregato nei comuni e nelle isole, milioni di persone con la scusa di pensare alla salute pubblica.

Goffredo sogghignò alla sua maniera:

- Non te ne meravigliare. Sai già, perché l'ho letto nei tuoi romanzi, che il Grande Reset della Matrice pretende i suoi sacrifici. Qualche moderno usurpatore di libertà lavora per i nostri secondini e sa fin troppo bene che gli ordini si eseguono senza fiatare. Non mi dire che le morti eccellenti di capi di stato e di governo nell'ultimo anno non ti hanno insegnato nulla in proposito. Del resto, l'ultima Norimberga ha messo al patibolo alcuni macellai; altri sono entrati al servizio dei vincitori e altri ancora sono scampati al giudizio di chi aveva vinto la guerra semplicemente comprandosi un biglietto aereo per la destinazione giusta nel mondo di allora. Quindi, gli esperimenti crudeli sono continuati perché erano e sono necessari al volere dei nostri secondini. Sai già che gli alieni fanno le stesse operazioni sugli addotti e non esiste vittima più innocente di questi ultimi. È cambiato qualcosa, negli ultimi decenni? Sembra che la maggior sopravvivenza dei pensionati sia il cruccio maggiore di certi potentati, altro che vita eterna! In realtà, hanno potuto preparare il loro affondo per almeno un secolo mentre la gente sognava un nuovo

Eldorado in Terra. Poi, hanno potuto annunciare le loro volontà a Davos nel 2020, ed eccoci qui. Sai bene a cosa servono quei sieri miracolosi che spacciano per la cura. Intanto, a tracciare tutti noi, poi a controllare, vita, morte e miracoli di tutti noi. Il sogno di ogni carceriere sta per realizzarsi, non ti pare?

Ebbi la netta sensazione che Goffredo mi facesse parlare per distrarmi dai miei timori. In realtà, mi sentivo tremare dentro.

- Mi pare che stiano cercando di abbassare in ogni modo la nostra capacità vibratoria. A loro interessa che la prigione sopravviva e sia realmente affollata. Ho letto che quando imprigionarono il Demiurgo per evitare che facesse la consueta strage di anime al fine di non far comprendere loro in quale trappola fossero finite, evento che gli antichi riassumevano con il Diluvio Universale, i servi del Demiurgo Nero ottennero che il campo di contenitori da occupare con le loro infiltrazioni di coscienza restasse praticamente intonso per il maggior tempo possibile. Esseri senza sostanza ma con una forma spirituale potevano quindi impossessarsi delle coscienze umane e vivere in loro l'esistenza che altrimenti sarebbe stata negata.

- Tu ed io lo sappiamo, ma prova a specificare queste teorie in televisione o tramite un articolo di giornale. Per i libri è diverso, basta non pubblicarli né diffonderli nelle librerie. Ne sai qualcosa. Internet e i talk show televisivi sono controllati e monitorati ma talune verità sfuggono sempre e risultano scomode al sistema. Alcuni di noi hanno pagato con la propria vita terrena il propagarsi di tali verità. Non è una gran perdita per i despoti, se paragonata alla sopravvivenza fasulla dei morti viventi che ci opprimono, ma in questi tempi la sopravvivenza diventa un valore aggiunto spendibile persino per chi la strumentalizza per schiavizzarci meglio. In nome della salute pubblica, ci stanno esiliando e massacrando anche nel privato. Effetti collaterali che invalidano, uccidono, ammalano. Se non accetti, sei un esiliato persino nel lavoro. Un capolavoro di non logica meravigliosamente imposto con la forza di polizia, militari e multe salate. Sono veri strateghi del male, ed è per il male che lavorano.

Il suo discorso fu interrotto dall'apparizione di una donna molto anziana, dritta come un palo e vestita come una dama ottocentesca. Aveva capelli bianchissimi e una carnagione liscia come le studentesse liceali.

Uscita dalla porta centrale che era alle spalle di Goffredo, si fermò quindi davanti a me, presentandosi con il nome Madame Demille. Aveva l'aria della padrona di casa.

- Onorato di conoscerla. – risposi, notando che aveva parlato guardandomi direttamente e senza rivolgersi al mio amico che si fece da parte per lasciarci discutere. Dovevano conoscersi molto bene e intendersi a meraviglia.

L'austera signora, certamente alquanto anziana ma certamente ancora efficiente fisicamente, ci introdusse nello stesso ambiente dal quale era venuta: un curioso saloncino circolare, arredato con mobili di legno chiaro addossati alle pareti e con l'unica finestra davanti alla porta. Un divano di pelle finta, bianco avorio, tra due poltroncine nello stesso stile, era posto al centro di tale stanza abbastanza grande per soggiornarvi comodamente.

- Qui vengo a meditare, in tutta calma. – spiegò Madame Demille che si accomodò sul divano. Mi fece cenno con la mano destra di sedermi accanto a lei mentre Goffredo si accontentava di una delle poltroncine.

Non sapevo cosa dire e mi preparai ad ascoltare le spiegazioni di quella dama, senza provare più l'ansia di prima anche se sentivo lo stomaco vuoto.

Gli occhi azzurri della donna mi scrutavano con una quiete quasi ipnotica ma erano velati come se quella persona avesse pianto da poco.

- Scrive romanzi, vero? – mi chiese all'improvviso, accennando un sorriso.

- È la mia unica attività, ora che ho lasciato il vecchio lavoro part-time in un grande ufficio.

- Goffredo mi ha parlato di lei. Vi siete conosciuti a Viterbo.

- Sì. Era il periodo in cui cercavo di capire qualcosa sul mondo degli addotti.

- Cosa ne pensa?

Guardai Goffredo, impassibile durante quel colloquio. Avevo la netta sensazione di essere oggetto di un interrogatorio teso a indagare la qualità della mia psiche. Dall'espressione del mio amico, però, non traspariva alcun sentimento particolare.

Istintivamente, lo avevo giudicato da sempre degno della massima fiducia. In lui sentivo una correttezza quasi maniacale unita a una grande lucidità ma temevo si trattasse di un atteggiamento studiato.

- Gli addotti – risposi – costituiscono una categoria affascinante ma per loro connotata da un sentire comune altamente tragico. Sono terrorizzati, quasi sempre, dall'idea di cadere di nuovo nelle grinfie dei loro rapitori alieni. Per me, sono stati i protagonisti della scoperta di un mondo incredibile, del quale non avevo sentore. Provenivo da un lungo periodo di ricerche riguardo le percezioni extrasensoriali. Mi sono occupato per anni di parapsicologia.

- Interessante. Cosa ha potuto scoprire? Parlo dei suoi studi sulle facoltà extrasensoriali. Per qualche anno, in Italia, non si è parlato d'altro. Ero più giovane, allora. Partecipai a parecchi convegni a Roma, Torino, Milano e Bologna tenuti da personalità che oggi non possiamo più ascoltare, per nostra sfortuna.

- Ero un ragazzino. Televisione, editoria, giornali e programmi radiofonici erano impegnati nel diffondere la consapevolezza dell'esistenza di facoltà non esplorate del nostro essere e che attengono a capacità di poter comunicare con realtà parallele alla nostra. Uomini colti e di grande sensibilità conducevano con metodi di catalogazione scientifica, studi sui sensitivi, i principali soggetti di ricerca per comprendere le loro indubbie capacità paranormali. Investigavano sui sensi particolari, oltre i sensi fisici, che permettevano a certi esseri umani di percepire quel che la maggioranza non può, o non vuole, percepire.

- Come mai ha smesso di occuparsene?

- Non ho smesso ma all'improvviso, nel 1978, il contrordine ufficiale fu emesso proprio tramite la televisione di Stato che doveva porre fine a quell'intensa e brillante stagione di ricerche. Ricordo trasmissioni chiaramente pensate per dimostrare che la parapsicologia e i suoi studi fossero una pia illusione, talvolta il modo per permettere ai ciarlatani di truffare il prossimo, e comunque la televisione compì in fretta un lavoro di demolizione per certi versi esemplare, provocando un impatto devastante sulla coscienza collettiva. Gli appassionati sinceri, molto più della platea dei semplici curiosi, capirono immediatamente che si trattava di un vero e proprio input del governo occulto della nostra società teso a farci dimenticare che esiste qualcosa, qualunque cosa, oltre la nostra prigione materiale.

- Lei cosa pensò di fare?

- Continuai a studiare per conto mio, mentre il discredito veniva sparso sui principali esponenti di quel movimento culturale, talvolta denigrandoli ed emarginandoli. Furono create ad hoc organizzazioni che si intestarono il compito di spiegarci cosa fosse reale e cosa non lo fosse ponendo l'accento sulla categoria dei truffatori che ha sempre infestato il mondo dei medium. Tali organizzazioni hanno poi proseguito la loro attività anche nel togliere credibilità puntualmente alle continue cronache di rapporti tra umani e gli alieni. L'ufologia impazzava soprattutto negli Stati Uniti e anche da noi arrivò con elementi addirittura roboanti in confronto alle più pacate e introverse indagini parapsicologiche. Ne intuii immediatamente il collegamento anche se non fu facile, per me, all'inizio.

Madame Demille guardò verso il soffitto come se si trattasse di concetti che tante volte aveva dovuto valutare. Se era annoiata, non lo dava a vedere e del resto avevo soltanto risposto alla sua domanda.

- Un sano ricercatore in un mondo tumultuoso che si occupa di dirigere le nostre ricerche a piacimento?

- Pe me si trattava di unire i fili di tanti mondi separati e ugualmente coinvolgenti. Mi occupavo già allora dei testi redatti dai primi autori di quella che sarà definita la Teoria degli Antichi Astronauti che fu facile collegarla immediatamente alle mie conoscenze in capo antropologico e in modo perfettamente compatibile con i canoni di catalogazione scientifica propri della parapsicologia. Potevo occuparmi di tali questioni solo saltuariamente dato che, come ogni essere umano in età adulta, dovevo soprattutto pensare a trovarmi un'occupazione e magari una moglie. La diffusione di Internet mi aiutò non poco a riepilogare le notizie provenienti da gran parte del mondo.

- Apparentemente, ha aiutato molti studiosi contemporanei. Hanno così diffuso alcune conoscenze alle masse per impedire ai più avanzati nella ricerca di continuare le vere esplorazioni nei sotterranei più nascosti, negli archivi polverosi e soprattutto negli anfratti occultati. Diciamo che si tratta di un antipatico effetto collaterale. Ancora oggi è vietato viaggiare in alcuni luoghi del pianeta, come l'Antartide, oppure osservare la Terra dall'altezza presunta dei satelliti e soprattutto capire cosa esiste veramente in fondo agli oceani. Hanno sovrapposto le loro infrastrutture concettuali, come le mappe digitali, alle vere mappe stilate dagli antichi cartografi che non avevano ovviamente alcun motivo per mentire ai loro contemporanei. Il nostro mondo è oggi realmente frutto dell'immaginazione di costoro, di questi abili truffatori, in grado di manipolare la nostra consapevolezza come

e quando vogliono con mille arti mistificatorie. Non potevano dirci di non studiare e allora hanno riempito i libri universitari con le menzogne più svariate e fantasiose spacciate per grandi verità assolute, figlie del progresso. Non potevano impedirci di esplorare e quindi hanno pensato bene di costruire confini inesistenti per meglio annullare quelli che potevamo raggiungere, raccontandoci di essere bloccati dentro la prigione di un pianeta in perenne movimento in uno spazio vuoto. Il modo migliore per impedire lo sviluppo di una conoscenza è inventarne una inesistente e continuare a proporre l'identico schema da sempre. Si sa bene cosa stiano facendo anche di questi tempi, nell'attuare una strategia globale internazionale. Dopo aver potenziato certi virus, li hanno diffusi in più regioni mondiali proclamando con i loro megafoni istituzionali una pandemia spaventosa. Hanno quindi riempito di cadaveri gli ospedali, poi hanno cominciato con eliminare le libertà civili e economiche delle persone fino a infiltrare nelle loro vene sostanze di cui non conosciamo, ufficialmente, la composizione ma che in taluni casi provocano invalidità e decessi come conseguenza collaterale. Anche questo fa parte del loro esperimento. Non ci sfugge, tuttavia, il loro impegno principale: abbassare la frequenza vibratoria degli esseri umani per continuare a popolare di morti viventi la loro prigione preferita. Le guerre funzionavano molto bene in tal senso.

Le parole dell'anziana signora rimbombavano in quella stanza come gli echi di gole montane. Appena alzava il timbro della sua voce, l'energia sonora andava occupando l'ambiente in cui ci trovavamo con un effetto insolito.

Si accorse del mio disagio e mi chiese:

- Sto forse dicendo qualcosa che non le piace? Mi dica, non abbia paura di esprimere le sue riserve.

Dietro l'apparenza di una grande cortesia, mi sembrava di scorgere la ferocia tipica di certi mistici.

- Se devo essere sincero, mi preoccupa più quanto non conosco che quel che so già. Il terrore di capire cosa ancora non ci appare come possibile né probabile, è peggio di qualsiasi incubo già descritto dagli altri che si sono persi verso l'orizzonte prima di me. L'idea di un destino ineluttabile e orrendo agita la parte peggiore dei miei sogni e sta cancellando il materializzarsi dei desideri dove sia possibile farlo.

- Mi spiace per lei. Le risorse oniriche dovrebbero regalare doni inattesi dalla maggior parte dei senzienti. Potrebbe provare ad ascoltare i messaggi del suo subconscio e cercare di sciogliere i nodi che propone in modo così sgradevole, intanto. In effetti, dovremmo farlo molto spesso, tutti noi.

- Vorrei fosse vero. Temo che la realtà sia anche peggio del contenuto delle nostre peggiori paure.

Goffredo sorrise in modo impercettibile. Dava l'idea di divertirsi un mondo ad ascoltare quello strano colloquio.

Da parte mia, sapevo benissimo che la sapienza della donna che avevo davanti mi sovrastava mentre cercava di comprendere chi fossi, eppure non provavo alcun timore di fronte a lei, anzi un indescrivibile senso di profonda ammirazione.

Di colpo, mi ricordai di aver provato una sensazione del tutto simile, quando sognai di essere al centro di un'adduzione qualche anno prima. Non ne ero stato vittima nella realtà delle apparenze quotidiane, ma qualcosa continuava a dirmi che l'alieno che avevo visto in sogno, nello scenario di una base terrestre in campagna assediata da forze sovrannaturali, si era verificato comunque in uno possibile dei mondi raggiungibili dalla mia consapevolezza.

Quella notte, mi ero destato di colpo, in camera mia, nel mio letto mentre mia moglie dormiva tranquilla al mio fianco.

Con un senso d'urgenza insopprimibile, erano le tre del mattino, mi ero alzato di corsa per andare a guardare se in casa mia fosse tutto in ordine per poi constatare, che non ero per nulla in ordine io. Mi uscì un grumo semi rappreso di sangue dal naso mentre ero in bagno per esaminare l'eventuale traccia di lesioni e lividi, tipici delle adduzioni. Non avevo rilevato il classico *missing time* e conclusi che poteva trattarsi di un contatto avvenuto su piani sottili che aveva comunque provocato un sintomo fisiologico. La presenza di grumi di sangue dal naso poteva rappresentare l'introduzione di un microchip interno al mio corpo.

Non ho mai più avuto sensazioni del genere, e ho archiviato nel mio personale dimenticatoio l'intero episodio anche se ricordo distintamente ogni particolare di quel sogno quasi si trattasse di un evento realmente accaduto nella mia vita. Uno dei tanti sogni lucidi.

Madame Demille non replicò alle mie parole subito e anzi sembrò riflettere accuratamente sul tipo di risposta da darmi, poi riprese di colpo:

- Leggendo i suoi libri avevo ricevuto l'impressioni del genere. Mi dica: le accade talvolta di constatare di sentirsi impossibilitato a comprendere se è lei che sta vivendo la sua esistenza oppure si tratta dell'osservazione della medesima esistenza fatta da un altro?

Era il quesito più strambo che avessi mai sentito. Eppure, non si trattava di una sensazione a me completamente sconosciuta.

Risposi di scatto, senza pensarci, in modo del tutto istintuale:

- Posso solo dirle che scrivere è l'unico dovere che sento naturale e istintivo; il resto delle mie attività mi procura qualche fastidio, e se la mia vita non fosse che osservare l'esistenza di un altro essere, somiglierebbe comunque a un sogno a occhi aperti, non le pare?

Madame Demille sembrò essere soddisfatta di quella risposta. Mi accorsi che Goffredo si stava agitando sulla sua poltroncina. Guardavo la pacata espressione della donna e attendevo con calma il resto dell'esame.

Per la prima volta in vita mia, non avevo più segreti per me stesso e potevo ricordare anche il più insignificante particolare del mio passato. Poteva trattarsi di un altro effetto provocato da quell'edificio.

Poi, mi assalì come un'ondata violenta la consapevolezza che quell'interrogatorio fosse il modo più diretto per comprendere se avevo la vera coscienza di me, che molti chiamano Anima.

L'anziana signora mi guardò con grande concentrazione e realizzai che i suoi occhi erano sonde che scavavano nel mio essere senza alcun riguardo.

Goffredo ridacchiò, mormorando:

- Tanto valeva ipnotizzarlo…

La signora mi parlò come se avessi protestato con parole che avrebbero dovuto tranquillizzarmi.

- Noi tutti abbiamo Anima. Per questo motivo chiamiamo noi stessi Servi del Mondo.

- È un requisito essenziale per far parte del club? – domandai mentre la mia testa sembrava strizzarsi dal di dentro. Se avessi potuto pensare normalmente, mi sarei precipitato verso l 'uscita per far cessare quella stranissima sensazione ma non ero capace di sottrarmi a quel rito per il semplice fatto che mi fissavo da dentro insieme a loro.

Madame Demille si scusò per l'indelicatezza e suonò un campanello d'argento per richiamare la presenza della bella cameriera. Quando la ragazza fece capolino dall'unica porta, le ordinò di portare il carrello delle bevande e una caraffa di tè caldo.

- Ha mai considerato un cantante o un musicista il vero anfitrione della sua psiche? – domandò poi.

- Certo. Alcuni artisti, perlopiù ora scomparsi, hanno letteralmente cantato la colonna sonora della mia vita. Cosa c'entrano i miei gusti musicali?

- La musica è una emanazione che riesce a penetrare dai timpani arrivando perfettamente a risuonare nella nostra interiorità, proprio come la poesia. Uno dei sistemi più astuti della Matrice per diffondere i suoi comandi. Caro amico, tutto quel che proviene dalla prigione è avvelenato o contro-indicato. La Terra stessa contiene tanto fango ma anche il prezioso cibo che in quel fango trova il modo di svilupparsi. Per il resto, lei sa già che siamo letteralmente circondati da ibridi, copie biologiche e muta-forma che provengono da vari reami che molti chiamano dimensioni. Tra noi esistono oltre nove decimi di estranei, e il resto sono figli o eredi di sangue dell'Uomo Primo, quindi hanno in loro Anima. Questa facoltà divina sostiene l'intera Creazione che all'inizio del Tempo ha fissato uno Spazio e lo ha riempito di consapevolezza. I Servi del Mondo esistono per preservare questa tradizione. Mi chiedo se volesse far parte di tale impegno invece di continuare a correr dietro a chiunque venga rapito dai pupazzi alieni.

- Goffredo conosce il mio attuale impegno con un'organizzazione che corre dietro ai pupazzi alieni.

- Oh, è vero. Corrono proprio dietro ai pupazzi alieni. – intervenne Goffredo – ma noi non utilizziamo scorciatoie. Madame Demille è un po' barocca, ama le definizioni letterarie, i percorsi spirituali, e molto meno le fasi di azione militare in cui gli alfani sono più direttamente impegnati.

- Caro Goffredo – rispose l'anziana signora come se stesse recitando una cantilena – ci sono persone che amano la battaglia e altre che pensano di conoscere il nemico per renderlo inoffensivo tramite le sue debolezze interiori. Alieni, corporei o incorporei, parassiti di ogni tipo e natura, non potrebbero mai superare uno schermo di luce costituito dalle migliori vibrazioni che possiamo sviluppare. D'altro canto, tale scudo proteggerebbe gli addotti, meno chi rappresenta per certi predatori il modo di cibarsi o nascondersi tra noi tramite le capacità di mutare forma e apparenza.

- Alfa ha aiutato tanta gente – protestai – che non trovava altri appoggi in un mondo perennemente vittima di inganni di ogni genere, violento soprattutto con i deboli e i più indifesi. Gli addotti sono trattati come psicotici pieni di nevrosi da medici e psichiatri.

- Lo stesso atteggiamento che riservavano ai testimoni di eventi paranormali, scambiandoli per invasati o, peggio ancora, indemoniati. – commentò ancora il mio amico.

- Sarebbe strano se così non fosse. – aggiunse la Demille – La Matrice deve nascondersi ai nostri occhi mentre fa il suo lavoro.

- Potremmo considerare Alfa il braccio e voi la mente?

Madame Demille mi rise in faccia:

- Se fosse vero. Presto si renderà conto che quell'organizzazione corre dietro alle farfalle, trascinandosi tanti, piccoli, eroi. Goffredo mi ha parlato del vostro, comune, amico scomparso nel nulla e lui stesso fece menzione di altri caduti in battaglia.

- A dire il vero, non saprei pensare a metodi migliori dei loro per soccorrere addotti terrorizzati e che temono oltre ogni cosa di essere rapiti di nuovo dagli alieni.

Toccò a Goffredo ridacchiare – Le battaglie perse sono il vanto degli eroi morti. Alfa vuole raccogliere i cocci causati dalla politica dei governi mondiali. Gli addotti sono il risultato di trattati siglati dai nostri leader con i comandanti alieni.

La cameriera portò nella stanza il carrello delle bevande, compresa una fumante caraffa di tè verde. Guardai le sue forme meravigliose fasciate dalla divisa candida che arrivava appena sopra le ginocchia. Una ragazza estremamente femminile e sinuosa come una gazzella.

Poi vidi che Goffredo stava ridendo sotto i baffi. L'attrazione che provavo per la ragazza lo divertiva oltre misura.

Uscita la cameriera, si mise a ridere come un idiota mentre la Demille mi chiedeva se preferivo il tè con limone o con latte. Ne presi una quantità limitata con un cucchiaino di latte e poco zucchero.

Prendemmo la bevanda rigenerante in silenzio. Poi, quando la padrona di casa posò la sua tazza, riprese:

- La battaglia contro i predatori alieni è solo un momento di un tempo che è iniziato quando ci resero gli esseri senzienti che siamo. Da allora, pensano semplicemente di poter disporre di noi come vogliono ma questa pretesa ha un limite evidente nel diritto di auto-determinazione delle razze derivate.

Goffredo, tronato serio, rispose con stizza evidente:

- Le battaglie inutili producono tragedie evitabili. Ho già perso troppi amici convinti che bastasse impugnare una rivoltella per combattere gente che volava sulle astronavi mentre noi mangiavamo noccioline a terra, bevendo l'acqua dei fiumi. Non possiamo batterli con le armi convenzionali: questa semplice verità dovrebbe illuminare tutti i terrestri che si agitano oggi.

- Hai ragione – dissi – Lo penso anch'io ma ciò non toglie che qualcuno debba prendersi cura di persone immerse fino al collo nella crisi peggiore della loro vita. Gli addotti sono creature indifese e sofferenti, nella maggior parte dei casi.

- Questo è giusto. Basta evitare di credere che la contrapposizione violenta sia un metodo percorribile. Comunque, ne riparleremo.

Madame Demille si alzò per farmi comprendere che quel colloquio poteva considerarsi terminato.

- A che gioco state giocando? – chiesi a Goffredo più tardi, una volta salutata la padrona di casa.

Sbuffò, come se fosse annoiato.

- Al solito gioco. Questo tuo fardello non è più pesante di altri e nemmeno più scomodo da trasportare. In fondo, siamo spettatori di un dramma che nemmeno ci appartiene. Andiamo in cucina, ho bisogno di un buon caffè!

Il grande appartamento aveva una cucina molto piccola, perfettamente arredata con mobili adatti ai miniappartamenti.

Goffredo bevve avidamente un paio di tazzine di caffè ottenute con una macchinetta elettrica.

- Voleva conoscerti e ora sa dite quanto desiderava sapere. – disse poi, sbuffando di nuovo.

- Secondo te, vorrebbe arruolarmi?

Scosse la testa – Per te sarebbe un'opportunità. Non credo ti ritenga già sufficientemente pronto a far parte del nostro club. Alfa non deve entrare qui dentro o ci porta a casa il nemico. Tra l'altro, qui dentro entrano tutti animici. Sarebbe come far entrare un lupo in un allevamento di pecorelle.

4 - I trucchi della Matrice sono una sfida

Ascoltando le molte polemiche interne alla vita della Chiesa cattolica e soprattutto osservando la grande divisione profonda che alcuni fedeli così come molti alti prelati manifestano nei confronti dell'attuale capo di stato vaticano, mi venne in mente che ad alcune domande ho risposto mediante due romanzi: *La Terra invasa dai rettili* e soprattutto *I Rettili tra noi*, scritti mentre le Elite di Davos decidevano di sferrare il loro affondo mortifero e malvagio.

Ormai, a dire il vero, il principale dibattito sulla religione dovrebbe esulare dalle questioni politiche dei fedeli che, per capire cosa accade in Vaticano, potrebbero semplicemente guardare la Sala Nervi, con l'oscena figura di un Cristo risorto che mostra una faccia da rettile. La stessa sala, i suoi arredi, somigliano alla testa di un serpente. Non serve aggiungere altro.

La spiegazione di questo vero avvelenamento interno alla Chiesa cattolica me l'hanno fornita gli addotti nel corso di quasi quattro anni di indagini nel loro mondo fatto di terrore ma anche di conoscenze occulte. Non tutte le adduzioni che mi si sono palesate davanti erano di natura terrorizzante, con i tavoli operatori, le invasive ricerche condotte sui rapiti e persino le gravidanze indotte nelle femmine umane per partorire feti di ibridi umano-alieni.

Esistono infatti adduzioni del tutto atipiche, come quelle che registrano molti cosiddetti canalizzatori, ovvero comunicazioni e incontri del tutto pacifici con esseri provenienti da altre dimensioni che dialogano con gli esseri umani e addirittura forniscono spiegazioni e chiarimenti. Il Caso Amicizia in Italia è stato un altro esempio clamoroso di questa seconda modalità di contatto che si può definire non traumatica.

Pertanto, si potrebbe pensare che quando gli alieni vogliono operare per i loro fini sui corpi degli addotti, usano le maniere forti; quando invece vogliono divulgare quel che gli interessa, allora mostrano la faccia gentile.

Basta usare la memoria e consultare le loro stesse dichiarazioni.

Oppure si potrebbe pensare che le due categorie di incontri siano così diversi perché diversi sono gli elementi alieni che le provocano, diverse le civiltà da cui provengono.

A questa seconda conclusione sono arrivato durante le indagini che racconto nei romanzi già citati. Necessario leggerli per comprenderle. Considerando la bassa diffusione che consente la sola presenza sui canali tipici di internet, tale messaggio arriverà a ben poche persone ma il problema non è mio.

Ai veri padroni dell'Umanità interessa che il gregge terrestre rimanga attonito e ipnotizzato da quel totem negativo che è la televisione, con i suoi riti osceni e il suo linguaggio fuorviante. La televisione è importantissima anche ai nostri giorni, quando con i suoi ossessivi tam-tam in realtà forma la pubblica opinione.

Fino a pochi secoli fa, si formava il sentire della gente nelle chiese.

Ripensare alla vera natura della religione, all'uso che ne è stato fatto ai fini del controllo sociale, significa eliminare i dogmi e sostituirli con la conoscenza vera e propria. Da questa opzione siamo davvero, ancora, molto lontani. Questo è un altro successo indiscutibile dei nostri oppressori umani e alieni.

Oggi si delinea un totem scientifico, chiamato il più delle volte con il termine di scientismo, da cui sarà altrettanto difficile liberarsi.

Conoscere prima di credere è l'unico modo per combattere il titanico insieme delle menzogne che sono state elevate a verità indiscutibili, come furono i dogmi religiosi, al fine di ampliare l'inganno sensoriale di cui siamo vittime, come pure il non saper distinguere chi, tra noi, è un essere umano e chi appartiene a categorie differenti.

Di questi argomenti dissertavo con Goffredo mentre sostavamo all’interno della piccola cucina in casa di Madame Demille. Sembravano i colori di una cucina da ospedale dell’800.

Con una tazzina di caffè bollente in mano, il mio amico se la rideva, commentando l’interrogatorio al quale ero stato sottoposto:

- …Il mio fu addirittura peggiore, te lo garantisco. – concluse.

- Da quanto fai parte di questo gruppo?

- Su questa Terra. da vent'anni circa. In sogno, molto prima. La Demille è molto attiva sul piano onirico o eterico, come scrivi nei tuoi libri. Lei parla semplicemente di dimensioni sottili.

- Come le chiameresti, tu?

- Un mondo di sogno, come scriveva Castaneda furbescamente. Molti dei discorsi che facciamo oggi, li ha introdotti con le sue opere, tesoro della New Age. Che importa sapere da dove le ha tratte? Da un sogno, piuttosto che da un incontro reale. Conta il significato.

Il caffè era veramente buono e berlo in quella cucina, con Goffredo, mi dava l'idea che potevamo anche essere immersi in un altro sogno senza saperlo. Sentivo la mancanza di Olga, in quel momento, forse perché anche lei era intimamente legata al mio stesso mondo onirico almeno secondo le sue stesse definizioni. Peccato che su questa Terra, fosse solo un'amante occasionale, per me. Non avrei mai fatto a meno di mia moglie e questo lei lo sapeva bene.

- Dovremmo rassegnarci a questa constatazione. – disse, posando la tazzina nel lavello di acciaio lucido.

- Quale?

- Voglio dire che da sempre viviamo in altre dimensioni, oltre quella della veglia cosciente e non accettiamo questa, semplice, verità. Spostiamo la coscienza da un corpo all'altro con grande semplicità, senza che neppure il nostro guscio fisico si muova dal letto, ma pensiamo si tratti di una qualsiasi idea della mente. Una fantasticheria.

- Il dogmatismo scientista non prevede che l'essere umano possa contare su vari corpi nella sua esistenza. Ancora si nega testardamente che le testimonianze di quanti, tornando dal distacco del corpo eterico a seguito di traumi e incidenti, hanno affidato ai testimoni occasionali, medici e soccorritori, siano fondate. Uno dei pilastri dell'insegnamento scolastico è restare nella più completa indifferenza riguardo i fenomeni cosiddetti paranormali. Piuttosto mi tormenta una domanda, da un po': se accettiamo di essere immersi nell'inganno della Matrice, e quindi condizionati e confusi da questo, come potremmo essere certi che la dimensione onirica sia più vicina alla verità? Perché dovremmo fidarci dei nostri sogni?

- Ho letto nei tuoi romanzi che pensi di essere realmente più vivo mentre dormi. Cosa ne ricavi?

- Ne ricavo che si tratta di un'altra illusione. Durante uno di questi sogni, un essere incorporeo venne ad accompagnarmi a visitare una piccola porzione di mondo astrale. Mi teneva per le ascelle, spiegandomi telepaticamente che la mia consistenza molecolare fosse troppo pesante per visitare quelle regioni, ed ero nel corpo di sogno. Mi sorreggeva come farebbe un genitore con il bambino piccolo ed io guardai quella regione dove la luce era soffusa e nell'aria si sentiva uno strano ronzio fatto da un canto celestiale. Purtroppo, il sogno terminò troppo presto.

Goffredo sorrise – Probabilmente, sei vicino alla soluzione del caso. Diciamo che i nostri secondini hanno teso una rete su più dimensioni e che imprigiona tutti noi fino a una certa sequenza vibrazionale. Non credo che possa arrivare al piano astrale, per esempio. Sarebbe interessante discutere su quanto ci riportano, da quel piano, alcuni nostri associati. Un giorno, te ne parlerò.

- Avete confidenti che operano dal piano astrale?

- Uno dei pochi modi per non cadere nella fitta rete d'inganni tipica di questa Terra e dei guardiani che qui proliferano. Basta studiare con il distacco sufficiente la storia stessa della filosofia, dato che i collegamenti con quanto abbiamo capito qui, arrivano davvero a toccare le definizioni emanate in tutto il mondo conosciuto dai filosofi più lontani da noi. Il mondo greco, contattato dai Romani, aveva già inserito nelle proprie definizioni i tratti della filosofia orientale riunendo tutti i fili che potevano afferrare con la logica.

Avevamo toccato un punto focale nella gestione elitaria delle masse. Il sistema attuato dalle Elite era fondato sulla menzogna pura oltre a una serie di omissioni su ogni argomento possibile. Questa condotta caratterizzava la loro gestione della storia mondiale da sempre.

Potevo immaginare che il gruppo di cui faceva parte il mio amico cercasse di trovare una soluzione filosofica o metafisica al problema dell'interferenza aliena nella nostra vita. Alfa era più che altro un diverso modo per interpretare lo stesso enigma.

Goffredo ascoltò le mie considerazioni, pensieroso.

- Dimentichi che stiamo giocando il loro gioco. Altrimenti non saremmo qui, a chiacchierare nella quiete preparata da chi progettò questa magione. Siamo in una delle costruzioni edificate appositamente da quanti conoscevano le arti della Tartaria. Gli attuali occupanti hanno fatto installare i bagni e le cucine come le puoi vedere oggi; in origine, non esistevano. Le persone che vivevano in palazzi come questo non dovevano scaricare escrementi dato che non si nutrivano di cibi solidi.

- Non ne avevano bisogno?

- Erano esseri incarnati dalla dimensione eterica. Avevano un metabolismo che noi non immaginiamo più. L'operazione elitaria dell'epoca ha fatto in modo che le nuove generazioni non ricordassero nulla di quelle arti. Quando lasceremo questo corpo fisico, capiremo come vivevano, sulla Terra, costoro. L'acqua è l'unico nutrimento del quale abbisognava il loro corpo, che non prevedeva il lavoro di filtraggio compiuto dai reni. Quei corpi, infatti, disperdono il liquido dai pori della pelle tramite evaporazione. Esattamente come faremo noi, una volta abbandonato questo strano equipaggiamento di carne, ossa e sangue.

- Siamo stati creati per quel tipo di vita?

Goffredo scosse la testa, piena di capelli del colore dell'argento.

- Siamo spiriti che stanno sognando. Era l'unico modo per convincere i portatori di Anima dell'importanza di una discesa negli inferi. Portare l'energia animica in questi anfratti un tempo freddi e oscuri era essenziale per il piano di chi decise di imporne la sussistenza. Nell'idea primigenia della Creazione esisteva la necessità di utilizzare un diluvio universale dopo l'altro per evitare che la coscienza collettiva evoluta creasse edifici come questo dove persone come noi si ritrovano per parlare di realtà. Quel che noi pensiamo sia un nastro che scorre, il Tempo, per il vero Creatore era un libro che stava scrivendo. Fece però un errore: non immaginò che il suo alter ego spirituale stesse tramando contro di lui.

- Ho visto le regioni dell'Oscurità più profonda in uno dei miei viaggi onirici.

- Le ho viste anch'io, come te. Una parte di noi ha l'impronta di quella esperienza perché Anima è sempre un collettivo senziente. La percentuale di Anima in noi ricorda le stesse esperienze fatte dove non doveva stare e quindi trovarsi. Il Demiurgo ha compiuto

un errore originario e in seguito un errore derivato dal primo dato che nel momento della Creazione ha preso vita la sua ombra.

- Se penso che stiamo sopportando tutto questo a causa di un errore, mi viene da piangere.

Goffredo sorrise – Chiamarlo errore è simpatico ma non completamente esatto. Noi siamo quel che nella Ruota del Tempo si definisce ostacolo momentaneo. Forse, siamo stati in precedenza un piccolo incubo notturno di quegli Eoni che discutevano e s'intrattenevano in un luogo ove non esiste nulla di quel che sappiamo e c'è tutto quel che non immaginiamo neppure. Strano pensare che quel che ci sovrasta, Anima, quella realtà a noi del tutto aliena, in verità la conosca bene, all'interno di quella dimensione suprema chiamata Pleroma. Tuttavia, una spiegazione sarebbe facilissima: noi non abbiamo nulla da spartire con lei e tutto il resto dell'armamentario del vero paradiso. Tra tutti gli esseri dell'universo, i discendenti dei vari Uomini Primi conservano la più assoluta identità che si possa concepire in un errore. Siamo noi la vera anomalia, in quanto specie derivata. Abbiamo soltanto un problema in più. Farlo comprendere alle masse, dopo millenni di ignoranza militante, sarà un altro problema.

- Capisco quel che intendi. Noi pensiamo ancora che la politica sia una buona cosa. Potremmo definirla solo come l'arte del convivere, unita alla pratica del mentire.

Goffredo ridacchiò alla sua maniera – Attento a non sconfinare nel confronto tra idee politiche, come pure è sempre avvenuto nel disastroso confrontarsi tra concezioni religiose. Le guerre peggiori sono state, non a caso, le guerre religiose e le religioni hanno per prime creato l'idea stessa di razzismo tra i diversi fedeli che pensavano di credere a differenti dei. Quando la gente capirà che esiste una differenza fondamentale tra chi sorregge la baracca con la propria energia e chi ne fornisce una quota minima, allora i nostri pronipoti potranno affrontare il problema dei problemi.

- Forse, il risultato sarà simile a quanto, oggi, vogliono fare i Rettiliani.

- Chi ti dice che le tradizioni lasciate dagli Elohim, che oggi tanto piacciono a Alfa e ai suoi strateghi, siano la soluzione? Hai dimenticato quel che combinavano quei signori, o meglio parte della loro classe militare, sui Sapiens nati dal miscuglio tra vecchi modelli genetici e Adamiti? Da quando Adamo ed Eva hanno permesso di unire i loro figli con i figli dei vecchi Homo Sapiens, le razze ibridate dai Rettiliani e dagli Elohim si sono unite

in vari modi e il DNA imperante si è frantumato in molte combinazioni. Gli Elohim dovettero fuggire perché attaccati dai loro nemici e perché Nibiru si stava allontanando, e di conseguenza i Rettili hanno avuto mano libera. Cosa cercano? Il DNA originario dei loro nemici, lo sappiamo bene. Non tutto di quel DNA, ma solo parte di esso attira Anima nella discendenza dato che gli stessi Elohim non sono una razza pura derivante da un Uomo Primo.

- Sì, forse, ma questi signori vennero sulla Terra per motivi legati alle loro necessità materiali. Vorresti dirmi che i Sapiens, prima della loro ibridazione, non avessero Anima tra di loro?

Goffredo allargò le braccia – Non ti dico un bel niente. Esistevano di sicuro Sapiens prima degli Adamiti se dobbiamo credere alla Bibbia. Ora, sappiamo che prima dei Sapiens vivevano sulla Terra i Neanderthal, quindi il frutto di un'ibridazione precedente, probabilmente a opera dei Rettiliani. O forse, no. Dopo questa prima operazione genetica, tuttavia, i Sapiens precedenti gli Adamiti furono creati da altre civiltà, sai dirmi quali?

- Cosa vuoi che ne sappia?

- Eppure, non è difficile: altri Elohim. Anche loro, come i Rettiliani, si compongono di varie razze. Ecco perché sostengo che neppure il DNA di marca Elohim sia sempre connesso ad Anima. Tra di loro, esiste senza dubbio una grande percentuale ma non è una razza purissima. Tra di loro, molto probabilmente, la divisione in classi dipendeva dalla presenza di Anima nei nobili e nei notabili. Erano e sono un popolo di razzisti, per come la vediamo noi.

- Va bene, ma oggi sappiamo quel che cercano gli alieni negli addotti. Si sono accorti, forse proprio qui sulla Terra, esaminando i diversi tipi di Sapiens, che solo alcuni di questi avevano Anima connessa al DNA alieno; poi videro che la più alta percentuale tra questi era collegata tra i diversi tipi di Elohim e hanno stabilito che gli ibridi terrestri migliori discendevano dagli Elohim.

- Probabile. Qui esiste uno strano miscuglio tra vari ibridi creati da diversi gruppi di alieni e probabilmente esiste una particolarità abbastanza nota per l'alta percentuale di animici. Vengono tra noi attratti da questa peculiarità. Ripeto. Non siamo tutti uguali perché discendiamo da gruppi di alieni diversi. Questa è l'unica certezza che I Servi del Mondo

conservano e tramandano. Inoltre, sappi che esiste una discendenza diretta, abbastanza pura, degli Adamiti.

- Tra i quali, la presenza di energia animica dovrebbe essere la maggiore disponibile nella nostra razza.

- Vedremo. Stiamo cercando di conoscerli meglio anche noi. Si sono nascosti per molto tempo, proteggendo la loro specificità. I loro antenati provengono da Adamo ed Eva e si sono riprodotti esclusivamente tra loro. Talvolta, per quanto ne so io, hanno selezionato nuovi adepti dopo aver praticato analisi del DNA che confermasse la discendenza più pura possibile dagli Elohim. Non prendono in considerazione altre discendenze, tipo quella che poteva aver iniziato Caino.

- La gente che definiamo con il termine comune discende da questo tipo di unione, ovvero dall'unione di DNA di marca Elohim e DNA di provenienza rettiliana?

- Esattamente. Ecco per quale motivo, i Rettiliani hanno bisogno di stilare un'agrafe basta sulla genetica il più in fretta possibile.

- Forse questa decisione potrebbe essere nata dopo i fatti narrati nella Bibbia, in Genesi?

- Di sicuro, ne sanno di più i tuoi contatti diretti Elohim. Mentre noi saremo chiamati a scegliere il nostro destino, avendo questo raro privilegio a cui loro tendono con ogni forza ed ogni energia, altri esseri si spegneranno come la fiamma di una candela al vento. Non puoi immaginare la disperazione che esiste nei loro pensieri. Credono soltanto nella propria sopravvivenza e non hanno colpa di questo. Sono stati creati per un atto di superbia indicibile ma questa consapevolezza non gli basta. Gli animici sono gli unici a dover scegliere tra il loro ego e i loro dovere. Essi, invece, sopravvivono nella nostra ombra ma non possono scegliere un bel niente. La Matrice in cui ci sentiamo prigionieri l'hanno creata per noi e molti dei loro burattini non lo sanno; una minima parte conosce bene quel che esiste e si riunisce in sette occulte per tramandare tali conoscenze. Sono i nostri peggiori avversari; se fosse per loro, tenerci prigionieri esattamente come fa la Matrice, sarebbe l'unica scelta possibile.

- Li temono ma non possono fare a meno degli animici. Gli Adamiti sono i loro più famosi esponenti se non altro perché parla di loro la Bibbia?

- Esatto, e questi signori sanno bene come difendersi dai Rettiliani. Non fanno altro dal tempo che vissero i loro antenati nell'Eden.

- Cosa potremmo fare, noi uomini comuni?

- Comprendere quanto ancora ci serve per capire la verità che da qui possiamo scorgere. I trucchi della Matrice costituiscono una bella sfida. Non dimentichiamo che oggi la macchina è gestita da rettili.

Stavolta, Goffredo rise senza troppo ritegno.

- Stai per fare un'altra critica all'esistenza stessa di Alfa? – gli domandai.

- Non serve farla a te. I vertici di quella organizzazione rifiutarono la nostra impostazione filosofica del problema. Anzi, un paio di secoli fa, Alfa è diventata, più o meno, quella che puoi vedere oggi, se conosci bene le sue, vere, dinamiche. Non è Alfa il problema ma una soluzione errata al problema. L'azione dei rettili è possibile grazie agli inganni della Matrice. Nel mondo di energia si può distinguere facilmente la loro energia dalla nostra. Tornando a quella visione, il problema sarebbe risolto alla radice. Una volta scoperti, dovrebbero ritirarsi.

Quell'incontro a casa Demille durò fino a sera. Con un taxi tornai a casa mia, mentre un'incredibile serie di sensazioni e nuovi pensieri si agitavano nella mia testa.

Da un paio di anni, vivevo piuttosto isolato, a parte le persone di famiglia. Avendo perso un amico come Carlo da qualche anno, per poi cercarlo insieme alla sua ex moglie, durante un'indagine che si era rivelata terribilmente scioccante, sentivo vacillare il mio equilibrio interiore. Quel che era accaduto solo pochi mesi prima, mi aveva fatto ripiombare in una dimensione di autentica incertezza spirituale come non mi accadeva da tempo.

Contemporaneamente, il mio fisico dava cenni di autentico sfinimento e dal punto di vista delle attività lavorative e sociali, ero precipitato in una specie di vicolo cieco.

Sopravvivevo grazie ai miei risparmi, mentre l'attività letteraria mi rendeva pochi spiccioli. Scrittore relegato nei download della Rete, ero un estraneo nelle librerie che per il mercato editoriale italiano costituiscono ancora il fulcro delle vendite, peraltro sempre più scarse.

Le mie amicizie erano sparite e non mi aiutava la fama di ricercatore solitario che i miei stessi romanzi mi avevano procurato. Scrivere le proprie esperienze, non sempre aiuta dal punto di vista della reputazione.

Quel tipo di vita mi stava trascinando in un anfratto dal quale potevo scorgere solo una parte del mondo, quella relativa alle vicende di cui mi occupavo. Le restanti difficoltà che stavo vivendo erano prodotte alle restrizioni che il regime italiano applicava alla vita pubblica dei cittadini nel momento della diffusione delle varianti virali: non volendo aver nulla a che fare con tamponi, vaccini e permessi statali per circolare, la mia possibilità di spostarmi e incontrare gente era ormai ridotta ai minimi termini.

Alcuni ribelli sociali erano ricorsi ad auto-organizzazioni gestite tra loro per poter far fronte alla mancanza di trasporti pubblici e accesso ai pubblici servizi. Gruppi auto-organizzati si muovevano tramite automobili gestite collettivamente e pulmini in affitto e cercavano in questo modo di annullare le restrizioni statali per giunta depressive riguardo l'economia di base. Il peggio sarebbe arrivato con la prossima emergenza dato che senza energia disponibile la società moderna traballa, poi si ferma e l'economia ne soffre di conseguenza.

Per il momento, dovevo soltanto trovare il sistema per godere di una certa libertà di movimento senza incorrere nelle restrizioni statali. Chiesi dunque aiuto ai vecchi amici e andai a cercare Olga e Igor, non sapendo quel che poteva accadermi e comunque sottovalutando gli avvertimenti di Goffredo che più volte mi aveva convinto dell'inutilità di quella frequentazione.

Ormai, ero sospeso tra la vita comune, che mostrava il suo lato peggiore a causa del regime italiano, e i miei viaggi onirici che mi consentivano di allacciare rapporti particolari con persone esistenti in un altro piano vitale. Questo aggiungeva una certa dissociazione cognitiva che aumentava le mie attuali incertezze. Inoltre, il contatto con esseri provenienti da altre dimensioni, descritto nei romanzi precedenti, non mi aveva giovato per nulla nella vita pratica di ogni giorno.

La mia vita terrena la consideravo ormai alla stregua di una penosa cambiale da onorare e in quei giorni, avevo ben chiaro che il meglio dell'esistenza che potevo godere era in un'altra dimensione, nella quale, tramite la porta strettissima dei sogni, potevo occasionalmente accedere. Questo voleva dire che se fossi deceduto nel sonno, non avrei potuto lamentarmi affatto.

Il distacco dal corpo fisico mi avrebbe potuto lasciare per sempre nei reami del mondo eterico dove avevo, di fatto, stabilito una residenza migliore di quella terrestre.

Non avevo alcuna intenzione di suicidarmi dato che conoscevo perfettamente la legge delle incarnazioni nel mondo materiale. La nostra prigione corporea comporta una serie di obblighi ricevuti alla firma di un contratto, con clausole annesse e penalità previste in caso di recessione.

La stessa idea di un destino condizionato dagli effetti karmici relativi a vite precedenti, era talmente insito nei miei ragionamenti che stavo preparando in questi termini le mie prossime vite. Quel che comportava la coscienza della nostra doppia ibridazione da parte di Rettiliani prima e Elohim dopo, era parte integrante di ogni mio atto nella vita terrena, che speravo fosse l'ultima.

Sapevo ormai benissimo che proprio quella ibridazione, soprattutto da parte Elohim risultata fin troppo parziale, era un vero e proprio ostacolo alla nostra elevazione a una dimensione superiore che nell'eterico prevede una maggior frequenza atomica e una temperatura più bassa.

Le conoscenze acquisite con lo studio della parapsicologia da giovane, mi tornavano in quel periodo molto utili per interpretare quanto gli addotti mi avevano raccontato e, in un certo qual modo, dimostrato.

In altre parole, convinto dell'esistenza della Matrice, dovevo pur capire come trovare la via d'uscita e soprattutto come sopravvivere là fuori, una volta abbandonata la vecchia prigione. Molti erano tornati a incarnarsi sulla Terra stante la diceria che soltanto qui si potesse scorgere la vera uscita dalla Matrice.

Eppure, la sua azione illusoria non finiva con il mondo materiale ed anzi le sue radici più tenaci dovevano affondare i loro tentacoli proprio nel mondo eterico.

Goffredo aveva ragione ma anche considerando il suo punto di vista, avevo soltanto l'obbligo di sperimentarne gli effetti liberandomi della parte di inganno sensoriale che potevo eliminare sul piano materiale prima e sul piano eterico in seguito.

Mi era tornata in mente l'antica passione per il gioco dei Tarocchi e il messaggio iniziatico che nasconde tra le immagini componenti la sequenza degli Arcani Maggiori.

Sappiamo che le immagini che vediamo negli Arcani Maggiori furono portate all'attenzione degli artisti che le disegnarono per primi partendo dalle rivelazioni di maestri spirituali tornati dai reami sottili. Quelle figure sono archetipi che parlano un linguaggio comune allo spirito delle diverse persone ma dovrebbero poter limitare la vera comprensione non agli iniziati, come si pensava un tempo, bensì agli animici.

Il percorso di fuga dalla Matrice incluso nel gioco dei Tarocchi può essere percorso solo da chi hai piedi adatti. A questo proposito, sappiamo che nella storia passata dell'uomo, varie generazioni di oracoli, indovini e negromanti cercarono di capire cosa ci fosse oltre la vita terrena, partendo dalle regioni visitate dai defunti fin dopo la morte fisica.

Ne avevo spesso discusso anche con Olga.

Le domandai cosa pensasse di questi argomenti, in un' occasione avvenuta poco prima che il mondo si fermasse a subire gli effetti della pandemia.

Eravamo in uno dei rifugi di Alfa, un pomeriggio d'state, e lei indossava una corta blusa a fiori vivaci sulle gambe velate di grigio, ragazza desiderabile e inquietante come al solito.

Io ero abbastanza accaldato e temevo di aver bisogno di una doccia urgente dato che non ho mai sopportato il caldo tipico dell''estate italiana.

- Continui a preoccuparti di faccende secondarie, come se fossero di vitale importanza… - rispose, sorridendo dolcemente.

Ricordo lo scintillio dei suoi occhi neri, che sapevano intrufolarsi nella mia psiche con una forza invincibile. Per me, la sua compagnia rappresentava un momento di pausa corroborante.

- Forse, secondarie per te. – replicai – A me non pare secondario trascorrere migliaia di ore del tempo che mi resta a meditare su figure arcane che rimandano ad archetipi ancestrali.

- Fai questo tipo di discorsi, ogni volta che parli con Goffredo. Sai bene che i nostri mondi, e parlo di Alfa e della sua organizzazione, confinano tra loro ma non possono interagire o toccarsi. Si tratta di approcci diversi. Vale anche per i tuoi Tarocchi. Sono uno dei sistemi per liberarsi dalla Matrice. Altri sistemi comprendono l'uso di sostanze

allucinogene. Altri ancora utilizzano l'energia sessuale liberata durante orge sfrenate. Mi immagino te impegnato a sperimentare questi sistemi alternativi.

Olga ridacchiò abbassando gli occhi, come se non volesse ferirmi.

- Se vuoi dire che ognuno si crea i propri strumenti, posso darti ragione. Ho paura delle droghe e creare energia sessuale a dismisura affinché un mago nero possa convogliarla, non mi sembra nemmeno ipotizzabile. Dovremmo poter ampliare la nostra capacità percettiva, anzi, e non annebbiare i sensi.

Olga mi carezzò il viso con la dolcezza di una madre più che con l'ardore di un'amante.

- Cerca di non confonderti: mi dicesti una volta che i Tarocchi servono proprio a questo. Se si tratta dell'esercizio adatto a te, lo puoi compiere di pari passo con le tue escursioni oniriche. Io mi limito a queste. Anch'io trovo più soddisfacente viaggiare nei sogni e comprendere quel che da lì posso capire. Quando morirò, mi ritroverò a vagare tra quelle regioni stabilmente. E allora mi chiedo a cosa serva questo viaggio tra gli oggetti e la carne.

- Un tempo, una corrente della parapsicologia pensava che le anime, intese nel senso della psiche, fossero una sola e ogni individualità fosse come un goccia nello stesso mare della consapevolezza. Probabilmente, siamo discesi in questo luogo cercando qualcosa che in eterico non si trova. O forse, semplicemente seguendo i nostri desideri nati dall'ego.

- Potrebbe anche darsi con ragione. Difficile che non sia così dato l'alto numero di incarnati che continuano ad affluire su questo piano. Non possiamo dimenticare che la maggioranza delle scuole esoteriche descrive la necessità di portarsi il corpo fisico dall'altra parte. Magari trasmutato come pretendevano di realizzare gli alchimisti.

- Mi ripugna portarmi questo vecchio catorcio nella nuova casa. Non a caso, sto bene nel corpo di sogno. So bene che secondo le credenze che stai citando, l'ingresso in astrale comporta la morte del corpo di sogno, dopo un certo periodo e quindi la successiva incarnazione sul piano fisico. Nessuno ci obbliga però a soggiornare nel piano astrale che ha comunque le sue, innegabili, attrattive. Insomma, se il viaggio nel fisico riguardasse solo la necessità di portarsi un po' di materia trasmutata dall'altra parte, io credo che qui sulla Terra resteremmo in pochi, tra l'altro dominati dai più bassi istinti. In realtà, potranno

andarsene solo gli animici. Questo pensa Goffredo ed io la penso come lui. La maggioranza dei defunti è confinata tra qui e l'eterico, dopo la morte.

- Allora fanno bene i Rettiliani a dominarci tutti e farci restare in questa stalla.

- Pensavi che questo popolo di predatori, che sviluppò la sua tecnologia nel piegare lo Spazio – Tempo per arrivare qui e incontrare i nostri antenati che mangiavano frutta e semi e ululavano al vento, fossero selvaggi incolti? Sapevano benissimo quale fosse il loro destino e come proteggere la loro sopravvivenza. Sono i testi sacri a parlarci di loro e dei loro nemici, gli Elohim, che invece hanno pensato bene di trasformarci in Sapiens per lavorare meglio, ovviamente nei loro interessi. Il nostro problema atavico è comprendere che non si trattava di dei ma di esseri in carne ed ossa che avevano loro stessi il problema di come elevare la loro coscienza oltre il piano materiale. Prima di loro e della loro venuta, sullo scenario terrestre nessuno poteva soltanto immaginare di fare questo tipo di discorsi.

Olga sorrise – Bellissimo, è vero. E i tuoi lettori pensano si tratti di fantascienza.

Noi eravamo certi che il nostro principale ostacolo fosse la presenza di un muro invalicabile che bloccava la nostra visuale sul mondo fatto di oggetti, di corpi, compresi quelli che ci scambiavamo nella passione sessuale come da sempre avevano fatto i figli delle donne. Tutto questo non poteva né doveva entrare in conflitto con la grande missione che dovevamo svolgere: liberarci dall'illusione della Matrice.

Il problema sorge quando si pretende di gestire la psiche come un oggetto fisico dato che non lo è affatto. Risulta collegata alla nostra consapevolezza che del resto pensiamo sia organizzata dalla mente, altro oggetto non materiale.

Siamo nelle stesse condizioni dei ciechi nella Caverna di Platone. Una volta usciti, non sappiamo se quella conoscenza includa la libertà alla quale siamo votati e della quale molti conservano il terrore. Il risultato pratico è quello che possiamo vedere ai nostri tempi: miriadi di individui che pensano solo a sopravvivere come meglio possono, sperando di pervenire al paradiso della porta accanto dopo l'inevitabile morte fisica.

Gli effetti dei condizionamenti, di origine artificiale e quindi aliena, non si fermano all'illusione che il sogno sia solo una fantasticheria mentale. Sono vincoli che permangono fintanto che il corpo fisico mantiene una certa integrità strutturale.

Infatti, non solo i medium hanno la capacità di canalizzare messaggi provenienti da altrove, ma anche un'altra categoria ben definita di persone: chi è molto anziano o sta morendo di malattia. In questi casi è frequentissimo ascoltare i dialoghi di questi infermi con entità invisibili ma che loro affermano di conoscere benissimo e che vengono, apparentemente, ad accoglierli nel momento in cui stanno per spirare e quindi raggiungerli sul piano eterico, popolato da persone decedute da tempo.

In altre parole, sono i vincoli artificiosamente praticati alla nostra consapevolezza a impedirci di comunicare con altri viventi nei vari piani dell'esistenza a cui noi stessi possiamo accedere se non nella vita reale, almeno nel sogno.

I morti ci parlerebbero volentieri, accrescendo la nostra preparazione spirituale se potessimo ascoltarli. La grande assente nella vita di tutti noi è la libertà di essere, fare e vivere come ci pare e piace. Questa è l'unica certezza facilmente comprensibile da chiunque insieme all'altra verità: solo accrescendo la nostra capacità percettiva potremo liberarci dei vincoli nati con l'azione della Matrice.

Arrivare a vedere qui il mondo fatto di energia significa far crollare il primo velo relativo a uno dei sigilli che ci hanno imposto in eterico. Gli altri, tuttavia, condizionano la nostra consapevolezza anche in quel luogo. Altrimenti i nostri sogni sarebbero pari a quelli degli oracoli narrati dalla cronologia storica.

Durante gli anni raccontati nei miei romanzi, mi era capitato più volte di entrare nei piani sottili accessibili fin dalla condizione umana e tornare da questi piani senza che la mia comprensione fosse soltanto minimamente accresciuta. Come pure il contatto diretto con esseri provenienti da differenti realtà non era servito a molto.

Alcuni pensano che sia inutile cercare le risposte riguardo la nostra natura e le nostre possibilità di evadere dalla prigione chiamata Matrice. Quale soddisfazione migliore per i nostri secondini quando ragioniamo come ragionano i maiali nei porcili davanti a un pasto abbondante? Eppure, anche loro non pensano mai al momento in cui saranno parte del pasto degli umani macellai.

Esattamente come noi non pensiamo di essere parte del pasto di altri esseri, che siano semplici parassiti o presunti dei in cerca di godimento mediante la bruciatura del grasso corporeo come chiaramente illustrato nella Bibbia che molti credono di conoscere solo perché il clero ne descrive la versione depurata dalle descrizioni più scandalose.

So già che altri, prima di me, hanno stabilito che non esista liberazione possibile al di fuori della Matrice e del mondo illusorio nel quale siamo nati e moriremo. Eppure, l'intera politica rettiliana tende a disconoscere questa impostazione mentale. Questi predatori sono convinti che trasferendo anima nei loro corpi potranno diventare immortali. A questi predatori, la trascendenza non interessa affatto. Si limitano a considerare la mera sopravvivenza nel piano fisico come l'unica possibile o la più preferibile.

Responsabili della conduzione della macchina che compone la Matrice, cercano di preservarla non solo per l'azione che compie ai nostri danni ma soprattutto per goderne parte dei benefici effetti. Probabilmente, gli Elohim più colti sapevano che l'azione dei loro nemici storici sarebbe tornata utile anche a chi, come loro, stava per ascendere stabilmente in astrale.

Esattamente come avevano fatto in precedenza i Censori, sfruttando la forza propulsiva dell'insieme della massa energetica che saliva dal piano materiale verso gli altri piani più sottili. La Spinta della Terra, come l 'avrebbe definita Castaneda ai tempi della New Age. Una sorta di autostrada disponibile per chiunque l'avesse saputa cercare prima di riuscire a utilizzarla.

Il problema successivo era come trovare l'ingresso dell'autostrada già percorsa dai Censori agli albori della civiltà nascente degli Elohim. Stavano tornando a casa. Dove fosse quella meta, io non saprei immaginarlo.

Quando avevo già realizzato di essere io stesso un addotto, questo fatto non mi spaventò affatto né più né meno dei contemporanei di Gesù Cristo nei vangeli, quando lo sentivano definirli alla stregua di morti viventi che si occupavano di altri morti.

Le persone che mi avevano descritto un'altra realtà mediante i loro incontri con alieni erano ormai miei fratelli e sorelle in quanto io stesso potevo venire a contatto con i loro stessi incubi e interagire con loro.

Ne condividevo le definizioni e ogni altro aspetto cognitivo fino a non meravigliarmi di poter interagire con un Elohim e aver paura, come loro, dell'attacco di un Rettiliano. Dividevo in tal modo, istintivamente, gli alieni in amici o alleati e nemici mortali gli altri. Non era che l'inizio di un percorso che doveva portarmi ben oltre.

L’insieme delle esperienze maturate fino a quel momento non significava altro che rendersi conto che la prima catena che ci lega alla Matrice consista nella difficoltà di percepire oltre i cinque sensi.

I mondi studiati dalla Parapsicologia erano proprio relativi alla fase successiva, che normalmente esplorano i defunti dal piano materiale. Dobbiamo discendere nel piano fisico per capirlo, insieme alla necessità di abbandonare questo cimitero fatto di ossa e di miraggi.

D’altro canto, Anima che arriva fin quaggiù per trovare contenitori adatti ai suoi giochi è spinta dalla curiosità e non certo dalla saggezza che non le compete. Le sue risate di gioia non devono confondere più di tanto dato che sappiamo che fu imbrigliata e ingannata lei stessa per portare la sua energia fin nei piani sottostanti al materiale.

Avendo bisogno di un contenitore per divertirsi, ecco che fu pensato di utilizzare noi stessi per trasportarla fin dove necessitava la sua presenza. La nostra incarnazione nei piani materiali è stata pensata su queste basi di progettazione della Creazione. Capirlo serve solo a poter infine realizzare il piano di fuga dalla Matrice e dai suoi inganni. Gli alieni lottano tra chi vuole seguire la strada verso il basso della Creazione e chi tra loro sta risalendo la corda verso l’alto, esattamente come ben presto faremo tra noi, una volta risvegliato il maggior numero di persone esistenti al tempo della vera rivoluzione che attende la nostra specie.

Compreso che tra noi esistono alcune categorie di eletti, gli altri saranno messi di fronte alla scelta se servire queste categorie o osteggiarle insieme agli alieni che, come fanno i Rettiliani, vogliono difendere lo status quo a ogni costo. Se non sapranno difendersi adeguatamente, gli animici diventeranno cavie da laboratorio in modo totale e organizzato da leggi e da regolamenti. Come fanno oggi, i Rettiliani distribuiranno ai loro fedeli, doni che possono prolungare la sopravvivenza fisica di un certo numero di anni, guadagnando facilmente adepti alla propria causa.

I prossimi totem saranno eletti alla pura sopravvivenza sul piano fisico, riservata alla elite umana in grado di dimostrare che sappia come imbrigliare il più efficacemente possibile il progresso spirituale umano, collaborando con i padroni extraterrestri.

I contenitori umani di Anima devono restare qui, imprigionati da un’illusione che convinca la facoltà divina che questo è il luogo adatto ai suoi giochi migliori. Se provasse

il desiderio di transitare stabilmente in astrale, sarebbe la fine di tutta la generazione aliena e di gran parte della discendenza umana.

Blandiranno la gente con promesse vane, offriranno tesori per convincere i più potenti a schiavizzare i contenitori umani scelti da Anima mentre i loro esperimenti continueranno per cercare di trasferire la facoltà divina stabilmente nei corpi alieni. Se tali esprimenti avranno successo, la discendenza umana sarà sterminata in un secondo per limitare le scelte di Anima agli unici contenitori che resterebbero.

Oggi, l'apparente libertà di cui godono le genti serve solo a far credere che la vita sia comoda e possibile soltanto qui. In questa condizione, i risvegliati sono i nemici da combattere e infatti si cerca di eliminarli alla radice. Il progetto di nutrire di insetti le masse popolari con la scusa di preservare l'ambiente è proprio relativo a questa intenzione.

Chi detiene la giusta conoscenza, sa bene che abbassare la frequenza vibratoria delle persone è la medicina preventiva per evitare che l'infezione della consapevolezza resti confinata nei pochi che rifiutano coscientemente i condizionamenti sociali decisi dalle Elite. Esattamente come avvenuto con i renitenti alla vaccinazione obbligatoria ordinata da Davos.

Mentre scrivo queste note, sono state divulgati i riconoscimenti pubblici riservati a chi ha saputo resistere e affrontare con le cure tradizionali i virus diffusi tra la gente. Sono stati definiti eroi moderni in grado di salvare il futuro dell'Umanità come chiunque abbia saputo vedere oltre l'ennesimo inganno proposto dai maestri neri tanto devoti alla Matrice stessa.

Non esiste salute possibile perdurando nel peccato di pensare che vivere qui sia la soluzione migliore e quindi sopravvivere a ogni costo. I nostri obblighi iniziati con il contratto firmato al momento precedente l'incarnazione, non comprendono la schiavizzazione spirituale cara agli alieni e alle Elite al loro servizio.

Ignoranza, cecità spirituale, disprezzo per l'etica e dimenticare la morale distingueranno il comportamento di chiunque lavorerà contro lo sviluppo spirituale umano.

Se pure fosse necessaria tale procedura al fine di perdurare la vita sulla Terra, sarebbe meglio morire all'istante e liberarsi di questa catena. Tale concetto fa parte della filosofia del Cristo narrata dai vangeli ma noi preferiamo talvolta dimenticarcene completamente.

5 - Il progetto umano

Era una giornata fredda e ormai arrivata quasi al tramonto, quando mi trovai vicino a un certo capannone industriale sulla Tiburtina, dove un sms di risposta di Olga mi aveva convocato per un incontro.

Scesi dal taxi che avevo chiamato fin da casa mia, pagai la corsa e guardai la vettura color bianco allontanarsi verso la città.

La luce del sole che stava calando modificava il colore sbiadito della costruzione in un riflesso degno del pianeta Marte. Parlo di quei panorami marziani che costituiscono una delle truffe peggio riuscite da parte di chi vuole convincere le masse che sia in corso l'esplorazione del nostro Sistema Solare.

Ero praticamente da solo e intorno a me vedevo soltanto la vasta piazzola dove sorgeva il complesso industriale e di lato, la strada consolare mentre sfrecciavano automobili in entrambi i sensi di marcia.

Non c'era nessuno, quindi pensai di superare il capannone per trovarmi davanti a un edificio in mattoni a due piani che sorgeva davanti al cortile esterno. I vetri delle finestre non mostravano luci e non sentivo alcun suono. Pareva un'area disabitata, forse occupata da uffici chiusi da tempo. Ricordavo che in quella zona, più o meno dove riconoscevo il paesaggio che potevo osservare, si trovava un rifugio di Alfa, ma non riuscivo a riconoscere la costruzione che lo ospitava. Erano passati pochi mesi dal momento in cui l'avevo visto per la prima volta ma la mia memoria stava degradando.

Avvicinandomi alla porta metallica che vedevo davanti a me, notai che era soltanto accostata. La serratura era stata forzata da chissà quanto tempo ma dato che ormai si stava facendo buio, decisi di entrare. Disponevo solo della torcia costituita dal cellulare.

All'interno, mi accolse un forte odore di chiuso e non trovando modo di fare un po' di chiarore, sempre che fosse attiva la fornitura elettrica, utilizzai il cono di luce generato dal telefonino. All'interno non c'era nulla a parte una certa quantità di foglie morte e di cartacce portate dal vento.

L'area era alquanto vasta, e mi dava l'idea di aver ospitato, un tempo, un'officina, una piccola fabbrica o un magazzino. Il silenzio era assoluto a parte il fischiare del vento

tra gli infissi fessurati della costruzione. Sinceramente non sapevo dove cercare e stavo ormai per andarmene, quando una voce umana mi fece letteralmente sobbalzare.

- Cosa cerca in questo posto? – disse la voce di un uomo, probabilmente abbastanza giovane.

Ragionai, con un brivido, che doveva trovarsi al buio, da solo, da quando ero entrato e aveva semplicemente visto la luce generata dal mio telefono.

- Devo incontrare un'amica. Dalla voce, mi pare proprio di non parlare con lei.

La voce sogghignò:

- Strano posto per un convegno amoroso, non trova?

- Sono uno scrittore, perché non dovrei andare in cerca di avventure per ispirarmi?

- Ah, uno scrittore. Ora sì che si spiega tutto. – rise, ironicamente, l'individuo che attivò a sua volta la lanterna del telefonino.

La sua voce, all'interno di quell'ambiente vuoto, mi arrivava perfettamente, ma proveniva dall'altro lato rispetto all'entrata, verso un angolo del locale. Un individuo lontano almeno trenta metri da me, quindi non costituiva un pericolo immediato a meno che non disponesse di una rivoltella.

- Le ho detto chi sono io e cosa faccio qui. – dichiarai, mentre cercavo di capire con chi avessi a che fare.

La luce proveniente dall'altro telefonino era puntata a terra e non riuscivo a vedere la figura dietro a quel cono luminoso.

- Quindi, per presentarmi, dovrei crederle sulla parola. - rispose, ironicamente.

- Devo incontrare una persona che mi ha convocato qui.

- Chi mi dice che stia dicendo il vero?

- Non sono venuto in questo schifo di posto per cercare guai. Una persona mi ha dato appuntamento qui. Cosa vuole da me?

Cominciavo a innervosirmi. Doveva trattarsi di un amico oppure un nemico di Alfa. Difficile che fosse un vagabondo entrato per cercarsi un posto per dormire.

- Diciamo che questo luogo sarebbe di mia proprietà. – rispose, tranquillo.

- Davvero? In definitiva, con chi diavolo sto parlando?

- Potreste finirla, voi due?

Una voce femminile proveniente dalla mia destra, ossia dal buio più completo e che riconobbi subito.

Lentamente, si avvicinò un profumo di lavanda familiare, il profumo che le avevo sentito talvolta addosso. Puntai il telefono in quella direzione e finalmente vidi la figurina sinuosa e aggraziata di Olga che mi sorrideva.

- Le donne si fanno sempre desiderare. – le dissi a mo' di saluto.

- Lo conosci? – chiese l'altro tizio, avvicinatosi in fretta. Si trattava di un ragazzo di non più di trent'anni, la metà dei miei. Era un tipo tozzo, con i capelli arruffati e la barba ispida.

Olga mi spiegò:

- Ti presento Manuel, una sentinella. Che non ragiona sempre.

- Pensavo fosse un vagabondo. – protestò quello, risentito. – Si definisce uno scrittore, potrebbe essere chiunque. È pure brutto – sintetizzò un po' volgarmente. . Ma non mi pare un cacciatore.

- Anche peggio di chiunque… - sorrise lei, maliziosamente nel fissarmi come sapeva fare fin troppo bene per catturare la mia attenzione.

- Cos'è successo, qui dentro? C'era la vostra base, non posso sbagliarmi. Chi sarebbe un vagabondo? A quest'ora, in questa zona ci saranno solo topi e pipistrelli.

Il ragazzo ci fissava, stranito. Non sapeva nulla dell'appuntamento di Olga, che mi prese sottobraccio per portarmi, lentamente, verso l'angolo dal quale proveniva.

- Una nuova recluta, devi perdonarlo. Qui le cose sono cambiate per volontà dei nostri alleati, che tu conosci bene. – spiegò.

- I vostri alleati, gli Elohim, dormono. Il mondo sta andando a rotoli. L'Italia, non ne parliamo nemmeno.

- Se la situazione non precipita, è proprio per merito loro. Se fosse per i serpenti, ci avrebbero già aggredito con i loro servi a fare da schermo e ben manovrati. Contano sulle forze che puoi vedere già schierate contro le popolazioni quando si ribellano. Gente che per interesse, ignoranza o paura li serve senza fiatare. Ogni dittatura umana, prima di questa versione aggiornata e corretta, è nata così. Stavolta è una dittatura globale o quasi. Vedi come certi paesi si siano invece smarcati quasi del tutto dai provvedimenti liberticidi legati alla psico-pandemia.

La luce del mio cellulare ora illuminava una specie di pannello laterale sulla parete est del fabbricato. Non vedevo più Manuel, tornato a immergersi nelle tenebre per sorvegliare quell'area desolata.

Olga spinse leggermente il pannello che si estroflesse verso di noi, mostrando uno spazio illuminato leggermente da una luce al neon. Sembrava una botola orizzontale.

- Cosa…?

- Non cominciare a far domande. Regali dei nostri amici.

Entrammo in quello spazio, largo quasi sei metri e alto altrettanto.

Era un ascensore e infatti la porta che a me appariva come un pannello nel muro si richiuse e noi scendemmo verso un piano che doveva trovarsi ad almeno quindici metri di profondità. Infilai di nuovo il cellulare in tasca anche perché lì dentro non c'era campo.

- Stiamo andando al primo livello, quello dove abbiamo trasferito la base. – spiegò la mia amica – I Rettili potrebbero ancora scovarci ma i loro servi umani, no. Non hanno ancora gli occhi a raggi X.

- Chi sono i cacciatori di cui parlava Manuel?

- Gente che lavora per i Rettili, e hanno anche loro aspetto umano senza esserlo. Vengono da un altro posto di questo immenso universo.

La porta della cabina ci lasciò entrare in un ambiente che ora riconoscevo. Era come se la vecchia base di Alfa, dove avevo dormito un paio di volte, fosse sprofondata, intatta, riposizionandosi sotto la superficie del magazzino che la ospitava. Di sopra, era cambiato anche l'aspetto e il collocamento delle costruzioni, ma di sotto ritrovai quel che potevo ricordare.

- Igor è qui? – le domandai mentre guardavo alcune persone indaffarate davanti computer e stampanti operare in quel luogo, illuminato perfettamente da neon alle pareti.

- Fuori, per una missione.

Olga mi si buttò addosso per baciarmi la guancia.

- Non potevo salutarti davanti a Manuel. Ha una cotta per me.

- Lo capisco. Hai detto anche a lui che sei la mia amante in sogno?

- Certo, ma non mi crede. Ha risposto che si limita a sognarmi anche lui. Che romanticone, vero?

- Se non altro, è più vicino alla tua età.

Olga mi prese per mano e mi guidò verso un ambiente ricavato tra alcune pareti d'ufficio. C'era la presenza confortante di una macchina per il caffè e una dispensa oltre a un tavolo di plastica con sei sedie.

Prendemmo un delizioso caffè mentre la ragazza mi raccontava quel che era successo in quel posto:

- Dopo gli attacchi alle nostre basi e ai rifugi in tutta Italia, gli Elohim decisero di provvedere a una maggiore sicurezza per noi, utilizzando la loro tecnologia; hanno piegato lo Spazio-Tempo fino a far sparire dalla superficie i nostri alloggiamenti e, istantaneamente, li hanno portati nelle gallerie precedentemente scavate e approntate. I Rettiliani possono scovarci facilmente ma non i loro servi umani. Sono ancora troppo pochi, i serpenti, proprio per l'intervento dei nostri alleati che hanno disposto blocchi navali intorno alla Terra. Anche se i maghi neri umani cercano di utilizzare l'energia che rubano al mondo per far aprire i portali, sono sempre di meno i guerrieri che riescono ad arrivare. La causa risiede nella capacità Elohim di piegare il tempo. Praticamente, li dirottano altrove.

- Persino nella contro-informazione, ci sono persone che fanno di tutto per smentire la loro esistenza.

- Non meravigliartene. Alcuni sono infiltrati dalle Elite. Siamo nati veramente ciechi e sordi. Se mi avessi conosciuto quando ero solo una liceale tossica, sarei stata per te

l’esempio ideale di totale imbecillità congenita. E non mi avresti creduto e nemmeno amato.

Bevendo caffè, cercavo di sistemare la mia percezione. Per certi versi, anche quella situazione mi sembrava frutto di un’operazione spazio-temporale. Trovarmi sotto la superficie, in un ambiente tanto vasto e organizzato, poteva somigliare al viaggio che avevo già vissuto vero la base dei Nordici.

- Qui c’è come un’aria di realtà separata. – dissi – Mi sembra di non essere nel mio tempo e nel mio mondo.

Olga rise – E infatti, non lo siamo. Questo luogo esiste di fianco alla cronologia temporale che solitamente viviamo. Ho calcolato, alla buona, circa cinque minuti di sfasamento che qui sotto corrispondono a una velocità più lenta.

- Gli Elohim riescono a ottenere tutto questo con una tecnologia a noi sconosciuta… Hai visto come fanno?

- Non l’ho visto *fare*. Le loro procedure se le tengono ben nascoste. Da un giorno all’altro, la vecchia base è finita qui sotto. Hanno pensato a cablare l’edificio sotterraneo e sigillare le vie d’accesso. Se entrasse un rettile nell’ascensore che abbiamo usato, non si muoverebbe. Del resto, i guerrieri rettiliani non ne avrebbero bisogno per piombarci addosso ma i cacciatori e gli umani, sì.

- Fammi indovinare: le loro posizioni e gli spostamenti che fanno sono tenuti sotto sorveglianza dagli Elohim?

- Così ci dicono.

- Non ci siamo sentiti per un po’ di tempo, più o meno da quando è partita questa passione per le siringhe. Non immaginavo nemmeno questi cambiamenti.

Olga abbassò lo sguardo – Non abbiamo avuto tempo per avvisare i collaboratori esterni come te. Gli Elohim, che ormai impartiscono ordini a tutta Alfa, sanno benissimo che le Elite stanno proseguendo i loro piani per la decimazione dell’Umanità. Otterranno questo obiettivo tramite i veleni contenuti in certi farmaci, vaccini, nei cibi elaborati per questo scopo, con l’acqua inquinata e se occorre, con le onde elettromagnetiche mirate a uccidere gli oppositori mentre i cosiddetti mezzi d’informazione di massa nascondono tutto. Quando vogliono qualcosa, se la prendono. Rimarranno a contare i superstiti, come

chi non gli ha creduto e chi, sapendo, ha fatto finta di cedere ai ricatti governativi. L'Italia, in particolare, è sotto attacco da tanti anni e hanno potuto preparare la popolazione prima a sacrifici draconiani, poi a sacrificare la sua stessa vita. Il conto torna perfettamente.

- I vostri alleati permettono tutto questo?

- Stanno combattendo ma non possono entrare nella testa dei loro ex ibridi. A livello cosmico queste operazioni sono vietate. Per i trattamenti sanitari, c'è la trappola del consenso informato da firmare. In pratica è come accettare quel che ci hanno preparato. Non si manifestano apertamente per questi motivi. La lotta è sempre sotterranea dal momento in cui si sono evoluti i mezzi di comunicazione, cioè da pochissimi anni. Vedi che nella contro-informazione odierna, svolta più che altro sui canali *alternativi*, ci si lamenta che talune misure non siano state mai prese neanche durante i periodi di guerra. E ciò si giustifica soltanto con la considerazione che stavolta la guerra la portano le Elite direttamente contro i popoli. Devono decimarli, in un modo o nell'altro. Per dirla in altri termini, l'allevamento umano di galline è troppo popolato per prenderne il controllo efficacemente.

- Ho già sentito parlare di sovrappopolamento da risolvere con la decimazione.

- Da quel che sappiamo dai nostri alleati, i Rettiliani, oltre a servire il meccanismo-Matrice, devono fare i conti con le esigenze di una futura invasione. Potremmo schiacciarli facilmente con il numero, visto che gli Elohim bloccano efficacemente l'arrivo dei loro guerrieri. Quindi, non fanno altro che ridurre la quantità dei loro nemici con mezzi non convenzionali. Se vuoi, chiamala guerra chimica. Anche la cara, vecchia, Matrice soffre di qualche problema di funzionamento. Per esempio, ha fatto una certa impressione l'Effetto Mandela che molti lamentano di provare, ma non è il solo segnale d'allarme che la macchina stia funzionando male. Le coscienze individuali di ibridi, copie biologiche, burattini ed esseri umani derivanti dalla discendenza dell'Uomo Primo, occupano comunque un po' troppa memoria. Le Elite ubbidiscono agli ordini dei Rettili e continueranno a farlo almeno fintanto che non cambieranno gli ordini. Tra di loro, però, esiste più di un fronte. Non sono coesi come un tempo, per quanto ne so io.

- Il motivo del dichiarato Grande Reset, evidentemente, per qualche feudatario terrestre non è conveniente o almeno non convincente.

- Infatti, ma la gente non lo capisce ancora. Il destino comune a tanti spettatori dei telegiornali serali è comportarsi da galline, utili soltanto a fare l'uovo e un giorno finire nella pentola. Hai mai visto ribellioni di massa per protestare contro questa vita infame che ci obbligano a fare con la scusa futile dei debiti pubblici e della necessità di ripagarne gli interessi? Sanno bene che ci accontentiamo, come galline, di un pugnetto di granaglie e in cambio facciamo tante uova energetiche. Lo sa bene anche il tuo amico Goffredo, che odia Alfa.

- Ho sempre saputo che siamo immersi in un inganno sensoriale chiamato Matrice. Nel contempo, siamo esseri multidimensionali, o lo sono alcuni di noi, che vivono contemporaneamente su vari piani dell'esistenza. La nostra consapevolezza si sposta alternativamente su questi piani, come facciamo nell'alternanza sonno-veglia, in modo evidente. Utilizziamo la ragione come fa un insetto che vive in un mondo immenso e oscuro, seguendo l'unica linea di luce che possiamo vedere e quella linea si ottiene esclusivamente tramite impulsi sensoriali che ricaviamo dai nostri sensi ed elaboriamo nel cervello. Eppure, sappiamo che quegli impulsi riportano informazioni parziali se non addirittura false. Questo, il motivo principale per cui siamo prigionieri della Matrice e degli esseri che ricavano da questa macchina infernale il loro sostentamento a nostre spese. Se questo ragionamento è valido, per te e per me, come potrebbe essere condiviso da persone che le nostre esperienze non le hanno mai neppure sognate?

Olga sorrise – Lo so bene che sei d'accordo con Goffredo e la sua organizzazione. Eppure, sei uno che collabora con noi che pur capendo di essere immersi nell'inganno sensoriale della Matrice, contempliamo la necessità di difenderci dai peggiori criminali esistenti nel cosmo.

- Su questo, ti do la più ampia ragione. I Rettiliani ci vedono come pecore e capre da macello più che come galline; gli Elohim ci consideravano utili operai per le loro miniere d'oro, e se serviva, buoni guerrieri magari da utilizzare nelle loro guerricciole intestine; sapevano che la nostra energia avrebbe sostenuto l'impalcatura della Matrice mentre nel tempo libero combattevamo le loro guerre territoriali nella colonia terrestre.

Olga abbassò lo sguardo – Là fuori, le vittime principali di questo gioco perverso, considerano questi discorsi fantascienza pura e semplice.

- Certamente – replicai – Tuttavia, anche tutto lo sforzo bellico che potrete esprimere, diretti dai vostri alleati, non basterà se la gente là fuori non si opporrà alla

schiavitù del mondo che stanno preparando le Elite. La chiamano Transumanesimo, la nuova dottrina che priverà l'essere umano di ogni traccia delle vecchie tradizioni. Saremo allora veramente soli.

- Probabilmente, hai ragione. Noi siamo in ballo, con una struttura che si estende in tutta Italia e che rimane una delle poche a difendere gli addotti. Posso dirti che già un buon cinquanta per cento dei nostri rifugi sono corrotti. I rettili ci danno la caccia.

- Se è per questo, i Rettiliani stanno cercando di parassitare anche Nordici e Pleiadiani. Sappiamo dai canalizzatori che la guerra tra queste specie aliene è in corso da chissà quanto. Io stesso ho avuto un incontro con un loro esponente. Si è trattato di un' adduzione gentile anche se ho dovuto trovare il coraggio di saltare dal mio balcone per entrare in una piccola nave che galleggiava in aria. Li hai mai visti?

Olga sbarrò gli occhi – No, hai potuto incontrare un Nordico?

- Ne aveva tutto l'aspetto.

- Cosa voleva da te? – chiese la ragazza, con espressione preoccupata.

- Ancora me lo chiedo. Parto dal presupposto che se un alieno mi convoca non lo fa certo per i miei interessi ma per i suoi. Noi facciamo parte di una specie derivata e quindi non abbiamo i diritti che discendono da una linea di DNA certa e univoca, e questo è il loro parere. Rettiliani ed Elohim si disputano la razza umana come una servitù da utilizzare ognuno a modo suo. Ora si combattono ed è per questo che cercano alleati tra noi, per quanto concerne questo campo di battaglia, uno trai tanti, per loro.

Olga mi prese la mano – Hai la tua attività da scrittore, così come noi combattiamo nel silenzio di ogni orecchio umano. Siamo più noti agli alieni che ai nostri fratelli e sorelle. Non so se farai bene, però, a scrivere di questi argomenti.

- Non rammaricarti di questo. Cosa pensi che ricorderanno, di me, se non i libri che ho potuto pubblicare tramite una piattaforma on line? Pensi davvero che serva a qualcosa o a qualcuno, se non ai pochi che li leggeranno come io e te abbiamo letto centinaia di libri utili solo ad accrescere di qualche millimetro la nostra consapevolezza? La nostra condizione è talmente misera da non concedere spazio a ripensamenti. Forse, progrediremo soltanto nel momento in cui potremo scegliere di non tornare sotto le grinfie della Matrice.

- Pensi che un giorno potremo dominare lo Spazio – Tempo come gli Elohim?

- Non so dirtelo. La vera chiave di svolta per noi sarebbe vincere i vincoli di Spazio e Tempo, certamente, ma questo ci avvicinerebbe all'Eternità. Abbiamo sempre pensato, erroneamente, che fosse una specie di scendiletto del nostro dio. Io credo che la Creazione, e quindi noi stessi, con il vero dio non abbiamo nulla a che fare. Questo è il mio convincimento personale.

- I tuoi convincimenti mi faranno tornare la depressione costante. Voglio poter conoscere il paradiso e su questa Terra equivale a vivere con te.

- Eppure, dovresti accontentarti della nostra relazione in sogno. – scherzai per distogliere lo sguardo dai suoi occhi neri che si erano riempiti di lacrime. – Non dobbiamo scadere nel sentimentalismo, dato che abbiamo una guerra da combattere.

- Non siamo messi bene anche considerando l'apporto dei nostri alleati. Non pensare che i nostri vertici siano completamente convinti della bontà delle loro intenzioni, una volta che si saranno sbarazzati dei loro nemici principali. Quale convenienza avrebbero nell'appoggiare un nostro ingresso nella lega dei popoli universali liberi?

Sospirai involontariamente nel replicare a quelle logiche deduzioni. Avevo imparato a considerare Olga una vera sostenitrice della logica alternativa più stringente. Una ragazza che per quanto giovane aveva già sperimentato le difficoltà di un'esistenza travagliata e una volta entrata nel Gruppo Alfa era progredita nell'affrontare la minaccia più tremenda che un essere umano potesse concepire: la lotta contro gli antichi demoni descritti dal misticismo cattolico, oggi incarnati nelle figure tremende di guerrieri rettiliani.

- Forse, nessuna. Penso talvolta che ci troviamo nel mezzo di una guerra di conquista che mette di fronte due razze molto diverse ma concordi nel considerarci la loro preda di guerra. Non mi illudo, da questo punto di vista. Tuttavia, ritengo che i vecchi dei siano almeno più ragionevoli di questi predoni sanguinari in forma di rettile. Una sensazione ma nulla di concreto comunque.

Olga si grattò il mento per cercare di schiarirsi le idee mentre il suo sguardo sottile si perdeva tra i meccanismi ormai freddi della macchina per il caffè. Si alzò automaticamente per prepararne un altro. Quando era tesa, come me, desiderava il profumato liquido nero per ristorarsi, magari aggiungendo un cucchiaino della panna che prese dal frigorifero.

Sorseggiare quel nettare era un premio vero e pensai, mentre ne assaporavo il gusto bollente, a Varginha, la località brasiliana dove ancora oggi si coltiva il caffè migliore della Terra. Non a caso, probabilmente, la località più famosa del Brasile in quanto a contatti con gli extraterrestri. Devono gradire anche loro questa pianta straordinaria.

Non mi meravigliavo più nel constatare che Olga fosse in contatto telepatico con me e infatti, pochi istanti dopo, mentre era di spalle e gettava nel cestino i bicchierini di carta sporchi di residui di panna e caffè, mi chiese:

- Hai presente Varginha?

Restai un momento in silenzio. Era la conferma che potevamo condividere i nostri pensieri.

- Sto per andarci, insieme a Igor. Una missione di ricognizione. – aggiunse.

- So soltanto che si coltiva in loco il miglior caffè del mondo. La gente di là, racconta spesso di incredibili incontri con gli alieni.

- Quanto vorrei che ci accompagnassi. La tua competenza e le conoscenze che hai accumulato negli incontri con la donna Elohim, come con altri alieni, potrebbero risultare molto utili.

- Avete alcuni membri in Alfa esperti quanto me. In passato, ne sono stato testimone diretto. Non mi piacciono gli aerei.

Olga mi passò le braccia intorno al collo per stringersi a me, sedendosi sulle mie ginocchia. Non avevo contatti del genere con una donna da mesi.

- Possono aiutare le mie arti femminili? Non voglio andarci senza di te, non so per quale strana sensazione che sto provando. Potrei morire e voglio che tu sia l'ultima persona da guardare su questa Terra.

- Una missione tanto pericolosa da rischiare la vita?

- Potrebbe rivelarsi letale. Una contattista del posto ci ha chiamato tramite un giornalista locale di nostra conoscenza. La donna, una specie di sensitiva, dice di essere in contatto con alcuni elementi in fuga dai Rettiliani che cercano protezione qui tra noi. Il comando centrale ci ha chiesto di andare a controllare.

- Sembra la trama di un film. Verrei, ma oltre a odiare gli aerei non so se dovrò mostrare quel dannato Green Pass che detesto almeno quanto volare. Non l'ho mai chiesto e non lo voglio chiedere.

- So come la pensi ma l'aereo è privato e non partiremo da Fiumicino o da un altro grande scalo nazionale. Alfa non può permettersi agguati. I servi dei rettili ci controllano da vicino.

Mi sentii obbligato a prometterle che ci avrei pensato. Non viaggiavo volentieri e andarmene in Brasile non mi attirava per niente.

- C'è un'altra cosa… - aggiunse poi, scostandosi da me. La sua espressione si era fatta seria.

- Credo che presto passeranno alle maniere forti, con la scusa delle tensioni internazionali, come la guerra ma non solo, oltre all'aumento dei costi energetici. Ormai non hanno più remore ad agire senza freni. I loro padroni alieni li spingono senza freni.

- Cosa pensi che possano fare ancora?

- Noi sappiamo che l'Italia è ormai una specie di laboratorio internazionale dove testare le loro tattiche sociali avanzate. Hanno completamente addomesticato la magistratura, i mezzi d'informazione e l'esercito è diluito nella trappola della Nato. Non hanno opposizione e quindi faranno quel che i loro portavoce presso le Elite comandano di fare. Pensiamo a una sorta di quarantena continuata con tanto di coprifuoco e restrizioni ancora più dure di quelle che abbiamo conosciuto. Insomma, se non partiamo in fretta, potemmo trovarci bloccati qui. Magari ci occuperanno l'attenzione con un'altra serie di guerre.

- La gente si ribellerebbe. Già adesso la favoletta del virus cattivo che farebbe strage senza misure di contenimento, non regge più. Oggi i microorganismi invisibili svolgono la funzione che un tempo svolgevano dei o demoni altrettanto invisibili per tenere in ordine le masse. I servi umani adottano una tattica rinnovata ma pur sempre simile a quella usata in passato con grande successo.

- Troveranno una scusa, come un conflitto regionale, una crisi qualsiasi, o un attacco alieno fasullo. Si sono spinti troppo avanti e continuare a mentire per loro è un'esigenza vitale. Usciranno dal Progetto Umano.

- Di cosa parli?

- La tua amichetta aliena non ti ha informato di questo argomento?

- Non me ne ricordo affatto.

- Ti rinfresco la memoria. Quando gli Elohim presentarono le loro attività coloniali durante una delle assemblee cosmiche alle quali sono invitati per diritto, dovettero raccontare che non avevano creato un'altra specie senziente per gioco e neppure per sfruttarla come avevano dimostrato qui sulla Terra. Garantirono che si sarebbero presi cura di noi per farci evolvere nella comprensione e nella vita collettiva, fino alla nostra ascensione a un livello esistenziale paragonabile al loro, ormai stabilmente collocato nell'astrale elevato. Arrivò provvidenzialmente l'invasione rettiliana della Terra e i loro piani cambiarono di conseguenza. Quindi, lo scenario attuale di belligeranza li solleva dal dovere di assistere la nostra razza e pone la nostra sopravvivenza su un piano di semplice evenienza tattica di guerra. Hanno quindi il diritto di difendere la colonia terrestre ma non il dovere di salvare noi.

- Siamo sulla loro linea di fuoco, insomma.

- Bel problema, vero? Siamo tra due razze combattenti e facciamo parte della posta in gioco.

- Vorrei tanto sapere cos'altro contiene il Progetto Umano.

- A quanto sappiamo noi, le razze derivate sono assistite da chi le ha create tramite accoppiamenti mirati o manipolazioni genetiche. Quel che molti alieni compiono su questa Terra, ormai teatro di guerra, non arriva neppure ai comitati di controllo cosmici. Insomma, vengono qui per scatenare le loro follie personali tramite gli esperimenti su di noi, in totale libertà, con il semplice lasciapassare di accordi stabiliti con i nostri leader umani che ci vendono in cambio di beni materiali oppure la promessa dell'immortalità.

- E di concedere mano libera con gli addotti.

- Certo, lo sappiamo bene. Per molti anni, abbiamo soccorso e protetto una gran parte di loro, ma ora sono abbandonati ai problemi di sempre. Chi non finisce in ospedale, viene rapito più volte fino alla pazzia o magari spariscr senza motivi apparenti. Si giustifica sempre con i problemi psichiatrici la loro assenza dalle famiglie e dai gruppi sociali che frequentano.

- Chi vi impedisce di finanziare una rete parallela che possa prendersi cura di loro?

- Scherzi? Siamo stati spostati tutti sulla sorveglianza dei territori di guerra e per controllare le tracce dei principali collaboratori dei Rettiliani. Gli Elohim sono pochi, ancor meno dei rettili e noi siamo tra le prima forze di sostegno e di collaborazione. Negli altri paesi, specialmente Europa e Stati Uniti, non sono molti i gruppi simili ad Alfa. Si è verificata una lenta e invisibile decimazione di questi guerrieri silenziosi. Alfa ha cambiato pelle per sempre, solo per sopravvivere, e adesso siamo in prima linea. Dovresti ricordare di aver rischiato la vita con noi, già a Torino.

Mi ricordavo benissimo quella esperienza. Per la tensione provata, ero stato male per qualche mese. Aver a che fare con il pericolo di un combattimento vero si era dimostrato molto peggio di qualche adduzione pacifica. In quei momenti, mi trovavo tra eroi che mettevano in pericolo la propria sopravvivenza e l'incolumità dei loro amici per difendere la nostra gente.

Avevo già intuito che l'ultimatum degli Elohim era senza possibile replica. Implicati in una guerra locale che comunque era parte di un conflitto cosmico molto più ampio, gli alfani si sarebbero forse trovati coinvolti in una mischia furibonda molto più grande di loro. Ero preoccupato per la sorte dei miei amici e non c'era modo per aiutarli e tantomeno convincerli dell'inutilità di quel conflitto, come sostenevano i Servi del Mondo.

- Parlami ancora di quanto sapete riguardo il piano d'instaurare una vera e propria quarantena forzosa generalizzata.

- Quel che sappiamo è che le Elite che si sono mosse con l'attacco virale, in seguito giustificheranno lo stato d'assedio alla crisi internazionale, che sia bellica o economica o ambientale, poco cambia. Forse, un altro virus micidiale servirà allo scopo. Chiuderanno tutto anche per eliminare ogni possibile traccia di residua opposizione. E allora noi dovremo uscire dai loro radar per opporci all'offensiva rettiliana vera e propria.

Olga si fece di nuovo vicina – Per qualche tempo, ho avuto l'impressione che volessi tenerti alla larga da noi… e da me.

- Ho una famiglia e non posso pensare di coinvolgere anche loro in questa follia. Se le Elite amiche dei rettili hanno sferrato l'offensiva contro i popoli mondiali con la scusa del virus pandemico, gli basterà proseguire con la stessa modalità operativa. La gente che capisce e gli si oppone, sa soltanto andare nelle piazze ad applaudire i discorsi giusti

soprattutto in Italia ma non solo. Averci trattato da servi per ottant'anni ha inebetito completamente i giovani. Contemporaneamente, questa forzatura apparente nella loro strategia potrebbe significare che i despoti non hanno trovato il modo per superare il blocco dei loro nemici e quindi ricevere altre forze dai pianeti d'origine.

- Potrebbe darsi. Noi sappiamo che nei cieli si combatte ancora tra le loro navi, anche vicinissimo all'atmosfera della Terra che si possa analizzare dalla superficie. Potrebbe trattarsi di scaramucce secondarie ma qui in superficie si lotta in alcuni posti considerati d'importanza strategica particolare. Sono nei pressi delle coordinate che utilizzano per i loro trasferimenti temporali. Ovviamente, nessun media fornisce notizie su questi eventi. Abbiamo dovuto sostenere qualche scaramuccia armata nel più completo silenzio.

- Mi avevi detto che i rettili non possono accedere allo Spazio- Tempo.

Olga si fece seria – Qualcosa può essere cambiato. Gli Elohim sono sempre più nervosi. C'è chi sostiene che alcuni loro alleati potrebbero aver cambiato idea e quindi schieramento. Poco prima che scattasse ufficialmente l'allarme pandemico, ovvero pochi giorni prima dell'uscita in gazzetta ufficiale dei primi provvedimenti, abbiamo ricevuto alcuni allarmi da parte loro. Ci dicevano che si stava preparando una grande offensiva dei rettili senza specificare altro.

- Forse i due eventi erano collegati. Qualcuno sosteneva che volevano sgombrare le strade dalla presenza dei cittadini per lasciare mano libera ai loro sgherri. Ti ricordi quando abbiamo visto forze di polizia rincorrere cittadini che passeggiavano in riva al mare o tra i campi durante le quarantene obbligate?

- Posso solo dirti che durante i vari lockdown, nelle strade succedeva qualcosa che nessuno ha potuto vedere e sentire, specie di notte.

- Non posso credere che nelle grandi città bastasse il coprifuoco notturno per scatenare l'offensiva di questi demoni. Esiste qualcosa che non sappiamo ancora. Qualcosa di simile ai boati e ai sibili notturni che ascoltano tante persone senza poter capire chi o cosa genera quei forti rumori.

- Infatti. C'è di peggio. Non la misura in sé ma quel che accade nella psiche delle persone recluse, piuttosto. La Matrice ne risente sempre in maniera tale che chiunque riesca a capirne il funzionamento ne può approfittare. Considera che abbiamo a che fare

con esseri che nella Preistoria hanno letteralmente inventato prima gli ominidi, poi le varie mutazioni umane, fino all'Homo Sapiens. Il quale, secondo gli ultimi studi, esiste già da almeno 300.000 anni mentre l'ibridazione operata dagli Elohim risale a non più di 4500 anni fa. Se gli Adamiti, il loro ultimo prototipo, hanno visto uno sviluppo così imponente è solo grazie a questi esseri, dobbiamo ammetterlo. I Rettiliani, rivendicando la prima ibridazione, nel corso di una guerra terribile a livello cosmico, hanno aperto un fronte anche qui sulla Terra. Ne abbiamo letto le avvisaglie raccontate tanto in Genesi quanto nel Vangelo stesso e persino dagli storici romani.

- Nelle università non ne vogliono sentir parlare. Quelle cronache sono considerate alla stregua delle visioni fantasmagoriche di oracoli e profeti.

- Il maggior successo dei Rettiliani, come pure tutte le manifestazioni incredibili di totale ignoranza di una razza che pretende di sapere tutto. In fondo, i rettili sanno confondersi tra noi e persino sostituire le persone meno suggestionabili tramite le copie biologiche che sfornano in gran numero da millenni. Molti dei grandi personaggi che la cronaca umana celebra, sono state copie biologiche dei Rettiliani dovutamente addestrate e inserite tra la gente per condurre il gregge umano dove volevano. Per il resto, sono maestri indiscussi dell'inganno. Hanno saputo mettere contro le religioni, hanno messo contro le varie ideologie e ora rivolteranno contro i cittadini renitenti lo stesso concetto di sanità e di ricerca scientifica. Chi si oppone viene già oggi emarginato e screditato.

- Se gli studiosi contemporanei hanno ragione, prima degli Adamiti, generati dalla fusione con DNA Elohim, gli altri Homo-Sapiens precedenti dovevano essere stati geneticamente selezionati proprio dai Rettiliani. Secondo la donna-Elohim con cui ho parlato, i protagonisti di questo esperimento genetico erano rettiliani fuggiaschi dal regime bellico che li aveva battuti in patria. A me non convince del tutto e non ne è convinto neppure Goffredo. Prima degli Adamiti, sulla Terra vivevano altro Sapiens. Chi, se non differenti gruppi di Elohim li hanno potuti generare? Erano Elohim con una bassissima presenza di animici tra loro, quindi una sorta di paria della loro razza.

Olga sospirò – Ci hanno già avvisato che anche tra noi, alla lunga, si verificherà lo stesso tipo di divisione sociale: animici come i nobili di un tempo, e non animici tra i paria, come i poveri di prima. Questo potrà accadere solo quando ci saremo sbarazzati dai Rettili. Ecco per quale motivo le Elite, in gran parte, appoggiano questi mostri: sanno bene che, tra loro, gli eletti sono ben pochi. Ben presto, la ricchezza, il potere, la capacità di dominare

le masse scompariranno in cambio della vera idea di nobiltà, come si poteva intendere in passato: i dotati di Anima domineranno il mondo come è descritto in certi libri divenuti sacri. Gli alieni provano a far entrare Anima nei loro corpi anche per questo motivo.

- Non era per una mania che il Cristo evangelico detestava i ricchi. – commentai

- Nella nostra Antichità, la gente aveva determinate certezze, non credere che appartengono soltanto ai ricercatori di oggi e a qualche intellettuale di nicchia, escluso dai palcoscenici televisivi che contano. I Rettiliani non ammettono che si parli di loro e di quel che stanno facendo ma neanche dei loro avversari storici.

- Abbiamo sempre creduto nell'uguaglianza di diritti e doveri solo per andare a finire in una specie di vero razzismo spirituale.

Olga mi prese tra le braccia, guardandomi da sotto dato che era molto più bassa di me.

- Se tu fossi un animico, cosa penseresti di me, che non lo sono affatto?

- Penso di te quel che ricavo dal tuo aspetto e dal tuo comportamento.

- Come vedi, la presenza o no di Anima non coinvolge la nostra sfera emotiva più di tanto. Sei stato addotto più volte, devi esserlo per forza.

- Ne ho passate di tutti i colori, nella mia vita. Anima, ammesso che ci sia, non mi ha mai aiutato quando ero solo e disperato, te lo garantisco, ammesso che tu e Madame Demille non vi sbagliate su di me. Ho dovuto passare una specie di esame nella sede dei Servi del Mondo.

- Non mi sbaglio perché non lo so. In fondo, sei stato addotto ma su di te non hanno fatto esperimenti. Forse, di Anima ne hai poca davvero. I Servi volevano solo constatare che non fossi un abile muta-forma, probabilmente.

Rise e provò a baciarmi, ma non ero dell'umore giusto. Non era difficile considerarla attraente ma avevo veramente altro per la testa e nel cuore. Era da un bel po' che provavo una solitudine interiore talmente intensa da non poterla ricordare. Da giovane avevo vissuto crisi terribili, mai così profonde.

Olga se ne accorse e si allontanò immediatamente. Aveva lo sguardo ferito ma non potevo farci nulla.

- Verrai con noi, in Brasile?

- Speriamo che l'aereo non mi faccia male. Sai una cosa? Ho compiuto cinquantanove anni. Il mio fisico dimostra alcuni cedimenti preoccupanti.

- Non si vede perché non hai capelli grigi. Se non portassi la barba, sembreresti ancora più giovane.

- Non è per l'aspetto, è che talvolta mi sembra di morire.

- La tua antipatia per medici e ospedali, ti nuocerà, alla lunga. – ridacchiò. Anche lei condivideva alcune nevrosi a me familiari

- Forse, ma la vita in questo posto, pesa comunque.

- Sei depresso?

- Non credo. Forse è il mondo onirico che è molto più attraente. So che quando morirò, sarò libero di vivere in quel luogo come mi pare. Nella veglia del giorno, il premio che desidero maggiormente è dormire di nuovo. Anche molti che si definiscono depressi desiderano dormire per annullare gli effetti nefasti della veglia.

Olga sorrise – E lì mi troverai ad attenderti anche se non sarò più vivente sulla Terra. Ho qualche annetto meno di te. Vorrei solo che ti ricordassi qui, di noi e della vita che facciamo laggiù. Sarebbe divertente.

- Non cambia nulla. Pensaci. Mi chiedo solo se ho deciso io stesso di venire qui, oppure mi hanno in qualche modo costretto. E questo vale anche per te. Cosa potevamo mai cercare in questo luogo?

- Una bella domanda. Dovresti rivolgerla al tuo filosofo preferito, Goffredo.

- Carlo, una volta, mi disse che la vita era un incidente di percorso capitato ad alcuni esploratori cosmici, traditi dalla falsa indicazione avuta dai Rettiliani incontrati. Questa sua definizione della nostra incarnazione mi lasciò di stucco, poi compresi che in qualche modo l'avevo sempre pensato anch'io, senza nemmeno rendermene conto. In precedenza, avevo fatto mia la definizione di incarnazione materiale degli esoteristi che pensano che siamo qui a causa del nostro spirito immortale addormentato e che sogna.

- Uhm… C'è anche chi pensa che quando siamo svegli, in realtà stiamo dormendo. Questo rimane un gioco di specchi, è una delle tipicità della Matrice. Forse, hai ragione tu: qui non c'è nulla d'importante da cercare. Una volta compreso, non torneremo più. Questo significa che i nostri despoti resteranno senza bestiame da sfruttare. Non illuderti, però. Qualcuno dei loro esiste anche di là. Lo sentiamo spesso, quando siamo insieme, e ne temiamo l'ombra.

- Hai ragione. Per qual che so io, alcuni Rettiliani hanno trovato il modo di sostare stabilmente in eterico e forze in astrale basso. E di qui, le difficoltà riscontrate dai loro nemici per contenerne l'avanzata. Alla fine del Tempo perderanno ma per ora ci affliggono tutti.

Guardai l'orologio del telefonino: era notte inoltrata, ormai.

- Potresti dormire qui – propose Olga.

- Mia moglie mi starà cercando. Qui non c'è campo e non posso nemmeno avvisarla.

- Puoi mandare un messaggio tramite una qualsiasi applicazione di messaggistica on line, dato che abbiamo internet, oppure un messaggio di posta elettronica. Abbiamo un sistema di comunicazione cifrato per impedire di localizzarci.

- No, voglio tornare a casa. Chiamerò un taxi appena tornato in superficie.

- Fammi sapere se verrai con noi in Brasile. Ci tengo. Del resto, in quel viaggio potresti anche conoscere qualcosa che ti tornerà utile.

Mi salutò con un bacio e tramite lo stesso ascensore di prima tornai in superficie, dove mi accolse lo sguardo truce di Manuel, alla luce della torcia del telefonino.

- Chiamo una vettura, se non ti spiace.

- Meglio se lo fai dalla struttura adiacente, all'esterno.

- Fa freddo, ora. Non ti spaventa restare qui, da solo?

- Pensi che facciamo una vita comoda? Se ti hanno fatto scendere lì sotto, sei anche tu parte di Alfa. Non conosci la nostra missione?

- Sì, e se ti hanno raccontato di me, forse hai saputo anche di quanto abbiamo visto a Torino. Io non sono una specie di agente o un militare. Sono uno scrittore.

Manuel sorrise per schernirmi – Appunto. Olga ti conosce bene. Sbaglio o sei molto più anziano di lei?

- Sì, ti ha parlato di me?

Manuel fece un gesto di disappunto – E a te ha parlato di me. Ora so per quale motivo mi ha sempre respinto.

- Io sono sposato ma lei non vuole accettarlo. Non cerco avventure, diciamo che ci siamo trovati a condividere questa parte di esistenza comune.

- Non mi sembra il tipo da farsi circuire facilmente.

- Infatti. È convinta che ci vediamo in sogno, viviamo una vita insieme in quella dimensione.

- Tu ci credi?

- Io non lo ricordo. Comunque, tutti abbiamo la voglia di vivere altre vite. Ora devo andare.

Uscito all'esterno, nel buio della notte trafitto dalle luci dei lampioni a lato della strada provinciale, chiamai un taxi che arrivò dopo pochi minuti.

A causa di alcuni disturbi alla vista non avrei potuto comunque guidare un'automobile e il servizio di taxi e di autisti privati fornito dalle reti apposite era per me di grande aiuto. Non vedevo l'ora di tornare a casa per preparare il viaggio in Brasile.

Le restrizioni che il regime vigente in Italia avevano adottato per i non vaccinati, non mi avrebbero toccato minimamente anche se provavo timore al pensiero d'intraprendere un viaggio intercontinentale su un aereo non registrato e che, in caso di incidente, non sarebbe neppure stato possibile rintracciare.

Ormai, le procedure segrete del Gruppo Alfa erano comunque un'abitudine, per me, e senza neppure volerlo, mi ero ritrovato persino in uno scenario di guerra qualche mese prima, all'interno di un locale sotterraneo, sotto la città di Torino. In quel frangente, avevo

accompagnato altri agenti di Alfa all'interno di una base compromessa dove i Rettiliani avevano fatto strage degli occupanti.

Quando il romanzo che state leggendo sarà divulgato, la primavera del 2022 sarà già lontana. Il capitolo che state leggendo è stato scritto poco prima di partire per il Brasile.

Gli appunti scritti in quei luoghi saranno inclusi nella seconda parte di questo romanzo. Ho evitato di dargli una forma da diario, come avevo pensato in un primo momento, in quanto per valutare l'impatto di certi eventi serve una riflessione più profonda che quella possibile tramite una semplice catalogazione di eventi.

I rapporti con entità aliene non sono facili da inserire in una qualunque logica letteraria, dove l'autore di uno scritto si assume in pieno la responsabilità di chiarire se non il significato profondo degli eventi almeno la comprensione delle dinamiche narrative degli stessi fatti.

In passato, mi era già accaduto di dover raccontare momenti nei quali la mia capacità di analisi della realtà per come si presentava era addirittura sconvolta dalle impressioni visive e uditive.

Valutare persone e fatti che esulano da una logica comune è di per sé arduo; quando coinvolgono la salute e la stessa sopravvivenza di persone care, diventa emozionalmente sconcertante dover ragionare di tali eventi.

Non so quale giudizio darete di questa narrazione e devo darvi ragione se non crederete a quanto sto raccontando. Faccio fatica a crederci anch'io, proprio adesso che sto inserendo queste righe in un foglio elettronico.

6 - Il diritto di finire

Mi arrivò un messaggio telefonico da Olga dopo un paio di giorni. Preferiva utilizzare la normale messaggistica di una *sim* non ufficiale dato che secondo lei le reti di messaggistica più usate, anche tramite Internet, erano sorvegliate e non facevo fatica a crederle. I regimi più severi cercano sempre di controllare le comunicazioni.

Telefonai allo stesso numero indicato dal messaggio di testo perché avevo bisogno di alcuni chiarimenti. La ragazza mi sembrò abbastanza glaciale in confronto al suo abituale comportamento. Certamente, l'avevo delusa, ma non ero in grado di garantire nulla a qualunque donna potessi conoscere o frequentare. Non mi mancava la voglia di sesso o il bisogno di una forma di affettività alternativa alla famiglia. Era il periodo che stavamo vivendo a togliermi ogni entusiasmo e interesse per la vita.

Captavo il grande pericolo che ci sovrastava a causa della stretta che le Elite mondiali stavano apportando all'intera compagine dei rapporti mondiali tra stati e tra corporazioni.

Olga mi spiegò che il nostro viaggio si sarebbe svolto nel più completo anonimato e fuori dalle rotte convenzionali. Saremmo partiti da un piccolo aeroporto privato con un aereo non registrato, volando servendoci della sola strumentazione di bordo, quindi senza possibilità né volontà di rendere pubblico il volo sulle rotte convenzionali e con il silenzio radio. Quello che si definirebbe un volo pirata.

La questione non era di difficile comprensione, per me. Già sapevo che da quando esisteva l'obbligo di Green Pass per i voli nazionali, qualcuno trovava il modo di superare le restrizioni per i non vaccinati legalmente utilizzando le tratte internazionali dove la peggiore delle restrizioni prevista per l'Italia non valeva. Escamotage per non incorrere negli obblighi vaccinali per i viaggiatori. Noi dovevamo, però, sparire dai radar.

Nel nostro caso, l'aereo sarebbe partito di notte, con il transponder spento o addirittura assente, il GPS non attivato e senza la scatola nera a bordo. Non ero e non sono un esperto di tali questioni ed evitai ulteriori domande.

Sapevo che era possibile volare senz'altro conforto che la bussola, per un pilota esperto, ma immaginavo che nel normale traffico aereo commerciale, tale procedura includesse una quota di rischio non trascurabile.

Per esempio, i piloti di droni utilizzavano alcuni siti per tracciare i propri percorsi senza rischio di collisione con aeromobili che rispettavano il regolamento ufficiale dell'ente di controllo italiano. Dovendo andare sulle rotte internazionali con un piccolo aereo, sinceramente, non ne conoscevo la procedura di sicurezza prevista. Sapevo soltanto che qualunque fosse, noi non potevamo rispettarla. Alfa temeva, come sempre, di essere intercettata dai Rettiliani tramite i loro servi umani.

Olga fu chiara su un altro argomento: partendo dall'Italia in completo anonimato, dovevamo rientrare con uguale segretezza. Era un modo per sparire comunque da qualsiasi tipo di tracciamento ancora possibile per ciascuno di noi: il pilota, Olga, Igor ed io. In caso contrario, la missione non poteva neanche iniziare.

Pensai di rivolgerle, tuttavia, una domanda precisa:

- Cosa vuoi dire quando affermi che useremo procedure che garantiscano il totale anonimato anche al rientro?

La sentii sospirare al telefono – Sai che le nostre trasferte, di solito, non comprendono, diciamo, la certezza del risultato finale. E sai anche che di solito non siamo sposati proprio per non dover salutare, ogni volta, i nostri familiari con la stessa commozione.

- Quindi, alludi alla pericolosità insita nell'oggetto della missione e non solo alle difficoltà di sfuggire eventuali tracciamenti propri della trasferta.

- Infatti, è bene che tu lo sappia anche se… spesso mi accorgo che la morte non ti spaventa affatto. Una tua caratteristica che ancora non riesco a capire perfettamente. Non avere paura è diverso dal non provare sentimenti. Talvolta, sembra che stia aspettando soltanto di poterti liberare di questa incarnazione.

- Sono a posto con la coscienza. Ho paura di soffrire, non di morire. E so che ogni volta che chiudo gli occhi per sognare, in realtà sono morto. Cosa mai potrebbe spaventarmi ancora?

- Sono felice che la pensi in questo modo. – concluse laconicamente, prima di terminare la comunicazione.

Due giorni più tardi, comparve sul mio cellulare un’altra mail con il luogo da raggiungere e l’ora dell’appuntamento per volare in Brasile. Quanto accadde da quel momento in poi, riguarda uno speciale momento della mia esistenza, nel quale ho potuto apprendere nozioni che mai avevo nemmeno immaginato in precedenza.

Allo stesso tempo, temo che la loro descrizione risulterà soltanto approssimativa e parziale. Da scrittore non sempre ho la capacità di raccontare nel modo più vicino alla capacità di comprensione comune alla maggior parte delle persone, avvenimenti che ho difficoltà a comprendere io stesso. Potrei aggiungere che le parole non bastano a illustrare logicamente neanche la metà dei significati che balenano nelle realtà alternative alla nostra veglia quotidiana.

Questo terzo libro della trilogia dei Rettiliani l'avevo inizialmente intitolato *La versione del rettiliano.* Ho deciso di cambiare titolo: *L'inganno del drago.*

Si trattava pur sempre di un romanzo non ancora pubblicato, quindi, non esisteva alcun problema di ordine burocratico. Avevo annunciato l'uscita nel 2022 perché questa era la mia volontà e per un motivo molto semplice: è il più simbolico dei tre libri dedicati ai Rettiliani. Adatto al periodo di grande tribolazione e confusione che le Elite avevano stabilito lanciando l'attacco alle genti sfruttando la pandemia creata appositamente.

Scrivere fantascienza, solitamente, può includere l'intento di divulgare questioni scottanti che non troverebbero spazio all'interno della pubblicità assegnata al genere letterario del momento; oppure, si scrive fantascienza al fine di poter divulgare segreti particolari tramite una narrazione convenzionale.

Si può pensare di tutto ma non il contrario di tutto.

Nel cinema, in un mare di pellicole apparentemente create per l'intrattenimento, la nostra sensibilità ne seleziona automaticamente alcune. Spesso le ho segnalate tanto nel blog personale che nei romanzi: da *Galline in Fuga* a *Essi vivono*, passando per *Matrix* o il *Truman Show*. O ancora *Blade Runner*, un film talmente potente da risultare scandaloso, oppure il recente *6 Giorni sulla Terra*.

Sappiamo che le Elite hanno l'obbligo di divulgare, con eguale energia, quel che vogliono fare, prima o dopo averlo fatto, per evitare i rigori delle leggi universali. Questi despoti potrebbero aver utilizzato la letteratura e il cinema per lo stesso motivo, presumibilmente per avvisare l'Umanità che è vittima di un incantesimo sensoriale, da molti chiamato Matrix o Matrice, pur continuando a operare sfruttando le dinamiche dell'infernale macchinario.

Analogia perfetta con la confessione cristiana. Puoi essere colpevole dei peggiori crimini, ma se li confessi e ti penti, sei assolto. Notate come sia perfettamente chiaro e limpido tale processo di auto-assolvimento dei peggiori peccati possibili per un essere umano.

Acclarato che le Elite operano in questo modo, mentre continuano a opprimerci con le loro follie criminali, resta da comprendere la materia con la quale è stata edificata la prigione che chiamiamo Matrice e soprattutto come uscirne.

Le Elite sono imbattibili: hanno ricchezze inimmaginabili, eserciti, conoscenze superiori e soprattutto potere politico e giuridico su di noi. Gli manca soltanto un elemento per loro assolutamente determinante: la nostra fiducia.

Il loro sforzo bellico contro di noi punta a continuare a turlupinarci dentro il generale inganno proprio della Matrice. Lecito supporre che questa macchina continuerà a esistere finché noi crederemo che sia lei stessa reale e che quindi rappresenti l'oggettività della nostra vita, mentre è invece illusoria persino la sua stessa esistenza.

Un'illusione per funzionare al meglio deve risultare inesistente.

Nello scenario artificiale della Matrice, noi viviamo in un mondo di oggetti e di persone che hanno consapevolezza. Tra questi, la tradizione gnostica ed esoterica assegna ad alcuni il ruolo di fornire l'energia necessaria alla Matrice stessa tramite una facoltà divina.

Dovendo risalire la china percorsa all'inizio dei tempi, dovremo comunque arrivare alla fine dei tempi stessi per il semplice fatto che l'uscita dalla Matrice non è costituita da una porta bensì da un portale.

Ci si potrebbe anche chiedere come mai le Elite non siano consapevoli che divulgare la verità sulla nostra condizione non provochi, alla fine, il nostro risveglio e quindi la rovina del loro giocattolo preferito.

La spiegazione di tale enigma potrebbe riguardare la legge della dualità nella quale siamo coinvolti tutti. A partire dal codice binario, che è uno dei linguaggi fondamentali della macchina - Matrice, il funzionamento della realtà che ci coinvolge è fissato nei vari momenti dello Spazio-Tempo ma procede per opposti polarizzati.

Come in qualunque computer, per raggiungere un risultato si deve passare attraverso procedure pre-calcolate e tutta una serie di routine e sub routine che caratterizzano i vari passaggi previsti in senso circolare. Pensate al modo di raggiungere una piazza che sia collegata da almeno quattro vie di diversa lunghezza. La raggiungerete tramite una di queste vie ovunque vi trovate ma ciò non implica l'insussistenza delle altre.

Per la Matrice non importa come si raggiunga un risultato che si tende a farlo apparire reale e incombente come condizione essenziale. Abbreviazioni, semplificazioni e reset ciclici sono il modo per sistemare gli archivi sui quali è fondato il mondo, quindi tutto quel che possiamo percepire. Negli stessi archivi esistono le nostre identità individuali e per capire chi realmente siamo, l'unico sistema è accedere alla memoria all'interno di tali archivi. Non esiste un modo alternativo.

Sulla Terra, la procedura esiste in forma materiale. Negli altri piani, esiste parimenti nella forma materiale rispetto alla realtà costitutiva di quei piani.

Essendo discesi da un altro piano di molto superiore al nostro, il passaggio di ognuno è stato certamente registrato nei vari archivi. Questo non vale per chi sia stato creato artificialmente dai non possessori di Anima, esseri alieni che non potendo interagire con la facoltà divina, non possono nemmeno saperla donare o manipolare anche se la ricerca di queste procedure fa parte del loro sforzo bellico.

Quanti sono gli animici che sostengono la Matrice con la loro energia? Chi sono questi personaggi? Gli altri viventi quale funzione hanno? Non sono, questi, interrogativi alla moda e non lo saranno mai. Non ne parlano le enciclopedie, non ne parlano i manuali di antropologia e tantomeno i testi religiosi. Non ne vuole parlare l'attualità dei talk show generalisti. La verità è l'unico peccato che non possono commettere.

Un argomento che interessa moltissimo solo gli alieni che capiscono bene quel che a noi non vuole entrare in testa e tantomeno essere incluso negli argomenti trattati dalle università statali e nei programmi ministeriali. La cultura e la scienza sono pensate apposta per distrarre da quanto serve veramente al prigioniero di questo mondo.

Sono millenni che gli alieni rapiscono gli addotti della cui utilità sono certi. Li rapiscono per fare una gran quantità di esperimenti, volti a cercare di trasferire Anima da quei contenitori ai corpi alieni. Tutto il lavoro di alcuni, grandi, studiosi, anche italiani, ha dimostrato tali procedure e i motivi alla base di tutto quel che costituisce l'incubo di quei, poveri e sfortunati esseri.

Nel contempo, sappiamo che l'essere umano è stato ibridato da altri alieni tramite l'immissione di DNA extraterrestre negli organismi degli ominidi che esistevano già sulla Terra prima della venuta di Rettiliani e degli Elohim in seguito.

Se ne ricava che la condizione animica è propria degli Uomini Primi da cui discendono alcune razze aliene ma non tutte. Anima si trasferisce seguendo alcune linee di sangue fin dalla Creazione e partendo dagli eredi di certi Uomini Primi e non tutti.

Per i Rettiliani e i loro colleghi, la virtù animica è riservata ai discendenti degli Elohim e dei loro alleati. Questa differenza tra Uomini Primi, ovvero tra esseri dai quali discendono tutti gli esseri appartenenti alle varie specie universali, è fondamentale per comprendere non solo i motivi alla base dei loro comportamenti ma persino le interazioni tra differenti civiltà extraterrestri.

Non si può nemmeno intuire il loro gioco e nemmeno per quale motivo si combattono con tanta ferocia nello Spazio - Tempo, se non si capisce che esiste una differenza fondamentale tra i due schieramenti: uno sopravvive in eterno e l'altro, che non ne ha la capacità innata, cerca di ottenerla con la violenza e la prevaricazione.

Per questi ultimi, sfruttare la prigione sensoriale, che noi chiamiamo Matrice, al fine di intrappolare gli umani che sono portatori di Anima, si è rivelato un modo molto comodo per affrontare il problema e intanto costringere efficacemente gli animici a fornire l'energia sufficiente a tutta la baracca. Senza Matrice, i Rettiliani e tutte le schiere ospitate nei Reami dell'Ombra, loro alleati, non potrebbero sopravvivere nemmeno un istante mancando a questi alieni del tutto l'energia emanata dai cosiddetti eletti.

Come in ogni conflitto storicamente narrato e accertato, l'esito della contesa sarà deciso dalle forze non schierate ufficialmente.

Se i nostri secondini hanno trovato il modo d' intrappolare e segregare la nostra essenza vitale in questo meccanismo infernale chiamato Matrice, possono essere battuti solo dal risveglio di Anima, che cercano d'impedire in ogni modo, oppure dalla rivolta dei loro stessi burattini, stanchi di essere sfruttati e trattati come carne da cannone.

Esistono alcuni esseri che si risvegliano pur non essendo dotati di Anima e quindi di consapevolezza autentica. Sono i veri cavalieri neri che decidono di schierarsi da una parte o dall'altra ed è importante capire che molti di loro sono esseri straordinariamente evoluti e quindi in grado di accedere a capacità garantite dalla stessa Matrice e generare miracoli; in pratica, sono in grado di manipolare la stessa realtà oggettiva che poi altro non è che una delle possibili routine della Matrice stessa.

Di solito, la loro esistenza è connotata da una grande malinconia: aver appreso di essere mortali, ovvero di non poter mai aspirare alla vita eterna e quindi all'immortalità, sanno anche che l'unica ricompensa possibile da ottenere è proprio la fine di ogni sofferenza e quindi la fine della Creazione stessa.

Questi alfieri della verità non hanno speranza e non hanno luce da poter vantare. Anelano solo alla fine della loro schiavitù e della sofferenza connessa ma sanno bene di non poter sopravvivere alla fine della Creazione che gli indù hanno immaginato come un grande occhio che si chiude.

A costoro, si oppongono con una rabbia indicibile le schiere dei tanti demoni e servitori dell'Oscurità che sono certi di poter sopravvivere soltanto durante l'esistenza di Matrix. Temono e combattono con ogni stilla di forza la verità sulla condizione umana perché la menzogna è l'unico sistema per prolungare le loro stesse esistenze.

Quando l'ignominia della Creazione arriverà a essere visibile per Anima, lei stessa potrebbe porre fine all'errore.

Il mito del Giudizio Universale cristiano simboleggia forse questo momento con la figura delle fascine che bruciano nella fornace eterna alla fine dei tempi. Ecco per quale motivo la Matrice stessa è intrisa di una malinconia struggente che emana le sue urla nella finta eternità che noi pensiamo esista qui dentro.

Qualcosa, tuttavia, emana una vibrazione di verità anche nella nostra aria, nell'ossigeno inquinato che respiriamo nella stalla dove riposiamo, distrutti da un'esistenza che fiacca il corpo e umilia lo spirito. Fu ordinato di perdonare demoni, bestie e assassini perché non colpevoli di aver determinato la loro stessa esistenza ma esclusivamente la scelta di schierarsi da una parte piuttosto che dall'altra. Scelsero nel momento in cui si resero consapevoli dello scontro in atto e dei motivi che lo generano. I più semplici tra noi, lo identificano nella lotta tra Bene e Male.

Nella cronologia umana, sono stati molti i gruppi formati da non eletti, arrivati a un certo grado di conoscenza, che scelsero di servire la causa divina, che poi non aveva nulla a che fare con loro stessi. Un intento eroico e un atto sublime li ha fatti ricordare dalla Storia. Come il Gruppo Alfa, hanno combattuto una guerra che sapevano di non poter vincere. Carlo e i suoi compagni non lottavano per sopravvivere ma per conseguire il diritto di terminare un percorso di sofferenza e di sacrificio pur rendendosi disponibili a lenire le sofferenze degli addotti.

Oggi sono molto lontano dalla maggioranza di voi che leggete queste parole inserite in un romanzo. I riti che compongono la vostra quotidianità non possono interessarmi più di tanto. Passo il mio tempo a divertirmi nello scovare i dati fasulli nelle routine della Matrice, e ce ne sono a bizzeffe. Elementi che dovrebbero scuotere le coscienze degli umani e aumentare la consapevolezza collettiva.

Non solo romanzi, film e altre opere dell'ingegno ma il normale funzionamento della Matrice è in realtà impregnato di errori chiaramente riscontrabili e dimostra la fragilità di questo imponente meccanismo.

Trattandosi di un ordigno di costruzione aliena, soffre di alcuni bug veramente grossolani mascherati nella comune illusione. Potete cercarli nelle incongruenze storiche, nelle cronache balorde della vita di personaggi pubblici, nei loro atti, nei loro comportamenti. Uno di questi bug viene descritto spesso con il nome di Effetto Mandela nella nostra attualità.

Invariabilmente, una volta che sarete certi dell'inganno nel quale siete immersi, allora potrà nascere in voi il desiderio insopprimibile di capire quel che ancora non conoscete per poi scegliere da quale parte stare. Tutto questo non potrete evitarlo: una scelta dovrete pur farla. Spero per voi, che si tratti della scelta giusta.

Da parte mia, dato che ho il compito di descrivere queste faccende, vi posso garantire che una scelta ben precisa l'ho fatta. Inutile che la descriva qui, dove è mio compito illustrare accadimenti sconosciuti ai più.

La ricerca di molti partirà dal momento in cui non riusciranno più a capire chi siano veramente, e chi sono le persone che li circondano, che affollano le scene quotidiane, animandole come gli attori fanno sulle tavole del palco di un teatro. Il momento del risveglio non sarà tanto piacevole ma salutare.

A Olga dissi più o meno queste parole, mentre era quasi l'alba, fuori da quel rifugio edificato dai nostri antichi dei. Avevo preso l'impegno di accompagnare lei e Igor a Varginha, e già me ne pentivo. I voli in aereo mi terrorizzano. Istintivamente, però, mi spaventava anche l'idea di non andare in Brasile, per la prima volta in vita mia, e solo oggi ne conosco il motivo.

Noi pensiamo di essere una specie di sfera che galleggia in una vita ben definita, dai contorni noti e conosciuti. Non è così. La parte più importante che dovremmo conoscere, di noi stessi, risiede purtroppo nel sub-conscio e quindi è accessibile solo nei sogni.

Salire su quell'aereo, per noi, sarebbe equivalso a non tornare mai più alle nostre vite, le stesse trascorse fino a quel momento. Chi ha detto che il tempo sia un'autostrada che si svolge lineare davanti a noi? Chi ha detto che potremmo comprenderla mentre la percorriamo incessantemente finché finisca, lei stessa, insieme ai tempi?

Prima di recarmi nel luogo dell'appuntamento con chi dovevo accompagnare nel viaggio in Brasile, Goffredo trovò il modo d'incontrarmi casualmente, come aveva l'abitudine di fare, davanti al Colosseo, il giorno precedente alla partenza.

Ero andato in quella zona di Roma in quanto è una delle poche a provocare in me una totale forma di stasi per la mente, sovrastata dalla maestosità della costruzione antica. A volte ho bisogno di riposare mentre cerco di svolgere il ruolo che mi costringe a scrivere romanzi come quello che state leggendo.

- Uno scheletro imbiancato dal tempo – disse scherzosamente Goffredo che sembrava più in forma che mai.

- Venire a passeggiare qui intorno, ha l'effetto di un calmante naturale, per me. – spiegai – Come mai appari sempre all'improvviso? Non posso pensare che mi stia pedinando.

- Potrei dire la stessa cosa di te. – commentò nel fissare un gruppo di turisti stranieri che parlavano tra loro. – Secondo te, sono umani?

- Non so dirtelo. Se pensi agli alieni che si celano tra di noi, ne è piena la letteratura New Age e ne parlano anche tanti film di fantascienza. Per essere celati, sono abbastanza noti, insomma.

- Anche quello è uno dei tanti trucchi che ci rifilano. Pensiamo così che gli unici trucchi e inganni da dover risolvere siano proprio quelli che riusciamo a scorgere.

Erano le undici di mattina di una bella giornata di sole. I turisti, che si crogiolavano in quella luce, vestivano come se ci trovassimo già in estate: calzoni leggeri di cotone, camicie con le maniche rivoltate e aperte sul petto. La gente pensa che si tratti di persone che nel loro paese d'origine soffrono un freddo particolare, e che pertanto anche il pallido sole di marzo in Italia li possa riscaldare sufficientemente.

Sapevo, invece, che quello era un comportamento tipico dei Rettiliani muta-forma che devono assorbire la radiazione solare in ogni modo possibile dato che non dispongono di sufficiente calore corporeo e quindi, per loro, la variazione di temperatura è un elemento secondario rispetto alla quantità di radiazione solare da assorbire.

Goffredo fissava il gruppo di cinque turisti, tre uomini e due donne di media età, con espressione ilare, quasi che volesse provocarne la reazione. Questi ultimi, però, guardavano il Colosseo discutendo tra loro, senza dare l'idea che si fossero accorti di noi.

- Quanti ne riconosci, in percentuale? – domandai mentre cominciavo a sentire una certa tensione.

Il mio vecchio amico sospirò leggermente – In percentuale, con i passanti che mediamente vedo a Roma, almeno un buon dieci per cento. Nelle grandi città di tutto il mondo, se ne trovano più che in campagna anche se lì vanno per nutrirsi meglio. I loro rifugi sono collocati sempre in zone poco accessibili agli estranei. Si nutrono di animali a sangue caldo e, quando devono mutare forma, di sangue umano.

- Stai parlando di tanta gente che scompare?

- Non solo. La gente scompare per molti motivi. Il traffico di alieni è veramente imponente su questo, benedetto, posticino in quello che sembra il Sistema Solare. Troppo frequente per non far venire sospetti sulla vera natura di questi viaggi e sulla vera natura della meta di tali viaggi. Sospetti confermati tutti dalla Mappa di Urbano Monte. L'hai mai ammirata dal vivo?

- Solo su Internet. – risposi mentre guardavo il gruppo di turisti allontanarsi dalla nostra posizione.

- Non sai cosa ti perdi. Comunque, andiamo al sodo. Cosa pensi di trovare, in Brasile?

Lo guardai, stupito – Hai dei confidenti nel Gruppo Alfa? Come sai che stiamo per partire?

Mi prese sottobraccio come se fossimo due parenti che dovevano discutere di questioni familiari importanti. Mi sentivo ridicolo a camminare in quel modo.

- Ci prenderanno per due amanti. – scherzai.

- Meglio questo che altro. Noi li guardiamo ma loro guardano noi. Leggono le nostre menti. Continuiamo a camminare piano e senza parlare forte. Non siamo noi ad avere spie in Alfa ma sono loro che raccontano quanto vogliono fare ai nostri referenti. Ne conosco due, all'interno dei Servi, che sono in contatto con i massimi esponenti di Alfa.

- Pensavo che le due posizioni fossero non dico in contrasto ma incompatibili tra loro.

- E lo sono, infatti. C'è gente che si diverte a modo suo. Per alcuni di noi, far parte di segreti propri a gruppi come Alfa è un diversivo, diciamo un passatempo. Come anche far parte dei segreti relativi servizi che siano più o meno celati alla comunità umana, non fa molta differenza. A proposito, ti saluta Claudia.

Era un discorso che non avrei voluto affrontare. Si trattava della ex di Carlo con la quale avevo vissuto una breve storia sentimentale.

Goffredo si scostò da me per fissarmi con aria interrogativa con il suo abituale atteggiamento teatrale.

- Ohibò! Ci tieni ancora? Ti procura un effetto sgradevole questo discorso?

- No, mi riesce difficile parlarne. Devo elaborare ancora compiutamente tutto quel che ho passato nel cercare Carlo, insieme alla sua ex moglie, che ora è anche la mia ex amante.

- Si tratta di una copia biologica, per quanto affascinante possa risultare. Non lo dico per consolarti; in fondo è pur sempre un essere umano di tipo derivato. Diciamo che vorrei tanto sapere che fine ha fatto l'originale. Mi viene sempre in mente questo interrogativo quando ne identifico una. Le copie ci parlano dell'originale malvolentieri, ammesso che ne siano consapevoli. Quando accade, la loro mente vacilla e soffrono di crisi profonde che talvolta portano al suicidio.

- Non mi pare il caso di Claudia, per fortuna. Copia o no, ha il diritto di vivere la sua vita. Pensi che l'abbiano liberata quando si sono accorti che non può ricevere la benedizione del soffio animico?

- Non lo so. Non credo che le copie vengano ottenute soltanto per quello scopo particolare. Sostituiscono la gente se devono disporre di agenti fidati, oppure se devono eliminare qualcuno senza che la polizia si metta alla ricerca dello scomparso. Molti sono i motivi che spingono gli alieni a compiere l'operazione di sostituzione e quindi di soppressione dell'originale. Anche quest'ultima operazione non sempre avviene. C'è gente che incontra il suo sosia e pensa a un fatto incredibile. C'è sempre una scusa per non ammettere l'evidenza. Poi escono romanzi e film particolarmente rivelatori e tutti pensano che siano soltanto un racconto di fantascienza.

Come sempre, il suo discorso mi sembrava più che logico.

- Mi chiedo – dissi a un tratto, quasi involontariamente – se i discorsi che facciamo abbiano un senso. Stiamo discutendo da anni, tu ed io, di una prigione sensoriale abitata perlopiù da esseri che sono differenti da noi. Il tutto manovrato da alieni che vogliono strapparci l'unica energia che non potrebbero mai avere. Quindi, siamo soltanto dei poveri detenuti. L'unica domanda da farsi, in una situazione del genere è: come uscire dalla prigione? Quando ne abbiamo parlato, mi hai sempre detto di non sapere cosa ci sia oltre.

Goffredo mi fissò sorridendo – Te lo confermo. Non lo so. I Servi del Mondo non lo sanno. Vedono distintamente gli alti muri di questa prigione, ne conoscono i cancelli e le inferriate di metallo brunito dal tempo. Non sanno cosa ci aspetta oltre la Matrice dato che

i mondi definiti sottili che possiamo percepire ne fanno comunque parte. E non lo scoprirai andando in Brasile.

- Mi stai mettendo sull'avviso? Cosa c'è che non va in quel viaggio?

- Un tempo, qualcuno ha scritto che non esiste posto migliore rispetto a quello in cui ci si trova. Magari è un'esagerazione. L'illusione di poter andare via, di potersi spostare in un posto meno oppressivo e più felice, è un confortante miraggio. Voglio spiegartelo con altre parole. Tu mi hai confidato di vivere molto nel mondo onirico. Eppure, sai bene che ad ogni sogno, segue sempre il risveglio. Torni a questo mondo. Come fanno i morti. Dopo un certo periodo trascorso nell'Eterico o nell'Astrale, tornano sempre. Sai cosa vuole dire questo continuo andirivieni?

- Posso soltanto immaginare che la Matrice non finisca qui, come hai detto prima.

Goffredo guardò per terra, ridendo piano.

Rialzando gli occhi mi fissò con fraterna tenerezza.

- Piano, ma ci arrivi. Vero è che dovremo comunque arrivarci tutti. Gli animici devono arrivarci tutti per poter allestire e montare una vela collettiva utile a farci spostare, volando, da questo posto che si chiama Creazione fino un altro luogo. Non esiste altro modo per andarcene.

- La gente pensa che esista la salvezza eterna, il paradiso dopo una vita piena di amarezze che si conclude con la morte. Come vuoi che possa comprendere, capire e quindi agire per il giusto? Resteranno qui per ancora un momento indefinito.

- Infatti, non posso immaginarlo più di tanto. Per nostra fortuna, lo Spazio – Tempo non è altro che un circolo anche se a noi sembra una linea retta. Noi sappiamo quel che ci aspetta perché qualche viaggiatore è tornato indietro per spiegarci cosa esiste oltre la curva che noi chiamiamo morte. Lo sappiamo da quando i negromanti interrogavano i defunti per carpirne i segreti. Talvolta, accadeva quanto accadde a Signorelli, che tu hai ben descritto in un altro romanzo. Essi interrogavano i sé stessi deceduti dopo aver vissuto in passato. Capirono così che siamo sparsi in un certo raggio dello Spazio – Tempo: vari "noi stessi" che vivono e muoiono in differenti momenti. Anche gli studiosi di parapsicologia che analizzarono soggetti che ricordavano distintamente vite precedenti, facendo pensare alla teoria della reincarnazione, arrivarono spesso a identiche conclusioni.

- Non è stupefacente? Per certi versi, la verità fa di tutto per arrivare a noi.

- Forse, ma ci piace farci confondere dagli effetti speciali di questo mondo. Non si tratta delle nostre vite passate ma delle nostre vite contemporanee. Non esistendo passato, presente e futuro ma solo diversi momenti dello Spazio – Tempo, non possono esistere neanche vite passate o presenti o future, in realtà. Si tratta dell'ennesimo trucco.

Goffredo voleva descrivere con parole umane quanto abbiamo sempre saputo ma che ricordiamo soltanto sognando. Non è importante il contenuto del sogno ma capire che stiamo sognando.

- La morte - riprese, dopo una breve pausa - esiste solo per confondere le acque nelle quali annaspa, dormendo, il nostro spirito che poi altro non è che lo stampo creato dall'Uomo Primo. Senza la morte, i suoi figli non resterebbero neppure un istante nell'inganno della Matrice e quindi all'interno della Creazione che esiste in un solo, fatale, attimo.

Avevamo i nostri impegni e ci salutammo.

Nel congedarsi, mi parve che Goffredo comprendesse bene cosa mi stava per capitare. Il vero problema che non volevo confessare neppure a me stesso era che forse stavo cercando un motivo per morire, come aveva capito Olga.

Il mio desiderio era abbastanza grottesco dato che sapevo già che il sogno non sarebbe finito con la morte fisica. Il mondo eterico era parte di un'illusione forse meno nociva ma ugualmente importante e completa. Dopo il decesso, il nostro soggiorno è destinato a svolgersi in quel piano forse meno ossessivo ma connotato da leggi comunque inossidabili e dall'apparenza eterna.

Passai i momenti del periodo prima del viaggio in uno stato di quasi continua agitazione. La mia famiglia era fortemente contraria, sapendo che mai avevo affrontato un volo transoceanico. Temevano che mi sentissi male sull'apparecchio e non potevo dargli torto. Avevo anche rivelato che non sarei stato reperibile e questo li aveva procurato una preoccupazione supplementare.

Quando abbracciai mia moglie, prima di prendere il taxi che mi avrebbe portato nei pressi dell'Aeroporto dell'Urbe, era mezzanotte. Aveva gli occhi gonfi per la paura e le lacrime versate poco prima.

- Siamo stati un po' distanti, in questo periodo. Le mie condizioni di salute non sono buone, lo sai. E questa tempesta perfetta del Covid… Ora, però, saremo davvero lontani e senza poterci aiutare se serve.

- Credimi quando ti dico che non potevo rifiutare. Sono uno di loro, ormai. Hanno sollecitato la mia presenza e sono so nemmeno perché.

- Non hai neppure fatto il militare ma ti sei lasciato convincere da questi personaggi che combattono, armi in pugno, un nemico extraterrestre. Quasi non ti riconosco più.- mormorò, amaramente.

- Forse, non mi hai neppure conosciuto prima. Non sarei mai andato su quell'aereo se non avessi sentito che ora devo viaggiare.

- Stai cercando la tua nemesi spirituale.

Le avevo già raccontato la mia avventura con la navicella dei Nordici ma non mi aveva creduto. Era convinta che soffrissi di una mania depressiva che mi faceva vivere avventure ad occhi aperti. Sapevo che aveva anche consultato uno specialista che tuttavia le aveva prescritto di lasciarmi fare, annotando le mie reazioni se le sembravano abnormi. Era convinta che soffrissi di un forte esaurimento nervoso e che quelle fantasie le vivessi in quanto reazione alle brutture del mondo.

Leggendo i miei libri, quella sua convinzione era aumentata. La maggior parte dei miei amici e conoscenti pensava che fossi uno scrittore di fantascienza, lei pensava che fossi uno svitato che raccontava le sue ossessioni. Nessuno è profeta in patria.

- Devi telefonarmi una volta al giorno. – mi ordinò, prima che scendessi per aspettare la vettura che mi avrebbe portato all'aeroporto.

Impiegai pochissimo, data l'ora notturna, ad arrivare all'aeroporto e poi, a piedi, fino all'hangar dove Igor mi stava aspettando, infagottato in un giaccone nero. Aveva la solita espressione severa.

- L'aereo ci attende. – disse, semplicemente – Non hai altri bagagli?

In effetti avevo soltanto uno zaino di tela preso in prestito dai miei figli. All'interno, poche medicine, il necessario per l'igiene personale, e due cambi di biancheria. Avevo imparato da tempo a viaggiare molto leggero.

- Ho quanto mi basta.

Igor, scuotendo la testa, mi scortò all'interno dell'hangar dove notai alcuni armadietti metallici.

- Qui posiamo le carte che hanno un chip, i cellulari e ogni apparecchio che possa trasmettere o ricevere. La serratura è a combinazione. La combinazione è la frase "voglio una vita spericolata" senza gli spazi tra le parole. Metti tutto dentro.

- Ho poche banconote, nel portafogli. Il resto è nella carta ricaricabile ma dovrò depositarla?

- Non devi preoccuparti delle spese. Sei con Alfa, ora. Comunque, il contenuto del portafogli non deve avere carte rilevabili, come quelle elettroniche, tessera d'identità, sanitaria e simili. Gli euro sono carta straccia, non fanno testo.

Gli armadietti avevano una serratura elettrificata e tramite un piccolo display digitammo la password per aprire, poi una volta richiuso lo sportello, una seconda password che avrebbe sostituito la prima. Io inserii la data di nascita di mia moglie, quindi otto numeri. La sola combinazione che mi venne in mente.

- Sei sicuro di non avere microchip o altri impianti alieni nel tuo corpo? – mi chiese Igor, piazzandomi la manona sulla spalla. – Olga mi ha raccontato la tua avventura con i Nordici.

- Non ho nulla. – dichiarai mentre guardavo avvicinarsi Olga e un altro tizio vestito da pilota con tanto di divisa. Una divisa che non avevo mai visto prima.

La ragazza mi sorrise appena, salutandomi a mezza bocca. Vestiva una tutina aderente nera con stivali dello stesso colore e una giacca imbottita.

Il pilota, alto e molto magro, con una strana zazzera color cenere, chiese:

- Ci siamo tutti? – fissandomi con una strana luce negli occhi.

Olga rispose che eravamo pronti a partire, Igor emise un grugno di assenso mentre io cominciavo già ad aver paura di salire sull'apparecchio; quindi, ci spostammo presso una pista vicina dove vidi un aereo bianco avorio, alla luce dei lampioni al neon.

Intorno non scorgevo anima viva ma Igor mi sussurrò che eravamo protetti a vista da cecchini di Alfa. Quella garanzia non mi tranquillizzò affatto. Non capivo quale pericolo stessimo correndo e perché a parte il volo al buio che avremmo fatto di lì a poco che mi terrorizzava. Avevo provato meno pathos nel volare su mezzi alieni, pensai.

Non mi sono mai occupato di aerei ma il modello che vedevo mi sembrava abbastanza datato. Era un bimotore a elica. Igor si accorse del mio stupore e mi si avvicinò per spiegare con quale apparecchio avremmo effettuato il volo fino in Brasile:

- Un Bombardier Dash V 400. I nostri collegamenti in America lo fecero sparire da Seattle quattro anni fa. Le autorità sono convinte che si sia schiantato sull'isola di Ketron. In realtà trovarono soltanto i rottami di un altro aereo schiantatosi giorni prima. Il nostro uomo a terra se ne impossessò facendolo volare, con il trasponder spento, fino alla nostra base poco lontano. Alcuni aerei vengono fatti sparire ufficialmente tramite incidenti simili.

- Non sapevo che esistessero ancora aerei con le eliche.

- Sono usati perlopiù nelle tratte regionali. Hanno motori a turboelica e il carburante dovremo caricarlo tre volte in tre scali differenti. Tanto non potranno tracciare la rotta successiva e neanche quella dalla quale proveniamo. Abbiamo organizzato tutto, i nostri complici sono ovunque anche grazie alla rete degli antichi dei. Andiamo.

All'interno, vidi una doppia fila di sedili. Erano almeno una ventina di posti, abbastanza comodi e con spazio per le gambe tra un sedile e l'altro. Mi sembrava incredibile che avessero simulato un incidente aereo per farlo sparire dalla catalogazione ufficiale ma con Alfa non c'era da stupirsi di nulla.

Mentre attendevamo le operazioni di decollo, ragionai sugli esiti di quell'incidente di qualche anno prima per distrarre la mente dal terrore che provavo. Al ritorno, avrei controllato persino il rapporto dell'FBI presente su Internet.

Sentii la vocina melodiosa di Olga, alle mie spalle. Era seduta dietro di me.

- Non avrai paura, spero? Il decollo è uno dei momenti meno gradevoli ma tra poco voleremo.

Mi sembrò strano che non fosse seduta accanto a me. Non era scortese, ma il suo comportamento era ben diverso da quello abituale.

- Non vedo hostess. – risposi, tanto per diluire l'ansia del decollo.

Olga ridacchiò – Questa classe di aerei è piuttosto economica e di solito quei servizi si pagano a parte. Questi voli pirata è già tanto che arrivino a destinazione senza farsi rilevare. Per la cronaca, il tizio che lo pilota è ufficialmente perito nell'incidente che ti stava raccontando Igor. Lo sai che il nostro mondo è solo parte di una narrazione comunque truffaldina, vero?

- Sto pensando che se spariremo in acqua, nessuno ci verrà a cercare.

Sentii Igor ridacchiare, due file di sedili più distante. In apparenza, eravamo dunque soltanto in quattro, compreso il pilota, su quell'apparecchio che cominciava a vibrare, emettendo i sibili caratteristici delle turboeliche quando si attivano.

Olga riprese ed io capivo che parlava per lenire la mia agitazione:

- Questo mondo è solo una narrazione. Come l'altro, nel quale ci troviamo spesso. Lì, tra noi, ne ridiamo e scherziamo. Ne siamo consapevoli e la faccenda non ci disturba più di tanto. Qui, invece, diventa argomento di stupefatta conversazione, solo per concludere, invariabilmente, che siamo in una simulazione ben orchestrata. Bug informatici a parte.

Il suono melodioso della sua voce mi distraeva veramente, sollevandomi da quella sensazione di paura del volo. L'aereo stava decollando ma la mia attenzione era fissa sulla voce di Olga che avevo sempre trovato molto piacevole, musicale, parte integrante della femminilità che la distingueva.

- Non… Da tempo, io faccio fatica a ragionare coerentemente. Per esempio, a definire la natura della realtà che percepisco, anche adesso.

- Ti trovi in difficoltà, vero? Accade a molti mentre si staccano dal suolo. È il contatto con il suolo che restituisce l'idea di essere con i piedi per terra, in senso lato.

Le vibrazioni e il rumore delle eliche crescevano e mi sembrava che quel disturbo sensoriale fondesse letteralmente la mia percezione, rendendola liquida, meno assillante. Facevo fatica a parlare ma non a causa di un dolore o un disturbo. Qualcosa in me lo riteneva inutile, fatuo, senza importanza.

Avrei potuto comunicare in modo diverso con il visino celestiale della ragazza che aveva ricominciato a sorridermi, come aveva sempre fatto fin dal primo momento che l'avevo conosciuta… o come diceva lei: vista di nuovo dopo il sogno.

- Stiamo già volando?

Olga rise ancora – Ma certo. Non te ne sei neppure accorto. Partire è un po' morire, come vedi.

Cercai di scherzare – Sei tu che mi hai spinto a venire, non negarlo. Volevi stare sola con me.

- Io sono con te da tanto tempo, mi hai chiesto di soddisfare il tuo bisogno di femminilità e io sono comparsa nella tua vita come un tempo i succubi entravano nel sogno dei poveri peccatori, afflitti da solitudine aggravata e continuata. Potresti pensare che anch'io sia soltanto un elemento interno al tuo sogno.

- Per te cambierebbe qualcosa?

Eravamo già in volo perché le vibrazioni si erano quasi annullate e sentivo solo il ronzio delle eliche davvero particolare. Dal finestrino alla mia destra non vedevo che buio. Immaginavo di poter vedere le luci della città, sotto di noi, e invece non c'erano altro che tenebre, lì fuori.

Olga respirava piano, tranquilla, comodamente appoggiata tra i due sedili della fila accanto, mentre Igor si era già addormentato.

- Ricordai di me stessa solo mentre ero piena di quella dannata droga nella quale cercavo il paradiso. Ero completamente rincretinita dalla nebbia che ci affligge una volta scesi su questo piano, dove il corpo ci confonde del tutto. Gli effetti dei filtri sono tutti presenti nel cervello. Sarei morta se un agente di Alfa che aveva il doppio dei miei anni, non mi avesse destato da quell'incubo. Da quel momento, buttai via quella schifezza e tornai a respirare. Il resto, lo sai.

Ero più calmo e quindi continuammo a discutere nello stesso modo, di noi, di Alfa e della missione.

- Mi spieghi per quale motivo stiamo volando verso il Brasile?

- Il motivo reale lo scopriremo solo vivendo. Per molti versi, questa faccenda presenta lati oscuri anche per me. Igor sostiene che la verità non la conoscono nemmeno quelli che hanno ordinato questo viaggio. Forse, parlare con la sensitiva obiettivo dichiarato del viaggio è soltanto una scusa o meglio, un obiettivo secondario.

- A parte questo argomento, mi è già successo di dover sparire dal mondo e vivere un'avventura ai margini del possibile, con Claudia, la ex di Carlo. In quell'occasione ho visto il fondamento di questo mondo, manipolato dai rettili.

- Sei andato fino ai confini della Matrice?

- Qualcosa del genere.

La ragazza sbarrò gli occhi – Sei l'addotto più straordinario che possa aver soltanto immaginato. E non hai neppure l'ombra di un dannato microchip addosso. Mi chiedo cosa abbiano in mente gli alieni per te. Ti beccano con regolarità impressionante e tu cosa fai? Temi la fase di decollo di un volo aereo!

Aveva ragione.

- Tra te e Goffredo, così diversi, siete però ugualmente impegnati a mostrare con tutte le vostre forze le mie contraddizioni. Io volevo soltanto descrivere le disavventure degli addotti in un romanzo.

- E invece te ne sono capitate di tutti i colori, vero? Hai persino dovuto sopportare di dover incontrare nel mondo materiale una come me.

- Se un sogno si materializza significa che sono desto. Dovrei ragionare in questi termini ma ho smesso di credere alle mie impressioni sensoriali da molto tempo.

Olga si abbandonò sul sedile. Sembrava voler dormire anche lei. Mi accorsi di stringere con le mani i braccioli della poltroncina. Ero molte miglia dalla superficie terrestre stavo cercando di vincere una delle mie peggiori paure di sempre. Curioso che ci fossi riuscito soltanto per lei.

SECONDA PARTE: Varginha, la porta degli dei.

7 – Trappole per topi

A un certo punto di quel viaggio, mi addormentai, senza neanche accorgermene del tutto. Scivolai in una curiosa sonnolenza, cullato da quel fastidioso rumore delle eliche, mentre la voce di Olga mi cullava. Era confortante, ascoltarla.

Facendo mille sogni, arrivai in vari momenti a discernere che la via del sognare è utile in certe occasioni della nostra vita ma non aiuta più di tanto.

La parte onirica che afferisce al piano eterico non basta per rappresentare la via d'uscita per nessun libertario. Così come il suicidio non garantisce alcuna libertà e tantomeno alcuna liberazione ma soltanto una via di fuga momentanea dalle sofferenze subite nel piano materiale. Siamo tutti tornati sulla Terra inseguendo i nostri sogni, in realtà utili solo ai progetti dei nostri carcerieri. Questa è tuttavia l'occasione per trovare la strada adatta e lasciare per sempre la prigione.

Il desiderio, l'ambizione, la curiosità servono soltanto a inserire il formaggio dentro una trappola e aspettare che il topolino si avvicini, spinto dalla fame. Per essere chiaro, le manovre attuali delle Elite planetarie sono tutte tese a evitare che la strada verso la libertà si possa identificare e iniziare a percorrere.

Se soltanto fossimo capaci di ragionare in questi termini e improntare le nostre esistenze su tali ragionamenti, saremmo pronti a spopolare lo scenario che vive dei nostri sacrifici. Quale, grande, vittoria per i nostri carcerieri, riuscire a farci amare persino la gabbia che ci costringe!

Stavo per arrivare in Brasile, un paese che non avevo mai visitato, celebre nel mondo per molte caratteristiche: la bellezza delle donne, la grande generosità del suo eco-sistema ma anche per un'incredibile frequentazione aliena, pari soltanto a quella che si era manifestata da sempre in un altro paese americano: il Messico.

Alieni che da molti millenni, e molto prima dell'Homo Sapiens, avevano scorrazzato per le praterie terrestri e sempre inseguendo i loro scopi.

La questione aliena era ormai diventata quasi marginale nel mondo dominato dalle necessità stabilite e calcolate dalle Elite. Un argomento di nicchia che i grandi mezzi di divulgazione di massa, i canali televisivi e i giornali più noti cercavano di minimizzare in ogni modo.

Erano lontanissimi i tempi di grande enfasi riconosciuta riguardo i contatti più disparati tra uomini e alieni verificatisi negli anni 90 e immediatamente seguenti. Persino le tiepide ammissioni del Pentagono, su sollecitazione della Marina militare statunitense, erano letteralmente scomparse dalla coscienza e dai dibattiti della pubblica opinione dinanzi alla pandemia virale che aveva sconvolto il mondo per due anni.

Nel momento in cui viaggiavo su quell'aereo, la gente si occupava del conflitto in Ucraina, ennesimo episodio di riposizionamento dei territori amministrati dal potere mondiale e derivante dalla decisione dei potenti che non avevano ceduto al diktat dei Rettiliani. Il mondo politico riscopriva i valori diffusi da Yalta: lo schieramento ribelle aveva declamato l'importanza di due blocchi bipolari e la necessità di un generale ripensamento degli schieramenti avrebbe coinvolto gli equilibri mondiali per almeno un ventennio, tra vari stravolgimenti economici e sociali.

L'effetto ottenuto sulla tematica dell'interferenza aliena era stato devastante: nessuno ne parlava più. Per Alfa, questa era una vera manna dal cielo.

Avevo saputo dai loro rappresentanti che la segretezza si era rivelata l'unica carta su cui basare la propria rivalsa dopo i terribili attacchi rettiliani subiti e la conseguente necessità di una profonda riorganizzazione interna. Su questo tema, gli alleati Elohim erano stati molto chiari. Il loro numero era infatti ancora molto esiguo e la pur notevole prevalenza logistica e tecnologica che potevano vantare sui nemici, non bastava a compensare una schiera di molto superiore dei guerrieri rettili e l'aggressività dei loro servi umani, corrotti e senza scrupoli.

Fatto che si era evidenziato nel passaggio amministrativo delle consegne avvenuto in Vaticano, dove il cambio della guardia si era verificato proprio in precedenza e quindi in preparazione del fatale attacco elitario a base di virus e di passaporti sociali intervenuto anni dopo per amministrare e legare le masse alle autorità statali di riferimento territoriale.

In Italia era stato stabilito un vero e proprio laboratorio sociale dove una parte della popolazione che si identificava con i renitenti al vaccino di Stato, oppure con i molti

insofferenti della procedura di sottoporre a permesso statale le agibilità pubbliche tramite il cosiddetto Green Pass, fatto peraltro quasi unico nel panorama mondiale, si sentiva esclusa; palesemente, era stato scavato un solco profondo tra la maggioranza che aveva accettato il nuovo regime e la minoranza vessata sul piano politico, giuridico e soprattutto lavorativo.

Molte persone restavano senza sostentamento economico perché gli era precluso l'accesso al lavoro senza il possesso della certificazione digitale sanitaria. Alla normale disoccupazione dovuta alle errate politiche governative, si accompagnava la non occupazione o la non retribuzione imposta con forza di legge e in perfetto contrasto con la carta costituzionale che ormai era privata di ogni effetto protettivo conosciuto in passato proprio a favore delle minoranze. Anch'io avevo subito i problemi della stretta imposta dal regime italiano in tal senso.

Avevo dovuto quindi lasciare il mio precedente impiego part time in un grande ufficio, anche a causa degli effetti nefasti coincidenti sulla mia salute provocati da anni di stressante indagine condotta nel campo delle adduzioni. Avevo pagato in quel modo la scrittura di due romanzi, peraltro rifiutati dalla grande industria editoriale italiana come era peraltro facile aspettarsi.

Per sopravvivere, non mi era rimasto che vendere le mie restanti proprietà, a parte la sola prima casa dove vivevo con la mia famiglia. Non si era trattato di un gran sacrificio e avevo potuto quindi non inquinare il mio corpo con le fiale contenenti un siero del quale non si conoscevano i componenti protetti addirittura da segreto militare.

Per quanto atteneva all'obbligo vaccinale ordinato per gli ultracinquantenni, semplicemente, lo avevo rifiutato. Lo Stato non può e non deve avere la pretesa di disporre del corpo dei cittadini. Molti esseri umani si erano sentiti vincolati dalle procedure di esclusione dal lavoro e dalle retribuzioni e quindi avevano ceduto a un obbligo che costituiva anche un precedente a tutti gli effetti, fintanto che le corti internazionali non avessero eliminato i ricatti imposti dalle leggi oscurantiste del mio Paese. Evento che non si sarebbe realizzato dato che le Elite difficilmente smentiscono sé stesse.

L'intero organico di Alfa aveva escluso dalla propria vita qualsiasi farmaco che non fosse ottenuto da preparazioni galeniche controllate e prodotte tramite farmacie o laboratori perfettamente conosciuti. La chimica farmaceutica era da loro considerata un

vero e proprio attentato alla salute. I loro vertici erano in grado di procurarsi tramite acquisti mirati persino cosmetici e cibi considerati sicuri.

Avevo saputo da Olga che gli alleati Elohim avevano impartito altre istruzioni del genere oltre a diffondere alcuni chiarimenti sulla loro politica interna alla Terra. Parimenti, gli agenti di Alfa intuivano le loro difficoltà di fronte alla prepotente azione bellica dei Rettiliani coadiuvati dalla prevalenza commerciale e finanziaria ottenuta con la forza e con le loro tecniche preferite dalla maggioranza delle Elite terrestri.

Una delle manovre nemmeno tanto sotterranea o nascosta di questa fazione delle Elite, era tesa a trovare e minare la sicurezza delle basi Elohim sulla superficie terrestre e nei mari.

Avevo saputo che erano state ordinate spedizioni in Artico e nell'Oceano Atlantico. La NATO era ormai controllata quasi del tutto dai Rettiliani e con la scusa delle esercitazioni militari in vari parti del mondo, la ricerca dell'esatta collocazione delle basi Elohim era ormai una procedura perfettamente integrata.

Il blocco che seguiva gli impulsi degli Elohim, invece, aveva reagito mostrando di voler disporre una nuova linea di demarcazione territoriale a sua protezione proprio con la guerra in Ucraina.

Sognai molto durante il lungo spostamento aereo, e i tre scali intermedi per rifornirci di carburante. Mi sembrava un sonno indotto in qualche modo tramite ipnosi o preparati psicotici perché i miei sogni erano estremamente potenti e del tutto coinvolgenti come mai avevo sperimentato in precedenza e nonostante il ronzio dei motori a elica che avrebbe disturbato chiunque.

Vidi scene nelle quali la mia famiglia era riunita insieme a Olga e Igor, mentre mia moglie e la ragazza discutevano pacificamente, i miei figli domandavano i segreti di quella vita avventurosa a Igor. Mi vedevo ascoltarli con grande piacere di quella compagnia allargata e non temevo che i particolari scabrosi della mia relazione con Olga potessero disturbare quell'armonia collettiva. Mi accorsi che erano i racconti ascoltati dalla ragazza sulla nostra frequentazione onirica che ora si stavano materializzando alla mia coscienza e finalmente potevo vedere le scene che lei mi aveva anticipato senza che io le prestassi attenzione: credevo fosse parte della sua tattica per sedurmi.

Una ragazza giovane e piacente che si stava occupando di conquistare un cinquantanovenne dalla forma fisica precaria e con capelli che si stavano diradando velocemente. Poteva trattarsi solo di un sogno.

La vecchiaia è un nemico spietato che si dimostra capace di ridurre a una grottesca operetta un dramma psico-fisico di demolizione corporea.

Non temo la morte, ma il disfacimento fisico mi atterrisce né più né meno come qualunque essere umano. Per superare questa sensazione di decadenza si deve pensare incessantemente che il corpo eterico che useremo nell'altra vita non invecchia mai.

Passai ore tra loro, discutendo di come potevamo affrontare il pericolo rettiliano, mentre parlavamo, mangiavamo e Igor si gustava i suoi sigari accanto alla finestra socchiusa su un panorama di alberi e prati inondato dal sole. La sua famiglia lo attendeva in una villetta poco distante, e la loro morte era soltanto un ricordo lontano, talmente perso nella memoria di un passato quasi seppellito dalla polvere di quel mondo da non costituire più neppure l'ombra di un sentimento devastante come aveva provato in realtà l'agente di Alfa.

Un mondo dove le canzoni della nostra vita prendevano la forma letterale di giorni effettivamente vissuti e persino i personaggi dei miei romanzi di semplice intrattenimento erano esseri viventi che respiravano la mia stessa atmosfera.

A un certo punto, mi ritrovai sulla navicella con Tedd e in volo ammirammo paesaggi alieni di straordinaria bellezza, dove in aria si libravano forme geometriche che manifestavano una vita mai osservata prima. Cercavano di stabilire un dialogo con noi esprimendosi mediante note musicali dolcissime e senza che io potessi comprenderne il significato.

Vedremo nel mondo eterico soltanto quel che la nostra capacità percettiva permetterà di ammirare, esattamente come accade qui. Non siamo uguali in vita e non saremo uguali neppure dopo la morte biologica. Un eguale destino non significa che saranno uguali anche le conseguenze di tale destino.

Purtroppo, ignorare la natura umana è il vero motivo di tanta sofferenza aggiuntiva, il che si riscontra prima nella società che possiamo analizzare, e poi si verificherà nelle società cui apparterremo dopo il trapasso.

D’altra parte, il mondo onirico non era mai stato tanto colorato e pulsante di vita vera e senza patemi di alcun tipo. Fu quando stavo ragionando su come avrei potuto prolungare all’infinito quella gioia di vivere assolutamente sconosciuta su questa Terra, che i miei occhi diventarono pesanti come sassi e dolorosamente, piano e con grande sforzo fui costretto a riaprirli.

Erano pieni di lacrime perché tornare da quei momenti densi di vita dolcissima era difficile come talvolta avevo provato in precedenti occasioni, quasi sempre ritornando alla veglia dopo storie esaltanti vissute solo in sogno. Avrei dato molto se non tutto, in quei momenti, per restare nei territori dell’eterico. La sensazione che fosse vita reale almeno come quella che dovevo accettare su questa Terra, svegliandomi, era terribile e devastante nell’insieme.

Raramente mi era capitato, qui dove scrivo romanzi e sto invecchiando con regolarità, di tornare da sogni così palpitanti. Ragionai che forse il fenomeno era dovuto alla distanza dal suolo che avevo sperimentato volando. Igor mi disse che ormai eravamo arrivati in Brasile.

Aperti gli occhi, non vidi Olga, che si era ritirata in bagno.

La mia mente era piena di immagini e di idee nuove. Dopo i viaggi nell’eterico, che comunemente chiamiamo sogni, accade talvolta che la nostra mente sia fervida di idee e concezioni che ci sembrano veramente rivoluzionarie. In realtà, è l’energia psichica che risulta rinnovata e, semplicemente, la mente se ne giova come un vecchio che si possa riscaldare al fuoco di un camino acceso.

Purtroppo, il corpo fisico non gode degli stessi benefici. La decadenza dovuta alla vecchiaia e allo stile di vita non sempre perfetto, avevano fatto di me un quasi cinquantanovenne in discreta forma generale ma con un numero eccessivo di dolori e di acciacchi. Questi miei libri non sono improntati sull’azione del protagonista, sulle sue mirabolanti avventure e sull’ardimento di un’età in grado di costruirsi il proprio mondo. Devono invece raccontare esperienze precluse alla maggioranza di persone, talvolta persino relegate nella fantasia di altre, più dotate dal punto di vista dello sviluppo interiore ma incapaci di discernere il vero nelle fantasmagoriche rappresentazioni di quella che consideriamo la vera realtà oggettiva.

In certi casi, è possibile entrare con il proprio corpo nei mondi interiori e sparire per sempre. Eppure, non posso darvi la garanzia che nel nuovo ambiente esista più libertà di quel che possiamo trovare qui. Invero, l'operazione di fuggire dal mondo materiale era l'ossessione degli alchimisti, i quali avevano compreso che la differenza tra i vari piani dell'essere è la vibrazione degli atomi costitutivi il nostro corpo. A ogni diversa frequenza vibratoria, corrisponde un differente universo.

Nei libri scritti da Castaneda, il suo maestro, Don Juan, descrive questa operazione come lo spostamento del punto d'unione. L'intera collezione di questi scritti somiglia a un viaggio iniziatico ma non ne riveste le caratteristiche essenziali.

A parte i capitoli relativi all'arte di sognare, non ho mai ritrovato niente di utile nelle pagine seppur altamente evocative dello scrittore peruviano. In fondo, la vera prigionia consiste proprio nell'incertezza assoluta di cosa e come vivere fuori dalle mura della prigione che possiamo percepire. Al pari di questa, facile e tristissima considerazione, arrivando in un altro luogo della Terra, in Brasile, non ero minimamente più libero di prima e tantomeno più felice né mi aspettavo di esserlo.

Spostarsi dai luoghi in cui ci si trova e che magari hanno visto la nostra nascita, non garantisce di aumentare la propria libertà e tantomeno la percezione che è direttamente proporzionale alla libertà sentita e riconosciuta. Da questo punto di vista, più che i resoconti propri della New Age, dicono i testi dedicati allo Spiritismo.

I racconti di chi torna da una condizione definitiva di pre-morte, contengono tutti la medesima descrizione di un percorso compiuto generalmente in volo mentre si supera una specie di condotto verticale verso un'apertura luminosa; oppure, direttamente si viene proiettati davanti a una scena dove, all'interno di un giardino stupendo dai colori celestiali, i nostri cari defunti ci avvertono che la vita terrena non è ancora giunta a termine e dobbiamo tornare indietro anche se la pace e la serenità del paesaggio che vediamo ci convincerebbero a rimanere volentieri.

Questa descrizione è lontanissima rispetto qualsiasi idea non solo di libertà ma anche di indipendenza o di autonomia decisionale. In realtà, i racconti di chi torna da una condizione in cui la coscienza è silente e la mente riporta le immagini di territori lontani dal piano fisico, reali o meno, non contemplano altro che i contorni di una nuova dipendenza totale o parziale dagli elementi che si affacciano alla rinnovata consapevolezza.

Ci si trova in luoghi sconosciuti, privati di ogni possibilità di agire o capire a prescindere dalla gradevolezza delle immagini visualizzate e riportate quindi nei resoconti di chi riemerge da situazioni di coma. Niente e nessuno ci può convincere dell'assenza di un'altra Matrice che operi proprio in quei territori che vengono definiti paradisiaci. La libertà non esiste nel cambio di galera in cui ritrovarsi a vivere più o meno felicemente.

La Parapsicologia ha catalogato migliaia di racconti, anche collettivi, di persone tornate da esperienze di pre-morte in modo tale da escludere le caratteristiche di una scelta cosciente e ovviamente il riconoscimento di un aumentato senso di liberazione o libertà generale nelle proprie azioni. Semplicemente, ci si trova a esplorare una realtà più o meno piacevole dove i dolori fisici e gli affanni sensoriali provati durante le sofferenze tipiche di certe malattie o dovute a incidenti, svaniscono per l'evidente rinnovamento di un corpo eterico, o di sogno che dir si voglia, che si ritrova a galleggiare o volare in uno scenario molto più positivo e che comunque risulta del tutto sconosciuto.

Queste persone, una volta tornate tra noi, generalmente, perdono la paura di morire e considerano il decesso del corpo fisico una semplice modalità di passaggio tra una fase di vita a un'altra, magari più felice e piacevole.

Altri racconti, meno noti ai ricercatori e comunque più rari, riguardano coloro che compiono viaggi simili durante la completa stasi della coscienza dovuta a semplice sonno oppure ottenuta tramite tecniche di meditazione o ancora durante l'ipnosi regressiva. In questi casi, si ottiene una maggior varietà di cronache riportate all'attenzione dei ricercatori e che somigliano alle risultanze del mondo onirico che chiunque di noi può sperimentare dormendo.

La sensazione più comune riguarda un viaggio o un percorso che compie il corpo di sogno quando la memoria e la nostra capacità percettiva svolgono un ruolo determinante e ci fanno riconoscere la maggior parte degli elementi degli scenari proposti alla nostra coscienza. La vera esplorazione inizia nel momento in cui le persone interessate da questi viaggi dichiarano di essere entrate in un diverso territorio dell'esistenza chiamato generalmente Mondo Astrale, ben differente dagli scenari proposti nei sogni usuali.

In quel momento, il corpo eterico percepisce un netto cambio di condizione esterna: un'atmosfera che vibra in modo percettivo differente, una sorta di musica presente nell'aria e visioni improntate su una grandiosità che sulla Terra raramente si può riconoscere. Nel

caso contrario, il Mondo Eterico ci ricorda l'esperienza vissute sul piano materiale oppure la distorsione tra il piano materiale e lo stesso piano eterico dove, del resto, sappiamo esistono la maggior parte dei defunti sulla Terra. Spesso, i luoghi visitati ricordano i corrispondenti luoghi terreni ma possono verificarsi notevoli differenze. Per il resto, la cronaca raccontata di questi viaggi differisce da persona a persona.

C'è da considerare anche che nelle intenzioni degli antichi alchimisti di ogni dove e di ogni tempo, esiste la certezza che lasciare questo mondo e il corpo che definiamo fisico, non garantisce la permanenza nel mondo astrale. Come dopo la morte fisica apparente, chi ricorda di essere transitato per l'astrale, ricorda anche che la morte del corpo eterico sopravviene dopo qualche tempo e si torna a incarnarsi in un nuovo nascituro su questa Terra. Alcuni medium hanno riportato questi messaggi da persone già transitate definitivamente nell'Aldilà.

Dobbiamo scegliere se credere a tali racconti, non potendo provare direttamente oggi quelle esperienze. Di fatto, gli antichi alchimisti credevano che senza entrare con il corpo fisico nei territori tra questo mondo e l'altro, non si possa godere della libertà di restare in quei reami per sempre. Anzi, coloro che erano in grado di poter compiere il viaggio a volontà, tramite l'aiuto di maestri residenti nell'altra dimensione, riuscivano a forgiare oggetti fatti di ferro che avessero identico peso del corpo fisico che si voleva tradurre nel nuovo mondo per garantire lo scambio materiale. Come una spada. Ciò a testimonianza che senza poter andare nell'Eterico o Astrale con il corpo fisico, lasciando su questa Terra un oggetto proveniente da quei reami e corrispondente con il peso del proprio corpo, prima o poi si torna irrimediabilmente indietro.

Le persone amanti della libertà totale hanno da sempre compreso che il viaggio lontano da questo mondo può aprire le porte di una prigione che da qui appare insuperabile. Un viaggio da compiersi mediante il corpo fisico che nell'Astrale diventa una sorta di corazza che impedisce la morte del corpo eterico e quindi il ritorno nella Ruota delle Incarnazioni, temutissima dai buddisti.

Vista in questi termini, la questione rivestirebbe una caratteristica di semplice scambio energetico: una massa dotata di consapevolezza passa da questo piano all'altro, in cambio di una massa di materiale inanimato di pari peso. Eppure, tutto ciò farebbe pensare che chiunque possa tentare il viaggio e la permanenza verso l'astrale.

Ai tempi in cui l'alchimia dominava i pensieri dei ricercatori su questa Terra, nessuno si permetteva di avanzare speculazioni metafisiche sulla suddivisione degli esseri umani tra animici e non dotati di Anima. Gli unici pensieri colti erano indirizzati sulla possibilità di creare, o di trovare, la famosa Pietra Filosofale, che poteva permeare i corpi o i semplici oggetti da transitare nel Piano Astrale. Avevano compreso, quei temerari cercatori di libertà, peraltro sempre nel mirino delle inquisizioni ecclesiastiche, che il passaggio era garantito da una sostanza capace di alterare la natura vibrazionale della materia organica e inorganica.

Il corpo fisico altro non è che la natura organica di elementi inorganici, dotato di consapevolezza e quindi di una coscienza. Quei ricercatori sapevano che l'essere umano è dotato di vari corpi, che si palesano nel momento in cui la consapevolezza si ritrova nei reami in cui viene portata da eventi esterni oppure da operazioni interiori di concentrazione della coscienza come la meditazione trascendentale oppure i viaggi dimensionali ottenuti tramite varie tecniche. In tali frangenti non è l'ingresso nei reami che i viaggiatori possono descrivere al loro ritorno alla coscienza cosiddetta normale a interessarli; bensì la permanenza in quei reami.

La ricerca parapsicologica riporta anche casi nei quali il trasferimento di persone fisiche in reami sconosciuti viene effettuato senza una volontà propria e mediante incidenti dovuti all'azione di forti perturbazioni magnetiche collegate alla presenza di vestigia antichissime o comunque di elementi in grado di rompere l'equilibrio magnetico che separa le dimensioni ovvero i diversi stati vibrazionali della materia.

Sapevo da tempo che la vera lotta, incessante, antichissima e trascendentale è generata da due fazioni principali e quindi tra chi vuole liberarsi dai vincoli della materia e chi, invece, pretende di far proseguire lo status quo dell'esistenza collettiva. Nel momento in cui Anima dovesse tornare indietro in massa, la consapevolezza sparirebbe dalla Creazione che crollerebbe come un castello di carte.

Non esisterebbero più prigioni, né in forma di Matrici né in funzione di una condanna a risiedere fisicamente dove il livello vibrazionale del proprio corpo è adatto.

Non esisterebbe nemmeno una serie di vite da percorrere come il sentiero del ritorno a casa. Ne avevo discusso con l'unico filosofo che frequentavo, Goffredo, ed entrambi convenivamo che nessuno poteva comprendere cosa esistesse al di fuori della Creazione. Eravamo come pesciolini il cui mondo consiste in una vasca piena d'acqua.

In questa infima condizione, gli esseri viventi hanno l'unica alternativa tra l'indugiare nel piano esistenziale in cui si trovano, oppure cercare d' intraprendere un viaggio che diventa sempre possibile in base alla capacità di visualizzare nuove realtà legate a un diverso stato vibrazionale. Diventa facilmente percorribile la tattica di chi vuole fermare questo processo, magari impossessandosi nel frattempo dell'energia che permetterebbe di compiere tale viaggio.

Uno dei problemi che si presenta al vero cercatore di verità riguardo i limiti della percezione umana e l'esistenza di una Matrice che procura un inganno sensoriale e comprendere cosa e quanto ci viene nascosto.

I cinque sensi riportano gioie e dolori al cervello con grande efficienza e regolarità. Sentire un grande male non ha nulla di illusorio, esattamente come provare una grande gioia. Molto probabilmente, la funzione illusoria della Matrice consiste nel nascondere alla già limitata percezione dell'essere umano, uno o più elementi che rivestirebbero una grande importanza. Dovrebbe funzionare come un paio di occhiali scuri, per esempio quelli indossati dal protagonista di Essi Vivono che semplicemente svelano gli elementi della prigione in cui nel film sono custoditi gli umani.

La Matrice non fa altro che celare alla nostra osservazione alcune realtà che potrebbero essere utili per liberarci da ogni vincolo. Tra queste, esistono forse anche la Pietra Filosofale e L'Albero della Vita. Nella Bibbia è citato l'episodio in cui i creatori degli Adamiti, gli Elohim, ordinarono di escludere le loro creature dal potere dell'Albero perché ravvisavano la necessità di differenziarle da loro stessi.

Gli altri Homo Sapiens circolavano già fuori dall'Eden, erano i temuti *altri* che Caino indicava come probabili aggressori. Quindi, gli stessi Adamiti mostravano segni che li distinguevano da coloro che potevano essere modelli *made* in Elohim meno nuovi oppure provenienti da altri ricercatori. La Bibbia racconta da millenni la stessa storia ma noi abbiamo creduto ai racconti della teologia prima e del totem scientista poi che parlano di selezione naturale e di evoluzione.

È stato molto facile, per i rettili, ingannarci e renderci mansueto bestiame adatto al loro recinto. Caino nacque dall'incontro di Eva con un serpente e forse ne aveva anche le fattezze. Ma questo dimostrava che la genetica degli Elohim poteva unirsi con la genetica degli ibridi umano-rettiliani. Era probabilmente uno di questi ibridi che incontrò le grazie di Eva e non un Rettiliano vero e proprio.

Forse fu proprio la nascita di Caino a far immaginare ai Rettiliani che fosse possibile ricercare la scintilla divina in alcuni degli Adamiti e forse persino in alcuni dei precedenti modelli di Homo Sapiens. È stata la necessità di rendere segreta la ricerca a convincerli a celare anche la nostra, stessa, origine tramite le menzogne racchiuse nei manuali di antropologia evoluzionista.

Il gregge doveva restare all'oscuro delle vere manovre del pastore alieno per non ribellarsi. La memoria è un potente motore per ogni rivoluzione.

Oggi siamo schiavi della nostra ignoranza ancor prima che schiavi delle civiltà extraterrestri che da sempre controllano la vita nello spazio materiale chiamato Terra. Ancora combattiamo le loro guerre, viviamo delle loro briciole mentre riforniamo di energia la loro macchina gestionale dell'intero allevamento umano.

Sono consapevole di sfuggire ogni censura, di poter scrivere di questi argomenti soltanto perché nessuno mi crederà. La loro forza è la nostra ignoranza.

I vincoli che hanno saputo utilizzare come catene intorno al nostro collo funzionano alla grande. La gente è convinta che vivere delle loro illusioni comporti sicurezza, stabilità e prosperità. Niente è peggio di una gabbia dorata.

Mentre camminavo sul suolo brasiliano, in quello che non era l'Aeroporto Major Brigadeiro Trompowsky di Varginha, deputato ad accoglierei voli internazionali regolari, bensì uno scalo minore dove potevamo organizzarci con minor clamore e senza registrare l'apparecchio, ragionavo di queste faccende. Olga era silenziosa mentre Igor discuteva con il pilota le modalità con le quali avremmo potuto ordinare il viaggio di ritorno. Non era fissata, da quel momento, alcuna data.

Da parte mia, avevo saputo che circolava all'interno del Gruppo Alfa una diceria sul fatto che convenisse non stabilire alcuna data con certezza ma lasciare sempre il tutto fluido e senza scadenze certe. Gli Elohim avevano parlato della fragilità delle nostre decisioni in quanto i Rettiliani hanno la capacità non solo di leggere i nostri pensieri ma anche quel che il pensiero stesso ha prodotto, come decisioni, appuntamenti, scadenze certe. Le abitudini sono una manna dal cielo per i nostri secondini che si regolano facilmente nel tenderci continuamente agguati di ogni tipo.

La loro arte maggiore consiste nel non farsi scoprire dalle vittime e ci riescono ancora oggi benissimo, coadiuvati dalle religioni, aiutati dallo scientismo e corroborati dai

mezzi di comunicazione di massa. Ci tengono al guinzaglio con il nostro consenso molto poco informato ma purtroppo generalmente volontario.

L'aria del mattino era fresca come non pensavo potesse offrire il Brasile. Varginha è sita 980 metri sul livello del mare, nello Stato di Minas Gerais, dotato di un territorio montuoso che comprende altipiani e serre. Temperature vicine allo 0 sulle altitudini si trasformano in un calore foriero di siccità nelle regioni meridionali. La città sorge sulle rive del Lago Furnas ed è conosciutissima non solo per la pregiata produzione di caffè ma anche per il caso che sconvolse il mondo, avvenuto nel 1996: l'E.T. Varginha.

Per l'Ufologia di maniera, probabilmente l'importanza di quel che avvenne a Varginha è pari all'incidente di Roswel. Come potete facilmente riscontrare, il mondo è tuttavia andato avanti esattamente come prima anche dopo la clamorosa interferenza aliena registrata e commentata milioni di volte dagli appassionati.

La maggior parte delle persone non crede a questi fenomeni e se legge i miei romanzi li considera, giustamente, come appartenenti alla più pura fantascienza.

L'Ufologia è nata per questo: raccontare la questione dell'interferenza aliena sulla Terra in modo tale che si possa non credere a una sola parola di quanto viene divulgato. Letteratura e cinema hanno fatto il resto del danno per la consapevolezza umana. I miei stessi libri saranno ricordati sempre come esempi di una buona fantascienza italiana. Ne sono convinto.

Non posso, tuttavia, fare a meno di continuare a raccontare quel che forse già tutti sanno ma che non vogliono considerare reale. Se esiste un argomento completamente acclarato è proprio l'interferenza aliena sull'Umanità. Molti libertari la confondono con la maligna azione del diavolo, dimenticando che il diavolo ha le fattezze perfette di un rettiliano.

La razza umana non vuole credere di essere prigioniera, non vuole ammettere di soffrire atavicamente le restrizioni della Matrice e soprattutto vuole continuare a sognare paradisi che non esistono. Intere generazioni sono sopravvissute e hanno prosperato sui più biechi inganni che si possano immaginare, elevando la mistificazione a verità scientifica e l'assurdo a realtà teologica.

I Rettiliani non stavano vincendo la loro guerra in quanto superiori militarmente agli Elohim; erano già i vincitori secondo l'antica usanza di unire la carota al bastone per convincere il bestiame umano alla sottomissione più completa.

Provate a parlare di libertà all'asino legato a portare la soma oppure al bovino che trasporta il carico dei campi o ancora al cavallo che si accontenta di una zolletta di zucchero dopo una giornata di duro lavoro.

Provate a parlare di libertà e di dignità all'essere umano, mentre è occupato a guadagnarsi il pane e arranca sul suo cammino quotidiano in mezzo a città inquinate, campagne abbandonate, alle discariche e ai rottami con il prezzo di dover vivere sempre più salato.

Gli Elohim e le altre razze che contano tra i loro discendenti una porzione di energia animica sanno bene che la guerra dimensionale non finirà mai, fintanto che la Creazione esiste. I loro nemici se da un lato devono mantenere intatto lo status quo, dall'altro cercano incessantemente di rubare il segreto che permette a una certa porzione di DNA di collegarsi all'energia animica.

Paradossalmente, ogni serpente che pensa di guadagnarsi il diritto di non morire non sa che potrebbe soltanto produrre altre prigioni come le copie di quella che ritiene la sua casa. Anima non può fermarsi per sempre nello Spazio – Tempo comunque. È soltanto un sasso lanciato dall'inizio dei tempi nello stagno della vita. I cerchi che ha prodotto nello stagno si stanno allargando fin da allora, ma dovranno pur finire dopo essersi ristretti progressivamente.

Quando l'espansione al contrario dell'ultimo cerchio sarà giunta a compimento, lo stagno della vita sarà ormai prosciugato del tutto.

Per quanto ne sapeva Alfa, era proprio l'insieme delle cerimonie iniziatiche che costituiva la base della religione degli Elohim, i creatori del modello adamitico dell'Homo Sapiens. Era ormai evidente che il nuovo modello era stato approntato per le esigenze di tipo materiale della spedizione extraterrestre raccontata in Genesi. Restava avvolto nel mistero la parte relativa alle prime ibridazioni che portarono alla creazione dei primi Homo Sapiens. L'idea che potessero esserne responsabili altri gruppi di Elohim differenti dai militari riportati nelle pagine bibliche, non convinceva Alfa.

Si conosceva l'esistenza di diversi gruppi di extraterrestri che avevano visitato la Terra in epoche precedenti ma gli stessi Elohim non ne ricordavano l'esatta cronologia. Sapevano, tuttavia, che una di quelle frequentazioni era avvenuta, da parte dei Censori, in epoche lontanissime quando la vita sulla Terra era completamente differente e comunque in scala dimensionale molto maggiore.

L'azione demolitrice dei Censori era stata improntata anche sulle stesse esigenze che parevano muovere i Rettiliani e questa appariva come una contraddizione in termini nel comportamento degli Elohim. La Terra ormai cancellata dalla loro furia era quanto mai vicina alla vita generata nelle origini della Creazione stessa e molto probabilmente edificata su una scala dimensionale molto maggiore di quella che riteniamo normale.

Eppure, gli Elohim ritenevano di dover venerare i Censori. Anche considerando che discendevano da loro, come potevano non immaginare che fu proprio l'opera del Censori a spianare la strada a tutti i rettiliani che sarebbero poi intervenuti?

E non solo a loro. La Bibbia, infatti, ci racconta delle crudeli usanze degli stessi militari Elohim. Potevano combattere i loro nemici rettiliani ma nei nostri confronti non si erano mostrati meno crudeli.

Quando avevo fatto notare tali evenienze ad alcuni membri di Alfa, avevano risposto allargando le braccia: il nemico del mio nemico è automaticamente mio amico. Un amico pericolosissimo, in questo caso.

I creatori nella materia degli Adamitici, ovvero chi aveva unito parte del proprio DNA a quello di un altro Homo Sapiens, oppure di un Neanderthal, forse aveva usato metodi migliori solo all'interno dell'Eden. Una volta che la generazione di Adamo ed Eva si fosse unita e confusa tra gli altri Sapiens, dopo la cacciata dall'Eden, evidentemente il loro atteggiamento cambiò di colpo.

Cosa accadde nel momento in cui il DNA degli Adamitici si unì a quello degli altri Sapiens, generando figli misti, non lo sapremo forse mai. A quel tempo, gli Elohim erano ormai in rotta: i nemici rettiliani il istavano incalzando e dopo aver lasciato le loro discendenze a comando delle istituzioni terrestri, tornarono in fretta su Nibiru dopo aver perso alcuni scontri militari anche in quota, ottimamente riportati dagli storici terrestri in diversi scritti. Erano comunque certi di poter tornare sulla colonia terrestre e magari rispondere sul campo agli invasori rettiliani.

A quei tempi, stavo ragionando su questi argomenti. Immaginavo anche che l'intento degli alleati di Alfa non fosse così limpido come loro stessi sembravano pensare.

Il mio impegno nel cercare di comprendere l'esistenza e le dinamiche interne alla Matrice dominava le mie ricerche. Il meccanismo, ora gestito dai serpenti, era certamente più antico e forse proprio di matrice Elohim. Costoro non erano meno interessati dei serpenti a mantenere lo status quo. Dal nostro punto di vista si trattava forse di scegliere tra due diverse categorie di secondini.

Chi mai poteva garantirci che i discendenti del Censori si comportassero in maniera diversa dai propri avi? Avere nella propria dinastia una traccia consistente di energia animica non significava automaticamente che fosse il ritorno di Anima da dove era partita a muoverne le intenzioni.

Siamo una specie derivata e questa consapevolezza dovrebbe sempre farci comprendere e discernere quel che ci conviene veramente durante i contatti con le specie aliene. Anche oggi, le specie aliene che frequentando il nostro piano vitale prendono contatto con i governi maggiori, sono mosse dai loro interessi e non certo dalle nostre necessità.

Mentre scrivevo queste righe su un piccolo portatile gentilmente offerto da Igor e che poteva connettersi a Internet in modo anonimo, ero certo di trovarmi in uno dei paesi maggiormente interessati dagli incontri con gli extraterrestri. Teatro di interferenze aliene anche traumatiche, con il caso Varginha tra i più documentati episodi dell'intera storia dell'ufologia contemporanea.

Non sapevo, tuttavia, quanto mi avrebbe coinvolto quella vicenda, al punto di farmi ritenere di aver perso del tutto la lucidità mentale normalmente riconosciuta a un essere pensante. Sentivo di dover intraprendere quel viaggio; eppure, non potevo immaginare quanto avrebbe significato per la mia vita futura.

Se il resto dell'Umanità vivente ai tempi di oggi sapesse soltanto la metà di quel che io ho potuto apprendere in Brasile, forse troverebbe la forza, finalmente, di riprendersi in mano la propria esistenza, smettendo di delegare il potere completo alle Elite planetarie, totalmente manovrate dagli alieni.

Mettere la testa sotto la sabbia, del resto, non basterà più per nessuno. Quel che le Elite hanno in mente di fare, spaventerà molti, se non tutti e forse soltanto allora cominceremo a capire dove si trova e per quali motivi agisce il vero nemico.

La società brasiliana è sparsa oggi in un insieme di stati federali che presentano diversità sociali, politiche e persino istituzionali veramente enormi.

La gente che vedevo passeggiare tranquillamente in quella che è una delle città più ricche, non aveva alcunché di differente dai cittadini delle nostre migliori province, meno rovinate dalle varie crisi che sta subendo la società italiana. Le persone che incontrai in Brasile non avrebbero mai potuto raccontarmi più di quanto avevo saputo tramite libri e siti internet di ciò che accadde a Varginha nel 1996.

Tuttavia, il Brasile era stato interessato più volte, anche in passato, da fenomeni di avvistamento UFO davvero notevoli e perfettamente conosciuti. Per esempio, nel 1959, nella base militare di Fort Itaipu, alle ore due di notte, due militari di guardia in quell'insediamento ubicato di fronte al mare, vicino alla città di San Paolo, videro davanti a loro avvicinarsi un UFO luminoso come una stella, dalle dimensioni tipiche di un aereo commerciale dell'epoca e dalla forma circolare. I due militi furono investiti da una forte vampata di calore e un suono lacerante li fece crollare al suolo. Una delle sentinelle on perse i sensi e attirò con le grida il resto della guarnigione che data l'ora stava beatamente dormendo.

I soldati corsero verso i posti di combattimento ma l'energia elettrica risultava in quel momento del tutto assente. La luce tornò dopo qualche minuto, mentre l'UFO si allontanava. Le due sfortunate sentinelle risultavano in stato di shock e presentavano alcune forti ustioni in alcune parti del corpo, forse dovute a radiazioni. Furono ricoverate in ospedale in stato di completo isolamento.

Come spesso accade dopo episodi simili, la guarnigione fu posta in stato di assedio con la proibizione di parlare dell'accaduto. Fu grazie all'ufologo brasiliano Olavo Fontes, contattato qualche giorno dopo da un ufficiale del forte che conservò l'anonimato. che abbiamo potuto sapere di questo episodio clamoroso.

Se aspettiamo che siano le autorità preposte a fare luce su questo e altri avvistamenti, attenderemo invano. Dobbiamo capire che i governi nel mondo sono tutti a

conoscenza della verità sull'interferenza aliena ma hanno l'indicazione da parte dei poteri forti internazionali di non divulgarla.

Tanto in Europa che in America la prevalenza di commissioni para-statali, enti non governativi e agenzie segrete, fa in modo che qualunque testimone occasionale, civile o militare, sia minacciato o asservito alle logiche di silenzio imperanti sulla fenomenologia UFO. Su questi argomenti la cappa di un opprimente silenzio talvolta si abbatte violentemente persino su persone nemmeno lontanamente informate del problema generale. Molti sono stati i suicidi sospetti sia nel campo delle *abduction* che di quanti avrebbero potuto ricordare situazioni altrettanto clamorose dopo un incontro con navi o esseri provenienti da altri mondi.

John Keel, noto ufologo americano, sosteneva che il principale problema incontrato durante le indagini su casi passati, era che i testimoni risultavano misteriosamente deceduti o spariti. L'alto ufficiale James Forrestal, l'investigatore e astrofisico Morris Jessup, il giornalista Waveny Kirvari, il ricercatore Edward Ruppel, l'ingegner Wlbert Smith, la famosa contattista Gloria Lee Byrd, l'ufologo Douglas Hanckock, persero la vita in circostanze quantomeno sospette proprio tra il 1959 e il 1962 in varie località degli Stati Uniti.

Nel 1971, il noto ricercatore Otto Binder scrisse un inquietante articolo riguardo ben 137 ricercatori, ufologi, scienziati e testimoni occasionali legati in qualche modo a tematiche ufologiche e misteriosamente suicidati o vittime di strani incidenti mortali.

Paradossale la sequenza di venti suicidi capitati tra i dipendenti e collaboratori della Marconi Defence System, in Gran Bretagna, impegnata nel progetto delle Guerre Stellari, tra il 1986 e l'anno seguente.

La strage continua fino ai giorni nostri.

Quando accadono queste ondate di strane morti, ricollegabili a episodi di incontri con alieni, significa che esiste una sorta di grande tensione in atto, come, ad esempio, riunioni già programmate tra dignitari alieni e rappresentanti governativi e religiosi terrestri, oppure conclavi di guerra da parte di forze extraterrestri.

La geografia terrestre andrebbe aggiornata con le locazioni di basi segretissime sia sotto le onde del mare, sia sotto la superficie terrestre, oppure nascoste da montagne

impenetrabili. Da queste basi provengono talvolta le macchine denominate prima UFO ed oggi UAP.

Spesso vengono avvisti elicotteri e automezzi neri, da cui escono i famosi MIB, ovvero gli uomini in nero protagonisti di minacce e aggressioni portate nei confronti di testimoni e ufologi ma anche incaricati di cancellare le tracce dei vari UFO-crash. Incontri tra uomini e alieni finiscono quindi nel modo più drammatico possibile, l'importante per le Elite, è mantenere attiva la cappa di silenzio.

Per questo motivo non potevo certo spaventarmi se il viaggio in Brasile fosse stato progettato con tanto riguardo per l'anonimato e la segretezza.

Quanto accaduto in seguito mi lasciò tuttavia del tutto interdetto perché ancora una volta persi un amico e nel modo più misterioso possibile.

8 – Il circo del tempo

Un resort a poca distanza dalla cinta urbana principale di Varginha era la base designata per la missione di Alfa. La struttura, una palazzina bianca a due piani immersa nel verde, era affittata per la stagione turistica principale che si svolgeva da fine aprile a inizio settembre grazie alla mitezza della temperatura.

In quel momento era presente soltanto la metà del personale oltre noi dato che il contatto di Igor aveva pensato bene di non privarci dei servizi necessari ma senza il via vai disordinato dei turisti tipici di quella zona dello Stato di Minas Gerais, Alfa avrebbe quindi potuto operare in incognito.

Non avevo nessun modo di sapere molto altro di quella missione e mi trovavo abbastanza male per l'incertezza e soprattutto per il fatto di non potermi districare a sufficienza in quel frangente. Avevo viaggiato pochissimo in vita mia e la parte del turista non mi si addiceva. Inoltre, sentivo caldo e il clima del Brasile non mi avrebbe certo agevolato in quel soggiorno che speravo si rivelasse brevissimo. Olga continuava a dimostrarsi abbastanza ritrosa e mi parlava poco e malvolentieri.

Era anche alquanto sfuggente e cominciavo ad averne abbastanza finché non arrivò l'ora di cena. Eravamo alloggiati in tre camere diverse, tutte al primo piano. Igor mi aveva fornito di un cellulare buono solo per le comunicazioni tra noi tre e il pilota dell'aereo che avrebbe dovuto riportarci a casa. Mentre mi passava il cellulare, gli avevo anche domandato come mai non avesse alloggiato con noi.

Mi aveva risposto che si trattava di un'idea di Olga e che un altro personaggio che doveva accompagnarli si era tirato indietro solo all'ultimo momento. Sembravo essere proprio il solo a soffrire quel viaggio in Brasile. I miei compagni d'avventura erano propensi a godersi la vacanza.

Nel salone del pian terreno, l'illuminazione era ridotta a uno solo dei quattro, grandi, lampadari. I tavoli erano una ventina e il nostro si trovava accanto alla cucina da dove proveniva un forte odore di carne grigliata.

La tavola era apparecchiata per quattro persone dato che attendevamo un ospite.

Igor mi spiegò che si trattava del giornalista locale che aveva preso contatto con alcuni corrispondenti di Alfa. Indossava una camicia a fiori grandi e sembrava a suo agio nel caldo della serata di Varginha.

- Si chiama Vicente Medranos e so soltanto che parla abbastanza bene l'italiano. Scrive per un quotidiano locale. – disse Igor appena l'uomo entrò nella sala.

Era abbastanza alto, con una gran massa di riccioli color cenere in testa. Poteva avere una cinquantina d'anni e sembrava in discreta forma.

Guardai Olga per un suo commento. Indossava un corto vestitino di cotone molto aderente e una grande collana di sassolini colorati. Aveva riunito i capelli sulla testa e aveva l'aria più sbarazzina del solito.

Igor sembrò notare le nostre perplessità e riprese a parlare:

- Stasera dovrebbe parlarci della sensitiva che pare abbia canalizzato i Rettiliani.

- Ci credi? – gli domandai.

Igor scosse il capo – Non è il fatto di credere o meno a questa storia. Siamo qui anche per dare un segno ai nostri corrispondenti del luogo che sono abbastanza conosciuti negli ambienti ufologici americani. Alfa deve tornare a contare come prima dell'attacco dei serpenti.

Guardai Olga sorridere, ancora silenziosa. Non capivo il suo comportamento ma Igor sembrava saperne qualcosa. Pensai di continuare a rivolgermi a lui.

- Quindi, siamo qui in funzione di rappresentanza.

- Più o meno – ammise l'agente – Anche se vorrei tanto credere che la sensitiva abbia ragione. Per noi, avere modo d'interrogare rettili ribelli sarebbe fondamentale. Potremmo sviluppare persino una strategia più efficace per affrontarli militarmente. Finora ci hanno surclassato da quel punto di vista. Senza l'appoggio Elohim, Alfa non esisterebbe più.

Guardavo il giornalista locale parlare con uno degli addetti dell'albergo a circa venti metri da noi, tra la sala da pranzo e le cucina. Sembravano conoscersi da tempo.

- State affrontando guerrieri che viaggiavano tra i sistemi stellari quando gli esseri umani si coprivano di pelli o forse anche prima. Sarebbe meglio lasciare il campo agli Elohim. – commentai.

Igor si versò un calice di acqua minerale. Nel frattempo, il giornalista venne al nostro tavolo, inchinandosi leggermente nei confronti di Olga.

- Sono il dottor Vicente Medranos. Chiedo scusa per il mio italiano così carente.

I suoi occhi erano molto mobili e tranquilli dietro gli occhialetti rettangolari. Sembrava un tranquillo intellettuale di provincia. Del resto, sapevo che gli ufologi brasiliani erano una categoria molto attiva e importante nel loro paese.

Igor fece le presentazioni e infine l'uomo si sedette al nostro tavolo. Aveva il colore della pelle leggermente ambrato ma era certamente di razza bianca.

Lavorava per il maggiore quotidiano locale e da qualche tempo era in contatto con Alfa. Cercava di parlare italiano ma ogni tanto intercalava le frasi con alcune esclamazioni in portoghese. Sembrava una persona colta.

- Questa nostra città – disse, fissando in particolare Olga – è famosa per i contatti con gli extraterrestri. In realtà, dopo i fatti del 1996, gli eventi strani si sono susseguiti con cadenza regolare. A un certo punto, abbiamo pensato che un'invasione in grande stile si sarebbe verificata di lì a poco, e questo almeno cinque volte in venti anni. Alcuni di noi furono rapiti, addotti, direste voi.

Olga lo interruppe con un cenno della mano – Se sono vere soltanto la metà delle storie che ho letto su internet, state messi bene.

- I nostri ufologi sono conosciuti in ogni parte del Brasile. Alcuni rapimenti si sono conclusi con il ritorno di donne in stato di gravidanza. Quindici anni fa, da una di queste gravidanze è nata Maman.

- Igor chiese:

- Si tratta della sensitiva di cui ci parlaste per telefono?

Il giornalista assentì, mentre la cameriera ci serviva piatti pieni di carne arrostita e frutta glassata con strane salse ai bordi del piatto. Non era cibo adatto a me.

- Maman è stata al centro delle attenzioni dei ricercatori da piccolissima. Aveva doti particolari. Parlava strane lingue e ben presto disse che era in contatto con molte voci di alieni tramite la sua testa.

- Perché la chiamate Maman? – domandò Olga.

- Significa Mamma. Per via del suo aspetto. Oggi ha vent'anni e dovete vederla per capire. Ne dimostra almeno tre volte tanto. Cresce e invecchia con un ritmo assolutamente anomalo.

Mentre Igor divorava il contenuto del piatto con voracità, Olga ed io scansavamo la carne per concentrarci sulla frutta arrostita che con le salse aveva un gusto particolare, tra l'acido e il piccante.

Medranos parlava come un fiume in piena, gesticolando abbondantemente. Toccò appena il cibo, a parte qualche grosso pezzo di carne.

- Sappiamo, qui in Brasile, che siete all'avanguardia nella lotta contro i rettili. Vorremmo imparare le vostre tecniche, avere la vostra organizzazione e magari i vostri contatti. Anche qui, sparisce tanta gente e sparisce da molto tempo, nell'indifferenza delle autorità.

Olga sorrise – Se è per questo, accade lo stesso da noi.

Igor masticava lentamente, soppesando le parole del giornalista. Avevo compreso che per loro si trattava di uno sconosciuto.

- Pensavo – disse, perplesso – che qui in Brasile l'argomento ufologico fosse sdoganato ufficialmente, un po' come in India.

- Certamente, non è come da voi, che quando se ne parla in televisione, se avviene, si sente il circo delle risatine in studio. Da noi è un argomento che si può affrontare tranquillamente nel telegiornale della sera. Da noi, la FAB, cioè l'aereonautica militare, ha ricevuto una commissione di esperti per scambiare opinioni e anche documenti declassificati. Fu quando il Brazilian Ufo Magazine, nel 2004, lanciò una poderosa campagna di stampa per mettere allo scoperto la ritrosia delle autorità in tal senso. I lavori della commissione portarono alla pacifica ammissione, da parte dei militari brasiliani, di come sul nostro territorio siano stati sistematicamente localizzati e registrati UFO etichettati con la sigla "H Traffic" sin dal 1954. Esaminarono i fatti clamorosi registrati nel

1986, quando si parlò della *Notte ufficiale degli Ufo brasiliani*. A maggio di quell'anno, oltre 20 oggetti di 100 metri di diametro occuparono totalmente il sistema integrato di controllo del traffico aereo su Rio de Janeiro, Sao Dos Campos e Sao Paulo. Non ebbero alcun successo i vari jet militari lanciati all'inseguimento degli UFO. Qui, tutti ricordiamo quella notte.

Igor lo interruppe – Da noi si parlò dell'attacco del 1977.

Medranos assentì – In quell'occasione, lo Stato del Parà fu invaso da apparecchi che volavano appena sopra gli alberi emettendo raggi luminosi diretti contro le persone che li guardavano. I testimoni affermarono che i piloti di quegli UFO fossero alti non più di un metro e trenta centimetri. I raggi lasciavano alcune minuscole ferite sulla pelle dei soggetti colpiti; ogni vittima perdeva un po' di sangue.. Alle donne erano state inferte ferite soprattutto sul petto. Furono particolarmente attaccate le città di Colares, San Antonio de Tanà, Mosqueiro e Bahia do Sol. Nell'incontro del 1986, però, le autorità affermarono di non avere spiegazioni per questo attacco proveniente dallo Spazio. Nessuno gli credette.

Ero il più vecchio a quel tavolo. Nel 1977 avevo quattordici anni e ricordavo che in Italia era uscito qualche trafiletto sui giornali che riportava il trambusto ufologico avvenuto in Brasile. Consultai sul telefonino una certa data, prima di dire:

- Da noi, la questione fu ritenuta degna di nota perché, almeno dal 1963, e più precisamente dalle 21,32 del 20 agosto, l'ufologia era sbarcata persino in Parlamento a causa delle polemiche seguite all'incredibile avvistamento avvenuto durante il tragitto dell'auto presidenziale che, dalla tenuta di Castelporziano, procedeva verso Roma. Ne fu informata, a cura dell'aeronautica militare italiana, anche l'USAF Force che riportò l'evento nella raccolta ufficiale del Blue Book. – spiegai al giornalista - Il fatto avvenne mentre l'autista del presidente Segni stava guidando una Fiat 1300 alla velocità di 80 Km orari ma si trovò davanti un oggetto volante a forma di disco con cupola. Frenando per la sorpresa, vide distintamente l'oggetto che sorvolò l'automobile una prima volta, facendola vibrare. L'oggetto presentava una tenue luce argentea fosforescente che scaturiva da tre oblò ellittici sulla torretta. Il piatto inferiore aveva un diametro di circa dodici metri e la torretta soprastante non sembrava essere di molto più grande dell'abitacolo dell'auto che lo stava osservando. Effetto raro in occasione di avvistamenti simili fu il contemporaneo funzionamento dell'impianto elettrico dell'automobile presidenziale e nessun fenomeno di *missing time*. La carrozzeria dell'automobile presidenziale, comunque, subì una certa

magnetizzazione. Il pilota rivelò che in un primo momento il motore dell'automobile si spense in seguito all'uso mancato della frizione dovuto all'emozione dopo il primo avvistamento. Tuttavia, i fari continuarono a funzionare.

- E le vostre autorità? – chiese Medranos – Nessuna inchiesta ufficiale?

- Dopo i fatti brasiliani del 1977, fu l'anno seguente che in Italia si registrò l'atto parlamentare numero 0396 relativo all'interrogazione presentata dal deputato Falco Accame relativa all'episodio di Castelporziano. Io stesso rievocai l'identico episodio durante un'intervista con l'ex deputato a Roma, in casa sua, poi pubblicata dal vecchio sito, non più attivo, Misteritalia.it. – raccontai - Erano tempi in cui, nel nostro paese, tanto la parapsicologia che l'ufologia occupavano il dibattito pubblico, anche se era niente in confronto a quanto si discuteva in paesi come il Brasile, il Messico o l'India.

- Da noi, la controinformazione militante di varie organizzazioni finanziate dagli USA decretò l'inaridimento di qualunque forma di pubblica discussione e proprio mentre la Chiesa cattolica, con esponenti come Monsignor Balducci, cercava di far uscire la fede dal recinto della negazione più assoluta di fenomeni ritenuti di origine stregonesca. – aggiunse Igor.

Medranos era concentrato a fissare il suo piatto di carne e verdure glassate ancora pieno. Sembrava cercare l'ispirazione tra quei cibi.

Io cercavo di valutare l'utilità di quella discussione. Olga fissava il giornalista con eguale curiosità.

- Stiamo rievocando fatti e avvenimenti persi nella memoria popolare di un ristretto numero di persone che li ricordano, come le vittime di sottrazione di DNA tramite fluidi vitali, oppure i testimoni ancora viventi di quelle vicende. L'Umanità non vuole prendere atto dell'intera questione ufologica, probabilmente ne ha paura. Il sistema, poi, non vuole neppure parlarne e cerca di ridicolizzare la faccenda. Cosa stiamo facendo, qui, noi, stasera? – domandai, più che altro a Igor e Olga.

- Gli Elohim avevano visto giusto, escludendoci dall'Albero della Vita. – commentò la ragazza – La morte ci divide e annulla le nostre intenzioni migliori. Almeno tu hai la consolazione di poter estendere la tua personalità tramite i romanzi che rimarranno a parlare di te e delle tue scoperte anche dopo la partenza da questo mondo.

Medranos la fissò, interdetto, poi disse:

- Non credo sia questo, il punto. Maman parla spesso di tante cose e talvolta si esprime in lingue che noi non capiamo. So che lei si è occupato di parapsicologia – accennò a me con la mano destra, che impugnava la forchetta – Sa riconoscere una persona in trance, vero?

- Diciamo che ne ho viste alcune. Questa vostra sensitiva è una canalizzatrice?

Medranos scosse la testa con energia – Non solo! Maman spesso trasferisce il corpo presso le stazioni celesti, come le chiama lei. Luoghi dello spirito, persi in chissà quale reame. Io credo che sia effetto del DNA alieno in lei.

Igor intervenne, rivolto a me:

- Per noi è un'addotta come altri. Che poi torni spontaneamente al suo posto abituale su questa Terra, non importa. Risulta che a volte sparisce per giorni interni e, come altri addotti, riappare molto provata, piena di graffi e contusioni sugli arti, soprattutto alle gambe.

Medranos, assentì con il capo e aggiunse:

- Aveva, in alcune zone del corpo, dei microchip. Li trovammo mediante semplici radiografie. Furono rimossi chirurgicamente. I reperti dovevano arrivare a un laboratorio di San Paolo, in un plico anonimo. Purtroppo, scomparvero insieme al corriere che li portava da una costa all'altra del paese.

Olga ridacchiò – Come potete essere tanto ingenui?

Medranos stabuzzò gli occhi – Era uno dei vostri a portare il pacchetto. Partì da Rio de Janeiro, dove fu effettuata la rimozione chirurgica per arrivare appunto a San Paolo, in automobile. Sono circa 430 chilometri di strada. L'auto era una Ford Ka. Tra l'altro, dopo il Covid, queste auto non saranno più prodotte qui.

Igor sospirò – il nostro agente è sparito da due mesi. Aveva una ricetrasmittente ma il segnale sparì dopo circa mezzora dalla partenza dal laboratorio di Rio. Non abbiamo più contatti nemmeno con gli altri agenti della cellula di Rio.

- Ho letto di neonati che vengono sottratti alle madri durante il parto, eseguito in camere operatorie fantasma, di cui nessuno sa o conosce più nulla. – commentai,

amaramente – Quando si tratta di far sparire qualcuno o qualcosa, i serpenti sono imbattibili. Credo che da voi accada molto peggio di quanto ho letto e sentito da noi, in Italia.

Medranos concordò:

– Da noi questi avvenimenti sono frequenti. Giovani brasiliane, sedotte da personaggi particolari, poi partoriscono in genere molto prima della data normale per un essere umano, in genere intorno ai cinque-sei mesi. I mezzi d'informazione fanno di tutto per occultare le notizie di questi rapimenti. Di solito, si tratta di ragazze non provenienti da famiglie regolari, ma le gravidanze sono certificate. Spariscono i padri e spariscono i neonati, questo è certo.

Igor appariva dubbioso – Anche da noi è avvenuta qualche sparizione di agenti in movimento o in viaggio. Raramente con l'intero mezzo di trasporto, però. Ho saputo che durante quel periodo, nella zona tra Rio e San Paolo, furono verificati alcuni avvistamenti.

- Da noi accade spesso. – confermò il giornalista – e le testimonianze abbondano dato che la notte, praticamente, dorme ben poca gente e tutti sono fuori per le strade. Qualunque fatto anomalo o straordinario come un avvistamento UFO, viene riportato dai mezzi d'informazione quasi immediatamente

Guardai Olga – Se ho capito bene, non avete più agenti qui in Brasile.

La ragazza mi fece cenno di tacere. Medranos non si stava curando di noi, avendo ricominciato a parlare della sensitiva chiamata Maman:

- Ha radunato una nutrita schiera di fedeli. Si dice voglia creare una confessione chiamata Figli di Orione. Risulta difficile arrivare a lei. Di fondo, c'è la convinzione che stante l'ostilità delle autorità statali, qui in Brasile non si possa arrivare a una verità ufficiale sui visitatori dallo Spazio e quindi bisogna muoversi da soli. La gente di Varginha crede a Maman, e ne sta arrivando altra da regioni anche molto lontane.

La serata continuò con le domande di Igor su come pensava Medranos di farci parlar con Maman. Io avrei voluto chiedere ai due alfani perché contava così tanto parlare con quella che appariva come una semplice addotta che avesse sviluppato facoltà extrasensoriali e soprattutto come potevano pensare di stabilire una base lì dove i loro agenti erano stati in qualche modo neutralizzati completamente.

Domande che rivolsi a Olga, un'ora dopo la fine di quella cena.

Medranos ci aveva lasciati con un appuntamento per il giorno seguente, dopo l'ora di pranzo.

Ci trovavamo nella sua stanza e lei, seduta sul letto, si stava togliendo i sandali, per massaggiarsi i piedi. Appariva pensosa.

- Stavo ragionando che forse ho sbagliato a chiederti di venire qui.

Mi guardava come se fosse pentita di qualcosa.

- Un po' tardi, ammetterlo ora. Mi trattate come se fossi uno dei vostri agenti ma non lo sono e non mi riferite i particolari completi della missione. Ho il solo desiderio di scrivere quel che mi succederà. Al più, potrei essere considerato un corrispondente di guerra.

Olga mi fissava con un'espressione che non le avevo mai visto sul viso. Sembrava anche più grande. Non invecchiata, ma più matura.

- Me ne sono accorta, a cena, di quanto sei distaccato e disinteressato. Stavo per ricordarti che siamo in guerra. Stiamo rischiando la vita e non è la prima volta. Quale corrispondente, la rischierai con noi.

- Appunto. Dicevano qualcosa di simile anche le autorità nei primi tempi della pandemia che abbiamo conosciuto, quando la gente cantava dai balconi. Hanno scritto uno dei capitoli del manuale del perfetto dittatore: come rinchiudere la gente in casa senza l'ombra di un carro armato per strada e con la scusa di un nemico spietato e invisibile. Lo so che rischiamo la vita. Senza un appoggio locale, non vedo come potremmo proteggere un'eventuale ritirata.

Olga fissava il pavimento.

- Non è questo. Stavo pensando che Alfa, o almeno le menti che lavoravano per l'organizzazione, hanno sempre scelto i propri agenti in base a un requisito semplicissimo: non avevano nulla da perdere. Tu hai una famiglia.

- E allora?

- Di noi non si deve sapere niente, ricordare nulla. Tu sei diverso.

- È una vita in cui mi accorgo di essere diverso. Me lo ripeto per giustificare, in genere, quel che mi manca. Non voglio rischiare stupidamente, però.

La ragazza si avvicinò, scalza, a me. Emanava un sottile profumo che non avrei potuto ignorare, in altri momenti.

- Me ne sono accorta per caso. Anche per merito dei sogni. Sono una di loro.

La guardavo dall'atto in basso. In piedi, mi arrivava quasi al mento. Sembrava una bambina.

- Vuoi spiegarti meglio?

- Sono stata ibridata dai rettili. L'ho compreso mentre ero una tossica. Semplicemente, me lo sono ricordato.

- Spiegati: cosa ti sei ricordata?

- Particolari della mia infanzia che avevo rimosso. Sono stata allevata da mia madre, e mio padre non l'ho mai conosciuto. Morendo, mamma mi disse che non poteva dirmi altro. Ora so cosa intendeva. La gravidanza fu provocata da loro. Stasera, quando hai accennato alle gravidanze provocate dai seduttori di giovani donne, stavo quasi per sentirmi male. Dato che siamo in contatto telepatico, e ci frequentiamo nell'altro piano, in realtà stavi soltanto elaborando l'informazione che ti avevo comunicato io stessa.

- Non me ne sono accorto. Spiegami: se tua madre non ti ha detto altro, come puoi sostenere che tuo padre fosse un rettiloide?

- Perché comincio a sentirli. Sento una sorta di fruscio nella mia mente. Sono i loro discorsi. Nel Medioevo erano molto diffusi i racconti di rapporti sessuali che le persone intrattenevano di notte con incubi e succubi. Si parlava di fantasie malate, di ossessioni morbose ma che talvolta generavano gravidanze isteriche. Erano i rettiliani che cercavano di generare ibridi con uomini e donne umani utilizzando i sogni.

- Ascolta, potresti essere in errore. E comunque, una ricerca genetica ti toglierebbe ogni dubbio.

Olga si staccò da me – Ci sono varie persone che affermano di essere *Starseed*, cioè umani che sono stati generati tramite un contatto con alieni. Noi li chiamiamo ibridi. In quanto alla ricerca genetica, sai già che tutto l'impianto della dittatura sanitaria serve

anche a stilare una mappatura genetica di tutti noi. Un grande database a disposizione dei padroni alieni che possono agevolmente scegliere i prossimi addotti. Tra l'altro, il grafene presente nei vaccini è una perfetta traccia per trovare i possessori di codici genetici adatti a connettere Anima. Se avessi ragione e ordinassi un'indagine genetica su me stessa, ben presto il risultato arriverebbe a chi di dovere. Probabilmente, il mio DNA era di tipo rettiliano da parte di padre e hanno semplicemente voluto ottenere un'ibridazione sperimentale di secondo livello. Non so se nella mia famiglia paterna ci fosse DNA di marca Elohim, ma potrei giurarlo. Altrimenti, la tattica dei Rettiliani non avrebbe senso.

Olga appariva sinceramente preoccupata. Nel vederla, mi chiedevo quanti di noi si pongono lo stesso problema.

- Ho sempre pensato di far parte di una razza comunque trasportata da chissà dove su un pianeta non adatto perfettamente alla vita umana bensì adattato. In seguito, i nostri padroni hanno pensato bene di selezionare la razza più adatta ai loro scopi e ora, eccoci qui a cercare di fare luce su quanto ci hanno imposto. – continuò, forse per parlare con sé stessa. In quel momento appariva stanca e delusa.

- Sì, il nostro mondo è nelle mani delle Elite, schiave degli alieni, ma sai dirmi un'epoca, nella storia umana, in cui ciò non sia accaduto? – le domandai, anche per cercare di lenire il suo travaglio.

- Non esiste.

- Siamo nelle loro mani, possiamo soltanto difenderci. Calcolare la percentuale di DNA che è dentro di noi, e da dove proviene, secondo me rimane un esercizio inutile.

- Ho il timore che riescano a captare i miei pensieri.

- Se pure fosse, sarebbe un po' tardi per preoccuparsene.

Olga strinse le labbra. Era in lotta con sé stessa.

- Ti è mai venuto in mente che Carlo sia andato via perché aveva capito che eravamo in pericolo? Ti ricordi quando abbiamo subito l'attacco dei Rettiliani?

Si riferiva alla sparizione del mio migliore amico e quel che era accaduto dopo qualche mese, quando alcuni rifugi di Alfa erano stati distrutti da un attacco rettiliano.

- Ti ho già raccontato come di Carlo ho incontrato la copia biologica, che in altri tempi avremmo scambiato per un sosia. Purtroppo, è stato catturato dai nostri nemici, esattamente come la sua ex moglie.

- Questo è quel che hai visto. non sappiamo, però, come e perché sia potuto accadere. Altri effettivi di Alfa sono scomparsi, e forse i Rettili possono arrivare a noi facilmente proprio perché riescono a collegarsi con le menti di alcuni di noi.

- Come avete potuto non ragionare di questa evenienza e prendere le vostre precauzioni?

Olga strinse i pugni – Questo è il punto. Non riesco a crederci. Quando ne parlo con Igor, mi risponde solo di stare calma. Io so che quando semplifica è perché ha paura anche lui. Un uomo che perde la famiglia, poi, ragiona con la paura costantemente.

Il suo era il discorso di una persona combattuta ma non era illogico. Se Alfa era infiltrata dall'interno, tramite il condizionamento mentale, l'organizzazione poteva diventare una testa di ponte a disposizione dei Rettiliani contro gli Elohim.

Anche in Brasile, la sezione di Alfa era stata neutralizzata. Dovevamo saperne di più.

- Dobbiamo appurare cosa sia accaduto agli agenti di qui. Bene che vada, Maman è una canalizzatrice come ce ne sono tante, specie negli Stati Uniti ma non soltanto. Potremo occuparcene in seguito.

Olga indurì la sua espressione – Anche Igor è d'accordo. Non è solo per incontrare lei, se siamo qui. In un certo senso, abbiamo sempre saputo di dover dare una mano alla sezione locale che risulta azzerata. Alfa sta rinascendo in ogni paese. Gli aiuti che provengono dagli Elohim ci permettono di riorganizzarci.

- State soltanto servendo un padrone differente. Meno crudele dei Rettiliani ma pur sempre attento ai suoi problemi e non certo ai nostri. Come potete essere certi che non ci mollerà all'improvviso?

- Lo sai che la fazione collegata a loro, delle Elite terrestri, è l'unica speranza per resistere a quella controllata dai serpenti. Se non esistesse, noi due saremmo già sulle montagne oppure rinchiusi in uno dei loro campi di concentramento stile FEMA. Non è escluso che possa accadere in futuro.

Aveva ragione. Dopo la follia di una gestione pandemica orientata soltanto a inserire l'obbligatorietà vaccinale nei codici legislativi, le autorità terrestri potevano inventarsi un'emergenza totale per qualsiasi ragione, come sarebbe potuto succedere in occasione di una delle fasi del conflitto che vedeva la Russia invadere l'Ucraina.

Il nostro paese era completamente fermo sulla narrazione emanata da giornali e dalle reti televisive generaliste che non consentivano alcun dibattito sulle questioni vitali della vita pubblica e della politica internazionale ma ne orientavano completamente il senso.

Il conformismo collettivo era bloccato sull'ammettere la possibilità dell'Esecutivo di sospendere qualsiasi agibilità collettiva in nome di un'emergenza qualunque, oltre a consentire agli stati di intervenire sul corpo dei cittadini come volevano: una moderna forma di schiavitù che realizzava la dittatura senza bisogno di predisporre l'opzione militare interna.

Inoltre, erano i mezzi di comunicazione a decidere chi dovesse considerarsi amico e chi poteva essere indicato alle masse come il nemico da abbattere. Un Grande Fratello onnipotente che avrebbe controllato i cittadini grazie all'identità digitale e orientato i loro comportamenti tramite le indicazioni emanate dai mezzi di comunicazione di massa, tutti proni al volere delle Elite rettiliane.

- Dimmi, Olga, quale sarà il nostro piano d'azione per i prossimi giorni? Non potete nascondermi i particolari della missione.

La ragazza sorrise a mezza bocca – Potrei dirti che vorrei godermi questa vacanza in tutta tranquillità. Il cibo è ottimo, la gioventù locale fantastica e siamo insieme, tu ed io, lontani da tutto e tutti. Fosse così semplice! Invece, siamo qui per un problema serio. Alfa non è mai stata così scoperta e fragile. Maman ha rivelato le nostre identità, la posizione dei nostri rifugi e persino le installazioni degli alleati Elohim che noi stessi non conoscevamo. Ha parlato tra i suoi affiliati ma è come se avesse indetto una conferenza. Tra noi c'è una spia, oppure c'è una spia tra i fedeli della sensitiva o tra gli Elohim. La sensitiva ha detto di aver rivelato quel che ha captato da una trasmissione telepatica.

- Quindi, temete un tradimento o una serie di tradimenti.

- Forse, peggio ancora. Tu sai delle Guerre Spazio-Temporali. Gli Elohim controllano da sempre i Rettiliani e gli altri nemici alterando il tempo in cui avvengono le

loro sconfitte. In pratica, tornano indietro per avvisare chi dei loro effettivi è in pericolo. In questo modo, con un ventesimo delle forze complessive dei loro nemici, hanno retto il confronto finora. Potrebbe darsi che i Rettiliani abbiano potuto pareggiare il conto applicando una tecnologia simile. In realtà, ci sono stati vari duelli, finora, su quel piano, con continue alterazioni delle date e dei periodi storici anche sulla Terra. Come si sono verificati scontri tra navi aliene oltre i nostri sguardi, in cielo.

- Una situazione complessa. Se ho capito bene, noi siamo qui per accertarci se le rivelazioni di Maman siano state intercettate da spie in Alfa, oppure captate dai Rettiliani direttamente o a questi ultimi riferite da uno dei seguaci della sensitiva…

- Infatti. Riporteremo il tutto in Italia e altri prenderanno le decisioni opportune. Qui in Brasile, l'attività extraterrestre è veramente invasiva e quotidianamente avvertita dalla popolazione locale. Accade di tutto. Varginha è un simbolo di questi avvistamenti continui. Maman non può essere l'unica persona nata da gravidanze miste umani-alieni. Queste persone, quando crescono, sono in genere manovrate dai Rettili, come accade da noi. Come forse accade a me.

L'abbracciai e lei si strinse più forte.

La notte del resort faceva arrivare i profumi della campagna circostante misti ai versi di creature che non avevo mai sentito.

Olga sbadigliò, coprendosi con la mano la bocca.

- Penso sia ora di dormire. – disse, con gli occhi pieni di sonno.

La sua stanza era accanto alla mia e a quella di Igor. Le dissi di farsi sentire se le serviva qualcosa. Ci salutammo e lei mi dette un tiepido bacio sulla guancia.

A questa conversazione, seguì un periodo di tutto relax. Al di là di quanto temeva la mia amica, passammo una settimana a goderci l'aria di montagna di Varginha soleggiata quel tanto che bastava.

L'altitudine di 980 metri sul livello dell'oceano permetteva alle ricche piantagioni di caffè che erano intorno all'agglomerato urbano di fornire il prodotto migliore al mondo. Questa ricchezza aveva attirato una notevole massa d'immigrati anche dall'Italia. Il caffè brasiliano era il vero non plus ultra della categoria.

Il clima si rivelò ottimo anche per me che odiavo il caldo e insieme a Olga e Igor in effetti ci rilassammo per sei giorni aspettando il via libera che Medranos ci avrebbe fornito per un incontro con Maman, che intanto aveva trasferito la sua residenza in un luogo che non conoscevamo affatto.

Il clamore delle sue rivelazioni aveva attirato l'attenzione dei gruppi che si occupavano di ufologia in zona ma soprattutto di un folto manipolo di persone che aveva pensato di creare un culto ispirato agli alieni.

I parenti di Maman avevano quindi trasferito la sensitiva in un luogo sconosciuto ai più per proteggerla e intanto capire come sfruttare al meglio la situazione di clamore che si era creata. Avevo trovato anche un trafiletto su un giornale locale che si chiedeva come mai la polizia del posto perdesse il suo tempo a cercare una vecchia che dichiarava di parlare con gli extraterrestri.

Il mio portoghese era un po' arrugginito ma Igor se la cavava meglio e provvedeva alle traduzioni. Inoltre, la figura della sensitiva era alquanto sminuita ed anzi si voleva far credere ai lettori che non potendo esistere una vecchia nata da poco più di vent'anni, si trattava di una sostituzione di persona. Insomma, per il giornale, Maman era una truffatrice.

Avevo potuto sentire un paio di volte i miei familiari, chiamando da un telefono pubblico. In Italia le vicissitudini di chi non aveva ceduto alla campagna vaccinale del governo in carica non erano terminate. Praticamente, chi non aveva ricevuto tre dosi del farmaco non poteva lavorare e neppure salire sui mezzi pubblici: un vero e proprio apartheid. Pensai che sarebbe stato difficile tornare in un paese simile. In Brasile non esisteva nulla di tutto questo.

La notte del settimo giorno trascorse senza che riuscissi a dormire troppo. Il mio sonno fu interrotto da sensazioni più che da sogni veri e propri. Piuttosto, un ricordo mi tornò in mente come un fiume di montagna che improvvisamente rompa gli argini e divenga cascata che precipiti con un salto verso il basso.

Ero ancora un ragazzo, durante una vacanza di lavoro in cui mi ero impegnato a accudire ragazzini inviati in una colonia montana per l'estate. La paga era buona e mi era garantito vitto e alloggio. La colonia avrebbe alloggiato per un mese scarso in un edificio che spesso ospitava anche frati in ritiro religioso. Una cucina ben attrezzata avrebbe

provveduto ai tre pasti giornalieri ed io ero l'incaricato delle gite esterne insieme a una studentessa giovane e fresca come una rosa. Portava i lunghi capelli biondo cenere raccolti dietro la nuca, coperti da un cappellino rosso.

Il personale era completato da un autista e un insegnante che avrebbe fornito le lezioni per il ripasso estivo del gruppo di ragazzi, dai dodici ai quattordici anni.

Io e la ragazza, di nome Giulia, avremmo dovuto pensare anche alla sicurezza del gruppo. Fu durante la terza notte che accadde l'episodio che mi stava tornando in mente.

Il clima era fresco anche durante quel mese di luglio e le montagne intorno all'edificio erano la migliore difesa dal vento abbastanza forte che percorreva la valle, coperta da un folto sottobosco e dai tralicci che portavano al corrente prodotto dal vicino impianto idroelettrico.

Ero nel terrazzo che dava sulla vallata dalla sala da pranzo ormai deserta. I ragazzi erano a letto dato che dopo le ventidue le luci venivano spente ovunque. Giulia fumava una sigaretta in santa pace ed io masticavo menta piperita.

Le luci notturne vennero da ovest, prima leggermente pulsanti, davano sull'azzurrino, poi, avvicinandosi verso la nostra posizione, diventarono gialle e quasi fosforescenti. Se ne accorse per prima Giulia che me le indicò con la mano che ancora teneva la sigaretta, arrivata a metà della sua combustione.

Le luci erano tre, e sembravano muoversi lentamente, in ordine sparso, a non più di metà della direzione che ci separava dai monti a ovest.

In quegli anni, stavo occupandomi di studi parapsicologici e in particolare dei ricordi che le persone in stato di premorte avevano riportato una volta tornati tra i loro cari. In genere, dopo incidenti o momenti di grave shock dovuti alle cause più disparate.

Quei bagliori in cielo di distinguevano nettamente dalla luce tenue del manto stellato.

- Sono satelliti? – chiese la ragazza che non smetteva di fissarli.

- Non saprei. Ma non credo che i satelliti si muovano in quel modo. Orbitano, giusto?

- Sembrano grandi come aerei. Dovremmo dare l'allarme?

- So che i cittadini che vengono in contatto con fenomeni simili, avvisano i carabinieri che, a loro volta, fanno rapporto all'Aeronautica Militare. – dissi mentre guardavo quello spettacolo incredibile.

Restammo per tutta la notte a fissare le luci che nel giro di un'ora circa, si spostarono più volte, a un'altezza apparente di circa mille metri sopra di noi, sia verso l'alto che intorno alla valle.

- Sembra che vogliano proprio farsi vedere… - mormorò Giulia.

Quella sciarada di volteggi, però, finì all'improvviso, com' era iniziata.

La ragazza, ormai al buio, mi disse che non se la sentiva di dormire sola.

Avevamo una stanza tutta per noi e allora, presi il pigiama, che poi consisteva in una tuta da ginnastica estiva, e il mio spazzolino da denti, e andai nella sua stanza.

Giulia era ranicchiata nel letto.

Andai a posare la mia roba sulla poltroncina, vicino al piccolo scrittoio. Senza guardarla, mi spogliai, alla luce della luna che filtrava dalle tendine e andai a infilarmi nel letto. La ragazza non mi dispiaceva di sicuro ma non mi sarei mai aspettato un approccio così motivato.

- Mi giudichi male? – domandò, con un filo di voce.

- Che ti salta in mente?

- Ho paura.

- Di cosa?

Giulia sospirò – Forse è un'invasione.

- Roba da film di fantascienza. Secondo me, sono già tra noi da molto tempo, forse da sempre.

- Mi hai detto che ti occupi di parapsicologia… I dischi volanti sono un argomento collegato?

- Non proprio.

Ero ormai a disagio. Una situazione simile non mi era capitata, a parte qualche flirt con le compagne di scuola. Quella sarebbe stata la mia seconda volta.

Mi accorsi che Giulia indossava un pigiama ricamato di color rosa. Si aggrappò a me con fare quasi bambinesco. Mi accorsi che non sapevo come comportarmi e rimasi a confortarla con quell'abbraccio.

Dato che non mi muovevo, fu lei a prendere l'iniziativa.

Pensai che l'ufologia, qualche lato positivo poteva pure averlo. Probabilmente, quella ragazza aspettava solo l'occasione giusta per concedersi un'avventura. Non ci siamo mai più visti dopo quella estate e probabilmente quelle luci così vicine e strane nel cielo di luglio furono dimenticate da entrambi.

A giudicare dall'enorme quantità di casi similari avvenuti nel nostro paese, c'è da immaginare che esperienze simili non riescano a modificare alcunché nella nostra coscienza collettiva. Tendiamo anzi a rimuoverle coscientemente, sovrapponendo altri eventi di tipo materiale.

A quel tempo, i primi autori oggi compresi nella Teoria degli Antichi Astronauti, parlavano già apertamente dell'origine extraterrestre della vita sulla Terra.

Purtroppo, oggi siamo rimasti a quella definizione soltanto teorica. La gente continua a pensare al concetto di fantascienza e tutto rimane come prima. Siamo destinati a vivere in una gabbia e non saranno le avventure capitate a un numero comunque ristretto di testimoni occasionali a cambiare il nostro fato.

Il giorno seguente, fu Igor, a colazione, ad avvisarmi che a Medranos serviva ancora tempo.

In Brasile, generalmente, servono cibi di ogni genere per la prima colazione. Al bancone un sorridente cameriere offriva il piatto pronto ad alcuni clienti già alle otto di mattina.

Il nostro albergo funzionava a pieno regime per quanto riguardava la ristorazione esterna e il tavolino occupato da me e Igor era circondato da una piccola folla che voleva soltanto nutrirsi.

Riuscimmo a procurarci due tazze di caffelatte e un pezzo di torta oltre alla frutta esotica preferita da Olga. Mentre mangiavamo, Igor mi relazionò su quanto aveva riferito Medranos soltanto un'ora prima, di buon mattino:

- Dovremo attendere che Maman possa riceverci. Ci spiegherà come mai era al corrente di tanti riferimenti su Alfa. Potremo, forse, anche capire come mai la nostra sezione di qui è praticamente azzerata.

- Dovresti essere più chiaro su questo punto. Quanti agenti c'erano, qui a Varginha?

- Quel che so io, è che erano tutti del posto. Una decina di persone che raccoglievano dati e aiutavano gli addotti vicini geograficamente. Il loro rifugio era in un albergo come questo, e occupava l'intero secondo piano. Da circa un mese quel posto risulta inaccessibile. A quanto ci hanno raccontato, una bella mattina una squadra di operai del comune ha bloccato l'accesso all'edificio, transennandolo e murando gli ingressi principali.

- Tutto questo è accaduto un mese dopo la sparizione dell'automobile che portava i microchip presi dal corpo di Maman?

- Più o meno. Tieni conto che la cronologia degli eventi è stata fornita da persone che conoscevano i nostri agenti. Un macellaio, un contadino e sua moglie, due impiegate in un'agenzia locale e tre giovanotti iscritti a una palestra di boxe. Queste sono le persone che certamente erano attive nella base di Varginha. Non sappiamo dove siano e perché non si fanno sentire.

- La base Alfa più vicina dove si trova?

- Ne abbiamo soltanto un'altra a Rio de Janeiro. Non sanno nulla. Furono loro ad avvisarci della sparizione dei colleghi di Varginha e della contemporanea attività di Maman che descriveva le basi di Alfa e i nomi degli agenti mentre era in trance. A queste manifestazioni di tipo extrasensoriale erano presenti varie persone. La donna parlava in lingua portoghese e in altri dialetti, alcuni incomprensibili dai presenti, ma risultava molto informata su di noi. Parlo delle basi locali. Ci siamo allarmati.

- Lo capisco. Ora Medranos ci farà incontrare questa sensitiva e speriamo di poter chiarire tutto.

- Dobbiamo attendere soltanto che il giornalista ci faccia sapere dove incontrarci. – rispose lui, nel momento in cui Olga stava scendendo in sala da pranzo.

La ragazza baciò entrambi sulla guancia poi si sedette per assaggiare la frutta. Le versai una tazzina di caffè dal bricco ancora caldo.

- Parlavate di qualcosa che riguarda anche me? – domandò con gli occhi nel piatto.

Igor mi fissò come per chiedermi se avessi notato il suo imbarazzo. Non sapevo cosa pensare dell'atteggiamento di Olga anche se mi sembrava alquanto scombussolata.

- Si tratta di quel che sai già. Parlavamo di quanto dovremo attendere per incontrarci con la veggente – le spiegai, dolcemente.

Intorno a noi il vocio degli altri avventori era cresciuto. Le ragazze che servivano i tavoli si aggiravano nella sala indossando abiti succinti. Le gambe color caffè delle cameriere saettavano nella sala avvinghiando gli sguardi degli uomini. Mi venne in mente che la loro avvenenza era una delle cause per cui l'ora della prima colazione fosse tanto affollata in quel resort.

Olga mangiava mentre Igor continuava a parlare ed io mi sentii estraneo in quella scena, come se fossi un attore che aveva dimenticato le battute da offrire al regista. Mi venne da ridere, pensando che in fondo la mia vita non era mai stata diversa da un momento come quello.

Avrei voluto interrompere Igor, scuotere l'apatia mattutina di Olga e parlare sinceramente almeno con loro. I volti degli altri commensali, il vocio, le cameriere che servivano i tavoli mezze nude, belle e allegre come le mattine di primavera, gli odori, la luce, i colori… tutto sapeva, innegabilmente, di falso. In questo, il Brasile non era diverso dall'Italia.

Pensai a un film del 1999, in cui il programmatore di una Matrix costruita per fare soldi, lascia un messaggio in cui rivela al suo collaboratore più importante, che deve uscire dalla finzione compiendo qualcosa che non ha mai portato a termine prima, come il viaggio in una località che mai ha conosciuto e dove mai si sarebbe sognato di andare.

Ora sapete per quale motivo mi recai in Brasile. Soltanto ora, voi che leggete, potete comprendere cosa mi spinse ad accettare l'invito di Olga. La ragazza mi piaceva

certamente, ma non sarebbe bastata a farmi compiere un volo che non avrei mai fatto per turismo. Ho il sacro terrore degli aerei, non a caso, mi muovo soltanto in treno.

Eppure, il Brasile non era la fine del mondo. Era reale come il resto della finzione a cui ero abituato. Accettai l'evidenza solo in quel preciso istante in cui un avventore urtò leggermente la cameriera creola che volteggiava tra i tavoli con un vassoio per fortuna vuoto.

Il vassoio cadde con fragore metallico sul pavimento lucido, la ragazza si scusò per prima e l'uomo, in pantaloni corti bianchi, sandali e camiciona a fiori, le sorrise dolcemente, unendo le mani davanti al viso per supplicare clemenza.

Il vocio di quella prima colazione riprese istantaneamente come la registrazione di un nastro che alterni suono e pause.

Durante quei momenti, ebbi la certezza che la finzione era in me, e non fuori di me. Cosa fossi o chi fossi, non aveva importanza, e nemmeno aveva importanza se quel che vedevo e sentivo, toccandolo o no, fosse reale. Di quale realtà avrei potuto parlare se a malapena potevo fare la differenza tra veglia e sogno?

Tutto il resto della mia conoscenza cessava di avere una qualunque importanza. Neanche la morte mi avrebbe liberato da quella finzione. La morte non esisteva affatto perché la vita era pura finzione.

Possiamo essere certi che lo siano anche le nostre passioni, i pensieri, i sogni e le fantasie, oltre ai desideri. In questa condizione privilegiata non dovremmo mai più odiare, piangere o disperarci. Non esiste un nemico che ti uccide, un avversario che ti contrasta e nemmeno l'uomo che ti portò via la moglie. E se esistessero, sarebbero come te: un sogno nel sogno.

I filosofi l'hanno pensato, i poeti l'hanno descritto con versi sfuggenti, gli scrittori come me lo ripetono nelle loro trame letterarie ma noi tutti non vogliamo arrenderci all'unica evidenza clamorosa su cui sbattiamo il naso ogni giorno.

A questo serve il circo del tempo: rinnova gli attori sulla scena e lo spettatore pensa che la commedia sia infinita e soprattutto reale. Stiamo amando il regista e il produttore con tanta armonia e condivisione che non si vede perché mai la commedia non debba replicarsi all'infinito.

Non servono ulteriori avvertimenti. Lo so che rassegnarsi non è possibile. Anche questo sentimento fa parte del gioco. Potrebbe diventare il nostro miglior alibi. La colpa è sempre di qualcun altro.

Varginha e il Brasile sono posti incantevoli dove l'attività ufologica è in grande efficienza anche oggi, come sempre. Sono i visitatori non voluti e poco e male narrati dall'eterna pubblicità fatta dai media che raccontano un mondo falso.

Ero lì per continuare a prendere appunti utili a scrivere un libro che non sarebbe mai arrivato in una libreria. Eppure, avrei trovato il sistema per farlo arrivare alle persone che per destino meritavano di leggerlo e meditarlo.

Per certi versi, uno scrittore non è mai fuori posto.

9 – Contatti ravvicinati

A Varginha non piove spesso, in inverno. Durante il nostro soggiorno, furono molti i periodi passati in albergo, a sfogliare i siti internet e a inviare mail da provider che non permettessero di risalire alla nostra, personale, identità. Avevo anche potuto telefonare a casa mia per tranquillizzare moglie e figli. I quali pretesero notevoli delucidazioni riguardo le bellezze locali.

Da parte sua, Olga continuava ad evitarmi come se avesse rivisto completamente tutto quel che mi aveva narrato di noi due, secondo la sua descrizione, amanti stabili nei reami onirici.

Cercai di documentarmi anche nei riguardi di Maman, la sensitiva di moda in quel periodo. Un movimento fortemente mariano stava sorgendo in quei giorni di notevole agitazione collettiva. Non si erano dati un nome ma facevano riferimento alle origini extraterrestri della Madonna e di suo figlio Gesù, tesi peraltro già usata e abusata da molti studiosi in un senso o nell'altro.

Maman era una canalizzatrice, ovvero una specie di medium per il cui tramite arrivavano messaggi provenienti da entità che i fedeli descrivevano come residenti in diversi piani dimensionali. Alieni nel vero senso del termine.

La gente, apparentemente, non era interessata troppo a queste forme di superstizione popolare. Ebbi conferma che i Brasiliani hanno un rapporto molto più schietto e pratico con i fenomeni legati all'ufologia. Per la maggior parte delle persone che incontrai a Varginha, i misteri legati agli incontri ravvicinati avvenuti nella zona erano semplicemente un enigma da sciogliere senza remore o riserve mentali. Più che altro, se la prendevano con le autorità che ritenevano sfuggenti e troppo vaghe nel fornire al pubblico spiegazioni convincenti.

Alcuni di loro mi mostrarono un video di qualche anno fa relativo a dichiarazioni di alcuni ufficiali dell'aviazione locale, che manifestavano la loro insoddisfazione per come era trattata l'intera questione dai media. Persone che avevo conosciuto per caso, nei mercatini coloratissimi e chiassosi della città.

Mi accadde spesso di andarmene, da solo, per le stradine di Varginha, mentre Olga e Igor sparivano per interi pomeriggi. Ero insieme a loro ma non ero uno di loro.

Alfa aveva ancora troppi segreti per me e la sensazione che dovessi vedere e capire soltanto quel che alla nuova politica dell'organizzazione interessava, era ormai diventata fortissima. Com'era diventata forte la sensazione di essere un emarginato nell'organizzazione. La qual cosa, ammetto, non presentava soltanto rivolti negativi: la mia attività di scrittore mi occupava fin troppo e non potevo certo lamentarmene.

Goffredo aveva cercato di avvisarmi riguardo certi problemi che forse dovevo vedere con i miei occhi. Ormai, Alfa era letteralmente manovrata dai padroni Elohim e non aveva la minima libertà di scelta. In fondo, gli antichi dei continuavano con la loro politica di utilizzare la manodopera umana per i loro fini. Certamente, era facile scegliere tra loro e i terribili Rettiliani ma si trattava comunque di un'opzione obbligata che avrebbe comportato rischi oltre che vantaggi pratici.

Durante una sera più umida del solito, mentre Olga ed io aspettavamo Igor a cena, masticando frutta secca e biscotti salati, il nostro compagno tornò con la notizia che l'appuntamento con Maman era stato finalmente fissato. Medranos aveva dovuto insistere parecchio con il suo clan che alla fine ci aveva riservato uno spazio di circa un'ora tra le visite programmate dei fedeli alla veggente durante il venerdì pomeriggio prossimo.

Il luogo era poco distante dalla periferia nord della città.

A quanto avevo capito, chi assisteva la veggente era convinto che farla risiedere in posti diversi ogni quindici giorni, l'avrebbe tenuta al riparo da certe minacce che aveva ricevuto da persone non identificate.

Parlando con i cittadini incontrati tra i bar e i luoghi pubblici di Varginha, il nome di Maman non era affatto comune. Ne stavo discutendo con i due alfani proprio durante la cena in cui Igor ci comunicò la data dell'appuntamento.

- Non potrai venire. – mi annunciò Igor, iniziando a tagliare e porzionare un enorme piatto di varie carni arrosto accompagnate da patate dolci.

- Quindi non vedrò la famosa veggente?

- Ammettono non più di due persone ogni gruppo di visitatori.

Olga mi guardò con l'espressione di chi voglia scusarsi.

- Non vi preoccupate, mi farò un giretto per la città. Ho visto un posto dove propongono una variegata cucina vegetariana, in Rua Alferes Joaquim Antônio. – risposi. – Qui non servono quasi altro che carne.

- Una bella passeggiata da qui. – commentò Igor – Potresti assaggiare questo fagianello per ora.

Olga lo rimproverò:

- La carne non piace neanche a me. La tollero se non posso mangiar altro. Come qualche pesce di mare. Meglio le verdure fresche e la frutta che qui in Brasile è meravigliosa.

Quel contrattempo non mi contrariava granché e non mi meravigliava neppure. Volevo stare da solo per riordinare gli appunti che avevo scritto alla rinfusa sul pad; in seguito, mi sarei fatto descrivere da Olga quanto accaduto durante il contatto con Maman.

Olga aggiunse, quasi leggendomi nel pensiero:

- Ti racconteremo tutto, così potrai inserirlo nei tuoi libri.

- Non devi scusarti – le dissi – Sono convinto delle vostre buone intenzioni anche se non sempre le condivido. E sarò impaziente di ascoltare il vostro resoconto. Penso di aver già riunito materiale sufficiente per iniziare l'impaginazione del romanzo. Comunque, quel che mi racconterete avrà il giusto rilievo.

Mancavano due giorni all'appuntamento e ne discutemmo durante il resto del pasto.

- Ci verranno a prendere con una loro automobile – spiegò Igor – e vogliono bendarci per impedirci di ricostruire il percorso. Hanno paura di attentati.

- Chi sarebbero gli attentatori?

- Non sono stati chiari su questo – rispose l'agente – Di certo, Maman ha dei nemici. Gente che non vuole che parli. Qui non si fidano delle organizzazioni governative, quindi dei servizi segreti. Pensano si siano infiltrati tra loro.

Olga fece una smorfia – Come da noi. Chi si fiderebbe?

Come sempre durante i pasti principali, la sala del resort era strapiena. A due tavolini dal nostro, avevo notato un tavolo da quattro occupato da una persona sola, una bellissima creola che indossava un lungo vestito a fiori sgargianti. Una donna che vedere da sola era alquanto sorprendente.

- Medranos è venuto a cenare qui. Possono aver pedinato anche lui e quindi individuato noi. – spiegai, rivolto a Igor che mangiava tranquillo.

- Anche se fosse, non è un nostro problema, ti pare?

- Non ti preoccupa la curiosità di gente che vuole proteggere il segreto riguardo l'attacco rettiliano?

Olga lo fissò con la testa sulle mani e i gomiti appoggiati sul tavolo. Sembrava una bambina curiosa.

- Mettiamola così – disse Igor – Noi vogliamo sapere cosa abbia da dirci Maman. Chi ci dovrebbe spiare, vuole forse conoscere il suo rifugio. Io penso che se avessero voluto fermarla, potevano intervenire mentre era a Varginha. Si dice che qui abbia tenuto due conferenze pubbliche, in due mesi, nel corso del 2021.

Olga intervenne:

- Le cose cambiano in fretta, lo sai. Questa gente può ricevere ordini dai manipolatori del tempo. Sappiamo già che spesso i Rettiliani intervengono quando si accorgono che i loro nemici hanno già manipolato il corso temporale. Ci sono persone che scompaiono perché nel nuovo corso sono state uccise. Non sappiamo se siano in grado di leggere gli interventi temporali degli Elohim, oppure variarli a loro volta in una sorta di ping pong con gli avversari.

- Quindi, potrebbero manipolare anche il passato. – dissi.

Igor sbuffò – Queste cose non le sappiamo con certezza. Può darsi che passato e futuro siano manipolati due-tre volte nel corso della stessa giornata. Solitamente, il cielo da nuvoloso si rischiara immediatamente o viceversa. Gli orologi possono avere qualche secondo di scarto. In realtà ce ne accorgiamo sempre tutti ma non vogliamo accettarlo. Ora, sono d'accordo che sarebbe importante sapere se

entrambe gli schieramenti dispongono delle stesse armi. Tuttavia, se così fosse, non si capirebbe cosa aspettino i serpenti per lanciare l'attacco finale alla Terra.

Olga riprese:

- Questo è il motivo dichiarato dagli Elohim per cui i Rettiliani non riescono a vincere la guerra anche se dispongono di forze di molto superiori al nemico. Il punto è che non sappiamo se anche loro sono riusciti a mettere le mani sul corso temporale magari come prototipo di un'arma che non possono sempre utilizzare. C'è chi sostiene che per modificare il tempo sia necessario disporre di ingentissime quantità di energia indispensabile per spezzare i legami magnetici tra le dimensioni.

Cercai di capire e domandai:

- Perdonatemi ma non vi seguo. Se la manipolazione dello Spazio – Tempo è l'arma principale degli Elohim, e quindi l'unico vantaggio strategico su cui possono contare, come sarebbe possibile che i serpenti si siano inseriti in questo modo nelle guerre temporali?

Igor mi fissò stranamente – Uno dei segreti che non dovremmo mai condividere è che i Rettiliani stanno operando nello Spazio – Tempo dal futuro.

Olga mi prese la mano, sul tavolo.

- Vuoi dire che andiamo verso un futuro dove i Rettili prevarranno? – domandai a Igor.

L'uomo guardò Olga senza rispondere. Vidi che le sue labbra tremavano leggermente.

Olga sospirò – Stanno operando affinché il passato cambi dal futuro. In quel caso, i Rettili non prevarranno. Gli Elohim sanno cosa fare. La verità è che noi non conosciamo il futuro del futuro.

- Avverrà quel che temiamo maggiormente? Sto parlando della vera invasione della Terra.

- Per ora, vedono questo. – rispose Igor.

- Chi lo vede?

- Sensitivi come Maman, certamente – spiegò Olga. – Questo è il motivo principale per cui vogliamo parlarle. Non pensare che le comunicazioni con gli Elohim siano sempre agevoli. Anche loro si nascondono perché i Rettili cercano soprattutto i pochi Elohim rimasti. Si tratta di una guerra senza quartiere.

Ora il quadro si era rivelato più fosco di quanto sospettavo.

Gli Elohim cercavano forse di variare il destino della loro colonia terrestre, ormai nelle mani dei nemici millenari. Erano già fuggiti dal confronto militare, nel passato narrato dalle cronache di Giuseppe Flavio e di altri storici, anche se le scaramucce narrate nei vari incontri con gli umani erano relative agli apparecchi che cadevano a terra e che costituivano la fonte dalla quale recuperare reperti di retro-ingegneria preziosi. Mi domandai da quanto duravano le guerre temporali o almeno quelle che interessavano la Terra.

Olga notava il mio stupore e riprese a parlare, guardandomi con ansia:

- Quel che sappiamo delle guerre temporali rende il nostro presente un interrogativo continuo e non una fonte di terrore. Per esempio, il mondo onirico non è soggetto a tali variazioni. Lo hai visto nei sogni.

- Non sono in grado di stabilire questo nesso con la realtà oggettiva – spiegai – Per me, il sogno è la porta per altre vite, semplicemente.

- Quando riuscirai a scegliere consapevolmente, durante i sogni, sarai come Maman – dichiarò la ragazza.

- Tu ci sei già riuscita?

Scosse la testa – No, ma insieme, lo faremo. Di là siamo molto più attivi, uniti e concreti.

Dopo quella cena, i due giorni trascorsi prima dell’appuntamento meritano di essere raccontati.

Vedevo i due alfani parlare sempre più concitatamente, come se non riuscissero a trovare un accordo. Mi escludevano dai loro discorsi a parte qualche parola che scambiavamo a tavola. Stavano confabulando su qualcosa che ritenevano estraneo alla mia partecipazione e sul ruolo che avrei svolto durante quel viaggio.

Pensavo si trattasse di quel che avrebbero chiesto alla sensitiva e probabilmente su quanto, di conseguenza, mi avrebbero raccontato. A quel punto, mi rimaneva veramente oscuro il motivo per il quale Olga mi aveva invitato in quel viaggio nel quale non ero certo uno di loro ma soltanto un accompagnatore. Ovvero fino a che punto si fidavano di me. Il fatto che avessi descritto le mie adduzioni, specie da parte della donna-Elohim, forse li aveva messi sull'avviso.

Cercavo peraltro di godermi quella che pensavo sarebbe stata una vacanza ma era una sensazione errata.

La sera prima del loro appuntamento, a cena, stavo servendomi di una generosa porzione di verdure e patate dolci grigliate quando Olga mi domandò, un po' brusca:

- Non ti sarai pentito di averci seguito fin qui, vero?

Era vestita come una liceale: una corta tunica a fiori su una gonna altrettanto ridotta e i capelli tirati su.

- Una vacanza pagata in questa splendida città brasiliana, con l'odore del caffè che pervade l'aria? No, di certo. Di cosa dovrei pentirmi?

- Non ti manca la famiglia? – chiese Igor, masticando grissini al sesamo.

- Certo. Sapevo di doverci rinunciare per qualche giorno.

- Potremmo tardare il ritorno – disse Olga, guardando nel piatto – La faccenda di Maman si sta complicando.

- Ero preparato a questa eventualità. Se non finiscono i fondi a nostra disposizione, pazienza. Me ne farò una ragione.

Igor mi fissò come se dovesse rivelarmi qualcosa – Devi sapere cosa fare se non dovessimo tornare.

- Tornare dall'incontro con la sensitiva? Cosa temete?

- Niente in particolare. Ma ci sono i serpenti di mezzo, sai come potrebbe andare a finire. Olga ti ha chiesto di venire con noi, perché quasi sicuramente non ti hanno mai tracciato. Altrimenti, la tua donna Elohim non ti avrebbe prelevato.

- Lo immaginavo.

- Bene. Se non dovessimo tornare, dovresti contattare il pilota al numero che sul cellulare che ti abbiamo fornito risponde al nome di Donato. Il nome di Belinda, invece, è collegato al numero della nostra sede che tuttavia non risponde più da mesi. Quando chiamerai Donato, non ti risponderà ma ti arriverà un messaggio con una data. In quella data dovrai andare nell'aeroporto da dove siamo sbarcati. Tutto chiaro?

- Sì. Vuoi dire che dovrei partire senza di voi?

Olga mi rispose:

- Se riceverai quel messaggio, vorrà dire che anche noi siamo persi.

I suoi occhi erano duri come non li avevo mai visti.

- Non ho alcuna intenzione di lasciarvi qui.

Olga riprese:

- Se vuoi sopravvivere, vai a quell'appuntamento. La morte non spaventa nessuno di noi. Per certi versi, siamo già morti. Quante volte ne abbiamo parlato?

Finimmo di cenare in silenzio. Pensavo di andare in camera della ragazza per chiederle di riferirmi tutto quel che non sapevo di quel viaggio. La tensione nervosa era ormai insopportabile. Se quei due stavano rischiando la vita concretamente, pretendevo di saperlo.

Poi si spense la luce.

La sala dove stavamo mangiando piombò in un buio strano. Non arrivava nemmeno la luce delle stelle dai finestroni aperti. Solo buio e silenzio.

Cercai la mano di Olga sulla tavola ma non la trovai. Chiamai il suo nome ma non rispose nessuno.

Presi il cellulare e attivai la funzione della torcia, illuminando il tavolo che mostrava ancora i piatti semi-vuoti, come i tavoli accanto al nostro. Le sedie scostate, e ovviamente vuote, erano distaccate dai tavoli solo lo spazio sufficiente a contenere le persone che stavano cenando tranquillamente. Ero solo.

Mi accorsi anche che sentivo quasi freddo.

Pensai istintivamente a quelle imbarcazioni ritrovate nel Triangolo delle Bermuda, nell'Oceano Atlantico. Vuote ma con gli oggetti appartenuti all'equipaggio, i piatti pieni di cibo da consumare e persino le sigarette accese, rimaste ad attendere persone che ormai non facevano più parte di quel tempo.

La sala era vuota e quindi, alla luce del telefonino, andai verso la cucina. I fornelli erano spenti ma le pentole ancora calde. Su una griglia, alcuni polli erano semi cotti ma quasi freddi al tocco.

Nessun suono proveniva dalla via da dove si entrava nel resort, di solito piena di vita e con i negozi dall'altra parte della strada sempre aperti. Non vidi luci e non sentii alcun suono, neppure il fruscio del vento. L'aria era ferma, neppure troppo calda. E soprattutto, ero da solo.

Pensai di essere sospeso nel tempo. Se i serpenti avevano preso i due agenti, e come sosteneva Olga, non conoscevano me, probabilmente mi avevano semplicemente isolato dallo Spazio – Tempo dove si trovavano loro due… e tutti gli altri. Oppure, era proprio me che volevano?

Sentii un gelo nel profondo del mio essere, salire con punte di spillo verso la mia mente. Era me che stavano cercando nello scenario della mia vita ormai svuotato da tutti gli arredi e i personaggi?

Tornai dentro, per andare a nascondermi in camera.

Devo confessarvi che durante esperienze come quella che sto raccontando, la mente cerca affannosamente un modo per non collassare. Non sono il primo e non sarò l'ultimo a trovarmi in situazioni al limite dell'assurdo.

Le cosiddette scienze alternative, come la Parapsicologia, hanno costituito una sorta di manuale di pronto intervento per tutti quelli che si sono imbattuti, o si imbatteranno, in fenomeni ai confini della realtà. I resoconti di tali esperienze sono rari per il semplice motivo che chiunque di noi sia reduce da esperienze simili, teme di essere considerato pazzo o visionario una volta che si decide a descriverle.

Ho già raccontato cosa prova un addotto, ovvero una persona reduce da un rapimento da parte di alieni. Essere circondati dall'incredulità generale, espressa da

persone che considerano il povero addotto un semplice pazzo da legare, è veramente la ferita più profonda che si possa ricevere. La stessa ferita che riceverebbe un naufrago che torna nella civiltà e non viene creduto. I naufraghi della metafisica non sono diversi da quelli che tornano dopo mesi dal crash di un aereo o dall'affondamento di una nave.

La loro prima preoccupazione è mantenere i nervi saldi e una mente lucida.

Lo sapevo bene mentre camminavo, al buio, nel corridoio che doveva portarmi nella mia camera, che non trovai. La chiave elettronica che mi aveva consegnato il portiere del resort il primo giorno in cui ero arrivato, senza elettricità non funzionava.

Inoltre, il corridoio in cui mi trovavo, aveva un aspetto che non collimava perfettamente con i miei ricordi. Per esempio, non avevo mai notato le scarpe lasciate fuori le porte dei vari appartamentini e che nella penombra potevo vedere.

Dove potevo rifugiarmi se la mia stanza era sigillata o persino scomparsa?

Scesi nella hall e superai il bancone, del tutto deserto. Oltre la porta, c'era la piccola stanza del portiere del resort, che durante le ore notturne poteva dispensare riposo e relax.

Presi dell'acqua ancora fresca dal frigo ormai spento e mi sedetti sulla brandina, del tutto ordinata. Dovevo fare mente locale, ora che mi trovavo in un paese straniero e in un altro tempo.

Cosa poteva succedermi? In teoria, le provviste non mancavano. La sola carenza dell'energia elettrica non mi avrebbe privato dei cibi non deperibili conservati nei supermercati né delle medicine all'interno delle farmacie.

Vidi che il cellulare non aveva campo e senza elettricità non potevo neppure accendere la televisione o la radio. Non avevo modo per comunicare con altri sopravvissuti a quella anomalia temporale.

Mi coricai con il cervello in fiamme. Il silenzio assoluto stava diventando come una fortezza eretta intorno a me. Non mi era mai accaduto di ritrovarmi completamente solo e isolato.

Quel tempo era stato riservato a me. Pensai alla donna Elohim che avevo incontrato nei mesi precedenti. Se avesse saputo del mio rapimento, era la sola a potermi liberare. Pensai anche che, forse, quella manovra apparentemente fatta ai miei danni, era stata messa in atto da chi voleva proteggermi da un rapimento e questa possibilità mi calmò alquanto.

Lo stress mi fece chiudere gli occhi e quasi cullato dal silenzio assoluto, piombai in un sonno pesante.

Ci sono parecchi interrogativi ai quali vorrei fosse data risposta e che probabilmente non conoscerò mai: dal contenuto delle Tavolette di Assurbanipal, alla natura dei Regni dell'Aldilà, e fino al mistero per cui ogni cosa bella deve avere fine.

Sognai di non sapere nulla di tutto questo, poi mi ritrovai a casa mia, dove mia moglie stava cucinando la cena. Le carezzai il viso e lei rispose con il solito broncio. I nostri figli, come al solito fuori casa, con gli amici o con le ragazze, intenti a vivere una vita che speravo immensamente migliore della mia.

I pensieri di sempre, l'eterna insoddisfazione, le mille volte che mi ero lamentato di me stesso. Sognai tutto questo insieme, con calma e molta lentezza. Dormii forse per ore ma quando mi svegliai, su quella brandina, restai per qualche minuto con la più completa confusione in testa.

Spesso dai miei viaggi nell'onirico-eterico, mi destavo con grande confusione, cercando di allineare il mondo materiale per bene, e alzandomi a sedere sul letto con molta circospezione.

Stavolta, il mondo rifiutava di darsi un ordine oggettivo, logico, noioso come faceva al solito. Era ancora notte e questo non poteva dirsi regolare. Il mio cellulare non funzionava più e dato che la batteria aveva una durata minima di dodici ore, e l'avevo tolto dalla carica prima di cena, doveva essere già mattino da molto.

Fuori dalla finestra, le stelle erano immobili, come spilli appuntati nel cielo scuro e il silenzio era una coltre opprimente. Ero tagliato fuori irrimediabilmente dalla mia vecchia vita, forse condannato a restare e morire in quel limbo silente e tranquillo sempre che il mio metabolismo non fosse coinvolto da quella assoluta immobilità temporale.

Sentivo appetito e andai in cucina per stappare una birra dal frigo ormai spento da ore e che comunque aveva conservato un po' di fresco. A parte la temperatura della bevanda, avvertivo l'esigenza di coprirmi e avevo indossato la giacca trovata nella stanzetta dove avevo dormito e che assicurava il riposo al portiere di notte del resort.

Uscii di nuovo e mi incamminai per la città, curioso di scoprire se vedessi almeno un animale. I molti pappagallini che riempivano di versi il cielo serale di Varginha avrebbero dovuto assordarmi, ma non sentivo nulla.

Camminai per ore, tornando poi verso il punto di partenza. Quel mondo non aveva altri abitanti e non mostrava i suoi confini. Era un mondo perso nel tempo e non facente parte del reame dello spazio.

La città sembrava non finire mai e altri quartieri si mostravano dove doveva esserci la Statale 491 che si immergeva nella campagna. Il Rio Verde scorreva silente, come i quartieri alberati, i viali solitari e le palazzine vuote.

Chiamai a gran voce la donna-Elohim ma non mi rispose neppure un eco. Mi venne la fregola di contare il tempo pur sapendo che in assenza del ciclo notte-giorno, tale esercizio risulta del tutto inutile.

Le mie funzioni vitali erano invece perfette. Mi nutrivo, andavo in bagno, dormivo e mi svegliavo.

Non so quanti giorni passarono, in quel mondo immobile e silenzioso. Giorni intesi come lo scorrere di ventiquattr'ore dato che non avevo altri riferimenti per contabilizzare il periodo trascorso. La mia barba cresceva come sempre e spesso la accorciavo, di giorno, davanti allo specchio della stanzetta dove avevo preso alloggio.

Vorrei essere più preciso per descrivervi quanto tempo passai in quel mondo separato da ogni forma di vita tranne me. Oggi posso dirvi che sono sicuro di aver trascorso in quello stato almeno dieci, lunghi, giorni. Per calmare la mia ansia, pensavo che, dopo tutto, la notte polare dura sei mesi e si realizza nelle regioni la cui latitudine è superiore a 72° 33'. Per esempio, nel territorio norvegese dello Svalbard.

Dopo il quinto giorno, pensai che lasciando crescere la mia barba avrei comunque potuto disporre di un elemento di conteggio.

Da quel che pensavo fosse il decimo giorno, non riuscii più ad alzarmi dalla brandina. Ricordavo di aver mangiato la frutta che ancora era commestibile nelle cucine del resort, bevendo acqua minerale. Trovavo confortante sognare e qualche volta arrivai a visualizzare il viso sorridente di Olga che mi tranquillizzava.

Ero consapevole che se non fossi stato sposato, con lei avrei iniziato una relazione stabile. La ragazza era convinta che questa relazione fosse in realtà anche molto datata e si svolgesse nel mondo eterico.

Era di una dolcezza e di una femminilità acerba ma bollente che conquistava facilmente un cinquantanovenne come me, un povero ometto bisognoso di affetto come un liceale.

La ragazza era seduta su un largo divano ricoperto di stoffa verde, inondato dal sole, in un soggiorno che avrei giurato fosse vicino al mare. L'aria era infatti satura dell'odore di salsedine mentre lei mi sorrideva, radiosa.

Ero in piedi davanti alla ragazza e mi sentivo triste come non lo ero mai stato.

- Non devi provare paura, non ce n'è motivo. – disse.

Io non avevo alcuna paura. Dopo i primi momenti, il mondo vuoto e silenzioso non incuteva altro che grande malinconia. Glielo dissi e lei continuò a sorridere, radiosa.

- Mi vedi, io sono qui. Un mondo come il tuo, immerso in un altro tempo. La chiave è sempre il tempo. Infatti, nei sogni, dove tutto è possibile, il tempo non esiste.

- Mi illudevo di essere libero. – piagnucolai.

Olga ridacchiò brevemente - Più libero di così? Ci sono stati momenti in cui hai voluto isolarti, furente con il mondo e gli altri, tuoi, simili. Hai tutto lo spazio che vuoi, il cibo che vuoi e ti manca soltanto l'energia elettrica e un po' di figa, vero?

Mi tornò in mente un periodo nel quale, da ragazzo, ero furibondo contro tutto e tutti, desiderando ardentemente isolarmi in una caverna in cima al mondo. Non sopportavo più la gente. Mi passò presto causa il bisogno che sentivo per le ragazze.

Olga iniziò a canzonarmi, ricordandomi quei momenti in cui mi isolavo leggendo fumetti.

Volevo sedermi accanto a lei per sentire il tepore del suo corpo. Non riuscivo a muovermi e lei mi prendeva in giro componendo canzoncine e filastrocche insolenti.

- Sempre appeso a un pelo di figa, come ora che sei vecchio e stanco. Strano che mi piacessi anche così.

- Non ho che un po' di pancia. – mi lamentai.

- Non fai altra attività fisica che farti cavalcare da una donna. Bel coraggio che hai, dovresti ammettere che in giro ci sono maschi più attraenti per me che ho poco più della metà dei tuoi anni.

- Per me puoi fare quel che vuoi. So bene che gli scrittori non tirano più da un pezzo.

Olga si fece seria – Vedo che non ricordi il significato della parola sentimento. Pensi che non ci abbia provato con maschi più giovani? Non mi eccitano come te. Sono una pervertita, a modo mio.

Seguitò a parlare sciorinando una serie di oscenità. Mi rivelò le posizioni che avrebbe voluto assumere durante l'amore con me e che non le avevo mai proposto. Mi disse anche cosa avrebbe voluto farmi e stavolta mi venne da ridere di gusto.

- Non pratico di questi sport.

- Vedi che sono riuscita a farti ridere, come fai nel mondo eterico quando siamo insieme.

- Pensavo di essere nell'eterico, infatti.

Scosse il capo, lentamente.

- No, cervellone. Questo è soltanto un altro *loop* temporale. Se il mondo fisico è circondato da dimensioni come l'eterico, anche gli altri mondi temporali, lo sono. Sognare lì, significa entrare in altri territori.

- Come puoi essere qui, con me, allora?

- E chi sarei, se non Olga?

- Forse sei la mia morte. So che viene a prenderci con l'immagine che preferiamo.

- Mi ameresti, quindi, più di tua moglie?

La luce cominciava a diminuire anche in quell'ambiente. Notai che diventava ambrata come se il sole fosse vicino al tramonto.

- Cosa c'entra, mia moglie?

- Ammettilo che se fosse partita con un altro, mi avresti presa con te, sciocco e ridicolo ometto!

- Un discorso che abbiamo fatto mille volte. Sappi che è molto più ridicolo il nostro rapporto che io giustifico proprio con la mia inettitudine di maschio affamato di femmina giovane. Ammetto che tu hai avuto il diritto di provare una relazione con un uomo più grande, ma io non ho molte giustificazioni.

- Come se tua moglie non avesse mai guardato altri uomini!

- Questo non significa nulla. Avrebbe il diritto di farmi quel che le ho combinato io, pur amandola. Se non ti fossi strusciata su di me con quel tuo fare lascivo, io…

La ragazza si alzò, stavolta furente. Aveva l'espressione alterata dall'ira.

- Ero quella che desideravi! –strillò – Mi sono materializzata proprio quando stavi pensando che eri finito. Ammettilo che prima d'incontrarmi, soffrivi di solitudine!

Non sapevo cosa dirle. Aveva ragione.

Si calmò e tornò a sedersi. Mi fissava con disprezzo.

- Anche adesso vorresti saltarmi addosso.

Olga era sempre stata l'altra faccia del mondo, piombata da quelle regioni oniriche dove i nostri desideri spesso si concretizzano soltanto nelle nebbie dei sogni. Non potevo ammettere che aveva colmato un vuoto che se si fosse allargato ancora mi avrebbe forse portato a desiderare la morte, semplicemente.

La nostra natura è essenzialmente prerogativa di esseri sociali. Valutiamo la vita a seconda delle relazioni che abbiamo, nel bene e nel male.

Olga era stata, per me, l'occasione per rivivere la mia giovinezza, quando avevo tralasciato l'importanza di conoscere molte ragazze in cambio di studio e poi di lavoro. Ero convinto della necessità di farmi una posizione e, per giunta, avevo compiuto l'errore di pensare come fattibile proprio la carriera di scrittore. Il peggior fallimento della mia esistenza almeno dal punto di vista economico.

I miei libri non mi fruttavano che la soddisfazione di averli condivisi con altre persone, chiamate lettori. Il bello era che non me ne importava nulla. Scrivevo e scrivo solo per il piacere di farlo.

Olga era ormai quasi immersa nelle tenebre. Ne avvertivo solo il respiro regolare.

- Penso tu abbia ragione – le confessai – Tuttavia, ti ho amata davvero.

- Lo sapevo, cretino – sentii dirle, anche se non riuscivo più a distinguerne le labbra. – E se fosse per me, te la darei anche subito.

- Ti confesso che non riesco a muovermi.

- La prova che non siamo in un sogno. Hai mai pensato quale fortuna costituiscano per gli umani, i reami onirici? Un rifugio davvero invitante, l'unico capace di far tacere rabbia, risentimento, solitudine, fame e sete. Se gli uomini non potessero dormire, morirebbero di disperazione.

- Lo so. Ti ripeto, però, che se questo è un mondo che confina con il mio, tu non puoi essere reale. Quindi, se non sei Olga, con chi sto parlando?

Un tenue bagliore proveniva ora da fuori la finestra.

Davanti a me era seduto uno strano personaggio che provai a identificare senza troppo successo.

Pensai fosse un demone, poi realizzai a fatica essere un Grigio.

Aveva occhi molto arcuati e la pelle grigiastra.

La stessa espressione di Olga era dipinta sul volto ovale.

- Siete una specie di prestigiatori. – gli dissi.

- A volte costruiamo i mondi nei quali vi perdete. La Matrice non è perfetta.

- Allora siete anche assassini.

- Ma no. – disse l'essere che parlava ancora con la voce della ragazza.

- Io penso di sì. Non è forse vero che alterate di proposito le scene della Matrice dove stanno per morire degli esseri umani? Magari, è quel che state facendo per me. Questa manfrina di fingerti la ragazza che conosco, ha del ridicolo.

- Voi umani ci avete evocato per la sete di conoscenza e di potere. Non vi conoscevamo neppure. In seguito, i Rettiliani ci hanno assunto per i loro lavoretti sporchi. Ci costringono a rapire gli umani mentre sono immersi nel sonno, poi ce li fanno riportare a casa. Siamo postini e fattorini. Ci impiegano per sovrintendere ai piani dimensionali come tecnici e operai.

- Non solo. Voi preparate la scena per gli Arconti.

- Chiamate in questo modo quei papponi interdimensionali che divorano le vostre energie. Potreste liberarvene con una scoreggia. Siete vittime della vostra inettitudine. Se vi trattano da bestiame è perché gli credete e sapete bene che i vostri simili vi hanno venduti agli alieni. Perché non fate pulizia tra di voi? Avete fatto scorrere tanto di quel sangue inutilmente ma avete paura di eliminare qualche testa d'uovo solo perché è ricca, potente e ha una decina di guardie armate. Lo sapete tutti chi vi opprime, e cosa aspettate a farli fuori, non si sa. Facile, prendersela con angeli, diavoli e alieni, vero?

Non potevo opporgli alcuna ragione. Quell'essere ci conosceva molto bene.

Pensai che comunque stesse chiacchierando per distrarmi e sferrare l'affondo mortale che mi avrebbe portato via da quell'incubo.

Avrei preferito che avesse conservato le fattezze di Olga. Non l'amavo ma provavo una gran tenerezza per lei.

Non c'era più tempo, invece, per alcun sentimento. La morte è un soffio di brezza che solleva le fatiche del cuore in un attimo. Nessuno mi sfiorò neppure con il pensiero ma capii che stavo per morire.

Ricordai che avevo letto che l'ultima sensazione che si prova è il soffocamento dovuto al fermo del cuore mentre il cervello rimane in vita per qualche secondo. Curioso che sia la prima sensazione che provano i bambini che stanno per nascere e devono imparare a respirare.

Vidi anche la mia esistenza all'incontrario, finire con il primo ricordo di me nella culla. Giocavo con le dita in un pomeriggio mentre i miei genitori dormivano nel lettone accanto.

Poi, non esalai l'ultimo respiro, piombai invece in una specie di seta nerastra dove non riuscivo a muovermi. Sembrava una nebbia che avesse consistenza.

Non c'era nulla se non me stesso. Compresi che quella era la mia origine, al di là di ogni illusione successiva. Ero stato generato in quel morbido ammasso di sostanza impalpabile e tuttavia presente ovunque.

Potevo pensare e ricordare ogni particolare di molte vite, le quali, però, non sapevo suddividere tra reali e sognate. In fondo, ci illudiamo di poter vivere in vari posti e in diversi territori dimensionali. Stiamo semplicemente immaginando tutto quel che vediamo e non ricordiamo quel che abbiamo già visto.

La realtà è una nostra invenzione. Tutto, intorno a noi lo è, da sempre. Uomini, donne, alieni, angeli, demoni, fortune e disastri. Qualcuno, poi, si è inserito nella nostra immaginazione perché la giudica uno spettacolo divertente.

Siamo sempre stati al di fuori dello scenario che possiamo vedere. Questo vogliono da noi: la nostra fantasia. Non possono sperare, provare gioia e dolore, sognare. Lo vogliono sperimentare attraverso noi.

In quel momento ne fui finalmente certo. Ero dovuto tornare all'origine del mio essere per capirlo. Il loro suono era simile al sibilo di un serpente.

Olga scuoteva il mio corpo mentre Igor mi bagnava la fronte, le braccia e le gambe con acqua ghiacciata che prendeva da un secchio. Ero nudo sul mio letto nella stanza del resort e mi vergognai di loro.

Olga aveva gli occhi dilatati per la paura. Sentii le sue labbra sulla mia fronte ardente.

- Devi freddarlo, non emozionarlo! – urlò Igor.

Non capivo come fossi tornato in quel luogo e da dove.

Lo chiesi alla ragazza senza neppure volerlo e lei rispose, balbettando:

- Non ti abbiamo più visto… mentre cenavamo. Sei… scomparso.

- Quando è accaduto?

- Ieri sera, a cena. Stamattina sei arrivato, non so come, nel tuo letto, piombato da chissà dove. Ti hanno preso.

- Un incontro molto ravvicinato. – mormorò Igor.

Avevo un gran febbrone e questi sintomi non collimavano con un'adduzione tipo.

I due alfani si prodigarono per qualche minuto quando l'uomo si fermò per misurami la temperatura con un termometro digitale.

Vidi Olga che si calmava.

- Sei fuori pericolo. – disse.

- Non mi sembra un'adduzione… - riuscii a dire, con la voce che mi tremava.

- Poco fa, eri morto. – disse Igor – Avrei giurato che il tuo cuore non batteva più, mentre bruciavi come l'inferno.

- Vorrei sapere… dove diavolo sono stato. Per me, sono passati giorni.

Mi rizzai a sedere sul letto. Gli raccontai quel che avevo vissuto e loro si guardarono più volte.

Poi sentii una gran sete e mi servirono una bottiglia di acqua minerale freddissima che scolai a grandi sorsare per poi andare di corsa in bagno.

Ormai ero di nuovo padrone di me stesso.

Igor mi fece servire del cibo in camera che divorai senza ritegno. Olga mi guardava, con le braccia conserte e l'espressione preoccupata.

- Sei troppo sensibile. – disse, sconsolata.

Igor si fece serio – La tua amica Elohim deve averti tracciato troppo bene. Per trovarti ha marchiato la tua aurea. Le tecniche dei suoi simili ormai sono note anche ai Rettili e quindi avranno messo una taglia su di te. Faresti bene a riguardarti un po' meglio.

- Ho visto solo che mancava la luce e siete spariti tutti.

- L'hai già detto. Ora sanno come e dove trovarti. Devi ringraziare la donna – Elohim.

Chi ha detto che la vita debba avere un senso compiuto? E anche se lo avesse, probabilmente la BBC lo censurerebbe come fece per la canzone *A day in the life,* dei Beatles.

Il seguente testo, traduzione italiana, fu considerato probabile conseguenza dell'assunzione di stupefacenti:

Ho letto sui giornali di oggi

di un uomo fortunato che è arrivato a destinazione

e sebbene la notizia fosse piuttosto triste

mi è proprio venuto da ridere

Ho visto la fotografia

si era fatto saltare le cervella in una macchina

non si era accorto che il semaforo era diventato rosso

un sacco di gente stava lì a guardare

avevano già visto la sua faccia

nessuno era veramente sicuro

Se appartenesse alla camera dei Lords

Ho visto un film oggi

l'esercito inglese aveva appena vinto la guerra

un sacco di gente è andata via

ma io sono proprio dovuto (rimanere a) guardare,

avendo letto il libro

Sarei felice di farvi andare su di giri

Mi sono svegliato, mi sono buttato giù dal letto

Ho passato un pettine fra i capelli

sono sceso di sotto e ho preso una tazza (di caffè)

e guardando su mi sono accorto di essere in ritardo

Ho trovato il cappotto e afferrato il cappello

ho preso l'autobus al volo (questione di secondi)

sono andato di sopra e mi sono fatto una fumata

qualcuno parlava e sono entrato in un sogno

Ho letto sui giornali di oggi

di quattromila buchi a Blackburn, Lancashire

e sebbene i buchi siamo piuttosto piccoli

li hanno dovuti contare tutti

Ora sanno quanti buchi

Servono per riempire l'Albert Hall .

10 – Le basi nascoste

Ho voluto inserire uno dei testi maggiormente criptici di un grande gruppo musicale del passato per ricordare che siamo tutti, irrimediabilmente, schiavi del tempo. Il successo di cui hanno goduto band musicali, cantanti, attori, registi e persino politici è legato al periodo storico e a quanti hanno animato quel periodo.

Di loro, restano le ceneri o i fantasmi legati al ricordo delle loro opere.

Per chi li ha conosciuti, quei fantasmi rimangono nella coscienza a battere il tempo che si sta consumando, né più né meno di antichi orologi validi solo per chi li guarda e li utilizza. Questo è uno dei trucchi che utilizza la Matrice per costringere gli organismi a invecchiare.

I nostri archivi sono testimoni del tempo che scorre e servono a ricordarci che andiamo verso la morte. Esattamente come è accaduto alle celebrità passate. Il loro, invidiabile, grande, successo non li ha preservati dall'obsolescenza.

Rimane soltanto, come una lapide persa nella polvere dei secoli, il clamore che suscitarono ai viventi in quella, loro, storia. Ne sono cosciente oggi, mentre scrivo queste righe, che saranno lette da sempre meno persone man mano che la vita in me si affievolisce e va verso la consunzione. Quando non sarò più in grado di utilizzare un corpo adatto a battere sui tasti di un computer e forse non esisteranno neanche i server che ospitano i miei romanzi, la mia opera sparirà insieme alla memoria di chi ha letto queste righe.

Segno che scrivere è operazione vitale utile soprattutto per me, più che per voi. Vale anche per gli altri, e quelli di maggior successo durante la loro parabola professionale e artistica.

Mentre crescevo, le canzoni di David Bowie, su tutti, sono state una colonna sonora continua, fino alla sua morte. Indubbiamente, le porterò con me, perché la mia memoria, legata al mondo onirico, sopravvivrà più dell'altra, legata al mondo fisico.

Non credo che al buon David Bowie questo fatto possa portare un qualunque beneficio. Pensate che a me, infimo artigiano della parola che non dovrebbe neppure

fregiarsi del titolo di scrittore, a ben vedere, possa servire a qualcosa che viene negato a uno di voi piuttosto che moltitudini di lettori che leggono queste righe e soprattutto che le possano ricordare?

Sono serviti a qualcosa i libri scritti da altri, celebri, scrittori, loro sì, appartenenti alla corrente della Teoria degli Antichi Astronauti?

La maggior parte degli umani si nutre ancora di vere scemenze, insieme alla carne di cadaveri in putrefazione. Si comportano come corvi, talvolta come sciacalli, che conoscono solo il ciclo alimentare. Come batteri primordiali, hanno soltanto bisogno di un substrato da elaborare per trarne calorie utili al loro sostentamento e rilasciare infine humus fertilizzante.

Le nostre esperienze non servono a noi ma alla Matrice che le utilizza come carburante per la sua coltura. Questa macchina trae dalla nostra vita, energia da destinare agli esseri che la comandano oltre che alla sopravvivenza del sistema stesso.

Siamo diversi dalle mandrie di bisonti, dai branchi di cinghiali e dalle nuvole degli uccelli in volo solo perché le emozioni che proviamo sono maggiormente caloriche delle loro. Questo, però, non ci preserva da torture, roghi, morti in guerra e sul lavoro, sofferenze di ogni tipo durante l'ultima agonia.

La storia umana testimonia che la nostra gente serve esattamente come servono gli allevamenti degli animali. Questo è il motivo per cui questa Terra fu preparata alla vita, cioè all'allevamento, che doveva ospitare. I Censori erano i primi ingegneri della Matrice e sapevano bene che gli esseri che precedentemente abitavano la Terra non erano adatti alla funzione di produrre molta energia alimentare, quindi li eliminarono senza pietà, come ho descritto nei romanzi precedenti.

Se non lo avete ancora compreso, sarà bene ripeterlo: non esiste la bontà di un dio benevolo che crea i suoi figli per amore e li aspetta in un paradiso sempre lontano dalle sofferenze terrene e dalla disperazione dei letti d'ospedale. Un dio, peraltro, che avrebbe inviato uno o più dei suoi figli a morire sulla croce per mano di bestie umanizzate. Una trama che mi vergognerei di utilizzare per un romanzo ma che è servita a costruire il dettato di una religione di grande successo.

Questo, stavo ripetendo a Olga che mi fissava senza parlare. La ragazza appariva stanca, stressata dalla preoccupazione che aveva patito vedendomi quasi morto.

- Accade a chi si ritrova nel limbo. – commentò poi.

Eravamo in camera mia, poco prima dell'ora del pranzo.

- Ti sei ritrovato solo con te stesso e questo ti ha obbligato a pensare.

- Certo, è così. – le confermai, dolcemente.

- C'è una funzione che la Matrice non può ingoiare e utilizzare, e tu lo sai bene. I sentimenti più alti, come l'amore vero, non è carburante buono per i papponi che si nutrono di noi.

- Nutrono quelli che scambiarono per angeli. Mi dici cosa cambia? Volevo parlarti del ruolo che ho all'interno di Alfa. Sto pensando che non mi basta e non mi piace

- Ti capisco. Stare con noi, non è semplice.

- Olga, sono stanco di angeli e diavoli. Lo so benissimo che la vita è soltanto un fardello da portare. Voglio dire che quando partecipo ai vostri incontri, oppure vengo invitato a far parte di un team per una missione, sembra di entrare in un altro mondo. La gente, fuori di qui, continua a compiere i suoi riti quotidiani e si preoccupa soltanto di tirare avanti, tra mille problemi. Ci stiamo occupando di masse alle quali neanche un centesimo dei nostri discorsi potrebbe interessare.

- So quello che provi. La gente, se potesse, ci tirerebbe sassi. Tuttavia, il nostro è un fronte avanzato che non può crollare, è come una diga. Quella gente che la mattina scende a far colazione al bar per non lasciare la tazza sporca nel lavabo, sarebbe spazzata via in un istante se i serpenti avessero campo libero.

- Davvero pensi che noi, piccoli soldati di questo, mitico, fronte avanzato, stiamo fermando l'armata di potenti guerrieri alieni pronta a papparsi la povera gente? La realtà è che gli antichi dei hanno arruolato altri soldatini per le loro guerre, come è sempre stato. Gli Elohim sono troppo pavidi per fronteggiare apertamente il nemico e usano noi come carne da cannone.

Olga mi fissava quasi con disprezzo.

- Abbiamo rischiato la vita insieme per questi motivi. Credevo provassi interesse almeno per me. E infatti mi hai seguita in questo viaggio a Varginha.

- Che ricorderemo soltanto noi e forse i pochi che leggeranno i miei romanzi. Una virgola nell'infinito di miliardi e miliardi di parole scritte ovunque e che non portano da nessuna parte. Lo sai benissimo che stiamo soltanto sognando. Anche questa lotta all'ultimo respiro.

La ragazza cominciò a passeggiare, nervosamente, per la stanza. Sapeva che avevo ragione ma Alfa era la sua vita, on volendo rinunciare né all'una e tantomeno all'altra.

Purtroppo, in tantissime occasioni come quella, si confronta la necessità di agire con la consapevolezza di aver a che fare con un mistero che semplicemente non possiamo neppure sfiorare. La distanza tra noi e i parassiti alieni è dovuta a un differente sviluppo scientifico e tecnologico che non ci permette di considerare il problema neppure dal punto di vista teorico.

Non a caso, ci affascina non tanto quel che conosciamo ma soprattutto quel che ancora non sappiamo. Come nel caso dei molti ufologi che, anche qui in Brasile, stanchi d' inseguire bagliori che si muovono nel cielo, vorrebbero mettere mani e piedi nelle numerose basi nascoste dai stessi visitatori alieni.

Questi esseri, provenienti da luoghi comunque lontani, hanno lasciato basi sulla superficie terrestre, sotto i vulcani oppure nelle profondità oceaniche. In Antartide, nel Circolo Polare Artico, in Messico, in Brasile e in Romania ci sono molte basi accuratamente nascoste e, se e quando siano state portate in qualche modo a conoscenza delle autorità, risultano del tutto secretate.

Molti ricercatori vorrebbero visitare la base aliena ritrovata all'interno dei Monti Bucegi, in Romania. Il luogo è poco a sud della città di Brasov, vicino ai più celebri Monti Carpazi. La gente del luogo, soprattutto negli anni scorsi, iniziò a lamentare una serie impressionante di anomalie: avvistamenti di esseri mitologici, spesso confusi con le figure iconiche del misticismo cristiano ma anche misteriose scomparse di uomini e donne.

Qualcuno fu ritrovato, e raccontò di misteriosi varchi spazio-temporali mediante i quali alcuni testimoni si erano inoltrati in grotte nei dintorni per ritrovarsi poi addirittura nel Kansas.

Il governo rumeno esitò non poco a diffondere l'allarme. Tuttavia, qualche agente locale rifiutò di nascondere questi eventi, diffondendoli artatamente presso emittenti televisive di tutto il mondo. Per merito loro, la base nei Monti Bugeci è stata conosciuta dal pubblico mondiale.

Nel 2003, una spedizione intrapresa da un servizio segreto locale è stata in qualche modo messa sotto controllo dall'intelligence statunitense. Elementi appartenenti a logge segrete si recarono sul posto per prendere il controllo completo della spedizione.

La base, si disse, fu localizzata dai satelliti geodetici in grado di scansionare l'interno delle montagne con onde di forma. Identificarono dunque uno spazio vuoto all'interno dei monti che sembrava essere scavato dall'interno. L'ingresso era tuttavia protetto con blocchi energetici artificiali.

Si disse anche che in Iraq esisteva analoga struttura, poco distante da Bagdad. Sta di fatto che furono trasportati in Romania i più sofisticati apparecchi per la traforazione in possesso dell'esercito USA. La barriera energetica risultava tuttavia impenetrabile e se toccata a mani nude, provocava la morte degli invasori.

Uno degli agenti rumeni, tuttavia, riuscì a superare la barriera e ad annullare il meccanismo di protezione, lasciando entrare gli altri in una vasta stanza. Un'altra barriera energetica risultò impossibile da superare.

Mentre accadeva tutto questo, la Presidenza americana voleva prendere il controllo completo della spedizione, in aperto dissenso con la politica locale rumena che avrebbe voluto la completa divulgazione dell'accaduto. Persino il Vaticano si adoperò per impedire che le rivelazioni arrivassero al grande pubblico.

Quel che si sa di questa base aliena è che i tavoli visti negli ambienti interni erano chiaramente stati adoperati da giganti. Una scrittura sconosciuta fu rilevata sulle pareti. Strumentazioni ed apparecchi in grado di proiettare esempi di utilizzo della genetica umana ed aliena furono esaminati in una sorta di sala di proiezione che conteneva informazioni su ogni possibile settore della conoscenza.

Tra l'altro, sarebbe stata anche ritrovata una grande urna contenente polvere finissima riconosciuta come oro monoatomico, in grado di provocare l'immortalità in chi la consumi regolarmente.

Queste nozioni sono state divulgate dall'emittente Antenna1 nel 2009. Non so molto altro di questa base e tantomeno se le ricerche sono continuate. Potete immaginare cosa sappiano le Elite che controllano i potenti del mondo, gli eserciti e i centri di ricerca pubblici e privati. Conoscenze, che per le Elite si tramutano in una fonte di potere peraltro inimmaginabile. Un potere che utilizzano non per il bene comune ma per aumentare il loro controllo su di noi.

La sera successiva al mio ritrovamento, mi arrivò la cena in camera. Ero ancora molto scosso e faticavo a riordinare le idee e anche a muovermi con scioltezza.

Olga arrivò subito dopo il vassoio, consegnato da una ragazza dalle lunghe gambe scure visibili dalla corta veste di servizio, una vera statua di bellezza che mi aveva anche chiesto, in portoghese, come mi sentivo. Le risposi, galantemente, in inglese, che davanti a lei mi sentivo molto meglio. Sorrise nel chiudere delicatamente la porta della mia stanza. Ero ormai stabilmente nell'età che, bene che vada, spinge le ragazze più giovani a rivolgermi un sorriso educato.

Olga si accorse del mio disappunto:

. Hai imparato il portoghese per importunare le belle cameriere?

Osservavo con pochissimo appetito il vassoio pieno di frutta tropicale, tè e dolci.

- No, mi basta l'inglese di base. Fatico a riordinare le idee. Da quando sono riemerso da quello stato di coscienza, sono ossessionato dal pensiero delle basi nascoste sul pianeta Terra. Oggi pensavo a quella incastonata tra i Monti Bucegi.

La ragazza si sedette sul letto. Aveva gli occhi pieni di premura.

- Ce ne siamo occupati a lungo e prima di noi, altri agenti di Alfa. Ne contiamo almeno sessanta, tra quelle individuate. Altre sono sicuramente situate in Antartide ma, come sai, non possiamo accedere a quei territori.

- Alieni che hanno disseminato la Terra di basi per poi abbandonarle. Per quale motivo?

- Sappiamo che gli Elohim hanno dovuto cedere il campo, e in tutta fretta, ai Rettiliani invasori. Di certo, erano le loro basi, quando colonizzarono la Terra: in Europa, America, Egitto, Asia. Sono i nostri padri, purtroppo. All'inizio ci hanno sfruttato come bestie e non certo trattato come figli.

- Chi vi dice che non lo stiano facendo anche ora o abbiano intenzione di rifarlo, una volta vinta la guerra?

Olga scosse la testolina mora – Chi può saperlo? Ma il confronto con i Rettiliani non regge. Quelle sono belve vere.

- Ce ne sono ancora, tra noi?

- Pochi agenti. Comunicano tra loro con sistemi anche tradizionali. Hanno insegnato ai loro accoliti a utilizzare le *Number Station*, le stazioni a onde corte che comunicano ininterrottamente in modo cifrato tramite serie di numeri o lettere o persino rumori.

- Per quale motivo non usano la loro tecnologia?

- Per non farla cadere in mano al nemico, perché dovrebbero insegnarla agli umani e per non rendere evidenti le loro tracce. Si calcola che ogni Elohim abbia circa mille servi. I Rettiliani, che sono numericamente superiori, controllano la maggior parte del resto dell'Umanità, direttamente o indirettamente. Una lotta impari.

Le domandai se gradisse un po' di frutta e lei afferrò con le dita delicate una fettina di ananas succosa e invitante. La imitai per desinare con lei. Era il senso di una disperata solitudine che mi obbligava a farlo.

Un sentimento strano, che avevo provato più volte soprattutto quando ero molto giovane. Tuttavia, avevo l'acuta sensazione che era un destino che mi ero scelto. Da giovane, infatti, pensavo che la mia esistenza sarebbe stata un calvario. Provenivo da una famiglia in pessime condizioni economiche, i miei non erano stati studi regolari e comunque si erano fermati alle scuole superiori. Non vedevo, davanti a me, che una strada stretta e tortuosa, da percorrere a piedi scalzi.

E il peggio, era che non m'interessasse percorrerla e tantomeno essere lì, con me stesso. La vita mi stava stretta, era un insieme di nodi insopportabili che mi opprimevano e avrei voluto soltanto liberarmene al più presto. Anche allora, solo il mondo onirico dispensava pace e un senso di liberazione completo, persino negli incubi.

Il lavoro che ero riuscito a procurarmi, poi, mi annoiava e mi procurava soltanto il minimo per vivere. Migliaia di volte mi ero chiesto per quale, dannato, motivo ero dovuto venire al mondo e soprattutto per fare cosa.

L'incontro con quella che sarebbe diventata mia moglie mi restituì un briciolo d'interesse per la vita. Poi una famiglia regolare.

Olga masticava lentamente, come se il cibo non le interessasse poi molto. Io trovavo quella frutta semplicemente fantastica.

- Non hai molto appetito. – dissi.

- Mi hai fatto spaventare. – rispose lei, con una smorfia.

- Non ho fatto nulla. Non ho provato spavento neppure io stesso. Curioso che la mia sopravvivenza interessi più le persone che mi sono accanto.

- Ho provato anch'io sensazioni simili quando ero una tossica. Speravo soltanto di morire. Alfa mi ha ridato una vita da vivere.

Mi venne da sorridere.

- Sei una schiava, come me, e come tutti. Soltanto, la gente non ci pensa, attratta dai balocchi che la Matrice ci pone davanti. Senza volontà di sopravvivenza, nemmeno gli schiavi lavorano.

- La depressione tipica dei sognatori. Senza volerlo, confrontate il mondo onirico con questo e fatalmente, sperate di abbandonarlo al più presto.

- Infatti, l'Umanità ha inventato la religione e soprattutto la paura della morte per distrarci. Poi, c'è il sesso, per chi riesce a praticarlo. Sai bene, Olga, come la penso. Non chiedermelo, se ti spaventa la risposta.

- Se vuoi scoparmi, sono qui. Esattamente come nel sogno.

Non mi piace indulgere in descrizioni erotiche. Questi romanzi, se hanno un significato, non è certamente l'elogio del rapporto tra i sessi. La sessualità è un'altra delle trappole che viviamo su questo piano. Descriverla, lo lascio ad altri autori.

Trascorsi la notte con lei e parlammo di tutto fuorché di morte. Questi pensieri hanno una forte relazione con le basi nascoste sulla Terra.

Gli esseri che le edificarono sono i responsabili della nostra specie, in un modo talmente intimo e persino scontato che si fa fatica ad accettare che la cosiddetta scienza lo ignori completamente. La scienza, oggi, ha la funzione che aveva la religione, un tappo sul buco da dove ci osserva lo spirito. Qualcuno ritiene che io sia un nichilista. Non è colpa mia se non vedo Dio da nessuna parte ma solo alieni con i loro precisi intenti da svolgere generalmente ai nostri danni.

Poter capire cosa esiste all'interno delle basi nascoste porterebbe necessariamente a una tale conclusione.

Siamo una specie derivata che si scopre non avere un dio benevolo che la osserva dall'alto e non sapere assolutamente dove la conduca il proprio destino. Siamo esploratori, in un universo sconosciuto e probabilmente non conoscibile, nel senso più ampio del termine. Angeli e demoni, poi, ovvero alieni che consideriamo buoni o cattivi, ci si mettono di brutto a complicarci l'esistenza, affollando peraltro i nostri cieli, come spesso vedono i Brasiliani quando alzano il naso verso la volta celeste. E se non lo fanno, è stata la volta celeste a restituire alla terra quei residui che costituiscono l'Ufo-crash di Varginha.

Le cronache giornalistiche e l'infinità di articoli e di libri scritti ci riportano all'incidente del 1996. Gli ufologi brasiliani parlano tuttora di una Roswel brasiliana. Il tutto, smentito categoricamente dalle autorità locali.

Di fatto, dal 20 gennaio 1996, nel sobborgo della città chiamato Jardim Andere, due sorelle e una loro amica, rientrarono terrorizzate nelle loro abitazioni. Raccontarono di un incontro ravvicinato con un essere talmente strano da sembrare un alieno. Fu interessato anche un ufologo locale che ricevette dalle ragazze la descrizione del presunto visitatore extraterrestre: piccolo di statura, con il corpo sottile coperto da una pelle scura. La sua testa era grande, con il naso piccolo e gli occhi rossi. In seguito, una delle ragazze riferirà di ulteriori contatti con questi esseri e della

loro dipendenza da un'altra razza draconiana. La ragazza dichiarò alla stampa che aveva saputo che tale razza superiore a quella a cui apparteneva l'ominide visto, era interessata soltanto a sottomettere la razza umana.

Altri contatti si registrarono nei giorni successivi. Si seppe anche che nella notte precedente al contatto tra le ragazze e l'essere alieno, il NORAD aveva avvisato le forze aeree brasiliane di una presenza sconosciuta nei loro cieli.

Si parlò anche di un altro alieno, che fu ritrovato ferito e fu in seguito ricoverato in ospedale dove sarebbe infine deceduto. Voci di vario genere parlano del numero complessivo di otto alieni ritrovati dalle forze armate. Purtroppo, la vicenda fu chiaramente insabbiata dai vertici militari. A Varginha l'episodio non è stato affatto dimenticato dalla gente comune.

Olga mi fornì la sua risposta, mentre la mattinata chiara di Varginha ci riportava a guardare questo mondo. Aveva dormito avvinghiata a me, coperta solo dalla luce delle stelle che arrivava dalla finestra davanti al letto.

- La forza degli oppressori è tale che riescono persino a insabbiare e sminuire fatti come quelli accaduti qui ventisei anni fa.

- Come al solito, ma la colpa è nostra. Noi italiani siamo passati sopra anche all'inseguimento operato nei confronti dell'auto presidenziale, da Castel Fusano a Roma. Abbiamo considerato con leggerezza il Caso Amicizia e persino l'Ufo che si fermò a stazionare sullo stadio di Firenze mentre si giocava una partita contro la Pistoiese. Vogliamo non sapere, e concediamo il privilegio di mentire alle autorità, schiave dei despoti alieni. Si nascondono dietro il dito che ci indica di tacere. Non è colpa soltanto dei pavidi umani, è la loro strategia.

Olga sorrise. Di mattina, il suo viso era rilassato e perfetto nei canoni di una gioventù ancora evidente. Sì, l'avevo tratta direttamente dai miei sogni, in nome di una solitudine che mi assillava.

- Penso sia un bel dono, potersi stringere tra due persone, di notte. Non ti pare?

- Forse, hai ragione. Ci accontentiamo spesso dei pochi momenti di serenità o di soddisfazione. All'inizio della nostra frequentazione, pensavo che volessi toglierti un capriccio con un uomo più grande.

- Anche se fosse?

- Hai ragione: non cambierebbe di una virgola la nostra situazione. Che adesso, comunque, esige una lauta colazione!

Ci infilammo sotto la doccia insieme e lei trovò il modo di fare l'amore di nuovo ed io di chiedermi ancora una volta come diavolo riuscisse a sentirsi attratta da me. Se mi guardavo nello specchio, vedevo soltanto una persona invecchiata e indebolita anche se i miei capelli non erano bianchi.

La sala da pranzo era stracolma come sempre l'avevo trovata di prima mattina. Igor ci aveva lasciato un messaggio: avrebbe pranzato con Medranos.

La mia amica volle tenermi la mano sul tavolo mentre mangiavamo. Una storia con una ragazza più giovane di circa ventinove anni mi avrebbe dovuto far esultare.

Stavo bene con lei ma non potevo dimenticare la mia famiglia. Non potevo dimenticare i miei dubbi sull'organizzazione che ci aveva trasportato in Brasile.

Quella sala, quella giovane donna innamorata, quel mattino radioso a Varginha avevano una radice malsana. Erano il prodotto di un meccanismo infernale che ci mostra sempre quel che vuole per nasconderci un diritto fondamentale: la libertà. Del resto, ero lì con lei perché era questo che avevo cercato: un rimedio alla solitudine, l'ennesimo sotterfugio che avevo potuto trovare.

Avrei anche raccontato le mie esperienze nel romanzo che avevo progettato di scrivere. Nelle mie intenzioni, sarebbe stato l'ultimo. Ma il seguito avrebbe dimostrato il contrario.

Sentivo l'esigenza di un periodo di studio importante per la mia vita. Soprattutto un argomento mi assillava. A cosa o a chi credessero gli Elohim che avevano ibridato la razza umana, era uno dei miei chiodi fissi. Se fossero i Censori, come li avevo denominati io, eravamo di nuovo nel più bieco dirigismo alieno.

I loro creatori avevano trattato gli Uomini Primi che popolavano originariamente la Terra o i loro diretti discendenti, peggio di quel che avrebbero fatto milioni di anni dopo, preti e monsignori, con i cosiddetti eretici.

Avevano terraformato il pianeta con un mare di plasma arroventato che aveva spianato una discendenza pacifica e dedita a una vita primordiale. In seguito, a quel che sapevo, stabilirono sulla superficie terrestre le condizioni favorevoli alla loro stessa discendenza e ai suoi piani futuri con ferrea ma spietata volontà.

Della vita precedente potevamo ammirare i corpi pietrificati dalla loro feroce opera di distruzione e che consistevano nei rilievi rocciosi dei nostri paesaggi. Non avevamo nemmeno l'idea di come fosse la vita prima di quella devastazione epocale che aveva permesso ai Censori di stabilire un ambiente idoneo per la loro discendenza, Elohim inclusi.

Noi avremmo dovuto cercare la conoscenza e l'illuminazione o almeno la memoria necessaria a comprendere, da queste creature i loro segreti. Il meglio che ci avevano donato tramite la genetica, faceva di alcuni di noi esseri che non conoscevano la morte, passando da un corpo all'altro fino alla fine dei tempi. Una frazione anche piccola dell'Umanità, composta in maggioranza da altri ibridi e copie genetiche di persone sostituite dagli alieni.

I frammenti di una verità dimenticata dalle masse, ignorata dalla Storia e perfettamente negata dagli studi accademici, mi attendeva forse in qualche frammento d'archivio, nel buio di qualche scaffale di biblioteca dove reperire testi polverosi e dimenticati? Avevo imparato che la Matrice offre sempre le risposte che il ricercatore brama di reperire. In fondo, siamo precipitati in questa trappola con il nostro consenso ma il filo di Arianna l'abbiamo lasciato lì ad attendere un previsto ripensamento.

Goffredo la chiamava il vero antidolorifico regalato alle anime erranti.

Quando mi salutarono, Olga ed Igor, per andare all'appuntamento con Maman, la ragazza mi abbracciò. Aveva paura.

- Non sapete quando ci rivedremo? – domandai all'uomo.

Scosse la testa senza parlare, poi prese la ragazza per un braccio mentre era ancora attaccata a me.

- In questi momenti – disse – finiscono i dubbi e resta soltanto l'azione.

Mi fissava con gli occhi umidi di lacrime.

- Siamo gli ultimi testimoni di un mondo che sta per finire. Te ne rendi conto? – gli domandò Olga.

- Dobbiamo andare. – mormorò Igor, con dolcezza.

L'avevo sempre ammirato per il suo sangue freddo. A volte, soprattutto quando avevano dovuto affrontare direttamente la minaccia aliena, mi era sembrato forgiato nel metallo più duro.

Partirono a bordo di un taxi chiamato dal portiere del resort mentre io, per il nervosismo, decisi di andarmene a passeggio per i viali di Varginha.

Tornai per la cena che consumai di mala voglia. Non potevamo comunicare, durante quella missione e quindi ero alquanto preoccupato. Non mi era piaciuto il comportamento nervoso di Olga, di solito così fiduciosa.

Si fece tardi con le solite cameriere creole che danzavano tra i tavolini in una gara di ballo a ritmo di samba che le faceva ondeggiare sulle anche con effetti devastanti per la mia virilità. Una ragazza, in particolare, con la gonna a fiori cortissima e la camicia alzata e allacciata all'altezza del seno, si muoveva con la sinuosità di una gazzella, muovendo il bacino in maniera quasi ipnotica.

Me ne andai in camera perché ne avevo abbastanza. Mi stesi sul letto mentre la notte di Varginha animava le strade. Non faceva caldo e leggendo un libro che avevo trovato in un'edicola, una specie di trattato filosofico scritto in italiano, i miei occhi diventarono pesanti e mi addormentai.

Da quel momento, le pagine che seguono sono un ricordo che ricostruii successivamente, a casa del medico che poi conoscerete tra qualche pagina.

Ancora oggi non ne conservo nella memoria una linea logica che potrei raccontare in modo coerente. Sarebbe come esporre un concetto tramite onde colorate di immagini sovrapposte.

Per qualche motivo a me ancora ignoto, vissi due giorni in quel modo. Uno stato che confrontare con le passate esperienze oniriche era impossibile. Dopo un periodo di buio, i miei occhi si riaprirono su una luce al neon che proveniva da una lampada sul soffitto di cemento.

Mi tornò in mente quanto era accaduto, alle due di notte, dopo che il telefono interno del resort era squillato sul mio comodino. Risposi con gli occhi pesanti per il sonno interrotto.

Un tizio mi disse qualcosa in portoghese, parlando velocemente. Capii che si trattava di una certa urgenza e cercai di chiedergli, con le poche parole portoghesi che conoscevo, cosa volesse. Il suo tono diventava sempre più concitato anche se non capivo il senso delle sue parole.

Decisi di scendere al pian terreno e in effetti, lo incontrai vicino al banco del portiere di notte. Chiesi a lui se potessi avere un caffè e il portiere accennò di sì con la testa. Il mio portoghese non destava troppo entusiasmo nei locali.

L'uomo che mi aveva svegliato portava un cappello color avorio, era moro, di almeno cinquant'anni, e sembrava discretamente agitato.

Accompagnava il suo portoghese con ampi gesti delle mani e a un certo punto, fece segno di seguirlo. Erano le due del mattino e non sentivo più i rumori in strada tipici del quartiere dove stavo soggiornando. Non ero molto felice di accompagnare quel tizio in una passeggiata notturna. Cercai il parere del cameriere dell'albergo e lui mi fece cenno di sì con il capo, che potevo fidarmi senza correre il rischio di brutti incontri. Tra l'altro, anche a quell'ora per me tarda, le strade di Varginha non erano così vuote come mi aspettavo.

A un certo punto, lo strano personaggio tirò fuori un biglietto che mi porse. Conteneva la scrittura di Olga, frettolosa, appena tre righe che non riuscii a decifrare. Pensai che potesse trovarsi in pericolo. Comunicai al portiere d'albergo che stavo per andare con quel signore che non conoscevo affatto e lui mi chiese se dovesse chiamarmi un taxi. L'uomo mi fece cenno di no.

Sorseggiai il caffè che il portiere di notte mi aveva portato dal bar interno, dal profumo intenso tipico della zona. Posai la tazzina sul bancone, poi andai con l'uomo agitato.

Da quel momento, non ho alcun ricordo lineare e coerente di quanto accadde dopo.

Mi risvegliai semplicemente su una barella, all'interno di una sorta di cunicolo di cemento, illuminato da lampade al neon che pendevano dal soffitto. Mi sentivo fresco e riposato, come se mi fossi svegliato nel mio letto. Avevo in tasca il mio portafoglio con i documenti contraffatti da Alfa e i pochi soldi che mi portavo dietro oltre alla carta di credito.

Il tunnel che potevo vedere proseguiva dopo una curva distante dieci metri, uguale in entrambe le direzioni. Non sentivo alcun rumore.

Pensai che il caffè che avevo bevuto contenesse un sonnifero. Ero certo di non sognare.

Decisi di andare avanti, lentamente, guardando in alto e in basso. La terra battura era ben compatta e avrei giurato di essere solo. Camminai per circa cinque minuti, poi arrivai a una porta di legno all'apparenza alquanto vetusta, con una maniglia d'ottone.

Entrai quindi in una sala circolare, sempre illuminata dal solito neon, dove si aprivano altre due porte uguali a quella che aveva superato. Davanti alle porte vidi una scrivania di legno chiaro con una decina di sedie davanti e una soltanto dietro; poteva trattarsi di una saletta destinata alle riunioni.

Non mi restò che sedermi, in quel silenzio assoluto. Mi sentivo bene, calmo, totalmente padrone di me stesso e stavo sbadigliando quando sentii sbloccarsi la serratura di una delle due porte, lasciando entrare un uomo di circa sessant'anni, calvo, che indossava un paio di occhialetti color avorio. Aveva lo sguardo tranquillo e il fare ieratico.

Vidi il suo grembiule bianchissimo e pensai che fosse un medico.

- Si sentirebbe meglio se parlassimo in italiano, vero? – esordì, con una voce calma e suadente. Se fosse stato un alieno, avrebbe imitato perfettamente la forma umana.

Decisi di provocarlo:

- Sto parlando con un essere umano?

L'uomo si sedette dall'altra parte della scrivania e mi fissò.

- Cosa le farebbe pensare il contrario?

- Qui in Brasile ne succedono di cose strane.

- E in Italia?

- Facciamo così: una domanda per uno. Sì, anche in Italia. Perché sono qui?

L'uomo sorrise – Lo chiede a me? È venuto lei. Barcollava, ha chiesto di dormire e i miei amici l'hanno accontentato. Era in compagnia di Salvador.

- L'uomo che mi ha prelevato in albergo?

- Tocca a me fare la domanda. Come mai è a Varginha?

- Per turismo. Salvador è l'uomo che mi ha prelevato in albergo?

- È lui. Uno dei miei uomini migliori. Cosa pensa della donna che chiamiamo Maman?

- Non ne penso nulla. So che si tratta di una specie di canalizzatrice o sensitiva in contatto con alieni, tutto qui. Non l'ho mai vista in vita mia.

- Le credo. Tocca a lei fare la domanda.

Il tizio sembrava volermi mettere a mio agio. Non c'era nulla nel suo comportamento che potesse rivelare una minaccia qualunque.

- Bene. Dove mi trovo?

- Nella nostra base temporanea. Penso che lei abbia qualche contatto con Alfa?

- In Italia, sì.

- So che soggiorna a Varginha con due agenti italiani, corretto?

- Sì. non so dove siano, se vuole chiedermi questo.

- Glielo dico io. Sono forse andati da Maman. Quella che credono sia Maman.

- Non lo è?

- Forse non è umana come lei. In tal caso, potrebbe trattarsi di un rettiliano dalla forma umana incredibilmente perfetta. Deve aver preso il posto della sensitiva dopo averla uccisa. Gli altri sono umani soggiogati. I suoi amici potrebbero essere già morti.

- L'avete scoperta voi?

- Se intende la sua origine aliena, sì. Eravamo perduti, a quel punto, e abbiamo sgombrato la vecchia base, rifugiandoci in questi tunnel scavati durante la Seconda Guerra. Non credo che i rettili li conoscano.

- Lei è italiano? Parla la mia lingua perfettamente.

Alzò la mano per fermarmi – Tocca a me. Da quanto non li sente?

- Da quando sono partiti. Sapevo che non avremmo potuto comunicare durante la missione. Avevo un cellulare con me, l'avete sequestrato?

- Qui non prenderebbe, comunque è in una scatola di piombo. Ora, devo farle un'altra domanda, l'ultima: vuole protezione da noi? Siamo rimasti in tre: io, Salvador e Clarinda. Forse la conosce già: lavora nel resort dove ha preso alloggio. Altre persone come noi potrebbe incontrarle ovunque, tra la vostra gente, non soltanto in Brasile.

- Come faccio a credere che siete di Alfa anche voi?

- Non ha modo di credermi. Alfa per noi merita protezione. Sappiamo che i nemici hanno eliminato alcuni, vostri, simili. Per questo le ho chiesto se vuole la nostra protezione.

- Bene, proteggetemi. Pensa che non vedrò mai più i miei amici?

L'uomo scosse la testa. – Maman non è umana come lei, posso soltanto dirle questo. Dipende da cosa vuole da loro. Per quanto sappiamo noi, in Brasile, la Terra è ormai sull'orlo di un'invasione vera e propria. Pensavamo che sarebbe scattata l'Ora X durante la pandemia, quando nel resto del mondo la gente era costretta ai domiciliari. Gli Elohim hanno convinto alcuni statisti a prendere la decisione di opporsi a questo progetto. Ora siamo in attesa che distruggano le centrali rettiliane in Ucraina.

- Il solo motivo per cui l'invasione non è scattata?

- No. I rettili sono divisi tra loro. Sappiamo che mentre combattevano la loro guerra millenaria contro gli Elohim, una fazione si è ribellata. Vorrebbe tenersi alcune colonie come la Terra, o quella che pensiamo sia la Terra. Intorno, esistono altri territori di cui non ho memoria. Alcuni di questi risultano contesi.

- Bene. Ora che mi avete parlato, cosa facciamo?

L'uomo mi fissò, interdetto – Sento una certa ironia nella sua voce.

- Non per quel che mi ha raccontato. Cerchi di capirmi. Sono venuto con due persone che forse sono già morte. Sono in un paese straniero e dovrei tornare a casa mia, inseguito da rettiliani assassini.

- Posso farla accompagnare dove vuole. Salvador è a sua disposizione. Varginha e le sue bellezze non le piacciono più?

- Il caffè e le ragazze sono fantastici entrambi.

- Le nostre specialità. Forse vorrebbe rivedere Clarinda.

Senza che facesse altri gesti, l'altra porta ancora chiusa si sbloccò con uno scatto ed entrò la ragazza che avevo visto ballare in albergo. Tutto troppo perfetto.

Mi sentii gelare. L'ennesima commedia.

La ragazza si sedette, sorridente e bellissima.

Mi alzai dalla sedia.

- Dovrei andare in bagno.

Clarinda, sorridendo, si offerse di accompagnarmi. Parlava portoghese.

Fece cenno di avvicinarmi alla porta da dove era entrata. Girai quindi intorno alla scrivania dove era ancora seduto l'uomo che mi parlava. La sua nuca consisteva in una piccola parrucca che copriva un dispositivo elettronico. Non era un essere umano, com'era facile intuire.

Restò immobile mentre seguivo la ragazza o quel che sembrava somigliare a una splendida creola nella stanza dove entrammo mentre chiudeva l'altra porta.

L’ambiente era illuminato dal solito neon, era circolare, senza finestre e con un solo telo azzurro che pendeva da una parte, come se fosse incollato e perfettamente aderente.

Con lettere d’oro, era scritto in portoghese un canto molto antico che avevo già letto da qualche parte.

Si vive forse veramente sulla Terra?

Non per sempre, soltanto per poco!

Venimmo solo per dormire, solo per sognare.

Non è vero, non è vero che venimmo per vivere sulla Terra!

Ma che cosa può fare il mio cuore, se invano venimmo

per vivere sulla Terra, invano a fiorire?

Dov'è, o mio cuore, il luogo della vita?

Dov'è la mia vera casa, dov'è la mia vera dimora?

Io soffro, qui sulla Terra! Qui nacque la morte fiorita.

Quelli che presero forma in Tlapalla,

i nostri antenati, giunsero fino alla Terra...

Che cosa canteremo, amici miei? Di cosa godremo?

Lì soltanto vive il nostro canto, dove nacquero i nostri antenati.

Sulla Terra, dove loro vivevano, io soffro sulla Terra.

[...] Ma li vedrò? Vedranno gli occhi miei

i volti di mio padre e di mia madre?

Potranno offrirmi il loro canto, la loro parola che io cerco?

Non c'è nessuno, qui. Orfani ci hanno lasciati sulla Terra,

Dove andrò? Ahimè, dove andrò?

Difficile mi sovrasta il dubbio. Forse nella casa del Dio

dove si scende, nel centro del Cielo, o qui

dove si scende, nel cuore della Terra?

La ragazza mi fissava, dubbiosa:

- Cosa vogliono dire queste parole?

- È un canto che viene dalla cultura di un popolo che visse nel Messico, il popolo azteco. Un popolo estinto.- le risposi.

La creola fissò il drappo e le scritte per qualche secondo, poi domandò:

- Un canto? Cosa significa? A cosa serviva?

- Descrive il terrore e la meraviglia di essere vivi, qui, sulla Terra, sapendo che le proprie origini sono lontane, in un altro luogo, nel Cielo.

- Proprio come noi, allora.

- Chi vuoi identificare con la parola “noi”?

- Noi che non siamo come voi.

- Cosa siete?

- Esseri neurali, ci chiamarono. La nostra struttura è organica ma intimamente legata a circuiti in silicio e altri metalli conduttori. La batteria che ci tiene in vita è nel centro del petto. Somiglia al vostro cuore. Neppure noi sappiamo da dove veniamo. Ecco perché il canto ci ha sorpresi. Poteva scriverlo uno di noi.

- Neppure voi sapete da dove siete venuti?

- Siamo tutti nati qui. Quando aprimmo gli occhi, gli esseri come te, erano coperti da pelli e non avevano la tua espressione pulita. I nostri padroni ci lasciarono le istruzioni per tenervi d’occhio e registrare il vostro progresso.

- Quanto tempo è passato da quel momento?

La ragazza si portò le mani sul petto.

- Non lo so. Qui sotto il tempo non scorre come in superficie. Il vostro tempo, del resto, è un'illusione, esattamente come le vostre esistenze. Noi sappiamo che voi non potete vedere.

- Cosa vedi, ora?

- Un ambiente fatto di linee di luce e di turbolenze di energia. Tu sei un campo di energia ambrata, impura, con i bordi frastagliati. Hai una vita che non durerà a lungo. Le nostre batterie durano molto di più dei vostri cuori.

- Anche quella della persona con cui parlavo prima?

- Sì. Le parole che hai sentito erano state registrate da tanto tempo. Erano i discorsi che ascoltammo prima che i padroni scomparissero.

- Per quale motivo siamo qui, con voi?

- Non lo sappiamo. Il nostro compito è registrare le vostre parole. Quel che dite affidando la voce alle onde elettro-magnetiche è conservato nei nostri data base. So soltanto che i nostri padroni torneranno e ci chiederanno di esaminare le vostre parole.

- Sono anche i nostri creatori?

- Non lo so. So soltanto che, come ha scritto il popolo azteco in quel canto, siete stati portati qui da molto lontano. Dovevate creare l'humus energetico per concimare questo posto. Nascete dal sangue di donna fecondato, poi sparite nel ventre della Terra. State fecondando la Terra da milioni di anni con la vostra energia.

- Per quale scopo?

- I padroni raccoglieranno quel che nascerà. Torneranno in un giorno di luce e di buio. Questo possiamo ricordare fin quando decisero di partire. La nave vibrò e sparì tra le nuvole, nello spazio fuori di qui. Non tornò mai più. La tua gente spesso ci ha definito angeli.

- Combattete contro diavoli?

- Non esiste il diavolo. Esistono i serpenti che ci odiano e cercano di distruggerci. Siamo rimasti in pochi. Ci siamo dovuti nascondere tra voi abbandonando molti dei vecchi rifugi.

- E ora cosa farete?

- Come voi, attendiamo solo di poter tornare con i padroni.

- Per quanto ne sai, come mai sono stato portato qui?

La ragazza automa attese un attimo come per ricordare qualche altra istruzione nascosta tra i suoi circuiti cerebrali artificiali.

- Talvolta, è bene che le domande ricevano una risposta immediata e sincera. Le unità organiche tendono a voler ricordare. Il cervello rettiliano serviva a non poterlo fare coerentemente ma soltanto tramite i sogni. La verità si può nascondere ma non eliminare. Esistono leggi che chiunque deve rispettare, altrimenti arriva la pesante punizione fissata da giudici antichissimi, dei quali si è persa ogni memoria. Tutti i padroni cercano sempre di fuggire avanti nel tempo e nello spazio, come se partecipassero a una corsa a premi. Abbiamo registrato molti padroni andare e venire, poi fuggire lontano.

Non riuscii a sapere altro da quella guardiana del nostro destino. Toccandola, percepii pelle calda e soffice come quella che riveste la figura di una bella e sana ragazza terrestre. Il profumo che emanava era incredibilmente simile a quello di qualunque, giovane, donna.

Mi sorrise prima di chiudere alle mie spalle la porta di un tunnel dismesso delle vecchie fognature di Varginha.

Mi ritrovai davanti alla città illuminata mentre sorgeva il sole. Ero a circa due chilometri dalla sua periferia.

Più tardi, in albergo, divorai la prima colazione, sperando di rivedere Olga e Igor ma non si fecero vivi neppure a pranzo. Non potevo capire per quale motivo i Guardiani mi avessero rapito, se mi avevano mentito o semplicemente ubbidito alle istruzioni pre-registrate dei loro padroni.

Se erano gli angeli della mitologia cristiana, non avrei potuto scoprirlo da solo. Avrei scommesso che si trattava di un travestimento degli Elohim per infondere la passione religiosa nelle loro creature. La descrizione dei Rettili come demoni poteva essere parimenti soltanto registrata da loro, da parte degli automi.

Le basi nascoste, disseminate sull'intera superficie terrestre, sotto di essa e nelle profondità oceaniche, testimoniano la loro venuta, il dominio che stabilirono sulla Terra e quel che ottennero dall'ibridazione umana. Gli Adamiti furono probabilmente il loro atto finale, prima di dover fuggire precipitosamente causa l'attacco dei nemici rettiliani e forse pensando che il pianeta originario si stava allontanando proseguendo nella sua orbita millenaria.

Inizialmente, dovettero inventarsi movimenti che la Storia definisce libertari per dare la scalata alle istituzioni terrene che erano state fondate dagli Elohim. Come la stessa Chiesa cattolica dimostrava, oggi purtroppo finita completamente nelle spire del serpente.

Le Elite umane sono controllate quasi completamente dai nuovi invasori ma gli antichi dei resistono in molte parti della loro ex colonia. Tutte le principali guerre umane erano la conseguenza della guerra tra gli dei alieni che muovevano gli eserciti come oggi noi facciamo con gli agguerriti pixel di un videogame.

Avremmo soltanto il dovere di riscrivere, una buona volta, la storia e molto di quel che consideriamo scienza. Prendere atto di quel che siamo in realtà e soprattutto cominciare a capire che non siamo tutti uguali, aiuterebbe a tracciare il cammino futuro. Una nuova coscienza collettiva faciliterebbe la liberazione dal controllo alieno e, da parte loro, antichi e nuovi invasori non avrebbero più la scusa di dover dirigere lo sviluppo spirituale della razza umana. Una razza di gente molto diversa, composita e variegata.

Il nostro libro di storia è contenuto, già bello e stampato, anche nelle basi che si ritengono nascoste, e sono invece semplicemente vietate alla pubblica opinione. Anche in Italia ne abbiamo una bella collezione. Ne parlano soprattutto commentatori stranieri, come l'ex agente CIA Erick Thert.

Secondo lui, in Sicilia le basi americane servirebbero a custodire il segreto di basi aliene, sconosciute persino al governo locale. Una di queste si troverebbe

accanto a Sigonella, sotto la superficie terrestre. Vero o no, non lo sapremo mai dato che le nostre orecchie sono addestrate a recepire soltanto i messaggi provenienti dalla televisione che di questi argomenti parla poco e male.

La nostra ignoranza fissa la peggiore delle schiavitù possibili e conduce invariabilmente alla dittatura di gerarchie aliene che non vogliono cedere il comando e gli agi che comporta esercitarlo. In questo modo, hanno a disposizione una platea infinita di schiavi che a loro volta cercano vantaggi materiali scambiandoli con il vero senso della loro esistenza.

Verranno tempi nei quali la sensazione di un potere sconfinato che si estende dietro la facciata del controllo delle Elite si diffonderà a macchia d'olio tra la gente. Il collegamento, già molto lieve, che esiste tra il paese reale e il paese legale, specie in Italia, si sta scollando, come dimostra la stanchezza di chi pensava di costruire con il proprio voto la democrazia.

Un evento in particolare sarà percepito come l'inizio di un'era in cui la rivelazione sulla dominazione extraterrestre diventerà l'argomento principale di ogni, pubblica, discussione. La menzogna sulle nostre, vere, origini e sul reale significato della presenza umana sulla Terra, non verrà più tollerata.

Un'esistenza invero creata solo per servire gli antichi dei alieni diventerà l'argomento di moda nei prossimi anni. Sarà velocissimo il momento nel quale cadranno menzogne stratificate dal comportamento dei veri assassini di verità durato millenni.

Nelle basi secretate, negate alla comprensione della gente, risiede la vera conoscenza a noi tutti celata e censurata. Abbandonate università, laboratori e chiese ed esigete quel che vi hanno taciuto da sempre. Senza memoria, non esiste progresso possibile o auspicabile. Senza memoria, non esiste nulla di riconoscibile davanti a noi.

Stiamo per arrivare al punto di svolta e quando accadrà, la Matrice vibrerà fortemente per lo shock energetico e vedremo segni nel cielo esattamente come fu anticipato dalle profezie.

11 – Mostri nella jungla.

Trascorse una settimana, aspettando che tornassero Olga e Igor. Varginha procedeva nella sua esistenza come al solito, ignara di quel dramma. La gente viveva allegramente, in Brasile, a ritmo di samba o così pareva a me.

Non sapevo dove fossero i miei compagni di viaggio e neppure dove avessero incontrato Maman e i suoi seguaci. Conoscevo soltanto il nome di Vicente Medranos ma non sapevo dove abitasse.

Non mi aveva aiutato una ricerca su internet e quindi, di fatto, ero solo in un paese straniero. Sarei dovuto andare all'aeroporto e prendere il volo per il ritorno a casa ma non intendevo abbandonare i miei amici senza neppure conoscere la loro sorte. Non potevo neppure andare alla polizia locale e raccontare quella storia inverosimile, senza contare che di fatto ero entrato illegalmente in Brasile.

Telefonando a casa mia, avevo saputo che non era accaduto niente di trascendentale in Italia, a parte il fatto che il paese si fosse schierato pesantemente a favore del padrone statunitense durante il conflitto in Ucraina.

Del resto, sapevo già della completa sottomissione dell'Italia nei confronti dei vincitori della Seconda Guerra, come molti commentatori considerati dal mainstream eretici stavano riconoscendo con qualche decennio di ritardo. Il mondo aveva sempre vissuto di menzogne, in ogni epoca e con qualunque despota al comando di paesi e nazioni. Per l'Italia si era trattato di una bugia molto invasiva. Non conoscevo alcun paese che si fosse considerato libero ma costellato di oltre cento basi militari di un altro paese sul territorio nazionale.

La nostra storia, con ogni probabilità, era anch'essa una menzogna a parte le ricadute meramente politiche. Mi chiedevo cosa ci fosse di vero e di reale a parte la consistenza e la tenacia dei nostri vincoli terreni. Semplicemente, il senso di forte dissociazione che avevo provato negli ultimi quattro anni, stava prendendo il sopravvento.

Nel momento del pranzo dell'ottavo giorno dalla partenza dei miei amici, la cameriera mi portò un biglietto in una piccola busta gialla. Conteneva una nota firmata

Medranos che mi chiedeva se potessi riceverlo in serata, e indicava un numero di cellulare che chiamai dal telefono della hall.

- Non ha il coraggio di farsi vedere? – domandai, quando mi rispose. Stavolta si sforzò di parlare inglese.

- Voglio soltanto sapere se i suoi amici sono tornati.

- Io penso che sapesse benissimo del rischio che si assumevano. Voglio conoscere dove li ha accompagnati il taxi che li ha prelevati qui, vicino l'albergo.

- Non lo ritroverebbe, quel posto. Si tratta di un punto tra la campagna e la periferia nord di Varginha. Li aspettava una jeep sulla quale sono saliti. Era guidata da uno dei protettori di Maman per portarli al luogo dell'incontro. L'accordo comprendeva che si sarebbero dovuti far bendare poco prima del punto stabilito.

- Vuole dire che sono saliti su quella jeep bendati?

- Esattamente. Non avendo loro notizie mi sono permesso di chiedere a lei.

- Insomma, lei avrebbe fatto da intermediario. E ora non ha idea né di dove siano e tantomeno con chi siano. Dico bene?

- Vero.

- Quindi, lei non mi serve a nulla.

Riattaccai, furioso per quella serie di menzogne. Non credevo alla versione del giornalista e tantomeno alla sua buona fede. Non ritenevo verosimile che i due alfani fossero ancora in missione e quindi mi sarei dovuto attivare senza sapere minimamente cosa fare. Forse, però, un amico l'avevo.

Erano le sedici quando mi ritrovai nello stesso punto dov'ero uscito dopo l'incontro con i due Guardiani. Vedevo soltanto lo sbocco di un condotto fognario e stavo pensando se provare a fare la strada al contrario, quando vidi Salvador che agitava il cappello.

- Hai nostalgia della ragazza creola, senor?

Proveniva da una direzione che avrebbe portato a Varginha, un sentiero che si inoltrava tra la vegetazione composta da bassi arbusti e alberi molto leggeri.

- Vorrei spiegazioni, non donne artificiali.

- Dimmi, senor. Il professore mi ha chiesto di essere gentile, con te.

- Puoi toglierti il cappello?

Cercai di rimuovere quel copricapo senza riuscirci. Era una copia anche lui, un essere sintetico, all'apparenza perfettamente umano.

Provai una sensazione strana, lì, in pieno sole, trovarmi di fronte a una creatura sintetica che simulava la sua umanità. Eppure, pensai, chissà quante volte mi ero trovato a condividere la mia esistenza con uno di loro.

- Il cappello non va mai via. – spiegò lui, con naturalezza.

- Voglio andare a parlare con Maman.

Sorridendo, Salvador si schernì:

– Io non sono così bravo da sapere dove sia. La proteggono nascondendola agli occhi del mondo. Forse non è come voi.

- Vuoi dire che si tratta di un'aliena?

- Non so. Un tempo, quelle come lei si chiamavano oracoli. Predicevano il futuro a pagamento. Si dice che fossero quasi divinità.

- Per te, cos'è una divinità?

- Uno dei padroni.

Non riuscii a strappargli altre informazioni. Sembrava essere in grado di portarmi da qualunque parte, in città, ma non a trovare persone.

Provai a insistere:

- Ho bisogno che tu mi aiuti. Devo parlare con qualcuno che sappia dove trovare Maman.

Si grattò la testa sotto il cappello, deformandolo. Aveva comportamenti calcolati sulle più comuni emozioni umane.

- Forse un sistema esiste. Dobbiamo scavare.

- Scavare?

Mi mostrò una serie di piccoli sentieri tra la boscaglia, molto vicino alle piantagioni di caffè, ma da queste separate da una fitta rete metallica.

Un cumulo di terra alto almeno dieci metri mi fece capire che eravamo nei pressi di una piccola discarica.

Salvador si mise carponi a scavare utilizzando un pannello metallico trovato poco distante. Gettava la terra friabile sotto le sue gambe, dato che era praticamente piegato ad arco sul terreno, più o meno come fanno i cani per coprire i loro escrementi.

In poco tempo, lo vidi sprofondare a circa tre metri sotto la superficie.

Da lì, disse:

- Sono arrivato, senor. Vieni giù o porto Felipe su?

Non capivo a cosa o a chi si riferisse ma gli dissi di portare su Felipe…

Riemerse dalla piccola fossa con mezzo manichino tra le braccia o così mi parve.

Ripulì frettolosamente quell'oggetto, che ora aveva l'aspetto di mezzo essere umano, ridotto al tronco senza le braccia e le gambe. Poggiò il manichino vicino una roccia piatta poco distante e mi disse che potevo interrogarlo.

- Dovrei parlare con quel manichino?

- Felipe, non uno dei vostri pupazzi che chiamate manichini.

Tenete presente che quei dialoghi si svolgevano in italiano. Pertanto, li riporto dopo aver compreso quel che mi diceva. Evidentemente, quelle macchine erano state preparate per rispondere nelle lingue correnti. Di fatto, ora mi trovavo a dover dialogare con un pezzo di plastica.

- Devo solo dire la frequenza giusta per attivarlo. Era come me, un po' di tempo fa. Avevano, i tipi come lui, meno linguaggi nelle librerie elettroniche e qualche funzione in più.

Salvador emise una lunga serie di numeri con un tono metallico. Non era voce come la intendiamo noi, ma una sorta di sequenza registrata.

Vidi gli occhi del manichino sporco di terra aprirsi e guardarsi intorno.

- Dove mi trovo? – domandò in portoghese.

- Felipe, sei con me, Salvador.

Mosse gli occhi in circolo, quel manichino era una parte di un cyborg. Mi venne in mente la fantascienza di tanti film e telefilm sugli uomini sintetici.

- Fu donato dai padroni prima di noi. Forse ha memorie che io non posso esaminare. – spiegò Salvador.

Stavo parlando con due cyborg, o forse unità robotiche talmente perfette da sembrare umani, come nel caso dell'uomo che mi era venuto a prendere in albergo, eppure funzionanti come computer.

Non potevo dirmi certamente più sorpreso riguardo altre esperienze che avevo già vissuto. Siamo abituati a pensare a un computer composto da uno o più dispositivi collegabili tra loro e che rispondono alle nostre domande. Mi sforzai di vedere due tastiere e due monitor invece che quelle imitazioni di esseri umani.

- Chiedi se conosce il rifugio di Maman.

Salvador espresse la domanda in portoghese e il pezzo del cyborg gli rispose senza profferire parola.

- Manda le risposte nella mia mente. Usa un protocollo di trasmissioni via radio. Penso non avessero ancora il dono della parola. Dice che Maman è sempre intorno a Varginha. Qui esiste un campo di forze molto positive per le macchine dei padroni. Vengono in questa direzione per ricaricarsi di energia eterica.

- Come potrei ritrovarla?

Salvador chiese l'informazione al suo collega sintetico, poi tacque per registrare la risposta.

- Felipe dice che ci sei già andato molto vicino. Maman non è qui con noi, ma oltre noi. Ha lasciato il piano fisico per tornare in una delle dimensioni tra qui e l'eterico.

- Come possono averla raggiunta, i miei amici italiani?

Salvador rise:

- Ti ho detto che loro sono qui. Non l'hanno mai potuta raggiungere.

Mi sbalordì la sua risposta.

- Me l'avrai detto in portoghese. Non ti ho capito.

La sera cominciava a calare sui dintorni della città. Non avrei voluto passare la notte con quei due sintetici neppure per scherzo.

Salvador ricoprì di terra il suo collega, poi si scrollò la sporcizia da dosso e mi disse che mi avrebbe riportato in albergo.

Quando tornai in camera, dopo un'ora di marcia, non pensai ad altro che a farmi una doccia e andare a cena. Divorai tutto quel che mi portarono sul tavolo con un appetito che non provavo da mesi. Vidi ancora la bellissima creola che danzava a pochi metri da me, mentre alcune coppie si stavano affollando al centro della sala per un samba melenso.

Guardavo i fianchi della ragazza ondeggiare in quel modo così affascinante mentre ragionavo sul fatto che non era un essere umano.

La mia umanità mi inibiva al punto di non farmi desiderare una bambola sintetica. La stessa umanità che mi aveva fatto piangere di disperazione mille volte fin dalla mia nascita, e in molte meno occasioni esultare come un bambino idiota per una sciocchezza.

Non c'era fondo all'abisso che avremmo potuto scorgere sotto di noi, il più delle volte ci affliggevano pensieri del tutto inferiori come pathos, nemmeno lontanamente paragonabili al vuoto cosmico inserito nel fondo della nostra sensibilità.

Essere nati per provare disperazione e la paura della morte, per altri, era la sintesi maggiore. Grazie al sogno, me ne ero liberato da molto tempo. Grazie a mio

padre, che sorrise pochi attimi prima del trapasso, se ne era convinta anche la mia mente. Fu l'ultimo, suo, dono per me. Lo ringraziai chiudendo i suoi occhi verdi.

Avrei voluto raggiungere la bellissima creola che danzava ma la mia viltà me lo impedì. Non amavo ballare, mi dissi, per giustificare la mia inettitudine a godere di quello che la vita mi proponeva. Avevo sempre pensato di non essere all'altezza delle donne che bramavo e dei desideri che provavo. Quando, vinto dalla tristezza, mi decidevo a raggiungere quei traguardi, la vita mi respingeva con matematica precisione e frequenza.

Odiarmi con tutte le mie forze era sentimento secondario per intensità soltanto a odiare chi mi aveva spinto a scendere in questo luogo.

La creola mi sorrise, nel voltarmi la schiena danzando verso il corridoio che portava alle cucine. Mi alzai, come se fossi ipnotizzato da quelle movenze e la seguii.

Pensai che fosse la solitudine a dominare le mie emozioni. Avrei voluto, sedute a quel tavolo, sia mia moglie che Olga, le donne che amavo in questa vita. E invece, c'ero soltanto io che desideravo una bambola fatta di plastica e silicio.

Uscii fuori a respirare l'aria comunque troppo calda. Il resort scelto da Alfa era situato alla fine di un viale alberato che terminava con una stradina chiusa da entrambe i lati. Da una parte un piccolo parcheggio per i clienti dell'albergo che aveva l'entrata nella strada parallela. Dall'altro, una sorta di spiazzo apparentemente vuoto che terminava con una recinzione metallica.

Talvolta, avevo visto una decina di ragazzi andarci a fumare, in sella ai motorini, o a cercare un posto dove scolarsi una lattina di birra fredda in compagnia.

Quando, passeggiando, voltai la testa in quella direzione, vidi Olga, ferma, davanti al lampione che era vicinissimo alla prima fila di finestre del pian terreno del resort.

Era a circa venti passi da me, Decisi di non chiamarla, e mi avvicinai a lei. Il rumore di automobili alle mie spalle, mi fece voltare. Era gente che cercava un posto libero nel piccolo parcheggio.

Quando mi voltai, Olga non era più lì. La strada era chiusa, quindi per sottrarsi all'incontro avrebbe dovuto scavalcare uno dei finestroni della sala da pranzo del resort.

Pensai fosse una visione dovuta allo stress oppure che qualcosa, nella mia attenzione, non collimasse più con la logica dovuta alla Matrice materiale di primo livello.

Poi, alle mie spalle udii una voce inconfondibile. Mi voltai e vidi Salvador.

- Senor, devo metterti in guardia. – disse in portoghese.

Indossava il solito vestito e il cappello che gli avevo sempre visto ben calcato sulla sua testona sintetica.

- Da cosa dovrei guardarmi? O da chi? – chiesi allo strano personaggio.

- Chi ha preso i tuoi amici, ora cerca te.

- Chi sono, Salvador?

- Il medico mi ha detto che non si tratta dei nostri padroni. Quelli non li vediamo da molto tempo. Sono altre persone, non umane. Se vuoi seguirmi, il medico ha approntato un rifugio per te.

- Per quale motivo state facendo questo?

Salvador non rispose subito. Ebbi l'impressione che ascoltasse un messaggio da remoto.

- Noi aiutiamo chi dobbiamo. Come nel caso degli amici tuoi massacrati dai rettili. Abbiamo provato a metterli in guardia.

- Non sai ancora dove siano gli amici che erano con me, qui nell'albergo?

- No. Sono spariti dai nostri radar. Maman potrebbe averli rapiti.

Ero certo di aver visto Olga ma poteva trattarsi di una proiezione in eterico. Maman era sicuramente in grado di realizzare un artificio simile.

- Senti, Salvador: devo trovare Maman, non nascondermi. Puoi aiutarmi?

- Posso soltanto portarti nell'ultimo luogo dov'era, qualche tempo fa. Non so se ci sia ancora. Nella jungla tra qui e la città più vicina, Tres Torres.

Nel buio, ci inoltrammo nella zona indicata da Salvador. Avevo afferrato un suo braccio perché non vedevo molto del terreno sotto i miei piedi, mentre lui procedeva spedito come se fosse giorno.

Mentre camminavo in quel modo, mi pareva che il chiarore intorno a noi diventasse più forte. In pochi metri e circa venti secondi, obbligai Salvador a rallentare per parlarmi.

- Per la miseria, fammi riprendere fiato. Cos'è questo bagliore?

- Senor, è la nostra strada. A questo punto, di notte, si apre sempre una porta e da lì viene la luce.

- Una porta mistica? Stai parlando di un passaggio dimensionale?

Salvador posò una mano sulla mia spalla.

- Percepisco paura, in te, Senor. Io sono passato venti volte per la stessa porta e non ho mai sofferto danni.

- Quindi tu conosci Maman.

- Certo, ma solo dall'altra parte. Se vuoi conoscerla anche tu, forse la troverai. Vuoi venire?

Nel vero senso della parola, andammo verso la luce, ovvero una sorta di bagliore molto intenso che proveniva dal fogliame di alcuni arbusti spinosi alti come una persona.

Mi trovo spesso a descrivere questi eventi, nei miei libri. Avete già letto di esperienze simili, divise tra la sensitività e i sogni più o meno coscienti. La luce che vedevo era un fenomeno fisico, che faceva brillare le foglie e splendere l'erba in prossimità della sua fonte. Poteva trattarsi di un neon molto intenso. Qualcosa, in me, diceva di non fidarmi.

Salvador entrò senza perdere tempo nel cono di luce che si apriva a circa due metri dal suolo arrivando a sfiorare l'erba. Ci si poteva quindi entrare stando in piedi.

Lo imitai, con qualche timore, e appena superata quella soglia, mi resi conto che avevo soltanto attraversato un muro di fotoni che aveva la consistenza dell'ostia. Dall'altra parte vidi per qualche minuto soltanto una nebbia indistinta e luminescente. Salvador mi esortava a guardare meglio ma i suoi occhi sintetici evidentemente erano meno sensibili dei miei a quelle variazioni di luce.

Poi gli occhi si abituarono e lo vidi a qualche passo da me, e sullo sfondo una montagna molto alta, che si ergeva a circa un chilometro.

- Siamo in una dimensione diversa? – domandai al mio compagno di viaggio.

- Per voi, sì. Noi siamo composti di materiale differente. – rispose, semplicemente.

Con cenni delle mani, mi esortò a riprendere il cammino. Ero su un terreno coperto da erba fredda e umida e l'aria era piacevolmente fresca. Il cielo era sereno e leggermente luminoso come se ci trovassimo durante una qualsiasi alba sulla Terra.

Camminando con l'uomo sintetico, mi domandai se poi la realtà che avevo lasciato al di fuori del varco luminoso fosse davvero tanto diversa da quello scenario fantastico. Non ero certo di vivere un'esperienza fisica e neanche metafisica. Era come se fossi su un pianeta differente, non in un'altra dimensione vibrazionale. Come nei sogni, talvolta, ma non stavo sognando.

Salvador si fermò, in apparenza intento a guardare il cielo luminoso davanti a noi.

- Mi vuoi far capire dove siamo?

L'uomo sintetico mi fissò, stralunato:

- Senor, il medico mi diceva che lei fosse una persona informata. I suoi simili non sanno niente. Vivono come ebeti. Pensano che la vita che hanno davanti al naso sia l'unica possibile. Lei sa già che non è così. Inoltre, sa già che coloro che hanno Anima sono immortali. Questo cercano i Rettili da voi e questo soltanto. Essi non hanno scelta, voi sì. Volendo, potreste volar via da questo posto come le farfalle sui prati. Io ne ho vista di gente volar via, in ogni parte del mondo. Sono molto antico rispetto alle vostre vite. Solo, che voi potete riprendere in un altro punto il discorso

che fate. Il mio terminerà con la batteria che i padroni hanno infilato in questo supporto.

- La nostra batteria è il corpo fisico che, prima o poi, cederà. A noi si ferma il cuore e smettiamo di vivere.

- No, senor. Smettete di vivere qui. Noi vediamo la vostra consapevolezza che si sposta altrove, essenzialmente dove siete più adatti ad andare. Non tutti. La maggior parte di voi si sposta in altri corpi. Generalmente non nella dimensione fisica. Questa è troppo dura. Preferite l'eterico.

- Vedi molte dimensioni nell'eterico?

- Non si possono contare, da qui. Io le vedo come cieli sovrapposti l'uno all'altro. So che alcuni di noi sono stati ordinati a guardiani in quei luoghi lontani. I padroni dovevano pensare anche a quei luoghi. Ovunque voi potete andare, i padroni hanno sistemato le cose.

- Vuoi dire che i tuoi padroni hanno il controllo dei reami dell'Aldilà?

- Certamente. Le vostre vite si svolgono secondo i loro piani. Siete creature generate in laboratorio tramite una parte del loro DNA, il quale è la porta della consapevolezza, per qualcuno, dell'Anima.

- Puoi distinguere chi ha Anima da chi non ce l'ha?

- Sì, io posso vedere. A me risulta come una strana ombra dietro la persona fisica. Quest'ultima non se ne accorge a parte il fatto che di solito ha un rapporto incredibilmente ricco con i sogni. Molti oracoli del passato vivevano in sogno quel che poi diventava la loro professione nel mondo. Anima sceglie le persone mentre sono nel grembo della madre. Dipende se il DNA si sposta dove deve e la può ospitare. Si può ereditare ma non sempre accade. Tra di voi c'è una grande varietà di esseri diversi. La vita organica non è uniforme.

- Quante vite differenti vedi, Salvador?

- Molte, senor. Ve ne accorgete quando alcuni compiono cose molto brutte o straordinarie. Non fanno parte di voi ma ne fate una ragione in quanto non avete la possibilità di vedere la differenza. Dovreste imparare a leggere le ombre che si

generano in presenza di luce. L'ombra dice molte cose, ma anche quella si deve saper leggere.

- Quanti sono i dotati di Anima, tra noi?

Salvador si grattò il suo cappello. Stava pensando.

- Non li ho contati. Come cercare tra la sabbia dei grani di cristallo diversi. Siete talmente mischiati, anche geneticamente, tramite gli accoppiamenti che realizzate, da rendere lo sguardo difficile. I padroni sanno benissimo come trovarli.

- Cosa fanno i padroni quando trovano un animico?

- Cercano sempre di spostare Anima. La spostano in corpi senza Anima, che poi torna indietro. Come un gioco di pazienza.

- I padroni hanno Anima?

- Non posso vederlo. Noi non possiamo vedere i loro corpi. I primi modelli ricordano la vostra creazione. Il mondo era molto differente da oggi. Non esisteva la tecnologia e tantomeno la stampa o i circuiti elettronici. Vivevate nelle campagne, con i frutti della terra e mangiando gli animali in inverno. Ordinarono ai miei antenati, cioè ai modelli iniziali, di registrare quel che accadeva e di non intervenire mai. Poi i padroni decisero di iniziare uno sviluppo e cominciarono a parlare ai tuoi simili. Notarono che lo sviluppo faceva risaltare Anima in modo migliore. Anima vuole giocare, non capisce nemmeno cosa stia facendo il suo contenitore. Lei è qui per gioco.

- La puoi vedere?

- Te l'ho detto: la vedo come un'ombra. La sua frequenza è totalmente diversa, non appartiene a questo posto e nemmeno agli altri, come quelli che chiamate eterico o astrale. Forse, viene dallo stesso luogo dei padroni, Neppure quello possiamo vedere.

Il posto dove ci trovavamo appariva completamente deserto. Avrei interrogato ulteriormente quella miniera di informazioni che era Salvador. Volevo però trovare Maman e soprattutto i miei amici che pensavo fossero comunque in pericolo.

- Aiutami a trovare Maman, per favore. – gli dissi.

Salvador riprese a camminare in direzione dell'unica montagna che potevamo vedere in quel giardino esteso a perdita d'occhio.

Quel posto era la quiete personificata. Nell'aria solo il rumore lieve dei nostri passi sull'erba che si faceva sempre più alta in prossimità della montagna. Non vedevo alberi né altre forme di vita vegetale o animale. Pensai che quel luogo fosse molto simile a quelli descritti da coloro che attraversano le regioni di confine tra la vita terrena e l'Aldilà, dopo il trapasso.

Erano certamente inadatti i nostri termini di paragone tra i diversi momenti dell'essere. Forse era antiquato il nostro di sistema di classificazioni che partiva dall'idea che si possa essere vivi o morti. Il nostro problema principale consiste nella limitazione della nostra visuale.

Salvador, invece, poteva vedere molto di più e molto meglio. Poteva anche camminare meglio dato che ormai l'erba era arrivata alle nostre ginocchia ma lui procedeva normalmente, mentre io ero quasi immobile.

- Puoi fermarti un attimo? Ho il fiatone, non riesco a camminare.

- Oh, senor, dimenticavo che siete così fragili. I vostri corpi sono fatti di carne, ossa e tendini. Roba che si deve sgretolare facilmente una volta partita la consapevolezza. Siete molto simili agli animali. Non adatti a vivere qui.

- Dove siamo adatti a vivere, Salvador? – gli domandai ansimando.

- Probabilmente da dove vengono i padroni. Avete una parte del loro DNA, quindi siete simili a loro.

- Sai dirmi la percentuale del loro DNA che abbiamo in noi?

- Un essere umano come te, non più del dieci per cento. Gli altri si dividono in molte frazioni di questa quantità. Anima arriva se la parte è almeno dell'otto per cento. Non sempre. Sceglie tra queste percentuali.

- Non avete dati sulla scelta di Anima?

Salvador scosse il capo e il cappello – Non possiamo vederla distintamente. Noi siamo fatti per sorvegliare voi.

- Certo. Magari pure mentre i rettili ci parassitano.

- I padroni li tollerano. Sono aggressivi ma soltanto con le specie derivate. Hanno capito che Anima si può manipolare.

- Anima è dei padroni?

- Non capisco la domanda.

- Voglio sapere se i padroni possono usarla come vogliono.

- No. La studiano.

Riprendemmo a camminare, molto più lentamente. L'erba arrivava quasi al mio inguine. Non era tagliente e neppure particolarmente dura; eppure, ostacolava i miei passi. Ero discretamente stanco e il mio respiro era irregolare.

La montagna si ergeva ora davanti a noi, a una distanza che avrei potuto calcolare in cento metri. Sembrava un cono di granito, si stagliava verso il cielo come una torre d'osservazione. Forse, lo era.

Quando arrivammo nei pressi delle prime pendici rocciose, ero quasi sfinito.

Salvador mi fissava preoccupato.

- Dimenticavo di dirti che qui respirate a fatica. L'aria è differente rispetto alla vostra dimensione abituale.

- Come l'aria di alta montagna?

- Simile. Per noi non fa differenza ma voi avete polmoni molto sensibili.

- I tuoi padroni non ti hanno fatto a loro immagine e somiglianza? Da come li descrivi, dovrebbero essere ancora più fragili di noi.

- Oh, no, non è così. Voi avete un corpo, ma loro non ne hanno bisogno. Sono come nuvole nel cielo.

- Non hanno supporto fisico, dunque. Come agiscono nella materia?

- Tramite noi. E anche tramite voi. Noi vediamo il mondo fatto di energia, che si differenzia in quanto a concentrazione. Gli oggetti fatti di materia sono energia

concentrata e meno frequente. La frequenza della materia cresce con le diverse dimensioni e si differenzia. Poi, ci sono i padroni che sono come nuvole nell'energia. Una nuvola di energia che noi vediamo ma non possiamo calcolare. La nuvola ci ordina e noi ci muoviamo.

- Come sapete che vi hanno creato?

- Hanno creato tutti noi, voi compresi. Quando avevano un corpo. Ogni dimensione ospita esseri che possiedono una percentuale maggiore o minore del loro antico DNA. In pratica la loro discendenza. Potremmo dire che le dimensioni sono il loro album di ricordi.

- Quindi crearono anche gli Elohim e i Rettiliani.

- Penso di sì. Mi risulta che i creatori siano soltanto loro, i nostri padroni.

- Se non li puoi calcolare, e li vedi soltanto, come puoi sapere che un tempo li vide liberarsi dal corpo?

- È presente nella mia memoria. Essi avevano un corpo, ma decisero che era diventato un ostacolo. Era più pratico muoversi nell'energia come pura energia. Ora sono come onde del mare nel mare.

- Cosa mangiano, i padroni?

- Non mangiano come voi. Non hanno più un corpo da sostenere.

- Vedi l'ombra dell'Anima su quelle nuvole?

- I padroni hanno una luce troppo forte. Non hanno ombra o non posso vederla. Posso pensare che se manovrano Anima come uno strumento, ne siano dotati. Non è un dato certo. Tra noi, circola questa voce.

- Puoi seguire, però, i nostri viaggi tra le dimensioni, per esempio tra la vita terrena e quanto esiste dopo?

Salvador sorrise – Certamente. Vedo quando dormite e vi svegliate proprio in quei luoghi. Vedo anche quando lasciate il corpo e andate in quei luoghi. Non cambia molto, per me e credo neppure per voi. Voi li percepite come luoghi divisi tra veglia e sonno; tra vita e morte.

- Tu come li percepisci?

- Luoghi diversi per come la materia vibra, ovvero come vibra l'energia che è alla base della materia.

- Tu puoi viaggiare tra questi luoghi?

- No. Posso soltanto vederli e vedere i miei simili che sorvegliano quei luoghi. La mia composizione molecolare è stabile. Il mio essere si uniforma con la batteria che mi sostiene. La consapevolezza umana non ha alcuna batteria, che io sappia.

- Vuoi dire che siamo immortali?

- Non lo so. So che viaggiate tra qui e il sogno. Oppure tra qui e l'Aldilà. Siete fatti così. I padroni avevano bisogno di voi per agire e noi per registrare le vostre azioni. Essendo il loro gioco, io non ne posso sapere il motivo. Mi chiedo però per quale motivo queste domande non le rivolgete a loro.

- Diamine, Salvador! Come potremmo rivolgerci a loro?

- Tramite quelli più grandi. Un tempo lo facevate con indovini e oracoli. Oppure con i preti, quelli veri. Erano in comunicazione con alcuni padroni. Li chiamavano Il Verbo.

- Credo che nei nostri pensieri, confondiamo i padroni con Dio. Ne sai qualcosa?

- Senor, io so soltanto quel che esiste nella mia memoria. Registro da cinquemila dei vostri anni, calcolati con il ciclo solare. Registro quanto posso percepire. Se esiste una realtà che non viene captata dai miei sensori, non te ne potrei parlare perché non la vedo.

- Che io sappia, siamo nella tua stessa condizione. La nostra è una memoria collettiva. Talvolta si chiama Storia. L'individuo percepisce quel che i cinque sensi possono inviare al cervello per ricordare. Come accade anche nei sogni che possiamo ricordare al risveglio. Non c'è molto altro da dire.

- Lo so, senor. Tra noi, però, circola un'altra voce. Voi esisterete ancora, quando le nostre batterie si esauriranno. Da parte nostra esistiamo soltanto per registrarvi e riferire ai padroni se lo vogliono. Noi e voi facciamo parte del loro gioco.

- Anima è dunque oltre questo gioco. Non puoi sapere cosa sia?

- La vedo come un'ombra. Non fa parte di queste dimensioni. Segue voi fin dove potete andare perché attraverso voi può giocare. Io credo che lei esista per giocare.

- Nelle nostre definizioni, lei è uno strumento del vero Dio.

- Voi avete bisogno di tali definizioni, che chiamate religioni, in quanto non sapete nulla. Quindi dovete immaginare. A noi è persino vietato diffondere il contenuto delle nostre registrazioni.

- Perché parli con me?

- Perché questa è l'istruzione del medico. Egli sta per esaurirsi. Tra due dei vostri brevi anni, si spegnerà. Noi pensiamo che a un certo punto del nostro percorso, la batteria emetta energia poco intensa, inadatta a eseguire gli ordini dei padroni. Come succede a voi nella vecchiaia, anche i nostri organismi, verso la fine del loro ciclo, perdono efficienza. Noi siamo mortali.

- Avete paura di questa, vostra, condizione?

- Stai parlando della paura di morire, come accade alla quasi totalità di voi? Dipende dal concetto di dolore, che a noi risulta sconosciuto. A volte, un incidente ci priva di parte del contenitore ma noi non sentiamo nulla se non il relativo calcolo di perdita di efficienza. Voi urlate di dolore. Siete stati costruiti per sentire dolore, ovvero provare sensazioni fisiche e morali. Siete diversi perché ai padroni questo vostro sentire serviva molto. Essi non abitano più queste dimensioni da tanto tempo, da prima che io iniziassi a registrare. Senza di voi, non saprebbero cosa accade qui.

- Vuoi dire che siamo antenne per i padroni?

- Di certo, siete stati costruiti anche per questo. Più che altro, soltanto perché alcuni di voi hanno Anima. L'energia viene da quest'ultima. La vita finisce senza questa energia. Per misurare il suo livello e registrare le vostre vite, noi non potevamo essere vivi. Quelli come noi, servono a registrare, quindi si spegneranno ma la memoria resterà a disposizione dei padroni.

- Da quando non ne vedi uno?

- Quel che so di loro esiste nella mia memoria. Non ne percepisco uno dalla mia nascita. Il medico ne vide uno, forse in un altro luogo o in un altro tempo, che gli disse che il loro mondo si allontanava. L'energia si espande nell'universo e quindi i mondi si allontanano. Anima gioca e l'energia si espande nel vuoto.

- La Creazione esisterà fintanto che Anima gioca?

- Se per Creazione intendi i mondi che posso percepire, si direbbe di sì. Ripeto: non posso parlarti di quanto non percepisco e registro. Senor, tu sai che esisti per scrivere, quindi per capire quel che devi descrivere con le parole. Io so che esisto per registrare quel che sento e vedo. Riesco a comparare i dati registrati con quelli presenti in memoria. Se esiste altro, io non posso saperlo. Voi invece siete esploratori. Noi registriamo le vostre esplorazioni. Questo è un sistema perfetto.

Se la mia psiche provava una calma quasi assoluta, in quel posto fuori dalla conoscenza umana e lontano dai sentimenti di chiunque, la mia mente era in fermento e mi pareva funzionasse in modo accelerato come quando, specie da bambino, avevo una febbre altissima e il cervello cominciava a ragionare in maniera inaspettata presentando alla mia attenzione alterata la risposta a domande complicatissime che non avevo neppure posto.

In quel momento vidi la disperazione di persone che continuano a lottare contro la fame, la povertà, le distanze sociali, la prepotenza dei potenti e persino contro gli effetti della crudeltà umana, capace di ridurre al disastro individui o intere comunità solo per odio o per i morsi della sofferenza.

Manifestazioni per il pane, per il lavoro, per ridurre la delinquenza contro le donne, per evitare guerre o carestie, vanificate perché la gente crede di lottare contro altra gente e non capisce che le sofferenze umane sono generate dai parassiti che se ne nutrono. Parassiti invisibili, ormai potenti come principati infernali, che sono persino strumentalizzati dai parassiti alieni che operano nel fisico.

Un'alleanza che consente loro di entrane nella sfera psichica umana avvelenandola tramite inserti che vengono applicati nella dimensione fisica dai parassiti biologici. Una gerarchia di mostri nel fisico si nutre di sangue e carne ma terrorizza le vittime affinché provino orrore e disperazione, a loro volta sentimenti

divorati dagli alleati invisibili che esistono tra il fisico e la sfera psichica, in una frequenza che li rende inaccessibile agli sguardi dei nostri occhi.

Gli unici sentimenti umani non digeribili dai mostri invisibili sono i sentimenti altissimi, l'amore vero e profondo, o il misticismo delle grandi anime. Costoro sono a un passo dal liberarsi dai vincoli della Matrice, fatti appositamente per imprigionare gli schiavi che devono nutrire le bestie fisiche e psichiche.

Qualcuno crede ancora che la vita sia stata importata sul nostro pianeta da un dio buono e caritatevole. La realtà è che siamo schiavizzati da mostri nutriti proprio dalle ibridazioni aliene dato che ogni iniezione di DNA più evoluto riesce a raffinare ulteriormente il pasto dei parassiti.

I nostri procreatori celesti badano solo al proprio tornaconto e forse, tra loro, esisteva chi aveva stipulato patti scellerati con chi noi potremmo definire Arconti.

Come esiste, tra i governi terrestri, chi ha stipulato patti altrettanto scellerati per lasciare mano libera alle gerarchie aliene in cambio di tecnologia e di favori personali ai despoti.

La nostra condizione è di pura e crudele prigionia, mascherata dai costumi variopinti che vediamo nelle nostre esistenze, dopo che siamo nati dalla sofferenza e dal sangue delle nostre madri e moriamo talvolta urlando di dolore e nei casi più felici, senza nemmeno accorgersi di lasciare una vita così infamante.

Ci hanno ingannato preti, scienziati, politici, falsi profeti e imbonitori. Ci mentono e ci obbligano a sottostare ai loro spietati diktat, utilizzando le armi regalate dai tiranni alieni e scambiandole con la carne viva e sofferente degli addotti. Agli alieni interessa Anima su tutto, mentre ci vampirizzano in ogni modo, dopo averci insegnato la stessa procedura da riservare agli animali nei mattatoi, inferni di sangue e di orrori degni della narrazione satanica.

Per il resto, bugie su menzogne: dalla vera forma della Terra, a quanto esiste davvero oltre i cieli che possiamo vedere e sognare. Dalla falsa origine della vita, che non viene dalle acque oceaniche, bensì dalle distanze cosmiche di Censori che la portarono in questi luoghi al fine di ricreare il loro allevamento perfetto.

Vite che producono energie che salgono verso le loro stazioni riceventi vengono immagazzinate e diventano cibo per angeli e demoni. Generazioni di umani e di animali si sovrappongono alle generazioni precedenti in un vortice continuo di energia e sangue garantito dalla macchina chiamata Matrice.

Ecco per quale motivo vediamo sempre gli stessi drammi e le stesse forme di perversa bellezza. Continueremo a guardare, affascinati e instupiditi, la brillantezza delle lontanissime stelle mentre l'abisso si apre sotto di noi, non ingoiandoci mai, come descrisse perfettamente Edgar Alla Poe, l'esploratore della disperazione umana.

Il cielo altro non è che un abisso capovolto. Non esiste alcuna liberazione sopra o sotto di noi. La liberazione è oltre noi stessi. Non si può nascere schiavi di un corpo che soffre, si ammala e invecchia e spezzare le catene della fisicità sulla Terra. Non si può sognare vivendo nei reami onirici quando poi si è costretti a rincorrere la Matrice e svegliarsi. Non è possibile pregare in un tempio e sperare che venga un dio a salvarci.

Ecco perché, infine, incontrammo una montagna alta, silente e solitaria. Un picco di roccia levigata che non ammetteva repliche o speranze. Non si poteva scalare, non si poteva oltrepassare e non si poteva evitare. Era tuttavia imponente e immanente, come la nostra esistenza. Senza volerlo o nemmeno desiderarlo, era l'unico elemento che non potremo scartare o abbandonare.

- Senor, oltre non posso andare. – disse Salvador.

- Lo so. Questo limite è per voi ma vale anche per noi viventi. Noi cerchiamo la liberazione, la libertà o paradisi che invariabilmente si rivelano miraggi. Parlavi di un sistema perfetto che hanno costruito i tuoi padroni e penso che tu abbia centrato il problema.

- Sono lieto che tu, potendo vivere e comprendere, concordi con me che posso soltanto registrare. Qui vidi Maman, oltre la montagna. Ora, la montagna è la fine di tutto.

La fine di tutto, che avevo già immaginato e sospettato. La fine, semplicemente.

12 – Lottare per la vita

Quando tornai in albergo, andai a controllare dal portiere se avesse ricevuto messaggi per me.

Mi disse, sorridendo, in portoghese piuttosto trascinato, che nessuno mi aveva cercato. Aggiunse che, con tutto il rispetto, il direttore dell'albergo domandava quando avrei versato un piccolo anticipo sul conto. Avevo in tasca alcune banconote prese dal bancomat prima della gita con Salvador e versai quindi alcuni real, moneta brasiliana.

L'impiegato registrò la somma e mi rilasciò una ricevuta.

Passò un altro giorno prima che un biglietto trovato nella mia casella in albergo mi annunciasse qualcosa del destino di Olga e Igor. Medranos mi avvisava che sarebbero tornati presto.

La sera, a cena, si sedette al mio tavolo. Aveva un'aria furtiva ma sorridente.

Avevo appena cominciato a mangiare e gli domandai se desiderasse unirsi a me e non si fece pregare.

- I suoi amici torneranno a breve. Stanno bene.

- Li ha visti? Ha parlato con loro?

Medranos sembrava affamato. Masticava in fretta il cibo, alternando lunghe sorsare di estratto di frutta. Avevo ordinato una brocca di un mix di succhi tropicali che trovavo delizioso. La serata era piuttosto afosa e il clima induceva a reintegrare liquidi.

- Sì – disse poi, in fretta per tornare a mangiare – Ma non qui. Maman li ha portati nel suo dominio. In un posto lontano, da una porta nella jungla.

- Vuole dire in una grotta nel sottosuolo?

- Non ci sono grotte. La porta introduce in una diversa situazione temporale.

- Sono anni che lotto con il tempo. Il bello è che non ci credo. Il tempo è un inganno. Sembra che corra davanti a noi ma è solo l'ennesimo miraggio.

- Senza di lui, saremmo morti. – sentenziò il giornalista.

- Lei crede? Io penso che senza di lui, saremmo eterni. La giostra con la quale stiamo girando in tondo, è come il tempo. Se scendi, non muori. Sei fermo. L'immobilità è come l'eternità. A parte le discussioni filosofiche e metafisiche, mi dica quando torneranno i miei amici.

- Torneranno ma non so quando. Il problema, come dice lei. è il tempo. Stia tranquillo e li attenda qui. Se poi volesse restare in Brasile, potrei persino procurarle un impiego nel mio giornale. Adorano gli scrittori di fantascienza.

- Scherza? Tornerò nel mio paese al più presto, dove ho casa e famiglia.

Medranos era serio:

- Gli spiriti di questo posto la amano. Lo sento. Resti qui, non se ne pentirà.

- Le bellezze del paese non si discutono. Varginha, poi, sarebbe il mio ambiente ideale. Io vengo da un altro luogo, e a parte il caffè meraviglioso che coltivate qui, nulla mi lega a Varginha.

- Sì, ma non deve dimenticare la forza degli spiriti, qui da noi. Pensi che sono riusciti a far fuggire dalla sua residenza persino un presidente, nel 2017.

L'unico fantasma che si aggirava per la mia camera era Olga.

Medranos andò via subito dopo finito il pasto. Sembrava aver ricordato un appuntamento urgente e mi salutò in tutta fretta.

Di notte, dopo aver salutato il giornalista, mi chiusi in camera per cercare di dormire. La mia testa era piena di farfalle che per giunta litigavano tra loro e avrei voluto Olga, lì, a scacciarle con la sua grazia un po' infantile.

Non ero riuscito, in giornata, a contattare casa mia, in Italia, e mi sentivo talmente solo da invidiare persino i fantasmi. Spensi la luce e restai a fissare il soffitto, illuminato dalle luci che venivano dalla strada sottostante e dal vocìo di tanti turisti in vena di esplorazioni notturne.

In fondo, ero in vacanza anche se non sapevo quanto ancora sarebbe durata e come sarebbe finita. Non sapevo neppure quanto denaro mi restava sulla carta di credito procurata da Alfa. Pensai che, male che andava, mi sarei recato all'ambasciata italiana per un rimpatrio gratuito anche se le istruzioni erano di andare a cercare il pilota che ci aveva portato in Brasile.

Mi veniva in mente, sempre più spesso, in quale luogo avrei terminato la mia vita terrena. Ero sicuro che per stabilire il periodo, avrei dovuto considerare le date dei trapassi dei maschi della mia famiglia. Tutti erano morti intorno ai sessant'anni.

A differenza loro, non avevo mai fumato sigarette. A differenza loro, intorno alla quarantina, avevo deciso di non mangiare carne. Sarebbero bastate, queste precauzioni igieniche ad allungarmi la vita? D'altro canto, a cosa sarebbe servita una maggior sopravvivenza? Godermi la famiglia, che troppo spesso avevo lasciato a Roma per vagare in cerca di risposte? Scrivere un altro romanzo?

Secondo Wikipedia, che citava il mio nome, ero un bestsellerista. Ovvero, uno scrittore di libri di successo. Le librerie avrebbero potuto facilmente smentire questa definizione.

Non avevo rimpianti particolari. Ricordavo un paio di ragazze che avrei voluto conoscere, qualche amico incomprensibilmente perduto, e soprattutto le ricerche non portate a termine.

La mia attività letteraria, assolutamente non produttiva dal punto di vista commerciale, interessava a pochissime persone e comunque sarebbe terminata molto prima della mia fine di vita.

Era forte, in me, il desiderio di non veder morire i miei cari. Quel che davvero non sopportiamo, spesso, è la morte degli altri. La nostra, la sentiamo dentro fin dalla nascita. Era destino che in quella nottata, guardassi il suo bruttissimo muso. Sapevo che si trattasse di un'ombra, gelida e strisciante.

Quando iniziai a sudare, mi dissi che dovevo aver preso un colpo di calore.

Andai in bagno, con la testa che girava come una giostra e mi bagnai il viso e le braccia. Vedevo le maioliche bianche, con i fiori in rilievo, danzare come la creola che avevo visto a cena in quell'albergo.

Pensai che stessi per cadere e mi appoggiai al lavandino per sedermi sul pavimento. Avevo fisso in mente un uomo che era in piedi su un colle verdeggiante. Il cielo era terso e lui guardava in basso. Mi ero spesso immaginato che la vita ci facesse scalare lentamente una collina fino ai cinquant'anni, per poi discenderla a precipizio nei secondi cinquanta. Cadere equivaleva a lasciare in anticipo questo mondo. In anticipo da cosa o da chi?

Guardavo in basso, la vita scorrere normalmente. Insetti, uccelli e altri animali rincorrersi per scambiarsi morsi mortali. Avevo sempre considerato con orrore schifato la storiella della catena alimentare. E avevo deciso di troncare la mia dato che mi nutrivo solo di vegetali e prodotti raffinati, come pasta e pane.

Era solo una decisione tra le mille che avrei potuto prendere. Non potevo dimenticare la gita della mia classe scolastica in un mattatoio. Se volete una visione dell'inferno, potreste andare a sbirciarlo da lì. Sangue e disperazione ovunque.

Ora, non importava più di nulla. Sapevo di essere su quel colle per andarmene via. Alzai gli occhi per fissare il cielo, piatto e immobile. Sapevo già che non c'era nulla da raggiungere da quella parte. Qualunque cosa o persona sia la morte, ce l'abbiamo dentro e non fuori. Non esiste il personaggio scheletrico immaginato da scrittori e autori del cinema, vestito da una tunica nera strappata e che agita una falce.

La morte è una brezza maligna che finisce con il nostro, ultimo, rantolo, mi disse una voce all'orecchio. Pensai che fosse l'ultimo regalo che avrei potuto riservare ai miei lettori: descrivere il momento del trapasso.

Dovevo, necessariamente, mantenere una grande lucidità per poterlo raccontare, magari affidando i miei pensieri a un registratore vocale, quegli, ultimi, istanti. Non avendo alcunché da affidare in confessione né a uomini né a dei, avrei potuto semplicemente descrivere quel che succede prima dell'ultimo respiro.

L'impiccio sarebbe consistito nel rivedere le scene della mia vita all'incontrario, partendo da quei momenti e fino alla nascita. Era tuttavia un film già visto e non m'interessava affatto.

Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. I giusti gridano e l'Eterno li

esaudisce e li libera da tutte le loro sofferenze. L'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuor rotto, e salva quelli che hanno lo spirito contrito. Era scritto nella Bibbia.

Nel Corano, era scritto, semplicemente, che apparteniamo a Dio e a lui facciamo ritorno. I buddisti sono invece convinti che nel loro credo sia insita l'esigenza di rispondere ai quesiti che nascono considerando il problema della morte e come affrontarli.

Alla fine, ricorriamo a quanto descritto dalle religioni, nei loro testi sacri ma forse, più che altro, contano le esperienze dirette che ricordiamo: le persone che abbiamo visto morire. Essendo, finalmente, soli con noi stessi, possiamo smetterla di fingere. Se la vita è un concatenarsi di bugie, alla fine si può riservare un po' di verità.

Quella notte, il mio corpo era in allarme. La volontà di vivere, chiamata spesso istinto di conservazione, da molti mistici è stata considerata come la prima forma di spiritualità. Non concordo: è soltanto paura. Per paura, non abbandoniamo coscientemente questo livello di prigione infernale, ovvero non ci suicidiamo.

La stessa paura provata nel nascere, quando urlammo per il disappunto e la sofferenza, e in mancanza di queste urla, fummo percossi dal solerte medico di turno che, aiutandoci a venire al mondo, ci immetteva con qualche schiaffo in questa prigione senza mura.

La vita sulla Terra, e in posti simili, è solo il primo degli inganni: a lungo andare ci si convince che sia l'unica vita possibile. Sarebbe come se un palombaro, immergendosi, sul fondo marino dimenticasse come sia possibile respirare senza le bombole d'ossigeno, in superficie.

Dopo il trapasso, inizierà la corsa a farci firmare altri contratti per reincarnarci di nuovo. Statene certi e preparatevi a resistere fin d'ora se non volete tornare.

Sentii qualcosa muoversi nella mia stanza, subito dopo il rumore di un vento forte che entri da una fessura. Non mi sembrò strano perché la finestra della mia stanza, con la sua bella zanzariera, era sempre aperta sulla notte di Varginha.

Quando tornai dal bagno, vidi una donna anziana seduta sulla poltroncina che era all'altro capo della stanza rispetto al letto.

Vestiva un lungo abito scuro e aveva i capelli raccolti sulla testa. Capelli d'argento che incorniciavano una pelle nera.

Mi sedetti sul letto, davanti a lei, aspettando che parlasse.

- Stai cercando altri due italiani. – disse nella mia lingua.

- Parla bene l'italiano. Sì, cerco due compagni di viaggio.

- Cercavi anche me, vero? Sai già chi sono.

Lo sapevo.

- Vorrei sapere anche come ha fatto a entrare qui. A meno che non abbia cavalcato il vento, come le leggende ci dicono facciano le streghe.

- Non sono molto diversa da una di loro. Forse, lo sono sempre stata. Sono nata in una delle favelas più miserabili di questo posto e mia madre mi vendette subito dopo. Dovevo fungere da provvista di organi per chi li avrebbe acquistati a buon prezzo ma pensarono che fossi bella e forte e tentarono di guadagnare di più, vendendomi a una famiglia ricca che non poteva avere bambini. Il guaio fu che non volevano una nera. Erano brasiliani bianchi, Nel frattempo, avevo preso una malattia infantile e non potevano più prelevare gli organi che gli servivano. Fui quindi venduta a una famiglia di brujos, che mi ha insegnato tutto quel che so oggi. Sono quella che chiamano Maman perché curo tutti i miei figli, il popolo.

- Come ha imparato l'italiano?

- Il loro servitore aveva girato il mondo e vissuto in Italia per molto tempo. Era colui che mi ha protetto per tutta la mia giovinezza dato che non potevo conoscere un uomo o avrei perso il mio potere. La donna che si sposa perde il suo potere soprattutto se fa figli.

- Per quale motivo è venuta da me?

- Mi avresti cercato ancora, magari portandoti dietro quegli stupidi uomini sintetici. Sono registratori per mano aliena, lo sai, vero? Lo hai già scoperto. Il mondo ne conta ancora alcuni. Funzioneranno fintanto che non si esaurisca la loro batteria. Poi entreranno nella categoria della gente scomparsa nel nulla dato che il giorno

prima che si spengano devono eseguire l'ultima istruzione: si coprono di terra per non farsi ritrovare.

- Sa anche che insieme ai miei amici sono venuto qui per parlare con lei?

Maman sorrise leggermente, allargando le rughe che circondavano le sue labbra sottili.

- Sei tornato da un posto dove esiste una montagna. Da lì non mi avresti potuto raggiungere, da vivo. Io so anche quando morirai, come so quando sei nato. Potrei dirti la prima volta che ti sei messo le dita nel naso o che ti sei masturbato. Si legge facilmente nella tua mente.

- Vuol dire che la mia mente sa quando morirò?

- Lo hai sognato, quindi, lo ricordi anche se non vuoi. Non hai paura di morire ma lo consideri una bella seccatura. Comunque, è peggio nascere. Morire, se non altro, non fa altrettanto male. Bene, cosa vuoi sapere da me?

- Le domande dovevano farle i miei compagni. Li ha visti?

- Sono con gli altri colleghi della loro organizzazione che pensavano scomparsi. Stanno bene, se è questo che importa tanto. Forse è per la ragazza che sei così preoccupato?

- Se legge la mia mente, è una domanda inutile.

- Le domande non sono mai inutili. La rivedrai. Mi hanno chiesto dei Rettiliani. La loro ossessione.

- Non solo la loro. Vampirizzano la mia specie e sono in guerra con gli Elohim.

- La loro guerra è persa nel tempo. Quello è il vero campo di battaglia. I loro migliori guerrieri si affrontano nei mille nodi temporali e purtroppo fanno danni incalcolabili. Tu sai chi ha creato il mondo?

- So quello che le religioni del mio tempo hanno descritto, più che altro tramite libri antichissimi.

- Sai poco, dunque. Possiamo chiamarli gli Antichi anche se nella tua mente il nome è: Censori. Il Big Bang c'è stato ma creò piani di vita completamente differenti.

Appena gli eredi degli Uomini Primi diventarono sapienti al punto giusto, decisero di cambiare il mondo tramite le leve che erano al di fuori del mondo. Risalirono lungo le funi che conducevano agli ingranaggi creati per primi: Tempo e Spazio. Erano come due colonne altissime delle quali non potevano vedere né il principio né la fine. Ma sapevano a cosa fossero deputate a servire. Ne presero possesso e allora cambiarono gli eventi perché tutti i piani della vita sono sottomessi alle due varianti fondamentali: Spazio e Tempo.

- Ho scritto dei Censori quel che mi hanno riferito gli Elohim.

- Ne sanno pochissimo anche loro. I Censori non fanno più parte di questo piano vitale da molto. E hanno opportunamente sigillato i corridoi percorsi per andare verso la fine della Creazione, molto vicini a dove vorremmo arrivare tutti. Noi siamo impigliati in quel che è venuto dopo, ovvero millenni nei quali chi sapeva come usare Tempo e Spazio poteva cercare di ritrovare la via perduta per uscire dalla Creazione come volevano fare i Censori. Sai come si procurarono l'energia per finire il percorso che avevano immaginato?

- Posso intuirlo. È la stessa energia che fluisce ancora dai piani inferiori ai piani superiori della creazione tramite la macchina chiamata Matrice. La nostra prigione.

- Una prigione nella quale siamo voluti scendere proprio per cercare la via d'uscita, dato che dall'alto ci dicevano che non si trovava. Sono stati i Rettili a consigliarci di discendere nelle tenebre. D'altro canto, eravamo tutti prigionieri senza speranza.

- Per quale motivo non scesero loro stessi?

- Oh, scesero anche loro. Confidavano nel fatto che la loro forza fisica superiore ci avrebbe protetto mentre la nostra sopravvivenza animica trovava la chiave per raggiungere l'eternità utilizzando Anima. Abbiamo sottoscritto un patto in tal senso. Fin quando non accadde un cataclisma. Nessuno aveva previsto che il funzionamento della Matrice, macchina creata dai Censori per i loro scopi, andasse in crisi per un evento occasionale. Alcuni ingegneri rettili erano stati addetti alla sua manutenzione ma non ne sapevano molto. Sta di fatto che le comunicazioni tra i piani superiori e i piani inferiori divennero impossibili per alcuni cicli temporali. Ci fu una sorta di sovraccarico energetico perché la Matrice fu costruita per filtrare l'energia e

convogliarla verso i piani superiori che, tuttavia, erano deserti. Il sovraccarico provocò il malfunzionamento. Gli esseri che erano scesi nei piani materiali e quelli immediatamente inferiori si incarnarono varie volte, seguendo il loro istinto mentre la memoria di quanto era accaduto restò patrimonio delle casate nobiliari che utilizzarono quelle conoscenze per assicurarsi il predominio su tutti gli altri. Erano nella misura di uno su ventiduemila.

- Sono le Elite che conosciamo oggi?

- Precisamente. Queste sono in contatto con gli alieni che, potendo andare avanti e indietro nel tempo, possono giocarsela come vogliono. Essi stessi non hanno contatto con i piani superiori ma ne hanno occupato alcuni di quelli disponibili. Gli esseri che sono rimasti indietro sono indietro nel tempo ma anche in un'altra dimensione. Ormai, la divisione tra i piani è forse irrimediabile. Ora, gli alieni hanno il controllo degli esseri che discesero in questo piano terreno e in quelli immediatamente inferiori. Traggono energia dalla Matrice, che trasuda di forza vitale ma sanno benissimo che ciò che rifornisce la macchina è l'energia di alcuni animici, quasi tutti compresi in alcune popolazioni aliene e negli ibridi di queste popolazioni. Gente come gli Elohim.

– Non capisco un particolare. Se al momento della spedizione, i Rettili sapevano quanto sarebbe accaduto, per quale motivo hanno comunque scelto di inviare una spedizione che non sarebbe tornata?

- Non lo sapevano. La Creazione fu ottenuta tramite Anima ma ben prima che fossero istituiti il Tempo e lo Spazio come coordinate per stendere la vita in ogni dove. La Creazione fu ottenuta dall'incontro tra l'energia divina di Anima e il Nulla. Poi, fu ideato il resto, compreso lo Spazio e il Tempo. Nel momento in cui il Demiurgo innestava la Creazione, il grande lampo di energia materializzò la sua ombra e fu creato istantaneamente anche l'anti-Universo. Gli esseri di quel cosmo non hanno forma ma hanno sostanza e coscienza. Devono parassitare i corrispettivi alieni e ibridi ogni volta che vogliano provare cosa sia la vita. Furono questi esseri che ispirarono malignamente i rettili che idearono una spedizione che sapevano sarebbe naufragata. Mentre i Rettiliani ci succhiano l'energia fisica, questi esseri oscuri sono i responsabili delle peggiori possessioni definite diaboliche. Tutti noi siamo loro

prigionieri in questi reami persi tra i superiori e l'oscurità che si estende al di là della Creazione.

- Lo so benissimo. Io ho visto quei reami.

- Se li hai visti, sai quanta disperata solitudine provenga da loro, talvolta provoca suicidi o pazzia anche solo quel sentore terribile.

- Alfa è impegnata nella guerra tra Rettiliani ed Elohim. Noi sappiamo anche che finora i vecchi dei hanno potuto respingere i loro attacchi proprio perché controllano il Tempo.

Maman scosse il capo – Un'altra delle loro bugie. Le guerre temporali esistono ma i contendenti sono tutti contro tutti. Esiste un futuro dove gli alieni residenti nei piani superiori sono riusciti a ristabilire il controllo della bassa Matrice. A quel punto è cessata la guerra tra diversi alieni. Tuttavia, appena quanti facevano parte della spedizione primitiva si sono resi conto di dover rientrare nei ranghi dei superiori, non solo hanno cominciato a combattere i loro simili ma anche a cercare di accaparrarsi quanta maggior energia potevano, utilizzando la Matrice. In pratica, da prima che fosse nata la nostra razza, derivata dagli esperimenti genetici di vari alieni, le guerre cosmiche e temporali già esistevano e si combattevano non solo tra differenti razze di extraterrestri ma tra di loro ovvero tra alieni superiori e inferiori.

- Nessuno aveva mai teorizzato niente di simile.

- Eppure, questa situazione ti spiega facilmente come mai gli alieni che si battono così duramente tra loro; tuttavia, collaborano nel diffondere la vita quanto più è possibile. Anima è facoltà divina, non ha quantità definita. Pertanto, offrire a questa facoltà divina quanti più contenitori possano ospitarla, significa poter incrementare l'energia che ne deriva. Infatti, l'Universo continua a espandersi e l'energia prodotta dai contenitori di Anima spinge verso l'esterno questi confini facendo anche muovere l'intera Matrice.

- Eppure, noi crediamo di potercene liberare.

- Forse, ma le catene sono i suoi cardini: lo Spazio e soprattutto il Tempo. Nessuno, neppure gli alieni più potenti, sfuggono a queste catene. Volendo trovare

l’uscita dalla Matrice, dovresti fermare il Tempo e, immediatamente dopo, lo Spazio sparirebbe. Diventeresti eterno.

- E in questo frangente, cosa o chi sarei?

- Nessuno può saperlo. L’Eternità non fa parte della Matrice e neppure della Creazione. Il vero Dio è eterno, come sono eterne le sue facoltà divine, Anima inclusa. Al di fuori di questa prigione sensoriale chiamata Matrice c’è forse la vera libertà ma niente ha più un corpo e forse neppure una coscienza come la pensiamo noi. In pratica, non esiste la vita dove esiste l’Eternità. In quei luoghi si pensa esista soltanto l’Immortalità, l’Onniscienza e le altre facoltà divine.

La testa mi stava scoppiando. Quei concetti erano eccessivamente complicati affinché potessi ragionare con i termini che consideriamo logici e conseguenti.

- Vuole dire che la nostra vita finirebbe una volta raggiunta l’Eternità?

- Nessuno lo sa, in pratica, ma è probabile che sia così. Noi parliamo di vita ma viviamo soltanto per morire. Le nostre cellule invecchiano dal momento in cui la crescita si ferma e pertanto, il corpo inizia a morire mentre si rinnova sempre meno e sempre peggio. Potremmo definirla una vita parziale e comunque molto breve. Ci reincarniamo per continuare a gustarla. Qualcuno sceglie di rimanere nei reami che alcuni chiamano eterici o astrali. Pochissimi scelgono di rinunciare al corpo e ascendere ai piani chiamati mentali che sono gli ultimi che confinano con i veri piani superiori. Nei piani mentali, il corpo non esiste ma esistono infinite idee e concezioni. L’energia della Matrice inferiore si ferma in questi mondi. Al di là di questi, nessuno sa cosa esista. Io penso che nessuno sappia come raggiungerli, neppure partendo dai piani mentali. Capirai che tutto quel che potremmo mai desiderare o immaginare esiste già in questi piani, quasi inarrivabili.

- Il nostro, vero, Paradiso?

- Diciamo che si tratta di quel che potremmo scambiare per un paradiso. Siamo in un mondo che è il nostro mondo, mentre segue le nostre regole e che ospita esattamente quanto e quel che vogliamo, durando per sempre. Non si tratta di Eternità ma di energia praticamente inesauribile, che proviene dalla Matrice.

- Questo vuol dire che affinché esistano i piani astrali e mentali, devono esistere i piani fisici e infernali.

- La nostra prigione ha vari livelli che diventano più vivibili e piacevoli man mano che si ascende verso l'attico. Il cielo che si estende al di sopra non è fatto per noi. Se lo fosse, non saremmo mai potuti precipitare quaggiù. Non ci possono impedire di salire i piani della nostra prigione tutti nutriti dalla Matrice. Se uscissimo da quest'ultima, finiremmo al di fuori di questi piani, ed io non so precisamente dove. Di fatto, le sue limitazioni illusorie finiscono nei piani mentali. Lì arriva soltanto l'energia che li mantiene attivi, ma non può più limitare le vite che esistono in quei luoghi così remoti. I piani superiori sono ormai un mistero anche per gli esseri che si ritengono liberi.

- Com'è possibile raggiungere questi piani?

- Solo coloro che si sono liberati di qualunque corpo possono farlo. In quel caso, la coscienza diviene veicolo di energia pura che la mantiene stabile. Inizia quindi a costruire il suo nuovo corpo, ovvero il mondo che vuole. Posso descriverteli soltanto in questo modo. Qualcuno l'ha chiamata Coscienza Cosmica. Termine impreciso perché si tratta sempre di un cosmo individuale.

- Insomma, la sola libertà a cui potremmo pervenire è questa.

- Ti pare poco? Altrimenti, puoi continuare a crogiolarti nelle gioie delle limitazioni dei corpi. Molti la pensano così e infatti ti ho già detto che i piani mentali sono davvero poco frequentati. Probabilmente, il Demiurgo a questi pensava quando decise di creare un nuovo Pleroma. Il suo progetto esiste per arrivare a questi piani.

- Oltre i piani mentali esistono i piani superiori perché la ricordano le memorie degli alieni. Oltre cosa c'è?

- Sono soltanto ipotesi, le loro. Quando parlai con una rettile molto antica, mi confermò che neppure i loro saggi più longevi ne sanno nulla, ormai. Noi possiamo ipotizzare che oltre le idee ci sia lo spirito puro. E ancora più in là, il Pleroma. Non pensare a una sorta di ascensione. La nostra immaginazione non può contenere quei reami.

- Forse, sono un pessimista, ma non vedo la fine di questa prigionia.

Maman sorrise di nuovo – Nelle prigioni si rinchiude la vita. Dovresti badare a trovarti una nicchia comoda, in qualche piano di tale prigione e magari, se ti va, radunare l'energia sufficiente a salire nei piani ancora superiori. Quando capiremo che la morte non esiste e che la vita, seppur limitata, serve ai nostri vampiri energetici, allora non saremo più liberi ma certamente meno preoccupati. Si dorme tranquilli quando si comprende che il nostro peggior nemico è colui che vuole mantenerci in vita, ti pare?

- Forse. Ma questi nostri vampiri ci fanno scannare sui campi di battaglia, ci fanno provare tutta la gamma dei bassi sentimenti per nutrirsene e poi fanno festa anche con l'energia che si libera con la nostra morte.

- Devono mangiare, come facciamo noi con gli animali che alleviamo, Allo stesso tempo, possono consumare la parte che gli spetta dell'energia che vampirizzano ma tutto il resto fa funzionare gli ingranaggi della tanto odiata Matrice. Lo vuoi capire che senza questo meccanismo, non esisterebbe nulla, di nulla, di nulla?

- Anima occupa anche i mondi dei piani mentali?

- Così si dice. Per tornare nel Pleroma c'è bisogno che uno di questi mondi decida di collassare. L'esplosione sarebbe il contrario del Big Bang e Anima tornerebbe a casa sua. Finora, non si è ascoltato alcun boato simile, mi pare. Anche se sappiamo che il Tempo è un'illusione.

- Vuoi dire che finirebbe la Creazione?

- Certamente. Il bello è che finirebbero anche i piani superiori. Anima, come ti dicevo prima, non può avere quantità, frazioni o percentuali. Se torna a casa sua, torna tutta insieme e contemporaneamente. In pratica ci vorrebbe che ogni animico ascenda nei piani mentali per poter partire da lì, se lo vorranno. Anche in quel caso, prevedo piuttosto una guerra tra mondi. Alla propria esistenza non si rinuncia facilmente. Ovviamente questo processo dovrebbe avvenire parimenti nei livelli superiori.

- Come può aver visto fino a quel livello?

- Io non posso salire fin lassù, Ascolto le loro voci interiori. Sono un ronzio continuo nella mia mente. I primi tempi, era insopportabile, mi teneva persino sveglia. Ora posso considerarlo la mia colonna sonora.

- Un concerto di lingue differenti, immagino. Ognuno pensa nella sua lingua natale, vero?

- Credo di sì, ma non ascolto le parole. Io percepisco i sentimenti. Una miriade di sentimenti che somigliano ai colori. Per sentire i sentimenti provenienti dai vari piani, è come se si tendesse l'orecchio in una direzione specifica per ascoltare il rumore del vento o un altro suono penetrante. La sensazione è uditiva, ma capisco che non sia l'orecchio capace di sentire un sentimento. So che ti sei occupato di parapsicologia tanti anni fa, prima d'intraprendere il percorso attuale.

- Anni fa, infatti, nel suo caso avrei parlato di facoltà ESP. Telepatia, per essere chiaro. Avrei pensato a lei come a una sensitiva naturale. Categoria fatta da persone, come gli addotti, che un tempo si nascondevano per paura di persecuzioni e oggi per paura di ritorsioni o di essere di nuovo presi. Oggi, i sensitivi aprono canali televisivi per leggere il futuro a pagamento. Così come, forse, domani gli addotti saranno ricercatissimi per intrattenere rapporti confidenziali con le diverse delegazioni aliene che entreranno nella diplomazia dei vari stati terrestri.

Maman si fece seria. – La mia esistenza terrena ha un senso nel sentire queste emozioni. I piani immediatamente superiori al terreno offrono una varietà di possibilità che qui si immaginano soltanto. I primi a realizzare macchine del tempo volevano invece ascendere a questi piani. Scambiarono il Tempo con lo Spazio. Lo Spazio è una matassa di fili, il Tempo è un nastro di fili che noi percepiamo in sequenza, normalmente. Il nostro, vero, despota. Per trovare un minimo di libertà vera, si deve vincere il Tempo ma l'uomo comunque non può fare affidamento su macchine complicate che devono interrompere il tessuto magnetico del tempo, che è di colore verde. Einstein riuscì a far viaggiare nel tempo la USS Eldridge realizzando in pratica la sua teoria del campo unificato. Purtroppo, gli effetti furono drammatici per quanto si vide sugli organismi dell'equipaggio a bordo. Se avesse trasmesso la sola nave, non sarebbe accaduto nulla di drammatico e gli esperimenti sarebbero continuati. Furono, invece, ufficialmente sospesi, e questo vuol dire che continuarono in segreto.

- Gli esseri umani possono viaggiare nel tempo?

- Se vogliono portarsi il corpo fisico appresso, no. Il nostro DNA è legato a questo Spazio-Tempo, non ad altri. Si viaggia con i corpi sottili, non con questo scafandro fisico. Quest'ultimo ha la sola funzione di vivere qui, accoppiarsi per chiamare nuovi esseri dai mondi sottili, poi invecchiare e morire per far spazio ai prossimi venuti. La spesa energetica è minima perché, come i batteri, viviamo nel nostro stesso humus. Il DNA cristallizza la porzione di consapevolezza che discende nel feto registrandola su questa Terra. Il luogo che ci ospita è come un database a disposizione dei piani superiori. Beninteso, come correttamente compreso da alcuni studiosi, gli alieni che vengono a parassitarci sono attratti dalla presenza degli animici. La pappa reale energetica discende dall'energia primaria che vivifica l'intera baracca chiamata Creazione. Prima che arrivi ai mondi mentali, ognuno degli esseri che vivono nei piani inferiori ne divora una minima parte. Anzi, possiamo dire che divori quel che l'energia animica produce nell'etere passando nei vari piani. Il vero cibo si ricava dallo sfregamento di tale energia con la diversa energia che sottintende alla materia. I vari parassiti, soprattutto quelli senza un corpo fisico, mangiano questa roba.

- L'energia animica non si può divorare, quindi.

- Ti ripeto che Anima è facoltà divina: immortale, eterna e onnisciente. Non si fraziona, non si divide, non si può utilizzare se non unificando il pacchetto.

- Mi spiega come sia possibile che alcuni studiosi possano parlare con lei, che a sua volta descrive il singolo contenitore che la ospita? Accade durante le sedute di ipnosi regressiva.

- Parlano con la sua proiezione in quel contenitore. Per utilizzare un contenitore e quindi giocare attraverso quest'ultimo, Anima si proietta in quel luogo fisico e lo usa come un burattinaio fa con la marionetta. Quando si ipnotizzano gli addotti, peraltro, si vede che la marionetta presenta altri fili attaccati dai parassiti che si infilano direttamente nella pappa energetica presente in quel contenitore.

- Si possono percentualizzare i contenitori di Anima?

- Per quel che sento io stessa, sono circa uno su ventimila. Gli altri sono esseri senz'Anima. La stragrande maggioranza della comunità umana e no, presente su

questo luogo, non ne ha. La colpa, o il merito di tutto questo, dipende dai vari incroci provocati ad arte proprio dagli alieni che non potevano disporre di Anima.

- Lo so bene. Ho parlato con alcuni alieni che mi hanno raccontato la loro versione dei fatti. Tramite questi contenitori sperano di poter far viaggiare a piacimento Anima da un corpo all'altro almeno per brevi periodi.

- Giocano con il fuoco, pur sapendo benissimo che Anima e DNA sono una cosa sola. In realtà, non gli riesce di replicare identico DNA degli alieni che ne dispongono.

- Mi chiedo: se tutti discendono da Uomini Primi, come mai alcuni non hanno Anima?

- Questo dipende dal modo in cui è stata concepita la Creazione inizialmente. Devi sapere che tutto deve avere un contrappeso per poter esistere, così come esiste il positivo, esiste il negativo. La dualità è stata utilizzata per dare un equilibrio a ogni cosa e idea. Se dovevano esistere esseri dotati di Anima, dovevano anche esistere esseri senza. Questi ultimi si stanno impegnando a reperire la maggior quantità possibile, in una gara tanto feroce quanto inutile. Anima è facoltà divina e nessuno può disporne.

- Per quel che so io, questi alieni vogliono l'immortalità.

- La scambiano per la sopravvivenza spirituale. Anima si limita a fornire l'energia vitale a un universo che sarebbe inerte altrimenti. Questa roba non sopravvive grazie a lei ma riesce a beneficiare di consapevolezza grazie a lei. Esisterebbe, in quanto materia fredda e inerte anche senza Anima, paradossalmente. La sua energia fa vivere tutti, animici e non, e gli alieni lo sanno bene. Pensano che poterne disporre direttamente gli conferisca un potere che, per ora, sembra far trionfare alcuni di loro nella guerra attuale. Anche loro sono vittime dell'illusione tipica di questi reami fisici. Come il sotto esiste il sopra. Io credo che i superiori rispetto a questi abitanti dell'Inferiore, non soffrano di idiozia congenita.

- Eppure, prima diceva che gli alieni dei piani superiori si sono messi a lottare contro gli alieni dei piani inferiori. In basso rispetto quei piani non si saprebbe nulla?

- Che io sappia esiste una sola via temporale che porta in quella direzione, tra le migliaia che posso guardare da qui. Tutte le altre continuano a vedere i piani superiori e inferiori separati e gli alieni che lottano qui, da noi, senza sosta.

- Avevo torto quando pensavo che fosse il Tempo il mio problema principale?

Mama sorrise di nuovo – Mio caro amico, il Tempo fa il suo compito con grande efficienza. Ci restituisce l'illusione di vivere per un certo periodo. Nascere, crescere, riprodursi e morire in circa ottant'anni. Altri alieni sviluppano questa sequenza in un lasso di tempo molto maggiore. Diciamo che si tratta di una valuta aggiuntiva, utile al cambio. Mentre la valuta corrente è duplice: consapevolezza e energia, parti di queste valute si utilizzano con l'aiuto della valuta temporale. Questa valuta serve per spendere le altre di cui disponiamo certamente non in modo illimitato. Siamo api semplici, formiche operaie che devono costruire una comunità che serva a far inviare alla Matrice l'energia più raffinata possibile. Energia che ha un certo peso specifico. Capirai come l'energia di microorganismi, insetti e animali sia meno pregiata, più grezza e quindi di minor valore pratico. Con la nostra energia, riescono a mangiare una vasta platea di parassiti, non soltanto fisici.

- Inclusi gli Elohim?

- Sono soltanto una delle tante generazioni di alieni che tra loro contano la presenza di una certa percentuale di animici. Per i loro comodi utilizzarono qui una parte del loro DNA. Questi concetti fanno già parte di teorie attuali. Sono stati tra gli ibridatori di successo. Altri, prima di loro, crearono l'Homo Sapiens. Poteva riuscire in tale intento qualunque alieno disceso dal nostro Uomo Primo. Gli Adamiti furono il prototipo degli Elohim e hanno, probabilmente, una percentuale leggermente maggiore del loro DNA. Loro stessi sono una specie derivata dai Censori. Per quel che so io, sono loro la vera discendenza del nostro stampo spirituale.

- Dovrei identificare il concetto che ha lei di discendenza spirituale.

- Non ti servirebbe a nulla. Siamo troppo piccoli. Abbiamo una disponibilità energetica davvero miserevole. Qualcuno scrisse che è per colpa di predatori che noi possiamo disporre di energia tanto ridotta. Vero solo in parte. Essi mangiano a nostre spese da sempre ma noi stessi non potremmo mai utilizzare l'energia di cui disponiamo per liberarci da questo piano fisico. Abbiamo bisogno di una vela per

poter navigare l'universo. La vela è Anima. Solo i contenitori di Anima potrebbero liberarsi e ascendere se solo ne fossero consapevoli e sapessero come fare. Anima gli consentirebbe di disporre di un amplificatore energetico. Questa qualità attrae gli alieni che vorrebbero trasportarla dagli addotti in altri corpi. Non ci stanno riuscendo e se ci riuscissero, i nuovi contenitori morirebbero presto. Anima se li sceglie con cura.

- Mi sembra che sta semplificando al massimo. In questo modo, lo schema vitale che si può svolgere su questa Terra è molto comprensibile.

- Tu vorresti sapere se esiste dell'altro, come lo vorrei sapere io stessa. I miei istruttori mi dissero che avrei scoperto quel tanto che bastava per soddisfare la mia sete di conoscenza. Oggi, io so che posso scoprire quel tanto che basta per utilizzare la poca energia di cui dispongo. Noi sappiamo già che gli Elohim ci impedirono l'accesso all'Albero della Vita. Non volevano che fossimo troppo simili a loro. Essendo una specie derivata, non disponiamo di molta energia connessa al nostro DNA e questo dato è ormai non modificabile. D'altra parte, la vela di Anima ci consentirebbe di disporre di maggiore energia e forse potremmo scegliere consapevolmente quanto vivere e se vivere qui, nell'eterico o al massimo nell'astrale, la dimora attuale degli Elohim dotati di Anima.

- Questo è il motivo per il quale gli Elohim di qui non riescono a ottenere rinforzi sufficienti per vincere la guerra contro i Rettiliani?

- Infatti, la loro patria è ormai ascesa nella dimensione propria dell'astrale. Tra di loro, gli animici si preparano certamente al salto nei mondi mentali. Quando gli esseri risvegliati assaggiano l'energia dei mondi superiori, non esitano e se ne vanno. Qui tra noi esiste chi scherza e ci definisce esseri creatori. Se avessimo l'opportunità veramente di creare, saremmo già ascesi nei mondi mentali. Qui possiamo creare solo le nostre fissazioni al cambio attuale di energia disponibile. Nei mondi psichici, quindi eterico e astrale, si crea tramite il sentimento o la psiche che funziona tramite i sentimenti. La mente domina i piani mentali.

- Quel che chiamiamo spirito è dunque oltre i piani mentali?

- Lo spirito è quello dell'Uomo Primo che ci ha stampato come fossimo sue copie minori. Lo spirito è un marchio di fabbrica e basta. Non so se la sua dimora sia

in questi piani mentali ma non credo. Parlo dell'Uomo Primo. È il suo spirito che crea copie di ognuno di noi secondo i piani prestabiliti all'atto della Creazione.

- Queste copie sono in corso?

- No, sono disposte nell'atto della Creazione stessa, che confina con l'Eternità ma non ne fa parte. Le vite sono state create in quel momento con l'utilizzo di Anima, quindi è stato un atto singolo. Sono state sparse lungo i piani dove la vita doveva nascere e stabilirsi per produrre l'energia sufficiente a tenere in piedi la Creazione tramite il meccanismo chiamato Matrice. Non dimenticare che il Demiurgo uscì dal Pleroma per stabilire il suo dominio chiamato Creazione, scagliando Anima nel Nulla che lo circondava. Il boato risultante da questa operazione deve aver fatto tremare il Pleroma stesso e noi lo definimmo con il termine di Big Bang.

- Na parlavo con un mio amico, in Italia, di questi argomenti.

- Io sento molti di voi che cercate di capire cosa siete e soprattutto chi sarete. Avanzando nella conoscenza, tuttavia, creerete nuovi problemi. Non ne uscirete mai. La Matrice non può cambiare i suoi piani prestabiliti. La libertà che cercate può esistere scalando i piani della vita. Non andrete mai oltre i piani mentali fintanto che Anima non sarà riunita tutta lì e nei corrispondenti piani di quelli che sono di sopra. Ovvero, i contenitori di entrambe i piani che la ospitano si saranno spostati in quei reami del tutto diversi da qualsiasi cosa tu possa immaginare ora.

- Accadrà tutto questo?

- Non devi pensare in termini duali. Accadrà, accade, è accaduto. Stai leggendo il tuo tempo come valuta accessoria. Il tempo stesso è un serpente che si morde la coda. Tu leggi quel che accade in quanto puoi comprendere solo il tuo presente. La Creazione è stata un attimo, è durata come un lampo ma noi non possiamo rivivere quel lampo in una memoria troppo piccola. Siamo una particella di consapevolezza e stop. Non è così difficile da comprendere. La nostra intera immaginazione di poco superiore alla vita stessa è compresa in un attimo che confina con l'Eternità. Quindi, allo stesso tempo, è avvenuta, avviene e avverrà.

- Se non possiamo contemplare ora tutto questo, come potremmo invece leggere un libro o guardare un filmato, non saremo mai liberi?

Maman scosse la testa – Illusioni su illusioni. Anche soltanto l'ascendere ai piani superiori o diversi è un'illusione. Noi pensiamo di progredire, di cambiare, di stare meglio o peggio ma stiamo rileggendo una pagina che abbiamo letto tutta assieme senza poterla ricordare. La Creazione e quindi le sue creature hanno variato per sempre quel che voleva il vero Dio. Si direbbe che abbiano creato un'anomalia con cui deve fare i conti. Oltre a dover recuperare Anima per intero deve pure capire come gestire questa massa energetica che deriva dall'utilizzo di Anima nel Nulla. Noi siamo parte di un nuovo progetto che non possiamo capire. Le dinamiche che saranno attuate partendo dalle decisioni di Dio si rifletteranno su di noi. Dobbiamo attendere, per saperlo, che Anima si raduni nei piani mentali. Il Tempo fu creato per questo motivo. Si potrebbe definire un argine nel quale scorre l'energia cosmica. Inutile che ti dica che nulla ha a che vedere con il ciclo del nostro Sole. Quelle sono favole per i bambini che siamo. Bambini piangenti.

Mi pareva tutto estremamente chiaro e limpido. Quella donna aveva il potere di esprimere con estrema facilità di esposizione raccontare concetti di una complessità senza limiti.

Mi diceva di poter leggere i sentimenti e doveva pur disporre della capacità di arrivare proprio in quei piani mentali che aveva descritto come il nostro, vero, limite, forse con la visione interiore. Sono il paradiso di cui abbiamo sempre cianciato e sognato? Un paradiso da prefabbricarci noi stessi?

La mattina stava per sorgere mediante la solita alba radiosa che era propria di Varginha. Maman disse che doveva andare via prima che la luce solare superasse l'orizzonte.

- Un'ultima domanda: quando potrò rivedere i miei amici italiani?

- Quando vorranno. Li ho messi in grado di guardare quanto cercavano. Erano confusi, paurosi, e ho voluto portarli dove potevano capire. Quando vogliono, tornano qui.

- Devo attenderli per poter tornare in Italia.

- Un'esigenza duale come tutte, nella tua vita. Restare o partire. Rimanere o tornare. Accade quando accade. Ora vedrai un vento portarmi via e non devi temere nulla. Lo sai già che le streghe cavalcavano il vento, vero?

Vidi infatti uno strano vortice entrare dalla finestra e la sua figura svanire nel vortice. Nella poltroncina che la ospitava, rimase soltanto un po' di polvere portata dallo stesso vento.

Non so se le note che avete appena letto in questo capitolo vi potranno aiutare. Non so neppure se aiuteranno me. In fondo, si è trattato soltanto delle dichiarazioni di una moderna strega che potrebbe essere scambiata per una grande sensitiva. O il contrario, tanto non fa differenza per nessuno.

Una persona che sembrava conoscere tante cose che a noi sono negate. Noi che ci illudiamo di sapere tutto, senza poter sapere niente e senza poter cambiare niente.

TERZA PARTE: Una Terra infinita.

13 – Memorie genetiche

Nella vita di una persona come tante, vi sono alcune abitudini che possono costituire, negli anni, fonte di parecchi guai. A volte ci innamoriamo di usi e costumi a dir poco nocivi. In altri momenti, siamo talmente convinti che la nostra vita debba prendere una direzione ben precisa, da dimenticare quel che veramente ci riguarda da vicino e, in definitiva, quel che deciderà il nostro destino.

Io non sono diverso da tanti, miei consimili. Ho adottato nella mia vita, alcune abitudini errate e quindi nocive. Per esempio, nel gustare determinati cibi in eccesso, facendoli diventare un boomerang nutritivo: se da una parte apportavano elementi preziosi, dall'altra ne sottraevano altri all'organismo, determinando carenze e quindi danni strutturali.

Ci si dibatte, solitamente, per quanto attiene all'alimentazione, tra le polemiche in corso tra onnivori, quindi consumatori di carne, e vegetariani o soprattutto vegani. Su questo argomento, ritengo sia necessario fare ordine: la massima nocività, per un corpo come il nostro, è l'acidificazione del sangue e quindi dei tessuti, tra l'altro uno dei fattori predisponenti ai tumori.

Per quanto so io, i cibi che rendono il sangue acido, oltre al fumo, inteso come abitudine dato che non nutre affatto, e all'alcol, che invece si potrebbe considerare alla stregua di un alimento, sono carne, grassi animali e caffè ma indirettamente anche l'abuso di farine bianche, vegetali acidi, pomodori, spinaci e cioccolata. Vero è che nella digestione, i latticini comunque producono molecole di acido, ma l'alto apporto di calcio organicato non va denigrato e comunque il modo di digerire è un fatto individuale che dev'essere analizzato personalmente.

Ne parlo, in un romanzo di fantascienza, perché il vecchio detto *dimmi come mangi e ti dirò chi sei*, vale anche per gli alieni. Nello stupefacente romanzo, narrato nel corso di tre decenni, dai protagonisti del Caso Amicizia, gli alieni che avevano

contattato la piccola comunità locale di umani, si nutrivano esclusivamente di estratti di vegetali, frutta soprattutto.

Tornando a noi, anche da vegetariani si possono purtroppo incontrare vari problemi nell'alimentarsi più o meno correttamente. In particolare, si deve fare attenzione al consumo di cibi apparentemente innocui per la presenza di ossalati. Queste sostanze si comportano da inibitori dell'assorbimento del calcio e pertanto pericolosi in tal senso.

L'organismo umano cerca di annullare l'acido richiamando calcio ovunque si trovi. Se non ne introduciamo abbastanza e quel che prendiamo dal cibo, viene poi annullato dagli ossalati, i cristalli di calcio non assorbiti che ne derivano possono formare calcoli renali. Ne soffro e ne ho sofferto per una vita.

Abbiamo bisogno di calcio e dobbiamo stare attenti a poterlo assorbire correttamente. Ne andranno di mezzo, altrimenti, prima unghie e denti, poi l'apparato scheletrico.

Alimentarsi correttamente non è per nulla facile. Specialmente da anziano, come sto diventando io, le carenze danneggiano anche più degli abusi, e ne parlo perché vedo troppa sofferenza in giro, soprattutto dovuta all'errato metabolismo di quel prezioso minerale che è il calcio.

Di problemi simili ne soffrono anche gli alieni che si dividono in due categorie nettamente distinte: i mangiatori di carne e i vegani, come i già citati protagonisti del Caso Amicizia, probabilmente appartenenti alla categoria dei Pleiadiani.

La nostra ibridazione deriva da due tipi di alieni in particolare, entrambi carnivori. Anche se gli ominidi ibridati da questi alieni erano all'origine in massima parte vegani.

Le prime ibridazioni umane furono ottenute dai Rettiliani che fuggirono dalla patria a causa di moti interni. Costoro certamente ibridarono l'essere umano fino al Neanderthal, creando vari prototipi, più o meno simili a quelli che noi chiameremmo uomini primitivi ma anche unendo i nuovi genomi ad alcuni sauroidi particolarmente vicini a noi in quanto innesti genetici. Questi particolari non sono riportati nella Bibbia ma fanno parte delle dichiarazioni di chi è entrato in contatto con gli eredi di questi ibridi, tuttora viventi.

Quando leggete di contatti fisici tra esseri umani e sauroidi, anche per quanto attiene ai rapporti sessuali, questi eventi sono facilitati appunto dalla vicinanza genetica di tali organismi. Anche molti sauroidi, discendenti delle ibridazioni primordiali, hanno il dono di mutare forma. Conosco personalmente uomini che si sono intrattenuti sessualmente con donne molto affascinanti rivelatesi poi appartenenti alla specie dei sauroidi che riescono a mutare forma; anche se mi rendo conto che la definizione di specie, in questo caso, è fin troppo generica.

I Rettiliani non sono tutti uguali, presentano differenze anche marcate tra loro, conservando alcune caratteristiche comuni.

Come ho già ricordato in altri romanzi, i guerrieri mercenari che erano inquadrati nelle truppe Elohim che colonizzarono la Terra, certamente si ribellarono agli ufficiali Elohim e portarono a conoscenza dei loro comandi che qui esistevano non solo i loro antenati fuggiti dalla patria durante le rivoluzioni che si verificarono in un passato remoto, ma anche ibridi umano-alieni che avrebbero potuto rappresentare un ottimo serbatoio di animici: gli Adamiti.

C'è da considerare che durante queste ribellioni, avvenute tra diversi schieramenti oppure all'interno di singole guarnigioni, anche i guerrieri Elohim si sollevarono contro i loro ufficiali, per esempio pretendendo che i lavori più stancanti e umili fossero affidati ai nuovi prototipi genetici chiamati Adamiti e anzi presero le loro femmine come spose.

Questo discorso vale per introdurne un altro, molto più complesso. Al di là delle conseguenze terribili che produce il conflitto storicamente e temporalmente esistente tra diverse razze aliene nel Cosmo, i loro discendenti, oltre ai moderni guerrieri di stanza sulla Terra, formano un numero consistente di individui che si muovono liberamente tra noi grazie alla capacità di mutare forma e apparire umani quanto noi.

Altri individui, non avendo tali capacità per carenze genetiche, evolutive, o malattie insorte nei millenni, si sono auto-relegati nelle profondità sotto la superficie terrestre. Esistono grandi agglomerati sotto vaste città umane, soprattutto di sauroidi, apparentemente molto simili ai Rettiliani. La loro civiltà è progredita tecnologicamente ma relativamente pacifica.

Sono eredi di quelli che riuscirono a convivere con gli esseri umani e anzi ne ibridarono molti per i loro scopi. Si nutrono di sangue anche loro ma per quanto ne so io, possono limitarsi a quello animale. Sanno bene che gli esseri umani attuali hanno dentro di loro anche DNA sauroide in una percentuale che risulta impossibile calcolare.

Da quando le popolazioni di origine umana non sono controllate più direttamente dalle truppe aliene, alcune casate nobiliari hanno ricevuto il compito di perdurare l'ordine costituito dagli alieni durante la loro assenza. Queste persone, non solo ibridi ma anche esseri umani che potremmo considerare il più vicino possibile a noi dal punto di vista genetico, avevano una percentuale maggiore di DNA alieno e cercavano di conservare la loro discendenza extraterrestre accoppiandosi tra loro e, fatalmente, incorrendo nei problemi biologici che sappiamo.

Questa abitudine fu quindi abbandonata e sono pochissime oggi le persone che conservano in loro una qualche discendenza diretta con le prime ibridazioni aliene. Questi individui, tra l'altro, hanno una vita molto più longeva degli esseri umani lontani da tali ibridazioni. La loro tecnologia può averli messi nella condizione di sopravvivere ulteriormente: parlo di diversi secoli terrestri. Esistono poi gruppi e comunità formati da discendenti diretti degli Adamiti, con un'altissima percentuale di animici al loro interno. Proprio a costoro è dedicato uno dei capitoli che seguiranno,

Ricapitolando: nella storia umana, diversi popoli extraterrestri hanno praticato ibridazioni genetiche tra gli ominidi presenti sul pianeta e la loro specie, creando varie generazioni di ibridi, più o meno simili ai creatori. Altre volte, hanno ibridato individui che erano i discendenti di popolazioni dove si era verificata un'interferenza aliena precedente con differenti ibridazioni genetiche.

Le caratteristiche degli ibridi differiscono a seconda della specie ibridante e la percentuale di DNA ceduto all'organismo ricevente.

Pertanto, è facile immaginare quale miscuglio di persone esista, oggi, nella nostra società e parlo quindi di quegli ibridi più simili alla gente comune, oppure quanti possiedono il dono di poter mutare forma a volontà. Gli altri, meno simili a noi, occupano porzioni del pianeta a noi inaccessibili: sotto la superficie e sotto le profondità marine. Alcuni tra questi, sono stati protagonisti di spettacolari incontri con sommozzatori umani che li hanno scambiati per le sirene del mito.

In fondo, i miti hanno tutti un'origine storica. Sono nati per dare un senso all'inspiegabile ma anche alle vere origini umane, nella storia occultata dai testi e dalle memorie contenuti negli archivi dato che siamo bravissimi a catalogare gli atti compiuti da noi ma non riusciamo mai a tradurre la grammatica degli eventi facenti parte del mistero e dell'occulto anche perché ne abbiamo il terrore.

Vero anche che i discendenti delle antiche casate nobiliari che ricevettero il timone dai loro maestri alieni, come pure gli ultimi alieni che rimangono su questo pianeta nel nostro tempo, sono convinti di avere la responsabilità e il diritto di guidare le masse umane e, allo stesso tempo, di poterne ricavare il massimo vantaggio.

Una delle loro vere e maggiori ricchezze è la conoscenza negata al resto dell'Umanità soprattutto sull'importanza della facoltà divina chiamata Anima, presente in alcuni di noi, più che altro discendenti degli antichi colonizzatori Elohim.

Le cosiddette Elite custodiscono queste conoscenze occulte e ne dispongono per i loro piani di dominazione mondiale. Dal loro punto di vista, non sono disposti a cedere pacificamente il potere accumulato in tanti secoli; eppure, devono trattare con i diversi governi alieni che li hanno contattati, in operazioni che noi conosciamo tramite la divulgazione da parte di alcuni testimoni diretti o indiretti, ma che per loro sono da considerarsi segrete.

Da dire rimane che le Elite conoscono anche le leggi universali che regolano i rapporti tra gli stessi alieni e per noi, nella pratica, è utile sollevarne la dichiarazione dato che qualsiasi manovra cerchino di espletare nei nostri confronti devono ottenere il consenso informato tipico della normativa internazionale sulle pratiche sanitarie-biologiche.

Ecco per quale motivo, durante la campagna vaccinale imposta da Davos, sono state messe in atto minacce anche pesanti, emarginazioni e privazione delle retribuzioni per i renitenti, ma mai interventi diretti alla stregua di TSO. Beninteso, l'intera pratica dell'imposizione ai trattamenti sanitari ha sempre, da parte delle Elite, scopi reconditi e confacenti alla loro strategia.

I governi terrestri sono meri esecutori delle loro direttive che per definizione devono essere rese pubbliche, esattamente come accade a Davos.

Questo insieme di regole discendenti dalle leggi universali, permette alle Elite e quindi ai loro padroni alieni, di discolparsi dalle pesanti accuse che ricevono durante le assemblee di quella che potrebbe considerarsi l'ONU dei popoli alieni.

L'unica, nostra, preoccupazione dovrebbe consistere nell'ampliare la consapevolezza umana al fine di accrescere non solo la conoscenza diretta dei misteri che apparentemente presentano una caratteristica di insondabilità per la maggior parte della gente; ma anche fornire lo stimolo a varie persone di poter indagare ogni mistero, ogni enigma riguardo il rapporto con gli alieni e la loro continua interferenza, con la propria luce interiore.

Lasciamo la mente logica ad occuparsi della gestione dei problemi correnti nella nostra quotidianità. Per sondare i misteri della nostra origine e dello scopo per il quale siamo stati catapultati in questo bailamme terreno, serve utilizzare la pura intuizione che molti mettono in relazione con la luce interiore oppure la meditazione trascendentale.

Per quanto riguarda me, ho potuto usufruire delle confidenze degli addotti e in un altro capitolo di questo romanzo, descriverò l'inaspettato ritorno di un vecchio amico. Per il resto, la facoltà di esplorare certi segreti, mi apparve possibile quando fui chiamato a rispondere all'appello di esseri multidimensionali.

Ho raccontato tali esperienze nei miei romanzi precedenti ma ritengo ne faccia parte anche l'incontro con Maman, la sensitiva che può vedere i piani superiori. Inoltre, le rivelazioni del mondo onirico/eterico sono state per me parimenti illuminanti.

Non so quanto le parole di un libro possano aiutare a rappresentare le realtà alternative di cui sono stato testimone. Ancora meglio potrebbero fare gli studi sul DNA umano se fossero resi pubblici. Ho la netta sensazione che la maggior parte delle risultanze scientifiche sul nostro DNA siano state secretate appositamente su ordine delle Elite. Lo scientismo attuale cerca di ottenere quel che la religione ha realizzato per molti secoli: nascondere quasi completamente la realtà di un mondo dominato non solo dalla Matrice ma soprattutto dalle Elite terrestri governate dagli alieni che traggono il loro vantaggio dal suo funzionamento.

Cosa produrrebbe la libera circolazione del vero scibile umano? L'accrescimento senza freni e limiti della nostra consapevolezza sarebbe la prima

conseguenza e dunque potremmo elevare noi stessi fino a travalicare i confini di questo piano esistenziale. Cadrebbero corone e scettri, e le genti sarebbero libere non di essere ma di sapere. Invece, la censura organizzata è molto probabilmente la più fervida attività che i potenti della Terra mettono in atto da sempre.

Potrei citarvi prove di ogni genere a sostegno di questa tesi, ma dato che sto scrivendo di ufologia, basterà citare la grande conferenza stampa del 1952, quando il generale Samford parlò del volo di UFO che per due volte in pochi giorni sorvolarono tranquillamente la Casa Bianca davanti a migliaia di testimoni, inutilmente inseguiti dai modernissimi caccia statunitensi. Disse alla stampa che il fenomeno era autentico, era accaduto molte volte nella storia umana e immortalato in varie opere pittoriche in ogni latitudine.

Il primo, clamoroso, momento in cui un'autorità militare si era presa il compito di annunciare al mondo l'interferenza aliena confessando nel contempo l'impossibilità di adeguate risposte o di ulteriori investigazioni.

Seguì un lungo periodo di censura organizzata, di negazioni persistenti, di minacce a testimoni e insabbiamenti vari, condotti in ogni parte del mondo e con grande impegno, fino al 2021 quando, nuovamente, un'altra autorità militare, stavolta la Marina USA, costrinse il Pentagono a prendere atto del problema di centinaia di avvistamenti denunciati da mezzi militari delle varie formazioni UFO che vagano per terra, cielo e mare. Unica conseguenza: il termine UFO fu sostituito dal termine UAP.

Dopo settant'anni, il maggior governo mondiale non riesce ancora a dare una risposta convincente a un interrogativo che proviene da ogni parte del mondo: chi sono e cosa vogliono da noi?

La scienza non può che prendere atto di questi fenomeni ma non riesce ad ammettere un bel nulla se non l'inspiegabilità della loro origine. La politica evita di dare qualsiasi risposta al riguardo.

Rimane la fantascienza e autori come il sottoscritto con le loro mirabolanti avventure che si muovono tra la memoria, la cronaca e la fantasia applicata appunto alla scienza. Questo e quanto resta a voi, cari lettori, pubblico pagante o meno, testimone o meno, credente o no. Che vogliate o non vogliate, dovete guardare e tacere.

Per il resto, talvolta ci sembra di percepire una strana malinconia, ricorrendo alla fantasia per sostituire memorie che non tornano alla mente. Il DNA che fa di noi esseri senzienti e pensanti non viene da questo pianeta. La nostra origine più nobile è lontana dalla prigione chiamata Terra.

Siamo una specie derivata dall'ibridazione da parte di altre specie superiori e il nostro fisico non si può adattare, come fanno gli animali nati in un determinato ambiente, alla natura circostante. Non siamo figli di questo pianeta, qualunque sia la latitudine che volete considerare, qualunque sia la razza che potete prendere a esempio. Ci possiamo adattare e dobbiamo farlo molto in fretta se vogliamo sopravvivere in qualunque parte di quello che abbiamo chiamato pianeta Terra.

L'organizzazione umana supplisce alla nostra naturale incapacità di sopravvivere in questo ambiente terrestre fin dalla nascita perché la parte più nobile ed evoluta di noi è la parte aliena del nostro DNA. Religione, scientismo e politica non lo vogliono ammettere, eppure noi abbiamo il dovere di guardare e capire senza limiti e censure.

Soltanto al punto di svolta della nostra capacità di percepire potremo liberarci dei vincoli non necessari che dobbiamo subire per pagare il prezzo di stare qui, in uno dei punti più bassi della Matrice. Questi vincoli riguardano il peso della nostra, atavica, ignoranza ma anche dei molti sigilli apposti sui nostri corpi sottili da parte dei vari parassiti dimensionali.

Queste nozioni sono basilari per qualunque ricercatore seriamente impostato e consentono di evitare almeno le nebbie più comuni che affollano la visuale di chiunque cerchi di sbirciare tra i veli dell'inganno tipico del nostro piano vitale.

Ai tempi che racconto in questo romanzo, le mie conoscenze comprendevano già queste conclusioni, peraltro, ripeto, persino elementari per chiunque studi seriamente gli argomenti che ho appena introdotto.

Nel materiale della vita quotidiana, tuttavia, la sofferenza fisica e la carenza di denaro, sono tra i fardelli più difficili da portare. Il ricatto che ne deriva accresce la nostra superficialità e il materialismo di ritorno.

Ormai ero al limite negativo della mia carta di credito, dopo aver saldato il conto del resort per la mia stanza. Il direttore aveva insistito non poco affinché

provvedessi anche al conto dei miei amici italiani ma avevo obiettato che costoro sarebbero rimasti ancora qualche giorno, tornando più tardi in albergo, e quindi non ero autorizzato a liquidare le loro pendenze. Le loro stanze dovevano rimanere a disposizione degli attuali occupanti.

Il direttore parve abbastanza contrariato, rimuginando qualche commento acido in portoghese. Io risposi che l'indomani avrei lasciato libera la stanza entro l'orario stabilito. Avevo soltanto una borsa sportiva da riempire con pochi abiti che avevo pulito in stanza con acqua e sapone e lasciato ad asciugare nel vano doccia durante la mia assenza.

Avevo già chiamato il numero del pilota e l'accordo era di ritrovarci alle undici di mattina presso la pista privata dove sarei risalito, purtroppo da solo, nello stesso aereo che mi aveva portato in Brasile con i miei amici. Non avrei potuto aspettarli oltre e del resto, erano queste le loro stesse istruzioni prima di andarsene verso l'incontro con Maman.

Ero piuttosto depresso per questo inconveniente ma non vedevo l'ora di tornare a casa mia.

La giornata era molto calda e cercai riparo quando arrivai nel luogo indicato. La zona privata del piccolo aeroporto presentava pochi hangar ed io non vedevo il pilota che avevo già conosciuto. Il sole picchiava forte e calcolai mentalmente che con i pochi soldi rimasti nella mia carta avrei potuto chiamare un taxi e prendere alloggio in una pensioncina di terza classe che avevo già individuato in una delle mie passeggiate nei viali della città: piccola ma pulita e ordinata con i davanzali pieni di fiori che rallegravano la facciata della palazzina a due piani.

Trascorse un'altra, caldissima, ora ed io avevo quasi terminato la bottiglietta d'acqua fresca che avevo portato nella borsa, quando il pilota si fece vedere, camminando come un ubriaco che alternava un passo dopo l'altro con grande attenzione.

Lo salutai e lui rispose con un suono gutturale. Doveva essere brillo. Non mi fidavo dei suoi occhialoni scuri a specchio e il cappellaccio calcato sulla zazzera biondastra non mi faceva presagire un viaggio tranquillo.

Gli domandai come si sentiva e lui biasciò qualcosa di una nottata trascorsa con una creola da favola.

Il caldo quel giorno era atroce e non avevo tempo da perdere; se avessi valutato troppo pericoloso farmi trasportare fino a Roma da quel tizio, mi sarei diretto verso la piazzola adibita a sosta per i taxi immediatamente.

Invece, dopo un paio d'ore di preparativi molto lenti, come il rifornimento di carburante, riuscii a salire sul piccolo aereo e cercai subito il conforto dell'aria condizionata. Ero assetato e accaldato. Una gioia enorme doveva però illuminare ulteriormente la mia giornata: vidi Olga salire sull'apparecchio con le sue, due, borse da viaggio. Igor non era con lei.

Mi fissò con le lacrime agli occhi nerissimi e mi abbracciò singhiozzando.

- Non mi dirai che Igor…

- Non lo so… - disse, piangendo mentre il rumore delle eliche cominciava a far vibrare l'apparecchio – Non so che fine abbia fatto. È una storia lunga. Avremo tempo di parlarne durante il tragitto.

Sembrava stanchissima e triste. Cercai di calmarla e la costrinsi a bere qualche sorsata di tè freddo trovato nel frigo della cabina. A parte le lattine di tè e un paio di pacchi di biscotti salati, vidi soltanto due bottiglie d'acqua nella dispensa, che mi affrettai a collocare nella parte più fredda del frigo.

Olga si toccava la fronte e si sfregava le braccia come se fosse intorpidita. Più volte la sollecitai a spiegarsi ma con frettolosi cenni del capo, mi fece tacere.

Mentre l'aereo decollava, si abbandonò al sedile allacciando la cintura, e una volta in volo notai che si era assopita.

Mi liberai dalla mia cintura e andai a sfiorare la sua fronte: era fredda, non certo febbricitante. Olga appariva esausta e la lasciai dormire per quasi quattro ore. Al suo risveglio, mi disse di provare appetito e mangiammo qualche confezione di formaggio tenero e cracker, bevendo acqua minerale.

- Igor non so dove sia. – disse alla fine del pasto, mentre mi fissava con gli occhi velati. Sembrava però rinfrancata.

- Forse è meglio che inizi dal momento in cui siete scesi dal taxi.

- Non c'è molto da raccontare. Salimmo su una jeep condotta da una donna. Eravamo nella periferia nord di Varginha. Dopo qualche minuto tra le poche auto che scorrevano su quella via, la donna ci disse in pessimo italiano che avremmo dovuto indossare un cappuccio sugli occhi per non vedere dove stavamo andando. Igor ed io acconsentimmo e quindi dopo una decina di minuti di strada durante i quali la jeep svoltò un paio di volte, e l'ultimo tratto fu costituito sicuramente da un viale molto irregolare dato che l'auto ballava di brutto, superando sassi e altre asperità del suolo, l'auto si arrestò. Quando si fermò, la donna ci tolse i cappucci e noi scendemmo davanti a una specie di costruzione di legno bianco in mezzo alla boscaglia.

- Non sai dove ti trovavi, vero?

Olga si passò una mano sugli occhi, manifestando grande spossatezza – E come potrei? Comunque, la donna ci accompagnò all'interno della casa bianca, a un solo piano, abbastanza grande. Mi parve occupasse una superficie di almeno duecento metri quadrati, a giudicare dalla prima e unica impressione che ebbi prima di entrare. Dentro, vidi un arredamento molto modesto, composto da mobili e poltrone di giunchi e vimini. Qualche mobile era stato ottenuto da legno intarsiato color bianco. Mi dava l'idea di una casa coloniale dell'Ottocento.

La ragazza fermò il suo racconto per bere un po' d'acqua. Aveva bisogno di riposare ancora ma l'ansia di capire dove fosse finito Igor, e se fosse ancora vivo, era impossibile da controllare.

- Salta qualcosa e dimmi dove si trova Igor!

Olga mi fissò, stralunata – Lo sapessi! Le mie percezioni normali finirono una volta che un uomo di colore, abbastanza maturo negli anni, ci introdusse in un salone con tappeti per terra. Davanti a noi, un'anziana signora alta di statura, ci fissava in silenzio, con occhi ipnotici. Li definisco così perché dopo qualche istante ho perso ogni contatto con la dimensione che definiamo realtà oggettiva. Ricordo soltanto la sua tunica di tela bianca lunga fino alle caviglie. Era scalza. Appena terminai di riflettere su quella figura, il mondo intorno a me, cessò di esistere, almeno come lo conosciamo.

- Lo sai come la penso. Per me la realtà, cioè il mondo come lo vediamo, è solo una nostra convenzione.

- Certo, amico mio. Come il resto, come noi stessi. Lo so bene. Sono anni che ti amo in sogno, come vuoi che possa considerare reale questo stato di cose che vediamo intorno a noi durante la veglia? Spesso cerchiamo la libertà nei paesaggi che percepiamo in questo mondo, ma la liberazione può iniziare soltanto dentro di noi. Eppure, in quel momento ero fuori: percepivo un cosmo di energia pura dove mi vedevo come un'aura di luce e Igor era proprio accanto a me in uguale forma. La veggente, no: aveva una forma allungata, come un cilindro. Ne ricavai che non fosse umana o probabilmente non lo fosse più da tempo. Le sue parole, se erano tali, si materializzarono nella mia mente come un piccolo sasso gettato in uno specchio d'acqua. I concetti che esprimeva si allargavano nella forma della mia consapevolezza, assumevano un significato per poi sparire. La comprendevo perfettamente anche se non mi piacque quel che mi spiegò.

- Pensavo che foste andati da lei per interrogarla sulla fine della vostra comunità a Varginha e sulle mosse dei Rettili.

- È così ma lei ci ha anticipati. Cominciò con dirci che eravamo quel che non vedevamo, da sempre, come tutti gli esseri umani. Il primo sigillo apposto dai Censori, che lei chiamava Visitatori-da-Prima, o Antichi, fu la forma umana, comune al nostro Uomo Primo, lo stampo dal quale discendiamo. I Censori lo unificarono e infatti molte razze nel Cosmo lo condividono. Gli alieni che ibridarono le forme di vita simili a primati sul nostro tempo preistorico, utilizzarono il medesimo sigillo che ovviamente è insito nel loro DNA. Sapevano benissimo quel che facevano, infatti evitarono, nell'ultima fase delle ibridazione più conosciute, di lasciar accedere agli Adamiti la via che conduceva all'Albero della Vita. Il sigillo della forma umana ha un limite energetico: accedere all'Albero della Vita può romperlo e allora la vita stessa si vede come la vidi io, durante il colloquio con Maman. Essa, infatti, generò un afflusso di energia sottile nel mio essere energetico. Il corpo, come sai, è soltanto materia quindi energia rallentata e solidificata. Gli elementi costitutivi si sfaldano con il calore e si solidificano con il freddo ovvero l'assenza di calore che è tuttavia una diversa forma dell'energia. Gli elementi sono specchi dai quali l'energia si trasmette nelle varie forme che conosciamo qui in Terra. Questo vale per i nostri corpi, come per gli altri gusci vitali di animali e piante e anche per gli oggetti. La consapevolezza, però,

sopravvive a qualsiasi variazione, compresa la morte fisica e infatti in quei momenti non ero viva ma neppure morta.

Olga arrestò il suo racconto per bere ancora acqua. Qualunque essere o cosa fosse diventata durante l'incontro con Maman, ora il suo corpo esigeva ristoro.

- Voglio spiegarti. – riprese - che tutto quel che potevo definire me stessa durante la veglia che definiamo normale, ora somigliava a quel che ero durante il sogno. Ero esattamente come volevo essere grazie alla sua energia. Mi disse che anche lei era diventata ciò che vedevo soltanto nel momento in cui aveva potuto accedere a tutta l'anergia che esiste al di fuori del sigillo che fa di noi esseri umani. La nostra prigione iniziale, la nostra condanna auto-inflitta, la definì. Provare ad essere un corpo e agire con un corpo era stata la prima caduta di esseri liberi come il vento. Tali esseri erano stati indotti a considerare la tentazione di provare cosa esistesse al di fuori del loro universo di pura energia. Essi, dunque, fissarono l'Abisso ma non potevano sapere che in quel preciso istante l'Abisso stesse fissando loro e l'incantesimo del Primo Sigillo fu compiuto. Non si sa chi lo fece materializzare ma fu così che esseri di pura luce furono tratti dal loro universo felice. Le prime incarnazioni di Anima, infatti, sprizzavano felicità da ogni poro. La facoltà divina che dona la consapevolezza a tutti noi, fu indotta a scegliersi un essere, da lei chiamato contenitore, soltanto nei mondi felici di pura energia. Ecco per quale motivo la materia fu creata: l'energia non poteva bastare per accogliere Anima: ci volevano forme e quindi materia. Una volta creati i corpi, fu tutto un fiorire di nuovi corpi e quindi materia che creava materia. Anima era la chiave e ormai era intrappolata in quel gioco perverso.

- I Censori volevano ascendere. Allora per quale motivo crearono ancora una volta la disperazione di una vita che era soltanto prigione? Hai potuto chiarire questo arcano?

- Maman rispose a questo quesito più tardi. Disse che i Censori dovevano lasciare materia al loro passaggio verso l'alto per trovare il varco tra i piani dell'esistenza. La Matrice li obbligava a scavare nella materia e quindi dovevano togliere materia per lasciarsela alle spalle. Non voglio farti credere che il suo fu un discorso lineare: in realtà i concetti che esprimeva si spandevano nella mia mente come cerchi concentrici. Disse che la nostra gente, come ci chiama lei, fu fatta per

riscattare il loro passaggio: seminarono questo tipo di vita nel Cosmo per procurarsi un lasciapassare. Quasi che l'accumulo di materia li potesse spingere via come un tappo dalla bottiglia della Matrice. Quest'ultima, come sai, è una macchina che si auto-conserva. Fu creata prima di loro e quindi non potevano sfuggire alle sue regole.

- Quindi i Censori non crearono la macchina infernale che ci imprigiona tutti.

- Non secondo Maman.

- Dove sarebbero, ora, i Censori?

- Maman non lo disse e comunque il significato di "ora" per loro non ha senso. Sono giunti dove il Tempo collima con l'Eternità, smettendo di esistere. Per noi è diverso. Generati da una specie non perfetta, come gli Elohim, oppure, nel caso di molti umani, da specie ancora più imperfette, come le ibridazioni ottenute da Rettili e altre popolazioni aliene, siamo alle prese con i sigilli della materia più grezza. Tra noi, i più evoluti, cioè gli Adamiti, hanno capacità migliori se scelgono di andare a cercare di rompere il sigillo della materia. Si libererebbero per sempre dal vincolo d'incarnarsi e si ritroverebbero nell'astrale più alto, il mondo freddo e splendente. Gli altri sono destinati alla Ruota delle Incarnazioni per sempre. Quel che non comprendiamo è che l'Eternità ha essa stessa un riflesso. La Matrice la riproduce nelle sue routine e quindi i cicli sono senza fine. Non eterni ma infiniti. Si auto-alimenta con le nostre deiezioni, sia fisiologiche che psichiche, pertanto la macchina non si fermerà mai. Per questo motivo, noi abbiamo riposo ma non ristoro; si guarisce soltanto per ammalarsi di nuovo. Si cresce per invecchiare e infine morire. La nostra morte va a nutrire una nuova vita che si sta sviluppando nel corpo di una donna e, in futuro, di una macchina biologica.

- Eppure, i Censori andarono via.

- Sì, pagando con le loro forme fisiche e con la legge che obbligasse i loro discendenti a crearne altre per accumulare materia su materia e generare altra energia. Se Anima non trova corpi, non si incarna di nuovo anche se i contenitori giusti ovvero graditi se li sceglie lei. Quel che gli alieni non vogliono imparare, voglio dire gli alieni non animici. Non vogliamo impararlo neppure noi: una vita dopo l'altra, ingannati dalle nostre stesse pulsioni. Il piano materiale, compreso il pianeta dove viviamo sta comunque, molto lentamente, alzandosi la frequenza e questo vuol dire

che procurerà un effetto di spinta ai senzienti che potrebbero beneficiarne anche collettivamente. Ecco un altro dei motivi per un attacco tanto determinato da parte dei Rettiliani. Questi ultimi, sono da sempre schierati dalla parte dei numerosi ribelli che non vogliono far finire i mondi inferiori dove Anima stessa non vorrebbe incarnarsi se non fosse indotta in errore dal DNA che vede negli eredi degli Adamiti. Il continuo creare vibrazioni pesanti e negative, da parte dei Rettiliani e dei loro servi, tenta di limitare la progressione frequenziale della Terra ma ha comunque un limite.

Olga finì di scolare la sua bottiglia d'acqua minerale, poi riprese, con un filo di voce:

- Mentre stavo ascoltando queste parole, Vidi Igor allontanarsi in quel mondo di pura energia. Mi arrivò un suo pensiero come una freccia che colpisca un bersaglio: aveva visto i corpi sottili dei suoi familiari trucidati dai Rettili. Si allontanò dunque dalla mia visuale che era diventata circolare, un palmo sopra la mia testa, fintanto che non riuscii più a percepirlo e ne chiesi il motivo alla veggente. Mi rispose che il mio amico era andato verso gli amori che aveva conosciuto durante la sua incarnazione, semplicemente. Poi, senza che glielo chiedessi, mi rivelò quando sarei tornata in quel luogo, per la seconda volta. Mi predisse, cioè, la mia morte fisica.

Olga tacque, abbassando lo sguardo sul tavolo.

Non sapevo cosa dirle. Sembrava invecchiata di vent'anni. La sua grazia sensuale e quasi infantile era sparita sotto il peso della realizzazione psichica a cui era stata sottoposta. Non mi meravigliò quel suo stato di prostrazione: avevo ricevuto colpi simili, durante l'esperienza maturata nei due anni precedenti impiegati nelle indagini nel mondo degli addotti e le risultanze sul mio corpo fisico, anche dolorose, mi avevano costretto ad abbandonare anzitempo ogni impegno lavorativo, per esempio. La mia vitalità era diminuita però solo a causa della vecchiaia.

In quel frangente, ero stato costretto a depurarmi, per un intero mese tramite una dieta a base di riso bianco indiano, latte e molta acqua consigliatami da Goffredo.

Ora toccava alla ragazza che pure era forse più preparata di me ad assorbire quei traumi così intensi. Qualunque cercatore di verità, sa bene che procedere sui sentieri delle realizzazioni psichiche, mentali o spirituali che siano, comporta sempre un grado di sofferenza pari al grande beneficio che ne consegue.

Se, quando abbiamo compiuto la discesa nell'Abisso, siamo letteralmente scivolati in basso, la risalita si rivela ardua, irta di spine e di rovi velenosi. La nostra stessa caduta ha di fatto provocato quelle asperità, quasi creandole dal niente mentre l'energia luminosa che ci accompagnava si consumava sfregandosi sulle rudi pareti del Nulla assoluto. Questo ricorderemo mentre il velo si scosta dal nostro occhio spirituale per guardare finalmente verso l'Alto e ricordare, ricordare, ricordare.

-Sai che ho incontrato Maman anch'io – le dissi, parlando con lentezza perché mi sembrava da un lato spossata eppure sovra eccitata e non volevo aggravarne le condizioni di ipersensibilità. – Comparve nella mia stanza senza che io potessi desiderarlo o evocarla. Mi ha parlato a lungo. Mi disse anche che sareste tornati.

Olga assentì, senza reagire e sena aggiungere verbo.

Parlammo ancora di tanti aspetti di quel che stava diventando la ricerca di Alfa e di cosa sarebbe accaduto dopo il nostro ritorno in Italia che avvenne dopo qualche ora e senza nessun intoppo.

La politica, nel nostro paese, era completamente appiattita sulle dinamiche della parte atlantica del potere terrestre, quasi fosse l'ala di un esercito schierato a difendere un'estensione territoriale ben definita. Il nuovo ordine che stavano assumendo le principali nazioni terrestri sullo scacchiere internazionale rifletteva la biforcazione delle Elite che ormai si contendevano il potere economico, energetico e militare quasi secondo una nuova Yalta. A questo aveva portato quel che per me era l'epocale scontro tra Rettiliani ed Elohim per il controllo delle genti e infatti, nel contempo, un incredibile numero di avvistamenti in ogni parte del mondo aveva accompagnato le nuove dinamiche politiche internazionali che ancora vedevano il loro fulcro nella sanguinosa guerra in Ucraina come, più tardi, avrebbero visto il massacro di Gaza.

Non si trattava della classica divisione tra buoni e cattivi e certamente ci saremmo presto trovati, almeno in Italia, nelle mani di amministratori obbedienti al dettato atlantico come timidi vicerè in attesa di ordini superiori.

La gente comune aveva perso ogni fiducia persino nella possibilità di eleggere rappresentanti popolari nelle finte assisi delle istituzioni. La parabola della classe politica italiana si era compiuta mediante vari tradimenti della volontà popolare

espressa mediante le consultazioni elettorali che si erano verificate nelle ultime legislature. La divaricazione tra il cosiddetto paese reale e quello legale era ormai evidentissima.

Io non trovai di meglio che riprendere i miei studi, ai margini di qualsiasi attività pubblica e sociale anche se sostenevo uno dei partiti ribelli nati durante la repressione pesantissima messa in atto dal governo ancora in carica.

La stessa Alfa la vedevo ormai pienamente coinvolta nelle trame dei loro padroni Elohim, e priva di quella sana e autentica missione che l'aveva spinta a occuparsi dei poveri addotti, soli e disperati.

Mentre l'impoverimento della gente si consumava nel più completo disinteresse delle istituzioni, aggravato dalla carenza delle risorse energetiche, e dal loro costo esorbitante, persino la magistratura che aveva deposto ogni velleità durante la feroce campagna vaccinale imposta in gran parte dell'Occidente e soprattutto in Italia, con la conseguente esclusione dei renitenti da ogni attività professionale, dava segni di risveglio.

Vivevo come sospeso in un limbo dove in attesa di nuove definizioni politiche, la società di studenti, lavoratori e pensionati al minimo si trovava senza una direzione preordinata come un gregge che nella propria marcia si accorga di non avere un pastore che lo possa guidare.

Neppure la religiosità mostrava un argine definito alla deriva collettiva che in Italia in particolare si stava consumando. Del resto, oramai stavo per conoscere quanto si stava formando, come un cancro che cresce nel buio e nel silenzio, e che presto avvelenerà con terribili metastasi l'organismo ospitante.

La mia gente era da tempo stata paragonata alle pecore erranti e forse ormai persino il pastore che le aveva guidate da molti secoli, stava per mostrare il suo vero volto e quindi le sue reali intenzioni.

14 – Un gioco di carte

Ritrovai dunque l'Italia nel medesimo stato nel quale l'avevo lasciata. Un paese in piena decadenza, schiavo delle sue catene e dei rapporti avvelenati con quel che si definisce il blocco occidentale. Anche se il vero problema nazionale è la totale mancanza di una classe dirigente affidabile e preparata, la gente ha sempre evidenziato una preoccupante mancanza di senso comune, affidandosi, ovvero delegando senza limiti, partiti che da tempo hanno dimostrato la loro vera e decadente natura.

Avevo un po' di tempo da impiegare in tal senso anche se stavo effettivamente continuando a scrivere il testo che state leggendo. Le mie condizioni economiche erano del tutto precarie. Indagini durate quattro anni nel mondo degli addotti e le sopraggiunte necessità di curare alcuni disturbi relativi al tipo di vita che avevo condotto, mi avevano costretto a privarmi dell'unica fonte di reddito che del resto mi aveva fatto sopravvivere per trentasei anni. Se fossi nato soltanto dieci anni prima, avrei potuto accedere al pensionamento anticipato ma le leggi previdenziali emanate dal governo Monti precludevano tali possibilità. Avrei visto una misera pensione soltanto al compimento dei sessantasette anni.

Nel frattempo, pensavo di tornare ai lavori che sapevo fare, da svolgere nell'ambito delle mie conoscenze a parte l'attività letteraria, che non mi rendeva praticamente niente. Nessun editore aveva pensato lontanamente di pubblicare i romanzi scritti penando non poco sia nel fisico che nel morale. Del resto, le mie ricerche compiute nell'oscuro mondo dei poveri addotti, non interessavano nessuno. Il potere teme la verità qualunque veste possa indossare e la gente comune teme il potere ma ne assume le determinazioni con grande facilità.

Ero quindi tornato nella mia famiglia, tra le mie cose, e impegnato nei miei progetti. Due figli che, dopo l'università, erano impegnati nella costruzione del loro futuro lavorativo mi costrinsero a occuparmi anche delle loro necessità. Niente come la famiglia riesce a distrarre dalla nostra voglia di conoscenza.

I bisogni materiali sono la prima delle preoccupazioni dell'uomo comune. Avevo di nuovo cambiato pianeta, come nei film di fantascienza, dove basta attivare

un trasferimento di materia per ritrovarsi in una realtà differente. La tecnologia che supplisce alla nostra disabilità psichica. Dovrebbero bastarci i sogni per trovare la strada mistica che potrebbe farci ricongiungere con la nostra, vera, dimensione eppure tali evenienze sono rarissime. I rapitori degli addotti hanno tanto successo proprio a causa del nostro isolamento sociale.

Ero anche consapevole che, avendo superato la soglia della mezza età da nove, lunghi, anni, avevo la necessità impellente di prepararmi all'unico viaggio che non avrei comunque potuto evitare. E infatti, l'unica scelta possibile l'avrei compiuta proprio nel periodo finale narrato in questo libro.

Trascorse anche la fase elettorale in Italia e mentre il mondo continuava a dividersi in due fazioni territorialmente distinte, esattamente come avevo previsto nei due romanzi precedenti; le Elite terrestri si erano polarizzate secondo le divergenze degli alieni di riferimento. Da sempre, i popoli erano stati costretti dagli antichi dei a schierarsi secondo le loro diatribe.

In tutto il 2022 i cieli internazionali erano stati attraversati da un eccezionale traffico di cosiddetti UFO. Gli alieni si combattevano ovunque le manovre tattiche li spingessero a operare e per quanto riguardava noi, si trattava del solito spettacolino in alta quota, dove i vettori extraterrestri si materializzavano una volta usciti dalle dimensioni spazio-temporali.

La gente, abituata a queste notizie, in realtà si disinteressava sempre più a tali apparizioni preferendo concentrarsi sulla serie di crisi ricorrenti e dovute al riposizionamento territoriale delle Elite che dominavano la scena come sempre, ancora una volta e soprattutto con le conseguenze della guerra in Ucraina.

Sapevo già che i problemi che assillavano le persone comuni sarebbero proseguiti per tutto il tempo necessario a stabilire il nuovo ordine mondiale. In passato, erano state persino scatenate due grandi guerre internazionali in occasioni simili. Stavolta, era stata ventilata la guerra a Est per sancire i nuovi confini in quella zona tra i due blocchi che tuttavia erano destinati a dimostrarsi piuttosto instabili.

Dietro i volti invecchiati dei leader dei due schieramenti, i molti guerrieri rettiliani e i pochi agenti Elohim rimasti continuavano a combattersi senza sosta secondo i loro interessi e i calcoli del momento.

Gli alieni sono, nel complesso, una forza di occupazione stabile e molto feroce. Sanno che possono manovrare le masse umane con grande facilità e lo fanno senza mostrare scrupoli.

Mentre la fazione erede della dominazione di marca Elohim continuava a cercare di consolidare quel che rimaneva dell'antico dominio, i Rettiliani si erano, sorprendentemente, divisi in due o più fazioni che non collaboravano affatto tra loro.

Avevo l'abitudine, probabilmente errata, di far coincidere quel che vedevo in Terra con le manovre di guerra molto più estese e complesse che si svolgevano nello Spazio – Tempo dove i due eserciti di stavano effettivamente combattendo con il grosso degli effettivi. Con questo sistema di valutazione, era per me evidente che gli Elohim rimasti dopo l'allontanamento di Nibiru faticassero non poco a difendersi dall'espansionismo continuo che manifestavano i Rettiliani, ormai padroni del blocco occidentale.

Tra questi ultimi, comunque, era altrettanto palese una sorta di divaricazione che tra i potentati prossimi alle Elite terrestri si stava creando.

La Terra era ormai divisa secondo le zone di influenza dei due popoli alieni ma non secondo un disegno omogeneo. All'interno dei due blocchi esistevano alcune zone non perfettamente allineate molto marcate. Per esempio, il ruolo della Cina all'interno della coalizione orientale era sicuramente un sintomo di forte instabilità.

Sapevo che una fazione rettiliana era da tempo padrona del territorio cinese e non mi riusciva facile immaginare con quali intenzioni e soprattutto secondo quali progetti, si era collocata a favore del blocco Elohim rappresentato dalla Russia e dai Brics. Un'altra, potentissima, fazione si era da tempo impossessata della Corona del vecchio Impero Britannico, ora rappresentato dal Commonwealth.

Inoltre, apparentemente, i servi di Davos, rettiliani della prima ora, si erano dimostrati entusiasti imitatori proprio del metodo di controllo cinese che era stato esportato in tutto l'Occidente secondo la realizzazione del piano pandemico.

La Cina era sembrata quindi organicamente inserita nello sviluppo di tale controllo sociale tipico del suo stesso regime esteso al resto del mondo; eppure, cercava di conservare una certa sintonia almeno di parte con la Russia, una delle

poche realtà territoriali ancora fedele alle politiche Elohim. Non a caso, Mosca è da sempre chiamata La Terza Roma.

Sapevo anche, tuttavia, che non sarebbe stata quella la prima volta in cui le Elite terrestri si sarebbero unite in schieramenti provvisori e differenziati magari tenendo conto delle proprie esigenze del momento. Sapevo anche che i Rettiliani erano alla ricerca affannosa di risorse energetiche sempre più avide, dovendo trovare ingentissime razioni di carburante di varia natura e origine ad uso e consumo dei loro *stargate*, l'unico modo certo per far arrivare altri guerrieri evitando il blocco navale nemico.

Teoricamente, visto il loro impressionante sviluppo tecnologico, avrebbero potuto facilmente disporre di antimateria, recuperandone quantità sufficienti dall'atmosfera terrestre in occasione di forti temporali. Le loro centrali di accumulo e stoccaggio di antimateria, sapevo essere dislocate nelle profondità terrestri, molto spesso direttamente sotto le grandi metropoli soprattutto americane.

Gli Elohim avevano potuto accedere a forme energetiche del tutto diverse dai sistemi immaginati sulla Terra già da epoche lontanissime e incentrate sullo sfruttamento delle correnti magnetiche ed eteriche presenti sulla Terra che è, in realtà, essa stessa una potente pila sempre carica di energia potentissima.

Anticamente, era stata la Chiesa cattolica il centro di comando delle operazioni di marca Elohim per il controllo del mondo, con particolare influenza fino alla Russia degli Zar. La penetrazione rettiliana, inesorabile e violenta, aveva costretto il mondo a combattere due guerre totali per affermarsi, e infine aveva preso il sopravvento poco prima del crollo del Muro di Berlino.

Durante il periodo post-bellico, denominato Guerra Fredda, varie volte le posizioni di Elohim e Rettiliani si erano incrociate e scambiate a seconda degli scontri che si svolgevano direttamente tra i loro combattenti al di fuori del teatro bellico strettamente umano. I molti incidenti denominati dai Terrestri crash ufologici erano i risultati di queste battaglie che i due schieramenti combattevano lontano da sguardi indiscreti, oltre la cortina spazio-temporale che coincide con i cieli prossimi alla Terra.

La situazione a favore dei Rettiliani era definitivamente coincisa con la penetrazione all'interno del più antico dominio Elohim, la Chiesa cattolica.

A Oriente, si stava invece solidificando il dominio di un vecchio monopolio Elohim quasi per rifugiarsi dallo strapotere rettiliano, proprio in Russia, sulle macerie della vecchia Unione Sovietica com' era successo nella penisola indiana.

Ora, si deve considerare di supremo interesse per i popoli alieni che controllano i nodi di contatto con lo Spazio – Tempo, vitali per i loro movimenti di navi spaziali. Spesso coincidono sulla Terra con il posizionamento delle piramidi e di altri centri anche più antichi.

I nodi sono in realtà punti di contatto di correnti eteriche e che quindi possono costituire portali dimensionali adatti a far materializzare le navi aliene se caricati con le opportune quantità di energia. Questi portali sono utilizzati soprattutto dagli Elohim e dai loro alleati ma talvolta riescono a essere violati anche dalle forze nemiche, afferenti ai Rettiliani. Lì si svolgono gli scontri più duri tra navi aliene appartenenti ai diversi schieramenti e quindi, in tali occasioni, si verificano i più clamorosi avvistamenti da parte degli umani.

Le navi soprattutto di produzione Elohim hanno bisogno di caricarsi di energia eterica per poter funzionale, inoltre, talvolta, manifestano la necessità di caricare molta acqua per utilizzare l'idrogeno che contiene.

Caratteristica comune alle basi dei militari americane in Italia, per esempio, dove il consumo di acqua è addirittura sproporzionato e apparentemente ingiustificato per gli usi comuni. Proprio negli Stati Uniti le fazioni terrestri controllate dalle due super-potenze aliene, in lotta perenne, si erano combattute spesso con risultati devastanti. Per un certo periodo, il cosiddetto *Deep State* era stato incarnato proprio dai più aggressivi agenti rettiliani.

Noi pensiamo che le basi militari collocate nel mondo intero siano progettate secondo logiche attinenti al confronto bellico Est-Ovest. Concetto errato alla radice dato che le basi militari apparentemente umane sono sotto il controllo diretto delle gerarchie aliene di riferimento per le loro manovre belliche che spesso nulla hanno a che spartire con le tattiche umane che occupano l'immaginazione collettiva e la narrazione dei media.

Una certa corrente di pensiero in ambienti ufologici sostiene che le manifestazioni di interferenza aliena, comprese le adduzioni di vittime umane, siano

frutto di accordi tra gli alieni e i governi terrestri maggiori. Gli stessi incontri tra leader terrestri, o presunti tali, e alcuni esponenti di popoli alieni, sarebbero stati organizzati secondo i desideri, per esempio attribuiti a Nordici piuttosto che a Pleiadiani, di intavolare trattative al fine di convincere gli uomini a non far proliferare gli armamenti atomici, oppure per invocare la salvaguardia ecologica del pianeta.

Questa narrazione consolante dell'interferenza aliena è stata una delle favole di maggior successo in ambiente ufologico. La realtà è spesso molto peggiore della fantasia e infatti gli alieni non hanno alcun bisogno di incontrare i leader terrestri in sessioni bilaterali di consultazione, dato che questi ultimi spesso sono copie organiche se non ibridi mutaforma collocati dagli alieni stessi nelle posizioni di potere maggiori.

Le gerarchie aliene hanno un normalissimo rapporto di comando gerarchico con i veri capi delle cupole di potere elitario, essendo completamente assenti da qualsiasi posizione di controllo diretto terrestre in quanto preferiscono manovrane nell'ombra gli altri burattini di livello inferiore, proprio quelli che vediamo ai vertici di grandi gruppi oppure i servi che si agitano nei parlamenti mondiali.

Noi stessi viviamo di semplici apparenze, più spesso di autentiche illusioni. Il nostro scopo è servire i signori alieni in ogni loro esigenza, e secondo i loro bisogni e desideri, proprio come mostrano i testi sacri, a cominciare dalla Bibbia e che noi ci illudiamo servano a illustrare usi e costumi di popolazioni antiche e ignoranti. Purtroppo, l'ignoranza completa, mista alla grande propaganda di regime, è l'unica, vera e immortale, tradizione umana mai estinta.

Noi stessi siamo una bugia vivente, dato che continuiamo a sopravvivere come se il corpo fisico fosse l'unica componente del nostro essere cosmico. Esiste poi una vasta selezione di dottrine umane concepite per sfuggire alla dominazione aliena e alla politica di ogni autentica menzogna elevata a sistema di vita. Queste dottrine sono state sempre avversate e quindi combattute con metodi terribili proprio dai vari centri di potere coalizzati intorno al clero delle religioni ufficiali dominanti nei diversi territori abitati dagli umani e da molti esponenti alieni, residenti sulla superficie terrestre e liberamente circolanti tra gli umani, mediante i loro poteri di mutare forma e coinvolgere così le masse nei loro piani.

Sono sempre stati tra noi e come in passato, continuano a dominare la nostra razza grazie ai loro numerosissimi ibridi, la massima parte dei quali, ottenuti nei secoli secondo varie fasi proprio dagli eredi diretti degli Adamiti.

Un'antica politica aliena cercava di mescolare i vari segmenti di DNA secondo i normali incroci sessuali tra maschi e femmine. Intere popolazioni sono state fatte spostare, emigrando tra i diversi paesi proprio al fine di far incontrare persone che dovevano mescolare i loro riferimenti genetici.

Gli Elohim controllano da sempre, attraverso i registri parrocchiali, per esempio, gli incroci sessuali dei discendenti dei loro ibridi.

Per i Rettiliani sussiste l'interesse opposto: devono far unire sessualmente il maggior numero possibile di soggetti proprio incontrando persone provenienti dalla discendenza Elohim più pura possibile. Stanno monitorando da sempre la presenza di Anima nei vari soggetti, di cui conoscono perfettamente la discendenza più o meno diretta con gli Adamiti. Controllano la popolazione mediante i referti elettronici di analisi mediche reperiti dai database di gran parte del mondo.

Quel che sto scrivendo è patrimonio degli addotti che ho incontrato e frutto delle loro confidenze. Unire i punti di questi racconti con quanto descrive la storia ufficiale, non è stato difficile. Beninteso, comprendere questi schemi di intervento alieno e raccontarlo nei miei romanzi, non smuove assolutamente niente e nessuno; posso affermarlo con certezza dal momento che molti autori, tra l'altro maggiormente introdotti negli ambienti che contano, hanno potuto fare anche di meglio in passato ottenendo lo stesso risultato.

Letteratura, cinema e televisione sono letteralmente infarciti di libri e film ispirati da tali argomenti. Se è vero che taluni riescono a comprendere e cominciare a ragionare autonomamente dai centri di ipnosi di massa ideati dagli alieni e attuati dai loro complici umani, la maggioranza degli spettatori pensa che gli argomenti trattati siano parte della più pura fantascienza e in un certo senso, tutto questo li protegge dalla condizione di forte smarrimento che incontra chiunque viene a trovarsi faccia a faccia con la dominazione aliena.

Il controllo alieno sulle masse inizia proprio dalle comuni credenze e dalle religioni, e prosegue la sua nefasta influenza nei trattati scientifici e nelle applicazioni

tecnologiche. Dove non può arrivare la costrizione forzosa, agisce direttamente la convinzione religiosa, giuridica, morale, etica.

Viviamo da sempre immersi in un continuo mescolarsi di necessità e le soluzioni per soddisfarle tramite l'inquadramento nei riti collettivi chiamati istruzione, lavoro, pensionamento. A tutti, sembra ormai l'unico modus vivendi adatto a un essere umano evoluto e persino dotato di una certa autonomia. Questa mentalità collettiva è la più potente alleata dei nostri secondini.

Tuttavia, anche la più convincente e perfetta narrazione imposta dai padroni alieni ha un limite: la sua persistente e ciclica ripetizione di progetti sociali e modalità esecutive all'interno delle varie dinamiche storiche produce un senso di inquietudine in molte coscienze.

Fin da giovane, istintivamente, diffidai di tale ripetizione di schemi organizzativi apparentemente indipendenti nei vari campi del sapere umano e che era molto facile notare leggendo le enciclopedie cartacee, oggi quasi del tutto scomparse dal commercio. Gli archivi di Internet sono collegati logicamente ma i volumi delle vecchie enciclopedie costituivano un catalogo temporale di eventi, scoperte, realizzazioni nei vari campi della conoscenza umana preziosi per riflettere.

Nella cronologia di tali avvenimenti era molto facile accorgersi di una persistente e ciclica ripetizione schematica di eventi nel tempo. Questo fenomeno è tipico delle manovre di entrambi gli schieramenti alieni: Elohim e Rettiliani hanno in comune una certa e rituale abitudine ai medesimi schemi di pensiero da applicare alle popolazioni ad essi sottomesse. In pratica, eseguono sulle masse schemi di dominazione progressiva comunque somiglianti, come se fossero tratti da una differente interpretazione della medesima dottrina militare.

Per farla breve, la Terra è soltanto uno dei molti mondi colonizzati dai due schieramenti e l'agenda che perseguono tratta una serie di provvedimenti da imporre ai popoli soggiogati, più o meno con le medesime modalità e che varia soltanto in base a chi interpreta il ruolo da colonizzatore e chi si trova a svolgere quello da aggressore-invasore.

Da noi, questi due ruoli devono essersi più volte confusi a causa del continuo alternarsi delle dominazioni delle due fazioni nei diversi territori e che i libri di storia

raccontano come se dipendessero dai desideri di conquista di leader umani in realtà sempre e comunque controllati dai padroni extraterrestri.

Potete rendervi facilmente conto, a questo punto, della solitudine che prova una persona istruita in tal senso nell'affrontare la vita pubblica anche limitata ai pochi contatti di base. La gente comune vive all'oscuro di tali realtà perfettamente celate alle masse dalla continua propaganda dei media come delle centrali di indottrinamento proprie delle varie istituzioni terrene.

Soprattutto chi pretende di rappresentare la ribellione sociale ai poteri derivanti dalle Elite terrestri, tende a considerare con malcelata diffidenza discorsi afferenti alla dominazione aliena. I termini più usati, per denigrare chiunque porti a conoscenza della collettività argomenti scomodi, è accusare l'interlocutore di complottismo o terrapiattismo. Purtroppo per noi tutti, i veri complotti li attuano i tiranni e quel che riguarda la vera forma e la totale immobilità del piano terrestre significa neutralizzare a livello di coscienza e conoscenza uno dei complotti peggiori.

I poveri addotti, tra i pochi testimoni diretti della dominazione aliena, continuano a non interessare a nessuno, e loro stessi non fanno altro che nascondersi, certi che dai loro simili non potranno aspettarsi alcun soccorso e certamente nessuna comprensione.

Organizzazioni come Alfa avevano costituito, per circa trent'anni, almeno per quanto ne sapevo io, un baluardo abbastanza efficiente tra gli addotti e i loro persecutori alieni. Eppure, questa funzione stava declinando rapidamente e fu proprio Olga a darmene contezza, in un pomeriggio piovoso di ottobre, all'interno di un locale trasteverino, a Roma.

La ragazza era sparita dal momento del nostro ritorno in Italia, scioccata da quanto aveva vissuto nell'incontro con la sensitiva brasiliana chiamata Maman e la conseguente scomparsa di Igor.

Ci eravamo dati appuntamento verso le prime ore del pomeriggio. La vidi arrivare vestita del solito completino di colore scuro che si sposava anche troppo con i suoi lunghi capelli corvini. Mi parve subito ancor più giovane e magra di come la ricordavo in Brasile.

- Era soltanto un nome convenzionale, come il mio – disse, a proposito del collega scomparso, con gli occhi posati sul tavolino metallico all'interno del vasto locale adibito a bar-pasticceria nel quale avevamo stabilito di incontrarci. Era l'immagine della malinconia incarnata e la sua esile figura dimostrava una carenza nutritiva quasi completa.

Non era mai stata robusta, apparendo come una donna giovane, sinuosa che si muoveva come una gazzella. Ora, però, aveva un aspetto indebolito; pallida e con lo sguardo spento, mostrava quasi il disagio di trovarsi in quel clima un po' troppo rigido e ventoso. Il locale era ovviamente abbastanza riscaldato e confortevole, nonostante i rincari delle bollette energetiche. L'aumento dei prezzi conseguente era uno dei componenti dell'ennesimo balzo inflattivo che sopportava la società italiana.

- Da quanto non mangi adeguatamente? – le domandai, quasi senza volerlo. Il suo aspetto dimesso mi allarmava.

Una coppia felice e spensierata venne a sedersi al tavolino accanto al nostro. Una ragazza di non più di vent'anni, bionda, che rideva con gioia alle battute del ragazzo moro che l'accompagnava. Erano nella fase del corteggiamento e come tutte le coppie della loro età, mostrarsi senza alcun problema esistenziale all'altro, era quasi importante come la scelta di cosmetici e profumi.

Olga li fissò per un attimo, senza rispondermi.

- Se hai bisogno di aiuto, dimmelo. – le dissi, ancora, sottovoce, mentre guardava i due ragazzi.

- Non ho mai potuto vivere come loro… e tu non puoi aiutarmi. Sono certa, ormai, che la tua vita terrena si svolgerà con la famiglia che ti sei creato e fai bene. Io sono destinata a finire da sola la mia esperienza fisica anche se nel reame onirico continuiamo a vederci con la gioia paragonabile a quella che anima i due ragazzi.

- Se fosse così, che senso avrebbe non mangiare ed essere triste?

Olga sorrise per la prima e ultima volta, quel pomeriggio.

Il cameriere venne a prendere le nostre ordinazioni. Ero riuscito a convincerla a ordinare un cappuccino caldo e una brioche con marmellata. Io mi sarei accontentato di un caffè con panna.

- Forse, hai ragione anche tu. Siamo differenti. Non puoi ricordarlo ma ci amiamo ogni notte e comunque ogni volta che dormi e sogni. – riprese quando il cameriere tornò verso iI bancone – Ma il tuo problema è che hai una mente troppo severa che sceglie, anche tramite l'inconscio, le immagini che dovrai ricordare. Preferisce, la tua solidissima mente, quel che può aiutare la tua ascesa spirituale, ovvero quanto e come riuscirà a convincere il tuo spirito a svegliarsi definitivamente.

- Spirito che non m'impedirà di restare per sempre nei reami dell'Aldilà. Da tempo sono stufo della dimensione terrena. Qui mi annoio e considero una triste, ripetitiva messinscena, questo susseguirsi di vite e morti. Devo cercare, tuttavia, di sopravvivere anch'io e mantenermi in buona forma. Questa vita prima o poi finirà e penso di dovermi impegnare affinché non termini nel peggiore dei modi. Dovresti imitarmi invece di mettere su quel broncio.

Le nostre ordinazioni erano facili da preparare e il cameriere di prima ce le consegnò su un vassoio, insieme allo scontrino da pagare, che depositò accanto alle mie mani sul tavolo.

- Non dirlo a me… - rispose lei, dopo aver bevuto un sorso di latte – E forse ritroverò tanti amici scomparsi, come Carlo e Igor.

- Sei convinta che anche Carlo sia scomparso volontariamente?

Olga mi fissò direttamente negli occhi. Era molto concentrata, sembrava volersi ricordare un particolare importante.

- I miei sogni sempre lucidi mi conferiscono qualche vantaggio anche nei confronti dei super-testoni come te. Ho pensato che ti avrebbe confuso sapere che proprio durante il soggiorno a Varginha, ho parlato con Carlo, in eterico, più volte.

- Spero tu sia sincera e soprattutto abbastanza lucida da non confondere un'illusione del subconscio con un viaggio reale nell'onirico. Dov'è finito il suo corpo?

- Come Igor, un corpo se lo è portato nel reame eterico. Da noi si è diffusa l'erronea superstizione che la dimensione di confine tra astrale e terreno-materiale sia una sola, sottilissima area chiamata Piano Eterico ma non è così. Questo piano, dove soggiorna la stragrande maggioranza dei defunti provenienti dai piani materiali, ha varie aree dove esistono i sogni delle persone abbastanza robusti e continuati da

diventare persistenti, le loro memorie terrene e quindi i luoghi visitati o addirittura soltanto immaginati. Potremmo anche dire che il Piano Eterico è stato creato dai viventi dei piani materiali, con la mente cosciente, ma anche con i desideri e i sogni provenienti dalla psiche e una volta subito il trapasso, essi tornano dove la loro mente ha potuto rifugiarsi mille e mille volte durante la vita terrena, nella realtà cosciente ma anche nei sogni. Mentre dormiamo, noi visitiamo quei luoghi e le nostre vite coscienti proseguono più o meno felicemente. Dopo la dipartita da questo guscio ormai diventato inutile, il nuovo corpo si materializza esattamente come avviene nei sogni, nel Piano Eterico, tranne nei casi che la parapsicologia classifica correttamente, di materializzazioni sul piano fisico di quegli esseri talmente tormentati da non poter neanche ascendere.

- Concetti che ho studiato per una vita su questa Terra. Era il cuore della parapsicologia. Quindi, vuoi dirmi che Carlo è andato via con il suo corpo?

- Non lo so con certezza. Afferma di non ricordarlo, ma io ho visto soltanto il suo doppio eterico. Sospetto che sia stato addotto, quindi rapito da alieni che hanno cercato di manipolare la sua essenza spirituale come fanno di solito mediante i loro dannati aggeggi. Quando gli ho chiesto del corpo fisico, ha allargato le braccia e…

Olga bevve un altro, lungo, sorso di latte, come per darsi forza. Parlare in pubblico di questioni occulte, restituisce sempre un senso di spossatezza che fa parte del sigillo iniziale che ci hanno costretto ad accettare nel momento in cui abbiamo chiesto, o subito, la procedura per scendere nei piani dell'incarnazione materiale. Gli esseri che nei piani sottili si occupano di tali questioni hanno mille modi per invogliare i nuovi arruolati a scendere in questa valle di lacrime.

- Vuoi dire che non ricordava? – la incalzai.

- Infatti. Era confuso non tanto dal luogo in cui si trovava ma piuttosto dal modo con il quale fosse arrivato nella dimensione eterica. Mi disse anche che sperava che la sua ex ti trovasse. Si fidava soltanto di te ma non completamente di lei. Era convinto che fosse stata parassitata dai Rettili.

- Non l'hai più incontrato?

- Non da quando ho riportato queste quattro ossa in Italia. Ti confesso che se non fosse per te e qualche altro amico in Alfa, cercherei anch'io un passaggio

immediato e definitivo per il piano eterico. Sono stanca. Soprattutto di combattere una guerra che non potrò vincere.

- Pensieri simili attraversano la mia mente anche troppo spesso. Sai bene, almeno quanto me, che avendo firmato un ingaggio per questa vita, le alternative sono pochissime per risolverlo prima del tempo. Ecco per quale motivo l'omicidio è un reato punito severamente e il suicidio è punito dopo la vita.

- Tranne quando sono i padroni dell'Umanità a praticarlo o incentivarlo. Se ci uccidesse un rettiliano potremmo cavarcela alla grande e ritrovarci dove meglio ci aggrada, non credi?

Scherzava ma non troppo convintamente. Nei suoi occhi, neri come le ali di un corvo, vedevo l'assoluto disinteresse per la vita materiale.

- La depressione è una malattia. – commentai.

- Stai semplificando. Ed io non sono depressa. Se potessi realizzare i miei desideri, ora, sai cosa ti chiederei?

- Posso immaginarlo.

La coppia accanto a noi continuava a parlare e ridere, felice, senza badare ad altro che a loro stessi.

Olga si leccò le labbra senza rossetto per far sparire la schiuma del cappuccino appena finito e facendo roteare la lingua vistosamente. Le piaceva comportarsi come la ragazzina che non era più.

- Ti chiederei di stenderti sul pavimento, magari dopo aver aperto una tovaglia gentilmente offerta dal personale di questo locale, poi ti monterei sopra, incurante degli altri. Ti sembro depressa?

- La sensualità è forse la forma più popolare di disperazione della nostra razza. – risposi. Per la prima volta da quando la conoscevo, la compassione superava l'attrazione fisica. Avrei voluto capire come aiutarla. In qualche modo, temevo tornasse a brancolare nella sua ex dipendenza dalle sostanze psicotrope.

- Certo, hai sempre ragione. Siamo talmente prigionieri, costretti e repressi, che ci fa piacere e ci rende coraggio parlare di queste faccende anche in maniera oscena. Per una ragazza, poi, è talmente sconveniente…

La parte materiale di Olga cercava di riemergere scompostamente. Il suo corpo voleva la sua razione di energia, in un modo o nell'altro.

- Non divaghiamo, però. Igor e Carlo hanno diviso la stessa sorte ma in modalità del tutto differenti. Sei d'accordo? – le domandai.

- No: erano sullo stesso piano. Uno portato lì probabilmente dall'energia di Maman; l'altro, dopo un trattamento gentilmente offerto dai rettili.

- Secondo te, l'hanno ucciso volutamente?

Olga scosse la testa – No; il suo corpo sarà conservato dentro un cilindro pieno di liquido alieno. Se l'hanno preso, erano convinti che avesse Anima come passeggero non pagante. Spingere Anima a eseguire il loro volere e infilarsi in un corpaccio alieno, è altra faccenda. Spero non ci riescano mai.

Mi domandai se potessi rassegnarmi così facilmente a non rivedere più uno dei miei migliori amici.

- Secondo te, dovremmo smettere di capire che fine ha fatto? A parte i tuoi viaggi nell'onirico, intendo.

Olga scosse la testa, non per negare ma come manifestazione di grande incertezza e forse impotenza:

- Pensi che Alfa sia impegnata nella ricerca degli agenti scomparsi?

In effetti, per quanto ne sapevo io, le attuali strategie erano incentrate a contrapporre gli organici all'avanzata dei Rettiliani in ogni scenario fosse possibile considerare.

- Da un certo punto di vista è comunque un affare dei rettili, certo. Non stanno combattendo, contro gli Elohim, anche per contendergli il controllo degli Adamiti?

- Può darsi. I nostri attuali alleati, e parlo degli Elohim, non sono mai stati molto chiari su questo argomento. Ho assistito a un colloquio tra il nostro comandante

regionale e uno di questi avvenuto tramite le apparecchiature che ci hanno consegnato loro stessi. Una specie di cilindro grande come una macchina da caffè domestica che mostra solo un tasto per iniziare la conversazione e una spia per accorgersi che, dall'altra parte, la comunicazione è stata accettata. Secondo loro, i rettili si sono soltanto mostrati talmente espansionisti da minacciare direttamente ogni altra razza cosmica. Qui in Terra, i loro pupazzi collocati all'interno delle istituzioni governative, li lasciano prelevare la gente come vogliono anche se fanno finta di sorvegliarli militarmente. Almeno qui da noi, quel che cercano è la componente animica che alcuni umani hanno acquisito senza neppure saperlo. L'energia di questi soggetti è talmente forte da superare qualsiasi idea stessa di energia nell'intero cosmo. Regge da sola l'intera impalcatura di Matrix.

- Io so che anche gli esseri umani comuni e gli ibridi umano-alieni forniscono comunque energia di base e nutrimento per i vari parassiti. Possibile che i Rettiliani non riescano sempre a scorgere quali umani sia più conveniente per loro rapire?

- Non ci osservano con un binocolo… Noi stessi, siamo soltanto vibrazioni energetiche più intense in un mare di energia da rilevare con i loro apparecchi usati per scansionare la massa umana Alcuni rettili superiori possono vedere l'energia che fluisce nel mondo, così com'è in realtà, senza bisogno di apparecchiature tecnologiche. Potremmo vederla anche noi se non fossimo pieni di sigilli fino ai capelli. Siamo talmente abituati a questa prigione sensoriale da essere certi che nient'altro sia fattibile o possibile a parte i cinque sensi. Siamo schiavi perfetti da questo punto di vista.

Prese fiato, mentre il locale si riempiva gradualmente di persone in cerca di ristoro dal freddo che in quel pomeriggio era insolitamente intenso. Piccoli nuclei familiari, qualche coppia e alcuni maschi pieni di tatuaggi si affollavano vicino ai piani refrigerati colmi di pasticcini e altri dolci.

- Quanti di loro sono soltanto pupazzi alieni? – osservò la ragazza, mormorando appena, forse solo a sé stessa.

La percentuale esatta di esseri umani nell'insieme di umanoidi, magari frutto di copie aliene o di ibridazioni di secondo e terzo grado, era impossibile da calcolare statisticamente, almeno per me. Ancora meno, era possibile capire quanti animici

c’erano tra i normali esseri umani. E quindi, quanti derivavano direttamente dagli Adamiti, come Gesù Cristo.

- Mi ha sempre interessato fantasticare sul numero reale di Adamiti esistenti oggi – dissi a Olga – Secondo te, è possibile capirlo per i nostri alleati?

- Penso di sì, ma a loro interessa poco. Tra di loro, la percentuale di animici è il triplo rispetto agli Adamiti. Si preoccupano di non cadere loro stessi tra gli artigli dei Rettili. Tra poco, di questi argomenti ne saprò più o meno quanto te.

- Cosa vuoi dire?

- Sto per lasciare Alfa. Pensavo che questo momento non sarebbe mai venuto. Mi ero messa in testa di avere il dovere di proteggere gli addotti e in genere le vittime degli alieni che vivono sulla Terra, praticamente indisturbati. Invece, ora sono una specie di soldato in attesa di ordini da parte dei padroni Elohim. Non mi piace e infatti ho già perso un amico, in Brasile, per le stesse cause. Alfa è troppo mutata rispetto al momento in cui decisi di arruolarmi.

- La missione era rischiosa, mi avvisasti tu stessa.

Olga scosse la testa, sconsolata – Sono pochi, gli Elohim effettivamente in grado di combattere, anche se molto esperti e pieni di risorse. Gli serviamo come la carne da cannone d’un tempo. Ci hanno spediti a Varginha per capire se Maman fosse una di loro in incognito o semplicemente un’animica risvegliata. Se ne sono fregati della nostra incolumità.

- Chi o cosa sarebbe, Maman, secondo te?

- Ne abbiamo già parlato – tagliò corto la mia amica, alzandosi – Ho fatto il mio rapporto e quindi posso andarmene.

Mi alzai anch’io.

- Cosa farai, ora?

- Ho amici al Nord, e tra di loro ci sono un paio di ragazze uscite da Alfa negli anni passati. Siamo rimaste in contatto, al di fuori del nostro regolamento di base che vieterebbe certi rapporti personali. Cercherò di trovare un modo di vivere senza combattere le lucertole direttamente.

- Mi avete convinto, specie Carlo ma anche tu stessa, dell'impossibilità di una vita normale. E, in effetti, i loro attacchi verso la collettività sono ormai continui e sempre più diretti.

- Credo non sia il caso di prendersela tanto. Abbiamo lottato tutti, di continuo, ma ci ritroveremo, a qualche metro d'altezza, a fissare i nostri corpi stesi e inerti, freddi come la morte. Capiremo una volta per tutte che abbiamo vissuto di illusioni, di idee e di sentimenti, buoni o cattivi mentre il sistema ci divorava la vita e l'energia che potevamo utilizzare molto meglio. Poi andremo verso la strada che abbiamo dentro, forse incontrando i giudici che pensiamo di dover superare, una sorta di estensione del nostro stesso giudizio. Chi, oltre noi stessi, potrebbe giudicarci davvero? Cosa saremo, con il nuovo corpo che abbiamo in realtà già sperimentato mille volte nei sogni? Quali fattezze avremo? Quelle fattezze che ci facevano amare durante la nostra esistenza parallela nel piano onirico?

- Già… A volte penso che tu sia un sogno personificato. Sai, non mi sovviene come e quando ci siamo visti per la prima volta. Su questa Terra, intendo.

- Forse perché ci siamo conosciuti prima, nelle dimensioni parallele a quella che crediamo la vita unica. A chi importa, poi, sapere quando e perché accadono gli eventi che viviamo? Qui e in sogno, avevo bisogno di uno come te, e tu, forse, volevi completare la tua vita erotica con una ragazza più giovane sul piano eterico prima di questo piano materiale dove vivevi all'interno di una famiglia felice con la donna che amavi. Nel piano eterico, oppure onirico che ci descriviamo, non è molto differente. Lì è più facile vivere le proprie pulsioni perché non ci sono convenzioni di tipo morale. Un mondo fatto di sentimenti, ovvero un mondo dove domina la psiche, magari quel che potrebbe far felice persino Anima. Forse era quel mondo che desiderava la facoltà divina rubata al Pleroma prima di prostituirsi scendendo qui.

- Se fosse così, quel mondo che chiamiamo eterico fa parte soltanto del piano superiore a questo, all'interno della Matrice.

Olga mi fissò con gli occhi velati.

- Certo che è così, pensavo l'avessi già capito da te. Non esiste libertà neanche in quel piano, o comunque dopo la morte fisica. La nostra libertà ce la

conquisteremo, palmo a palmo, liberandoci da tutti i legami che fanno di noi un essere corporeo. Ti farò sapere dove mi trovo. Spero di rivederti anche su questa Terra.

Ci salutammo con un abbraccio.

Faceva davvero troppo freddo, quella sera. Scelsi un autobus, per tornare a casa. Erano ancora obbligatorie le mascherine sanitarie sui mezzi di trasporto. Il potere terreno, pur con mille contraddizioni, non poteva mai smettere di opprimere la gente, oppure, apparentemente, rassicurarla con la costrizione di bavagli e catene.

Mi aspettavano, in casa mia, ancora giorni molto simili ai precedenti, mentre la mia vita familiare si sostituiva velocemente al mio impegno con Alfa e alla mia stessa attività di ricerca letteraria.

Avrei voluto occuparmi di ricerche storiche ma anche di riprendere gli studi, interrotti da anni, dei Tarocchi esoterici. Gli archetipi, particolarmente evidenti in alcuni mazzi, disegnati secondo le indicazioni dei maestri ascesi nei piani superiori, sono di supremo interesse per chiunque voglia comprendere i misteri che ruotano intorno al nostro essere e che gli alieni continuano a studiare nel fisico degli addotti.

Dal punto di vista puramente speculativo, si può cercare la loro origine secondo le poche e frammentarie notizie che ci pervengono dai secoli passati. Studiosi di epoche perse nel tempo, furono costretti a fissare nelle tavole di vario genere le conoscenze provenienti dai piani sottili e comunque con l'esigenza di evitare la persecuzione dei censori che i sistemi giuridici inventati dai controllori alieni mettevano a guardia del politicamente corretto.

Sappiamo con una certa approssimazione chi disegnò le tavole allegoriche dei Tarocchi e in quale epoca furono diffusi tra la gente di vari paesi. Non sappiamo invece, e sarebbe l'interrogativo principale, chi suggerì le immagini fortemente simboliche che mostrano i cosiddetti Arcani Maggiori. Queste immagini, in tutto ventuno, formano un percorso iniziatico completo, ed è sorprendente ritrovare nelle narrazioni degli addotti, interi concetti provenienti da tale percorso in origine soltanto visuale.

Dopo anni di esperienze e di ricerche sul campo, ritengo sia evidente che il percorso iniziatico illustrato dai Tarocchi sia chiaramente riscontrabile nelle evidenze proprie dei racconti delle vittime di adduzione. Questo confronto è finora assente

anche negli studi di altri esperti di questi temi e credo sia importante farlo notare a tutti gli autori all'interno della Teoria degli Antichi Astronauti. D'altra parte, i ventuno arcani dei Tarocchi Maggiori descrivono una delle tante vie di liberazione dalla Matrice, illustrata con immagini che rimandano agli archetipi spirituali.

Pensare che gli alieni, nati in epoche molto lontane dal momento in cui esportarono il loro DNA impiantandolo nelle creature che trovarono sulla Terra primordiale, non fossero a conoscenza di tali segreti occulti, è un atteggiamento alquanto infantile.

Quelle illustrazioni sono state concepite per simboleggiare concetti provenienti dai piani superiori e mentre gli esseri umani che si impegnavano nella ricerca spirituale o esoterica erano comprensibilmente costretti a trovare il modo per lasciarle passare indenni tra le maglie della censura dell'epoca per farle pervenire a noi, gli alieni li trattavano forse come bambini ribelli comunque impegnati nella ricerca del modo per diventare adulti maturi e consapevoli.

Disegnare le immagini mistiche su carte da gioco si è rivelato uno stratagemma straordinariamente efficace soltanto nei confronti degli sgherri umani. La censura e la repressione che i regimi terreni hanno sempre esercitato sui libertari si ripetono quasi identiche nei modi e nelle tradizionali tecniche di coercizione da sempre ma valgono per la gente comune.

Quel che abbiamo conosciuto in Italia durante l'epidemia sanitaria da Covid è stato certamente amplificato dal nostro status di colonia americana, ma la sua origine è dovuta ai comandi emanati da Davos all'intero mondo conosciuto dagli umani e vale per loro. Gli alieni ci osservano dall'alto delle loro navi in orbita fuori e dentro la Terra, in realtà proprietari di conoscenze che neanche possiamo immaginare.

Quel che hanno provocato i vaccini imposti con la forza e il ricatto, lo vediamo nella pratica quotidiana ma lo capiremo solo tra venti o trent'anni perché derivano dai piani degli alieni e non solo di pochi uomini potenti, ricchi ed egoisti. Per i libertari, recentemente definiti eroi da alcuni personaggi non solo italiani, che hanno resistito alle imposizioni del regime, esiste uno speciale riconoscimento spirituale che collima con la liberazione da uno o più sigilli.

Tali sigilli esistono soprattutto in astrale dato che le nostre vite materiali sono praticamente preparate e vincolate prima di nascere dal corpo di nostra madre.

I motivi che ci convincono a diventare operatori energetici al soldo di esseri che si nutrono delle nostre emanazioni e che hanno comunque l'interesse a mantenere attiva la Matrice, risiedono in realtà nelle tattiche di alieni incorporei che condizionano a loro volta gli alieni dotati di corpo che diventano i nostri secondini diretti e che coinvolgono tutta la gerarchia del potere terreno.

Questo insieme di imposizioni e riconoscimenti gerarchici fu ideato e prodotto in epoche antecedenti alla pesantissima terra-formazione del luogo chiamato Terra, preparata dai Censori ovunque fosse possibile ospitare la vita che poteva garantire un apporto energetico sufficiente ad alimentare la Matrice.

Nessuna religione parla di tutto ciò, per il semplice fatto che culti e religioni furono imposti all'uomo, da altri alieni che visitarono la Terra milioni di anni dopo l'opera dei Censori e che proprio per le loro necessità particolari, ibridarono l'essere umano fino a raggiungere la perfezione del prototipo chiamato dagli Elohim con il nome Adamo.

La narrazione dei testi considerati sacri si ferma a questo punto. Noi sappiamo, tuttavia, che le ibridazioni sono continuate e continuano; pertanto, il percorso descritto dai Tarocchi potrebbe avere la necessità urgente di un opportuno aggiornamento. Se è vero che le dinamiche chiamate sottili non sono mai cambiate, chi è cambiato è il DNA dei molti ibridati, oggi componenti della normale umanità secondo i nostri schemi mentali.

Uscire dalla Matrice non è un gioco, comporta esperienze altamente drammatiche e molto pericolose. D'altra parte, illudersi che sia possibile evolvere i propri corpi energetici con la sola meditazione, o mitizzare il ruolo dei chakra, come ha sempre proposto la New Age, non ha mai aiutato milioni di praticanti, se non a prendere maggior confidenza con gli strumenti che proprio i nostri creatori alieni ci hanno donato, insieme, però, con i potenti condizionamenti che sussistono in astrale e che hanno pesantissimi effetti sul corpo fisico.

Passerò anni a riflettere su questi temi, procurandomi testi che non ho, e meditando sul gioco di carte che, fin dall'antichità, aveva permesso di conoscere le

realtà superiori a chiunque volesse seriamente comprendere il grande dono che ci avevano regalato i maestri ascesi mentre gli alieni e i loro sgherri umani contrastavano qualsiasi forma di apprendimento esoterico bollato con il termine eretico. Quei maestri sapevano che abbandonare gradatamente i condizionamenti della Matrice equivale ad innalzare la frequenza vibratoria della materia che costituisce i nostri corpi.

Siamo partiti dalle condizioni umilianti e deprimenti che mostra l'Arcano numero 0: Il Matto. Un bizzarro personaggio che procede verso uno strapiombo, pur guardando dalla parte opposta, ovvero verso il passato da cui si sta allontanando, costretto a procedere in questo modo da una piccola fiera che gli morde il posteriore.

La condizione umana è perfettamente riassunta da questa figura solitaria che porta su una spalla il fardello delle proprie esperienze passate, certa che potrà aiutare il progresso ma che tuttavia non gli impedirà di accorgersi del tranello che di lì a poco la costringerà a una rovinosa caduta.

Nel momento in cui gli Elohim ci negarono l'accesso all'Albero della Vita, il nostro peggior destino ci costrinse a incarnare la figura perenne di un povero demente che vaga cercando confusamente la strada del ritorno a casa. La quota parte del loro DNA che gli incroci genetici da cui proveniamo ci garantisce, non basta a liberare un povero matto da niente e nessuno e loro lo sapevano bene.

Semplicemente, non siamo destinati a trovare la Terra Promessa, dato che ci crearono per lavorare, servire e combattere alla bisogna. Tuttavia, la quota di DNA alieno che il nostro genoma contiene, permette ad alcuni di noi di essere scelti da quel passeggero particolare che viene chiamato Anima.

Il contenitore che si sceglie non è solo un corpo fisico ma un essere dotato di vari corpi sottili. Gli alieni sono convinti che Anima consenta a quei corpi di viaggiare tra le pieghe dello Spazio – Tempo e quindi conferire a quell'essere il seme dell'immortalità. Se tutto questo è consentito ad alcuni umani, molto di più è stato riservato proprio a quegli alieni dai quali discendono gli Adamiti creati in laboratorio ma anche i figli naturali prodotti dall'unione sessuale con femmine umane appartenenti ad altri Sapiens, e a solo quelli in particolare.

Pertanto, è lecito supporre che le due categorie caratterizzate da una forte presenza di esseri animici, si siano incontrate o scontrate nei millenni anche soltanto per stabilire domini territoriali o condividerli pacificamente. La Storia andrebbe riscritta anche considerando le guerre dovute a tali contrasti esistenziali. Purtroppo per noi, la storia che possiamo studiare sui testi accademici, è una farsa.

Io credo che molti dei nostri creatori, sia responsabili delle prime ibridazioni, sia protagonisti delle ibridazioni più recenti, abbiano da tempo abbandonato la patria materiale chiamata Nibiru. Negli anni, una delle confidenze meno comprensibili, e addirittura tra le più oscure di cui sono venuto a conoscenza, riguarda proprio l'ascensione di tanti Elohim verso un cammino dimensionale praticamente vietato alla generalità dei nostri consimili. E questo processo di ascensione ha indebolito le loro fila rimaste a contrastare l'avanzata predatoria dei Rettiliani.

Chi si ritrova in quei reami che noi descriviamo a partire dal termine astrale, comprende di non poter toccare l'impalcatura che sta reggendo, fin dall'inizio, la commedia della vita. Volendo, la carità che contraddistingue chi dall'alto si china a guardare o ricordare la disgraziata vita che brulica tra le dimensioni più basse, può spingere qualcuno di loro a divulgare certe verità, magari indicando nel modo meno traumatico un cammino adatto alla maggioranza di chiunque voglia e sappia percorrerlo.

Potete immaginare cosa comporta per gli scalatori, arrivare alla vetta di una qualsiasi montagna. Questo e nient'altro ci racconta il gioco di carte dei Tarocchi in modo addirittura soave. Meditare sulle figure degli Arcani Maggiori per anni, dona una serenità quasi impossibile da descrivere, pari ai benefici della meditazione trascendentale.

Taluni riescono a visualizzare scene delle quali è impossibile comprenderne l'origine e spesso il significato, fissate tra i meandri dello Spazio - Tempo più o meno come i fruitori dei canali social che vedono nei filmati, a partire da una connessione internet attiva. Questo stato apre la porta dei sogni lucidi tramite i quali è possibile dirigere le proprie esperienze oniriche e che, con la pratica, procura il modo di compiere viaggi coscienti fuori dal corpo.

Ci si ritrova a fissare sé stessi addormentati sul letto, e, conservando energia e concentrazione, è possibile visitare il mondo eterico attorno a noi che all'inizio appare come una copia un po' distorta del mondo fisico al quale siamo abituati.

Potreste chiedervi se tutto questo è davvero reso possibile soltanto da una quota di DNA alieno che detengono pochi individui, nella massa degli umani o di chi appare comunque umano agli occhi degli altri.

Io posso dirvi che per quanto ho saputo dagli addotti in piccola parte e per il resto conosciuto tramite le testimonianze altrui, esiste una particolare carità proveniente da altri reami che protegge la nostra razza, o meglio, il miscuglio di varie razze, al netto delle angherie di tanti parassiti. Si tratta di un raggio di luce molto lontano che talvolta possiamo vagheggiare e ricordare con i pensieri e con le parole ma non riusciamo a scorgerlo chiaramente neppure durante i viaggi onirici.

Gli addotti che lo hanno visualizzato oppure sentito con altri sensi rispetto i cinque canonici durante i rapimenti lo descrivono come una forza caritatevole che non riescono a percepire chiaramente. Confina con le urla di terrore che altri addotti hanno alzato per le sofferenze inflitte dai macellai alieni. In definitiva, sembra l'altra faccia della stessa medaglia.

Esiste quindi qualcosa, una particolare energia, che sta alleviando le nostre esistenze e che non dipende direttamente da quello che comporta il nostro grado di sviluppo personale e neppure la nostra provenienza genetica.

Qualcuno potrebbe identificare questa forma di energia come la Pietà Celeste o la Luce universale, io non posso essere maggiormente chiaro riguardo questo argomento. Mi viene da pensare che sia la scia lasciata da Anima durante la discesa nei contenitori materiali mediante i quali gioca e si diverte.

Tutto questo compone la brama di riscatto da parte degli alieni che ne sono privi nostri confronti degli animici e che ha generato l'antichissimo fenomeno delle adduzioni. Sapete benissimo come questo argomento sia praticamente assente da qualunque media del quale siamo fruitori diretti.

Le Elite umane sono ormai padrone dell'arte di creare problemi assillanti e proporre la soluzione a loro conveniente. Questo è il motivo principale per cui il romanzo che state leggendo non risulti disponibile in nessuna libreria.

Chi vi permette di poterlo leggere, è in qualche modo costretto da alcune leggi a cui deve attenersi. Tale libro non cartaceo finirà comunque nella fruizione di chi pensa di potersi distrarre con un racconto fantascientifico oppure sarà cercato da chi vuole continuare a capire in quale situazione reale si stia dibattendo da anni.

La stessa funzione pratica che ha un mazzo di carte come i Tarocchi, che può essere utilizzato per giocare o per meditare, oppure il destino di tanti antichi palazzi o antichissimi monumenti dei quali non immaginiamo neanche chi li abbia edificati e per quale motivo. Alla gente comune basta poterli vedere, pensando che il loro utilizzo attuale sia l'unico possibile, come austeri edifici dove non sono stati mai ritrovati locali adibiti a bagni.

Per identificare queste tracce di un passato altamente istruttivo se conosciuto, dovremmo abbandonare la nostra superbia e comprendere l'unica realtà vera e incontestabile: non sappiamo niente.

Siamo nudi, privi di coscienza e totalmente rincoglioniti. A questo stato ci ha portati credere senza ritegno e senza remore a religione prima e a scienza poi.

15 – La versione del Rettiliano

Nella mia vita avevo potuto incontrare esseri provenienti da altri mondi varie volte ma il destino ha voluto che i primi due incontri con extraterrestri furono entrambi provocati dall'apparizione estemporanea di Rettiliani.

In seguito, si presentarono alla mia attenzione cosciente Elohim e loro alleati anche se devo chiarire che per attenzione cosciente includo necessariamente alcune apparizioni non convenzionali quindi dovute a stati di attenzione alterati da fenomeni che ancor oggi non riesco a classificare adeguatamente.

Inoltre, l'anno precedente rispetto al periodo che sto descrivendo, insieme alla ex di Carlo, avevo vissuto alcuni incontri con alieni dovuti principalmente, e solo nel momento in cui scrivo queste righe sono certo di poter dare tale giudizio, alla particolare predisposizione della donna, molto probabilmente condizionata dai Rettiliani stessi.

Tra loro, tuttavia, sono altrettanto certo che si stiano manifestando alcune fratture tra diverse fazioni che sono collegate alle rispettive Elite terrestri. Il loro fronte, nel Cosmo in lotta contro gli Elohim almeno dal periodo narrato da alcuni autori classici come pure introdotto dalla Genesi biblica, nel momento in cui scrivo questo romanzo è certamente incrinato da lotte intestine.

A livello internazionale, potete notarlo agevolmente nella strana politica dei vertici cinesi, continuamente ondeggiante tra la fedeltà al nuovo ordine mondiale orientale, composto anche da Russia e India e le vecchie famiglie rettiliane saldamente al comando di gran parte del fronte occidentale.

Il vecchio progetto di conquistare dall'interno entrambi i fronti mondiali più rilevanti, si è dovuto arrestare e forse fermare del tutto, proprio per colpa di alcune divisioni interne alla Cina, da sempre descritta come il Paese del Dragone.

I pochi Elohim rimasti e i loro fedeli terrestri hanno potuto, per breve tempo, tirare il fiato proprio negli ultimi dieci anni. Oggi, una parte della resistenza degli antichi colonizzatori descritti perfettamente in Genesi, resiste negli USA come in Russia e in pochi, altri, territori comunque fortemente disputati dall'avanzata dei rettili

apparentemente inarrestabile più o meno evidente a tutti a partire dagli eventi mondiali avvenuti dal crollo del Muro di Berlino e quindi dal momento della fine delle divisioni decise a Yalta.

Avrete finalmente compreso che il teatrino che ha sfornato tanti trattati dovuti a guerre continue sulla Terra è stato invece utile agli alieni per spartirsi il nostro territorio come hanno voluto e talvolta come hanno potuto dato che la lotta tra Rettiliani ed Elohim è stata del tutto occultata dai centri d'informazione e persino molti conflitti minori localizzati nei nodi importanti soprattutto per le risorse necessarie allo sviluppo tecnologico e industriale di entrambi i fronti hanno condiviso medesima sorte.

L'intera politica delle terribili adduzioni è relativa all'avanzata rettiliana come lo sono gli accordi stilati con i governi umani complici. Del resto, i tracotanti rettili non si preoccupano di certo di celare la loro potenza e se ne fanno vanto proprio con le loro vittime, cioè noi. Basta vedere, a Roma, le condizioni della Sala Nervi e quel che rappresenta.

Soprattutto qualche anno fa, i Rettiliani erano certi di poter dominare la Terra completamente ma alcune fratture proprio nel loro fronte hanno perlomeno rallentato questa avanzata che altrimenti sarebbe risultata del tutto vincente.

Per gli Elohim, la Terra rappresenta una colonia secondaria, e lo era anche ai loro occhi, durante la precedente dominazione raccontata da molti testi sacri. La loro stessa supponenza fu la chiave del successo rettiliano, come pure aver lasciato tanti umani ibridati con un DNA che ora fa gola proprio ai loro nemici che sanno bene che la lotta nello Spazio – Tempo si vince con guerrieri dotati della facoltà eterna che garantisce soltanto la presenza di Anima e quindi l'immortalità.

Certamente, quel poco che sappiamo lo dobbiamo esclusivamente agli addotti che sono stati rilasciati tra noi soltanto perché era inutile imprigionarli e tantomeno sopprimerli almeno in determinati casi in cui Anima ha ritenuto sgradevole trasferirsi nel contenitore rappresentato dal corpo degli alieni che del resto detengono una tecnologia incredibilmente avanzata ma ancora imperfetta.

La detenevano anche ai tempi in cui le piramidi egizie furono innalzate, non certo dagli schiavi dei faraoni che probabilmente sono stati utilizzati solo per i lavori

di ammodernamento e restauro di centri utilizzati proprio per il trasferimento di Anima dai corpi umani che occupava, ai corpi dei padroni alieni che al tempo dominavano apertamente l'Egitto.

Oramai queste conoscenze sono divulgate da vari autori e altrettanti ricercatori pertanto ero del tutto certo che i miei libri, romanzi tratti dalle confidenze dei poveri addotti, non costituissero alcun interesse né per quanti volevano difendere il vecchio dominio e tantomeno per quelli che volevano demolirlo e impiegarne i resti al proprio interesse.

Tuttavia, alcune manifestazioni dirette di extraterrestri o perlomeno di chi si era descritto appartenente a uno dei due blocchi alieni, mi avevano sorpreso non poco. A dire il vero, le avevo collegate al mio militare in Alfa seppure molto marginale come operatività e obbedienza a certi ordini che soffrivo particolarmente. Avevo, per questi motivi, deciso di lasciare l'organizzazione appena Olga avesse intrapreso questo tipo di percorso.

Il momento era quindi arrivato.

Tramite un cellulare che poteva collegarsi soltanto con quello del mio referente regionale, mandai un messaggio chiedendo un incontro urgente che mi fu concesso durante gli ultimi giorni di ottobre. Praticamente, finora avevo incontrato agenti di Alfa soltanto in presenza di Olga a parte altri due agenti incontrati l'anno prima mentre ero impegnato nella ricerca di Carlo.

Il messaggio di risposta mi arrivò soltanto dieci ore dopo. Credo che la linea che potevamo utilizzare fosse protetta da una doppia cifratura e comunque il tutto mi era stato descritto come parte della fornitura logistica dei nostri alleati Elohim.

Il messaggio conteneva soltanto un indirizzo e un numero civico. Rabbrividii nel constatare che si trattava di un indirizzo di Roma che avevo già visitato in compagnia di Goffredo. Eppure, il suo gruppo di mistici mi sembrava al di fuori del confronto diretto tra le due fazioni aliene.

Era una giornata nuvolosa, verso l'ora di pranzo, quando mi fermai davanti al civico indicato nel messaggio di risposta. Tirai fuori il mio telefono, fingendo di guardare quel che mostrava lo schermo di una connessione internet fissata sul sito di un'agenzia di stampa.

Stavano passando, camminando lentamente, una coppia di giovanotti vestiti in abiti scuri che portavano piccole borse tipiche degli agenti di commercio, oltre a un paio di signore anziane che chiacchieravano trasportando le loro buste della spesa.

Sentivo il rumore del traffico proveniente dall'arteria principale, distante soltanto un isolato e tutto ma davvero tutto appariva normale, a parte un leggero, fastidiosissimo, vento fin troppo fresco. Poi il vento cadde di colpo e una leggera pressione sulla spalla destra della mia giacca mi fece irrigidire.

Ero da solo e non vedevo nessuno nella strada. Dalle finestre delle palazzine fine Anni 50 non proveniva alcun rumore e tantomeno dall'arteria stradale poco lontana. Compresi in una frazione del mio tempo, che il tempo di tutti era fermo.

La persona alle mie spalle si portò davanti a me. Si trattava di un uomo molto alto, almeno due metri, vestito di blu da capo a piedi. I suoi occhiali scuri m'impedivano di guardare gli occhi.

- Chi sei? – gli domandai ascoltando soltanto il suono della mia voce.

- E tu, chi sei? – rispose con voce sottile, lentamente.

- Uno come tanti. Sto aspettando un amico.

- Sono tuo amico. La parola greca Alfa ti dice nulla? – chiese, mostrandomi un cellulare uguale a quello che tenevo nella tasca della giacca: un piccolo apparecchio appartenente al periodo in cui si cercava la miniaturizzazione nelle comunicazioni mobili.

- I miei amici, di solito, non riescono a fermare il tempo. – risposi, visualizzando il solito muro di mattoni nella mia mente. L'istinto, e soltanto quello, mi metteva in guardia.

- Hai chiesto un incontro ed eccoci qui. Comunque, il tempo non è fermo, è solo molto lento.

- Dove andiamo?

L'uomo, che poteva dimostrare una cinquantina d'anni ma appariva in forma perfetta, agile ed elegante nei modi, sorrise appena.

- Devo chiederti il permesso di portarti con me.

- Se si tratta di navi o vettori di qualunque tipo, scordatelo, il mio permesso.

- Oh, no: devi solo fare un passo di lato, senza voltare la testa, alla tua sinistra. Si apre un varco e ti ritroverai da un'altra parte. Qui, il tempo tornerà alla sua solita velocità e noi, semplicemente, saremo lontani.

- Giura che mi riporterai qui.

- Giuro. Ora fai un passo laterale alla tua sinistra e, se ti va, chiudi gli occhi o ti girerà la testa.

Un solo spostamento laterale e, in effetti, mi parve di girare su me stesso tra le spire di un vento gelido molto forte. Una potente nausea mi avrebbe fatto vomitare se avessi ingerito qualcosa nelle ultime cinque ore del mio tempo abituale.

Facendo molta fatica a mettere a fuoco la scena seguente, ascoltai un confortante cinguettio di passeracei. Mi sembrava di calpestare erba fresca infatti, una volta aperti gli occhi, vidi un campo pieno di alberi da frutta carichi di mele, pere e fichi inondato da un leggero sole pomeridiano,

La persona che mi aveva spostato nello Spazio – Tempo era adesso vestita da una sgargiante camicia a fiori rossi che spiccavano sullo sfondo azzurro su pantaloni di lino leggero di egual colore.

- Ora i tuoi occhiali neri hanno un senso – commentai, più che altro per diluire la mia paura.

L'uomo ridacchiò leggermente mentre respirava a pieni polmoni.

- Qui possiamo parlare con calma. Non ci spierà nessuno. – disse, pronunciando le parole lentamente. Sembrava che volesse farsi capire ma il suo italiano era perfetto.

- Te lo ripeto: chi sei? – gli domandai ancora.

- Uno di quelli che da sempre controllano tutto e tutti su questo settore dello Spazio- Tempo. Siamo venuti nel tuo allevamento da molto prima dei presunti alleati di Alfa, dei quali mi fa ribrezzo anche ripetere il nome. Voi siete convinti che siano

migliori di noi, ma è una vita che vi stanno parassitando. Hai dimenticato i passi della Bibbia dove magnificano i loro massacri e gli stupri di bambine? Si combattevano anche tra loro perché non sanno che combattere e uccidere. Ma a voi sta bene così.

- Sbagli. Sto per uscire da Alfa proprio per la loro invadenza.

- Lo so, questo vuoi fare ma spiegami: non ti piacciono i padroni alieni che ti sorridono? Preferisci il ghigno di un rettile?

Stavolta ridacchiai nervosamente anch'io:

- Non hai il coraggio di mostrarmi il tuo, vero, aspetto?

- Non posso, per ora. Il sangue ingurgitato fissa questa forma per un certo periodo. Qui, purtroppo, il tempo che resta non si può alterare altrimenti mi mostrerei a te. Vorrei sapere perché ci temi tanto.

- L'hai appena detto tu: vi nutrite di sangue.

- Esattamente come i miei antenati, che insegnarono di tutto alla tua gente, il sangue che ci serve lo prendevamo tramite i sacrifici volontari. In cambio i loro capi ricevevano i doni che ci chiedevano. So che hai conosciuto la nostra storia, almeno per grandi linee. Quando arrivammo per la prima volta sulla Terra, non erano mai stati lì i tuoi amici Elohim. Trovammo molte creature che avevano popolato, non sappiamo come, quell'ambiente selvaggio. Animali ma anche ominidi simili a primati che manifestavano un'intelligenza superiore alle scimmie. I nostri ricercatori pensarono si trattasse di un esperimento genetico di quelli che tu chiami Censori nei tuoi libri e che erano gli avversari principali dei miei antenati.

- Fai parte, dunque, dei Rettiliani della prima ora? Insomma, i fuggiaschi dalla patria dei rettili?

- Puoi dire così, se ti fa piacere. Da noi, gli scontri erano all'ordine del giorno. Faceva parte dei rituali dei guerrieri migliori combattere fino alla morte dell'avversario. Il problema nacque quando un grande re decise di accentrare il potere nelle mani del suo clan. Iniziò così una guerra vera che costrinse i perdenti, ovvero gli appartenenti a un clan in particolare, a fuggire con nostre navi in altri luoghi, tra cui quello che tu chiami Terra. Vero è anche che ci ritrovarono, molto tempo dopo, i mercenari rettiliani al seguito dei militari Elohim. A proposito: non sapete il loro, vero nome e neppure il

nostro, a dire la verità. Non l'abbiamo svelato perché i nomi sono potenti e possono essere utilizzati per la magia.

- Come hai fatto a infiltrarti in Alfa?

Il Rettiliano rise oscenamente:

- Davvero ci credi… - disse tra i singulti - … Tu non sai nulla, allora. Eppure, la tua amichetta ha intuito la verità. Non esistono i tuoi, presunti, alleati Elohim: siamo noi che ne abbiamo preso le sembianze, come facciamo con voi tutti. Siamo mutaforma provetti. Li stiamo aiutando per due motivi: primo, i rinforzi Elohim se li possono sognare. Secondo: se non li aiutiamo noi, i nostri compatrioti li faranno a pezzi senza neppure che passi il tempo per un battito di ciglia umane.

Quel che mi stava dicendo quel tipo era ciò che temevo in segreto. Una parte di me aveva paura per questo motivo anche se la mia mente cosciente non aveva mai voluto accettarlo.

Maman, invece, l'aveva capito e non voleva rendersi disponibile per gli agenti di Alfa. In quel momento, tutto quel che mi era capitato in Brasile, mi appariva chiaro e limpido.

- Volete la distruzione di Alfa?

Il rettiliano tornò serio – Ma no, al contrario, ci serve. A noi interessano gli animici, lo sai. Tramite i vostri archivi possiamo mettergli le zampe addosso più facilmente. Purtroppo, alcuni gruppi hanno mangiato la foglia e stanno disertando. Uccideremo chi ci intralcia, come sempre. Il sangue ci serve. Comunque, schierarsi con noi, significa avere una possibilità con i Rettiliani nostri nemici.

- Mi pare che fate una grande concorrenza ai vostri nemici Elohim.

- Non sono nostri nemici dichiarati ma neppure amici. Molti di loro se ne stanno da parte. La loro patria è ancora lontana e quando arriverà nei pressi dello Spazio – Tempo dove sussiste la tua Terra, sarà troppo tardi. Mi capirai se ti dico che i miei compatrioti lottano per impedire questa linea di rifornimenti, per loro.

- Cosa aspettano a lanciare l'attacco finale? E voi cosa farete?

Il Rettiliano ebbe un sussulto simile a un lungo sospiro.

- Sono vicini a dare l'ordine finale. Già ora, le città maggiori del vostro Occidente cadrebbero nelle loro mani in meno di una giornata. I loro servitori militari terrestri presidierebbero le strade, comandati dai migliori ibridi che hanno ottenuto. I vostri politici, ormai in grandissima maggioranza, esigono gli ordini dei nuovi padroni. Li hanno convinti con la moneta, con il sesso e con la promessa dell'immortalità. Vedessi come si prostrano ai loro piedi e parlo di quelli che hanno il potere in realtà anche se diffondiamo un odore che per voi è oltremodo sgradevole. La nostra pelle a scaglie esige una grande quantità di grasso animale per non deperire. Insomma, le nostre, due, differenti nature, non coesisterebbero facilmente.

- Poteste parassitarci comunque.

- Ci nutriamo di qualsiasi animale a sangue caldo, voi compresi. Non farti più prezioso di quel che sei in realtà. Voi ci siete serviti soltanto per mostrarci simili agli esseri umani e poter infiltrare i nostri ibridi ovunque. Abbiamo tutto quel che ci serve e potremmo vivere comodamente alle vostre spalle se non fosse per quei dannati Elohim. Non glorificateli troppo perché gli abbiamo soltanto tolto l'osso di bocca, soprattutto i miei compatrioti più feroci. Noi potremmo coesistere con la razza umana facilmente, come abbiamo dimostrato qualche millennio fa. Ci dedicaste il culto della Madonna Nera.

- Lo so bene che è Anima che cercate.

- Vorrei vedere te, se non avessi sogni, se non potessi neppure sperare di non morire. Anima è la vera droga di moda e costa moltissimo sui nostri mondi. Qualche giorno o qualche ora con noi, ci rende talmente felici da poter quasi volare come i nostri comandanti. Quelli che voi chiamate Uomini Falena.

- Per quale motivo mi hai portato qui? Vuoi uccidermi?

- No, sei molto più utile se descriverai questo colloquio. Gli umani resistenti farebbero meglio a cedere le armi. E non parlo di Alfa, ormai si sta dissolvendo. Gli Elohim hanno lasciato troppi adepti e soprattutto troppa tecnologia avanzata sulla Terra. Guarda quel che accade tra le diverse nazioni in guerra. Preferiranno lo scontro nucleare alla resa.

- Ci attende questo destino?

- Fintanto che riusciremo a controllare lo Spazio – Tempo, no. L'allevamento umano ci interessa troppo per farlo inquinare irrimediabilmente da quegli ordini primitivi. Dovremmo riuscire ad annichilire i nostri nemici senza permettergli di utilizzare le armi lasciate ai loro schiavi umani.

- Allora è vero che non possono ricevere rinforzi da Nibiru!

- In un certo senso, visto che i miei compatrioti bloccano l'afflusso spazio-temporale e loro bloccano gli *stargate* universali. Possono affluire soltanto pochi di noi e comunque ti dico questo perché i tuoi simpatici amici già lo sanno bene. Sono i nostri ibridi che vi conquisteranno e batteranno anche le loro, residue, armate. Quando accadrà, vedrai i tuoi simili impegnati a bloccare qualsiasi tentativo di ribellione. Siamo ovunque, a partire dalle vostre, povere, menti. Mi chiedo a cosa serva lasciarvi massacrare in nome di chi, per primo, vi mostrò la vera crudeltà dei colonizzatori. Avete molti testi sacri e neppure li leggete. Eppure, sapete bene quali siano stati i loro metodi quando neppure ci battevamo contro di loro qui, sulla Terra.

- Per quanto mi riguarda, è la libertà da tutti voi che cerco. Non vedo per quali motivi una specie derivata non possa ottenere l'indipendenza da colonizzatori e invasori alieni.

- Lo sai benissimo che non ce ne andremo mai. Non molliamo mai le nostre conquiste. Qui, tra l'altro, vige ancora un sistema di tolleranza che non utilizziamo in altri luoghi. Alcuni dei nostri capi sono ancora legati ai patti che fecero con alcuni uomini, migliaia di anni fa.

- Sangue in cambio di doni.

- Più o meno. I nostri nemici, invece, quel che vogliono, se lo sono preso direttamente. Poi hanno fatto l'errore strategico di crearsi ibridi ottenuti dal loro DNA. Avevano una fretta maledetta perché fu proprio in quel tempo che il loro pianeta stava per tornare nella dimensione parallela alla vostra. Dovevano sbrigarsi. Il tempo finì poco dopo aver allestito il teatrino della passione di Gesù Cristo. Lasciarono qui un loro distaccamento e molti esseri umani inseriti nelle loro armate indigene. Cominciammo con pazienza la scalata alle posizioni che contano e infine abbiamo travolto l'ultimo baluardo assiso sulle maggiori confessioni religiose. Manca poco per prenderci tutto. A voi non serve combattere e morire per i colonizzatori Elohim. Noi vi

rispetteremo. Tra l'altro, a parte qualche ricetta gastronomica particolare, il vostro sangue non ci servirà più. Potremmo accontentarci dei vostri animali, e a voi lasciare le deliziose farine ottenute dagli insetti per nutrirvi. Avete mangiato, in Oriente, anche di peggio.

- Quella porcheria la lascio ad alcuni, miei simili che forse non sono neppure umani.

- Davvero, devo dire che tra voi, o meglio, tra chi si finge umano e chi lo è davvero, si mescolano tipi di ogni risma. Questo posto, come tutti i teatri di guerra, attira un bel po' di feccia. Diresti, forse, feccia aliena. Un temine un po' abusato dagli ufologi. Dovreste dire: feccia dimensionale. Le parole servono sempre, vero? Percepisco un allentamento della tua paura. Anche se visualizzi quel muro di mattoni, i sentimenti non li puoi nascondere.

- Cosa farete di Alfa?

- Ripeto: si sta dissolvendo. Comunque, abbiamo protetto alcuni dei vostri agenti contro predoni della nostra razza. Non pensare che si vada sempre d'accordo, tra noi. Talvolta, gli scontri tra Rettiliani sono ferocissimi come non puoi immaginare.

- Ci prendi per un branco di pecore. Temo però che tu abbia ragione. Non ci basta qualche pecora risvegliata per riscattarci.

- Infatti. Tu e pochissimi altri, lo avete capito e vi sentite soli e isolati nel branco che procede verso il mattatoio. Noi lo abbiamo già visto, tutto questo anche se voi lo avete dimenticato. Lo abbiamo visto nelle masse che correvano a combattersi, per noi e per i nostri nemici, durante due, grandi, guerre: milioni di voi, piccoli uomini e piccole donne, hanno perso quel che considerate il bene più grande: la vita. L'avete persa per noi ma non lo sapete. Guarda come siete conciati in quella miserabile colonia che è l'Italia, il tuo territorio che pensate sia un paese libero. Uno dei nostri laboratori a cielo aperto preferiti. Si alternano i nostri servi da almeno cinquant'anni, al di fuori del controllo Elohim che ormai è messo all'angolo e pensate che gli estremi politici si combattono mentre sono d'accordo su tutto. Muoviamo come marionette papi, presidenti e generali mentre voi siete convinti di candidare i vostri ribelli, i moderni tribuni in cui nemmeno mostra di credere la maggior parte dei risvegliati.

Risultato: comandiamo sempre noi e non ci nascondiamo più: siete voi a volerci. Lo sai, vero?

Il Rettiliano aveva ragione e l'intera mia esistenza era lì, con me, a condividere l'eterna sconfitta di un'intera razza di poveri ibridati dagli alieni. Che poi fossero divisi tra varie fazioni, era affar loro e non poteva consolarci più di tanto.

Se persino nel Cosmo eravamo considerati una razza derivata e quindi inferiore in quanto a diritti da poter vantare tra i popoli universali, come avremmo potuto esigere dai nostri dominatori una qualsivoglia libertà o liberazione?

Dovevamo a loro l'elevazione dal rango di semplice primato, poi il dono di pensiero e parola, e persino la facoltà di poterci considerare immortali dovuta alla scelta di Anima, gli Elohim l'avevano ottenuta dagli umani che avevano trovato sulla Terra. Non dovevamo la nostra elevazione a un dio ma ai laboratori degli alieni che ci avevano scelto e che potevano vantare la nostra umanizzazione davanti a un consesso di loro simili, in un universo davvero sconfinato, afferente a dimensioni che neanche potevamo immaginare e che la maggioranza degli uomini non considerava neppure possibile o ipotizzabile.

Siamo sempre stati nelle loro mani e nella loro disponibilità e neanche la maggior parte dei risvegliati e tantomeno dei ribelli lo sapeva o aveva il coraggio di ammetterlo in pubblico.

Avevo sempre sentito che la realtà fosse addirittura peggiore di ogni, possibile, immaginazione. Ed ora quella realtà terrificante mi fissava, mi parlava e probabilmente avrebbe potuto uccidermi con un solo movimento del suo corpo da rettile.

La gente dalla quale provenivo era sempre stata trattata da pecora matta e il miglior destino che aveva potuto conoscere era consistito in una vita da schiavo e in una morte da condannato. Siamo nati da sempre solo per morire, sognando la libertà di paradisi distanti da ottenere soltanto dopo la morte fisica che viene rappresentata perfettamente anche nel gioco dei Tarocchi.

Non a caso le religioni propagandate con grande successo proprio dagli Elohim ci promettevano la gioia suprema dopo la morte fisica. I guerrieri di ogni epoca

hanno sempre considerato il sacrificio supremo come il fine del loro codice d'onore. L'onore di schiavi utili soltanto ai loro padroni alieni.

- Voi godete nel vederci morire perché siete i primi a temere la morte. – gli dissi, ormai furioso, silenziosamente disperato e solo, finalmente solo come mi ero da sempre sentito durante questa incarnazione.

Se mi avesse ucciso in quel momento, sarei stato anche libero da una vita umiliante. Tuttavia, sapevo già che la morte non concede nessuna libertà ma soltanto di potersi affrancare dalle sofferenze terrene legate a un corpo che si demolisce con il respiro fin dal momento della nascita.

Il rettiliano mi squadrò come se fossi un soggetto utile da esaminare. Stava guardando la mia aura. Nel momento di ira mi ero dimenticato di continuare a visualizzare il muro di mattoni, espediente utile a evitare la lettura del pensiero da parte dei rettili.

- Ho voluto studiarti perché sei uno dei pochi che ha il coraggio di protestare. Gli altri si lamentano soltanto. Molti dei vostri amici di Alfa li abbiamo protetti volentieri perché erano simili a te. Il sangue che vi circola nelle vene sa di qualcosa di buono. Quello degli altri ha troppi medicinali, zuccheri, talvolta alcol o droghe. Tutto sommato, meglio divorare animaletti vivi, che almeno hanno potuto beneficiare di un'alimentazione meno raffinata. Non condannateci: noi viviamo nel fisico per il fisico. In fondo, siamo già ora il meglio che potete desiderare: attrici, star della commedia o della televisione, politici di successo, scienziati, imbonitori di ogni razza, latitudine e natura, leader religiosi, campioni dello sport. Hai ragione, però, quando dici che non abbiamo bisogno di nasconderci. Diciamo che con le nostre facoltà morfologiche possiamo imitare i vostri vestiti alla moda. Per il resto, il lavoro sporco lo stanno facendo benissimo i nostri servi appartenenti alla vostra stessa razza.

- Sono stufo di sentire da te quel che già sapevo.

- E che comunque scriverai nei tuoi libri. Nessuno deve poter sostenere, qui o in altre dimensioni, di non aver saputo o di non aver potuto scegliere. La nostra forza è il vostro consenso.

- Io non conto nulla, hai sbagliato calcoli. Quel che scrivo, lo legge un ristrettissimo numero di persone a causa delle politiche degli industriali del settore letterario. Per me, il vantaggio consiste nel non dover subire censure di alcun tipo.

- Giusto. È proprio per questo che gli alieni, me compreso, ti considerano un buon termine di paragone. Siete nelle nostre zampe. Possiamo fare di voi quel che desideriamo. Non vi salveranno quei tracotanti personaggi che chiamate Elohim. Alfa morirà da sé anche se qualcuno penserà che li abbiamo sterminati noi. Dimmi: dove fuggirete, ora? Non avete capito che siamo ovunque? Siamo arrivati sulle nostre navi dimensionali quando eravate poco più che scimmiette. Avete creato i primi culti sul nostro insegnamento. Poi arrivarono gli Elohim e avete pensato di cambiare padrone. Errore che avete pagato con un mare di sangue e di sofferenza e continuerete a pagare. Siete, peraltro, sulla linea di fuoco e lo vedrete plasticamente in un altro momento dello stesso Spazio – Tempo.

- Conosco la nostra condizione ma, se devo esser sincero, non mi preoccupa affatto. Tra noi, si salveranno gli eletti ma la scelta non è nostra. Cosa dovremmo fare se nulla possiamo fare o sapere?

- Un tempo lo chiamavate Giudizio Universale. In effetti, lo è.

Vidi tremare la sua forma fisica. Poi le singole parti del suo corpo vibrarono come se fossero componenti autonome di un singolo meccanismo e infine, svanirono esattamente come sparisce la nebbia al sole.

La sua era una testa triangolare di colore verde, che non aveva collo. Il corpo era tozzo e coperto di scaglie grigiastre. Due zampe anteriori avevano quattro dita dotate di artigli mentre le zampe posteriori, molto più robuste, consentivano una postura eretta garantita dalla coda, non molto lunga e forte, che fungeva apparentemente da sostegno posteriore.

Ora vedevo il rettile fissarmi con occhi verticali e ghignare ma compresi che il rumore che costituiva il linguaggio che ascoltavo era soltanto nella mia mente. Somigliava alle vecchie registrazioni audio riprodotte male sui giradischi.

- Tra poco non ci servirà più nutrirci di voi anche se molte delle nostre ricette gastronomiche esigono, tra gli ingredienti, sangue umano. Siete di nostra proprietà e non dimenticatelo mai, di nostra esclusiva disponibilità. Ora, vattene!

A quel punto, la scena intorno a me si dissolse senza neppure un istante in cui potessi provare paura. Rividi la stessa strada nella quale pensavo di dover incontrare l'agente di Alfa anche se la vista era offuscata e la mia testa girava come una giostra impazzita. Mi appoggiai al muro che avevo davanti, cercando di resistere ai conati di vomito.

Per i rettili, quel modo di spostarsi tra due dimensioni parallele, poteva costituire un rapido stratagemma per sfuggire a qualsiasi scontro che potesse dimostrarsi sfavorevole. Cominciai a comprendere per quale ragione tattica gli Elohim stavano perdendo la guerra almeno sulla Terra.

Avendo perso anche il dominio esclusivo sullo Spazio – Tempo, con la maggioranza degli umani che ormai obbediva, inconsciamente o consapevolmente, ai comandi dei Rettiliani, le loro fila erano costrette all'angolo e presto sarebbero state travolte dagli eventi.

Era impossibile determinare, per me, il nostro successivo destino come razza derivata. Peraltro, la rabbia avrebbe preso il posto della disperazione appena le masse fossero state coscienti della vera divisione tra esseri umani che non riguardava il colore della pelle e tantomeno i caratteri somatici primari bensì la presenza di Anima o meno a dirigere i loro contenitori fisici.

Erano pochissimi i contenitori umani che la ospitavano ma erano ancor meno, tra loro, quanti sapevano di averla a bordo. Tra questi, i discendenti diretti degli Adamiti potevano vantare un'altissima percentuale di persone che avrebbero potuto disporre, teoricamente, di un potere senza alcun limite.

Anima dominava il contenitore e lo utilizzava ai suoi fini ludici ma di solito era intenzionata a preservarne l'esistenza. Era forse possibile convincerla a liberarci di tutti gli alieni che opprimevano ancora e sempre di più l'Umanità? La vera frontiera per i miei simili, animici e non, non poteva che diventare il modo di parlare con Anima e convincerla a liberarci dal male per sempre.

Un solo film, nella storia della mia razza, aveva sollevato questo problema e si trattava di *Sei Giorni sulla Terra*. Fantascienza a buon mercato per la stragrande maggioranza di noi tutti, come questo libro, come tutto quel che attiene alla Teoria degli Antichi Astronauti.

Capirete facilmente quanto e come sia facile dominarci per i servitori della Matrice. Capirete anche che non abbiamo scampo proprio per questo motivo.

A quell'incontro terrificante, seguiranno mesi nei quali dopo aver pubblicato il presente testo, ricomincerò a studiare.

In passato ho conosciuto direttamente alcuni personaggi il cui lavoro di ricerca e di divulgazione dei temi affrontati più volte nei miei romanzi mi era stato di grande aiuto. Non voglio e per certi versi ritengo sgradevole riportare il loro nome che quindi devo omettere.

Fu a causa di un invito a partecipare a un convegno dedicato all'ufologia che entrai in possesso, abbastanza casualmente, degli indirizzi mail di alcuni invitati, che tra l'altro, per vari motivi, non parteciparono alla riunione stessa.

Riuscii a fissare un appuntamento con un personaggio molto noto al grande pubblico che m'invitò addirittura a conoscerlo personalmente. Si trovava in una certa località della Toscana, pertanto lo raggiunsi in una mattina assolata di inizio ottobre prendendo il treno.

Il casolare dove soggiornava era immerso nel verde della provincia in questione e avevo dovuto pagare un viaggio in taxi per raggiungerlo a partire dalla stazione ferroviaria. Mi ospitò per la nottata e parlammo per ore. Era in compagnia di alcune persone che mi furono presentate solo con il nome di battesimo: due uomini e una donna di mezza età, ed io mi limitai a parlare dei temi che costituivano la parte centrale della narrazione dei miei ultimi romanzi.

Molto poco, a dire il vero, perché il personaggio che mi ospitò è noto per la sua logorrea. La sua figura esile e il pallore del viso mi confermarono che la sua salute non era perfetta. Era da sempre ospitato in varie trasmissioni, teneva conferenze e la sua presenza nei social era continua. Eppure, secondo me era parassitato pesantemente. Inevitabilmente, i suoi giudizi e gli argomenti che esprimeva, anche in ambito ufologico, ne soffrivano di conseguenza.

A questo proposito devo chiarire che, in diversa misura, la parassitosi dei nostri canali energetici è praticamente diffusa in tutti noi. Mentre le parassitosi fisiche sono infezioni dovute a esseri viventi unicellulari o pluricellulari che rubano le risorse vitali alle vittime che li ospitano nel corpo, le parassitosi energetiche sono dovute a

organismi alieni che riescono a penetrare nel corpo eterico tramite shock psichici provocati da altri alieni che hanno con i parassiti energetici uno scambio di tipo mutualistico.

I miei romanzi sono basati sulla cronaca degli scontri tra due civiltà aliene. Si deve tenere a mente, comunque, che gli alieni che ci opprimono non sono soltanto gli esseri senzienti dotati di corpo e apparenza fisica ricordati anche nei testi sacri più noti. Esistono infatti altre forme di vita cosmiche che riescono a operare tra le dimensioni a causa dei loro corpi che esistono in luoghi che si trovano tra le dimensioni che quindi possono travalicare più o meno come facciamo noi umani quando attraversiamo una strada da un marciapiede all'altro.

Puntano esseri umani ricchi di energia, meglio se animici; poi, tramite uno shock di tipo psichico operato da altri alieni riescono a inserire una sorta di rostro tra le connessioni eteriche con il corpo fisico che si svolgono mediante i centri energetici chiamati chakra. A questo punto, la vittima cede continuamente energia eterica a questi parassiti che se ne nutrono e restituiscono parte di tale energia agli alieni che operano nel mondo psichico.

Descrivo ora una situazione esemplare di questo processo di invasione eterica da parte dei parassiti dimensionali: il soggetto umano riceve un potente scossone alla propria sfera psichica dovuto a un dramma nel mondo materiale di qualunque tipo provocato dall'opera di alieni. Può trattarsi anche di un sogno ad occhi aperti oppure di una visione di tipo straordinario.

Più lo shock psichico è potente e con maggiore facilità opererà la penetrazione il parassita eterico mentre il soggetto umano è distratto e quindi la sua sfera energetica è vulnerabile. Durante il sonno, tale sfera è ovviamente molto sensibile a tutto quel che proviene dal mondo eterico a causa della connessione onirica persistente.

Tutto questo dev'essere immaginato, come è in realtà, in quanto facente parte di un mondo fatto di energia e non di oggetti materiali come siamo abituati a considerarlo.

Per chi ha letto i libri di Castaneda, importanti per le spiegazioni sul mondo fatto di energia, tale mondo appariva all'apprendista dopo la manovra sul punto di

unione operata con una pacca sulla spalla da parte del Nagual. Crollava il mondo esattamente nel momento in cui Castaneda vedeva la sua reale apparenza energetica. In quei brani dei libri si spiega come la Matrice divida la nostra percezione in diversi segmenti e riesca ad amministrarla secondo i livelli energetici.

Dato che lo scopo principale della Matrice è il sistema di prendere la nostra energia lasciandocene il quantitativo sufficiente a sopravvivere, nel sistema di predazione energetica si sono moltiplicati, nei millenni, i parassiti che cercano di fare la scarpetta. Ovvero si prendono le briciole dal grande pasto della Matrice che il Nagual di Castaneda descriveva come un'Aquila mistica.

La Matrice funziona e si alimenta proprio tramite i canali che prendono l'energia dai senzienti nei vari piani e la trasportano verso le dimensioni soprastanti che infine ne restituiscono parte in forma di consapevolezza da inviare nei piani sottostanti al fine di popolarli adeguatamente con il numero di organismi utili alla predazione della macchina universale.

In questi termini è facile comprendere tutta la scala di azioni e di reazioni che ha portato i Censori a preparare il terreno dove si sarebbe sviluppata la vita nella scala adatta a produrre il maggior quantitativo di energia possibile.

Noi umani, considerati comunque nell'ibridazione operata da alieni, siamo stati inseriti su questo piano materiale per il lavoro di comune energia animale prodotta tramite il fisico; ma anche per l'energia sottile prodotta con gli altri corpi a partire dal corpo di sogno. Le nostre esistenze sono concepite soltanto al fine di utilizzare la consapevolezza per produrre energia che sale di continuo verso le dimensioni superiori in quanto a vibrazione molecolare che sono abitate nei vari piani da esseri via via sempre meno densi nella materia ma più veloci nella vibrazione dei loro atomi costitutivi la materia dei corpi che utilizzano.

Quando leggete o apprendete che siamo centrali energetiche, ora sapete per quale motivo siete stati inviati su questa Terra e a cosa serve la Matrice che ci inganna i sensi di cui disponiamo per i suoi fini speculativi. Provare emozioni, buone o cattive, provare sentimenti di ogni tipo e natura, produce maggiore energia fisica e psichica sia sul piano materiale sia nei piani successivi alla materia.

Nel piano eterico, raggiungibile tramite la comune via onirica, la musica non cambia magari risultando maggiormente piacevole.

Il breve soggiorno in Toscana durò fino al lunedì seguente e quel che ne ricavai fu la rinnovata convinzione che le storie raccontate da tanti, contemporanei, guru della divulgazione esoterica, faranno la fine dei migliori precetti di marca New Age che possiamo ricordare. Credo che molti dei personaggi più noti siano ormai stati parassitati in modo che le loro intenzioni possano collimare con la strategia aliena che si riflette nell'agenda 2030 dell'ONU.

Rividi più volte Olga, dopo il nostro incontro fisico raccontato in questo romanzo, anche nel mondo onirico e fu facile fare l'amore con lei con il corpo di sogno che segue gli impulsi psichici e non le nostre convinzioni morali o etiche. In tali incontri ci sembrano allentate le nostre inibizioni perché in quel piano non esistono e neanche servono. Il piano eterico, dove ormai svolgevo la parte più soddisfacente della mia esistenza purtroppo soltanto tramite le procedure oniriche, produce appunto energia eterica che comunque la Matrice ingoia e rimanda ai piani superiori tramite i consueti canali distributivi.

Per descrivere il nostro destino, potremmo utilizzare l'analogia con gli agenti di commercio che propagandano prodotti per la vendita, traendone un guadagno in percentuale. Ebbene, anche se non lo ricordiamo, abbiamo firmato un contratto molto simile per venire a popolare il piano materiale, drammaticamente utilizzato dalla Matrice per l'energia più potente ma più grossolana da ottenere e poi inviare tramite i canali distributivi mediante i vari piani dell'esistenza che tale energia raffinano e rimandano a loro volta fino alla cupola finale.

Epidemie, guerre, tragedie e persino le nostre morti individuali servono a produrre energia e a questa produzione concorrono i reami vegetali, animali con grande impegno. La nostra cattiveria di base ci è stata insegnata proprio per questo.

Il sangue che scorre sui campi di battaglia, nelle sale operatorie e persino durante il parto, cede molta energia, ma energie più sottili rimandiamo noi stessi mentre ci innamoriamo, mentre amiamo e odiamo.

La nostra utilità risiede nel motivo per cui esistiamo: produrre energia costantemente e in cambio ci viene fornita la consapevolezza necessaria. Possiamo

credere alle favole che vogliamo, la situazione non cambia. Gli ordini religiosi ed esoterici di ogni tempo e latitudine hanno insegnato ai loro adepti il modo per migliorare la consapevolezza e ottimizzare la produzione di energia ottenendo crediti dalla Matrice.

Riguardo a questo tema particolare, Goffredo è stato sempre molto chiaro con me. Ora, pensate che la mia attività di scrittore esiste per diffondere questi tempi che a ragione hanno la parvenza di una narrazione fantascientifica. Cinema e televisione non fanno altro dato che la Matrice è la più vanitosa ed attiva narratrice di sé stessa. Da sempre, romanzi, commedie, film e filmati di varia natura e origine ripetono, incessantemente, la stessa solfa: produrre sempre più energia.

Questo meccanismo è stato ben interpretato dagli alieni di cui si narra in questo romanzo e le loro lotte, in fondo, tendono proprio al dominio dei vari piani spazio-temporali necessari a conquistare il ruolo di gestore della macchina universale.

Capiremo molto di più dell'intera questione quando riusciremo a fare chiarezza sulla vera opera e sugli scopi proprio del Censori, venerati anche dagli Elohim, i nostri più veri e genuini creatori. Per ottenere questa chiarezza sarà la gente a doverla esigere da politici e leader religiosi dato che queste conoscenze per loro equivalgono al vero potere da esercitare sugli altri uomini.

Gli stessi Elohim e Rettiliani ma anche altri alieni, lo sanno bene e strumentalizzano le Elite terrestri anche mediante cessioni di conoscenza occulta in cambio di potere sulla povera gente, causando principalmente la tragedia delle adduzioni ma non solo. Molti sono gli umani schiavizzati nelle miniere dei rettili, oppure utilizzati in quanto carne da macello nei loro ristoranti.

Senza la diffusione delle conoscenze occulte, la nostra gente farà parte sempre di una specie derivata e quindi di secondaria importanza nella considerazione delle assemblee universali dove si discutono i destini delle varie genti cosmiche.

Alcuni addotti descrivono un futuro dove la gente riuscirà a ottenere, attraverso guerre sanguinose, l'accesso a queste conoscenze occulte. In questo scenario particolare, saranno alieni appartenenti ai Nordici e ai Pleiadiani a fornire alle genti le armi necessarie a battere la potenza bellica sia dei Rettiliani che degli Elohim ovvero

i naturali resistenti riguardo il processo di elevazione dei nostri simili. Tuttavia, devo precisare, che dai loro racconti si evince che tali informazioni sono state tratte da viaggi spazio-temporali; pertanto, potrebbero riferirsi a linee non coincidenti con la nostra. Dovremmo sempre tenere a mente che la nostra esistenza non si svolge durante una sola linea spazio-temporale. Per esempio, i sogni possono farci accedere a diverse linee mentre il corpo fisico rimane addormentato nella sua linea.

Pensate a differenti cavi che trasportano l'energia necessaria a far funzionare i piani di vita compresi nella Matrice. I vari cavi sono le linee spazio-temporali. Non posso sapere quanti ne esistono perché la mia personale visuale in questi frangenti è troppo generica e imperfetta come del resto anche le visioni dei vari addotti dato che si evince dai loro racconti.

Non so neppure come mai si sia verificata questa estrema varietà di linee spazio-temporali all'interno della Matrice. Potrebbe trattarsi di un malfunzionamento, come viene da pensare nel caso della fenomenologia riscontrata nel cosiddetto Effetto Mandela.

Infine, c'è da notare che nella moltitudine di messaggi che riceviamo da altri piani, inclusi quelli riscontrabili nei sogni, nelle notizie provenienti da internet, nelle nozioni ricevute dagli altri testimoni, oppure tramite i libri o il film, esiste una gran parte di vere e proprie menzogne prodotte a bella posta soprattutto dai Rettiliani. Costoro sono tra i più accaniti produttore di frottole importanti per unire all'inganno sensoriale proveniente dalla Matrice, la più completa ignoranza sui fenomeni che riportano logicamente i cinque sensi.

Per questi despoti, è risultato di primaria importanza ordinare ai complici terrestri di falsare la cronologia storica, impedire la comprensione dei fenomeni fisici e soprattutto inventarsi letteralmente una determinata sintesi scientifica tale da riempire il nostro archivio cerebrale di falsità assolute, persino assurde e grottesche.

Le notizie che bombardano la nostra quotidianità sono infarcite da slogan che agiscono sull'inconscio ma anche da tante menzogne che condizionano il nostro ragionamento logico sequenziale e questo perché sia impossibile trovare la giusta soluzione sia con il ragionamento ma anche con le scorciatoie che, istintivamente, alcuni esseri praticano nello svolgere i loro processi mentali.

Questo accade al fine di far prevalere certi messaggi contenenti ordini che prevalgano sulle paure consapevoli o inconsce e sul proprio, naturale, istinto di conservazione. Ad esempio, ha ottenuto il successo sperato, proprio tramite queste tecniche, l'ordine alla vaccinazione spontanea nel caso della recente pandemia. Il resto è stato ottenuto con il semplice ricatto.

Sappiamo bene, quindi, che le Elite raggiungono sempre e comunque i loro scopi anche perché, molti dei loro diktat provengono direttamente dai padroni alieni di riferimento e costoro, credetemi, non hanno alcuna voglia di scherzare.

16 – Una guerra cosmica

Gli eventi più sorprendenti avvengono sempre all'improvviso.

Quello che sto per narrare, avvenne infatti durante una giornata di pioggia alternata a sole, mentre ero intento a svolgere le mie incombenze quotidiane più semplici e immaginavo tutto fuorché quanto mi aspettava pochi minuti dopo le quindici.

Ero a pochi passi da casa mia, nel rumoroso quartiere periferico di Roma dove abito. Camminavo sul marciapiede ancora umido di pioggia, attento a schivare le buche che sono ormai caratteristica immancabile delle strade della mia città così come i topi che passeggiano tranquillamente senza che le amministrazioni locali se ne occupino minimamente. Un quartiere della capitale abbandonato a sé stesso come tanti, insomma.

Sentii, senza neppure farci troppo caso, una sorta di strano vento caldo che proveniva dalla strada, peraltro mentre transitavano pochissime automobili, e quando voltai l'angolo, un lampo brevissimo mi offuscò la vista, facendomi pensare a un malore. Le mie condizioni fisiche non erano preoccupanti ma fu immediato riflettere su quanto avevo trascurato alcune precauzioni non proprio secondarie.

Le ricerche effettuate negli ultimi quattro anni mi avevano debilitato e per quanto cercassi di tornare in forma, specialmente camminando vari chilometri al giorno, mi sentivo in genere pesante e impacciato. Devo ammettere che il mio umore fosse anche peggiore delle condizioni fisiche del mio corpo.

Ero praticamente da solo, nella stradina dove avevo cambiato direzione per arrivare prima davanti al portone di casa mia e lo vidi subito, fermo e dritto sull'altro marciapiede davanti a me. Era comparso dal nulla ma immaginai come.

Mi meravigliò vederlo vestito come quando era stato portato via dal vettore alieno. Fui felice di rivedere il sorriso appena accennato sulle labbra sottili di B., l'addotto descritto nel primo romanzo di questo ciclo narrativo.

Mi porse la mano e la strinsi con vigore.

- Ti prego, non chiedermi come sono arrivato qui. – esordì, sorridendo appena, come sua abitudine.

- Non ci penso neanche ma so che eri con i tuoi benefattori. – B. chiamava in questo modo gli alieni che lo avevano addotto fin da bambino – Vuoi salire a casa mia?

- Sei da solo?

- No, sono sposato con due figli, ormai adulti.

- Preferirei restare su questa strada. Per motivi logistici legati a un'eventuale emergenza che i miei amici potrebbero riscontrare nei dintorni. Ricordi che non sono certo in buoni rapporti con i dominatori di questa città.

I suoi benefattori alieni erano nemici giurati dei Rettiliani.

Lo portai a bere un caffè in un bar poco distante, dove alcuni tavolini interni potevano offrirci un po' di calma. Avrei voluto fargli mille domande ma la gioia di vederlo non era scevra da preoccupazioni. Sentivo che qualcosa lo turbava.

Io non stavo nella pelle a rivederlo seduto davanti a me, calmo come sempre, anzi imperturbabile e con gli occhi chiari così sereni. L'avevo visto trasportare in cielo da una nave aliena, trascinato verso l'alto da un raggio traente e per un istante mi domandai se fosse ancora lo stesso uomo che avevo conosciuto.

- Qui vicino c'è una base degli *altri.* – mi disse, a bassa voce, quasi leggendomi nel pensiero. Il bar, quasi vuoto in quel momento, ci permetteva di parlare con tranquillità. Era gestito da personale cinese e la signora che solitamente era alla cassa, ci venne a chiedere cosa volessimo ordinare.

B. chiese un succo di frutta, meglio ancora una spremuta di arancia o pompelmo ed io un caffè macchiato con panna.

Guardai con ammirazione i suoi corti capelli grigi. Non sembrava invecchiato da quei tre anni che ci separavano dall'ultimo incontro. Dimostrava non più di settant'anni.

- Parli dei vostri nemici?

- Anche dei tuoi e del resto dell'Umanità. I miei benefattori li conoscono bene: quando sferrano l'attacco finale sono spietati e feroci come fiere affamate. Qui sulla Terra sono a un passo dal farlo. Se cade lo zar russo, sono guai.

Non mi andava di parlare di politica internazionale. Avrei voluto fargli mille domande ma pensai che dovevo concentrarmi su quelle più urgenti perché già sapevo che al primo accenno di minaccia da parte dei rettili, i suoi amici lo avrebbero portato via.

- Hai osservato le nostre faccende da quella nave?

- Certo. Prima, l'ennesima vigliaccata da parte delle Elite di Davos, schiave dei nostri nemici, ora questa guerra voluta dalle stesse Elite che devono lottare contro il blocco che si sta creando a Est.

- Sei stato sul pianeta dei tuoi amici alieni?

Scosse la testa – No, sono stato praticamente in orbita intorno a una stella lontana, poi ho passato vari mesi in un deserto, in Turchia, dove i miei benefattori hanno una base sotterranea. Purtroppo, sono molti i popoli alieni che hanno basi in Europa, specie in Turchia e Romania, e non tutti sono lì per nobili motivi. Gli Elohim ne avevano in Italia e nel Mediterraneo, come in altre parti del mondo dove possiamo ammirare piramidi, ma i rettili li hanno cacciati uno a uno. Da quando le amministrazioni USA si sono polarizzate nello scontro tra i due giganti, anche le basi militari statunitensi cambiano padrone molto spesso. Comunque, la nave dei miei benefattori si sposta continuamente perché abbiamo due incrociatori nemici che ci danno la caccia.

- Potete viaggiare nello Spazio – Tempo anche voi?

- Sì, ma ci vuole troppa energia e non ne abbiamo. Se ci abbassiamo per prendere acqua, i rettili ci vedono.

- Acqua come carburante?

- L'idrogeno che è nell'acqua, piuttosto. Serve però a bassa quota. Per lo Spazio – Tempo solo l'antimateria fornisce l'energia sufficiente. Si piegano le dimensioni tramite lo scontro tra un atomo di *anti* e uno di materia. I loro motori

iperspaziali sono alimentati da questa energia. Se ci allontaniamo tramite l'iperspazio, potremmo incappare nell'embargo di marca Elohim.

- Potrebbe risolvere completamente i problemi energetici umani, l'energia che utilizzate per andare nell'iperspazio.

- Io so che i rettili hanno messo a disposizione delle Elite ogni segreto che la fantascienza ha soltanto immaginato nei romanzi e nei film, compreso il teletrasporto molecolare. I governi terrestri non ne vogliono sapere in quanto preferiscono amministrare il mondo esattamente come vedi fare adesso. Certi segreti se li tengono ben stretti e fino al momento in cui potranno magari utilizzarli per raggiungere obiettivi molteplici. Agli alieni interessa soltanto Anima, e questo lo sai già. Se la vanno a cercare negli umani che riescono a identificare e a rapire.

- E tu ce l'hai?

- I miei benefattori sono convinti di sì e mi proteggono anche per questo. Non sono interessati all'immortalità, è il loro punto di vista. Inoltre, come ti dissi, i Rettiliani sono invece molto interessati agli addotti dei loro nemici.

- I tuoi benefattori vogliono morire?

- Per il loro credo, morire è una fortuna. Pensano che il Nulla sia l'unico modo per non soffrire. Sono pacifisti e vegani e desiderano solo non vivere più. Vogliono finire, insomma, e il loro comportamento è esattamente il contrario dei rettili che infatti li odiano a morte.

- Qui da noi, mentre eri via, la giusta consapevolezza dei problemi che ci assillano ha fatto passi da gigante. Non per quanto riguarda i risultati elettorali, però. Siamo ancora nelle mani di chi si è schierato con i rettili come sempre accade da almeno quarant'anni calcolati con il sistema vigente qui.

- Ormai, chiunque può capire quali siano gli schieramenti, proprio dalla politica delle Elite. Le loro guerre, locali o più generali, sono molto istruttive da questo punto di vista. Ricorderai le polemiche dei cosiddetti complottisti americani contro il *Deep state*, soprattutto a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Ora è il *Deep state* a polemizzare contro di loro. Non hanno più bisogno di nascondersi e questo è uno dei sintomi riguardo le effettive intenzioni delle gerarchie rettiliane. L'Italia è solo

una colonia, segue l'andamento degli stati più forti e indipendenti che la gente lo voglia o meno.

Il senso di irrealtà che da molti anni mi opprimeva, era diventata una delle costanti nella mia vita. Le ricerche intraprese da sei anni, a partire dalle mie indagini a Viterbo, sulle orme di Mario Signorelli, lo avevano nutrito e fatto crescere di continuo.

Mi sentivo letteralmente diviso tra due momenti della mia esistenza: dall'infanzia fino ai cinquant'anni, ovvero fin da quando mi ero semplicemente lamentato dei miei problemi e delle necessità perennemente insoddisfatte che avevo provato vivendo. Il secondo momento era iniziato a partire dal giorno in cui, radunato tutto quel che potevo vantare delle mie passate esperienze, mi ero gettato tra le fauci dell'ignoto, in territori sconosciuti e per motivi persino ideali.

Nella seconda fase, la realtà che vivevo si era divisa in vari piani della consapevolezza, dove mi trovavo a vivere a seconda degli eventi che mi capitavano mentre il rapporto con il mondo onirico diventava sempre più importante.

In questo periodo, dopo un'esplorazione delle dimensioni puramente temporali, il mio vecchio amico Carlo mi aveva presentato, una sera, durante la cena in una trattoria di Viterbo, proprio B. la persona che era seduta con me in quel bar.

Un addotto felice di esserlo, l'unico che avevo potuto conoscere personalmente che provasse un sentimento profondo di amicizia e riconoscenza verso i suoi rapitori alieni.

Il senso di irrealtà si era fatto talmente pressante da risultare quasi doloroso durante l'incontro narrato in queste pagine, a distanza di oltre due anni da quella che io definivo la sua ascensione al cielo.

Se vi state domandando il mio effettivo grado di quella che si definisce salute mentale, potete stare certi che questa sia stata la mia domanda interiore ricorrente negli anni che avete potuto conoscere leggendo i romanzi pubblicati.

Durante gli ultimi sei anni necessari a pubblicare tre romanzi incentrati sulle ricerche espletate sul campo, mi ero fermato spesso a chiedermi se la pazzia fosse entrata nella mia esistenza e in cosa consistesse tale stato di alterazione della psiche.

Eppure, queste domande si erano sempre fermate nel constatare l'impossibilità di fornire una risposta convincente a me stesso a causa della drammatica evidenza di un dato determinante: se fossi stato certo dell'esistenza di Matrix, non avrei potuto che definire illusoria anche una mia, eventuale, follia incipiente.

B. mi fissava tranquillo, esattamente come lo ricordavo. La sua particolarità caratteriale era proprio relativa all'estrema serenità che dimostrava, completamente estraneo al senso di angoscia drammatico che esprimono di solito le vittime di rapimento alieno.

In quel caso, l'addotto racconta e dimostra una frattura evidente nella propria realtà quotidiana: il prima e il dopo aver subito il rapimento, quando inizia uno stato di trauma perenne che lo conduce spesso a dubitare della sua mente logica e della saldezza della sua psiche. Talvolta, l'ipnosi regressiva gli fornisce risposte in tal senso ma sempre tramite l'interpretazione di colui che ha praticato lo stato ipnotico e che quindi ha riportato alla coscienza il momento del rapimento.

B. invece non aveva bisogno, almeno all'apparenza, di soccorso di alcun tipo. Era chiaramente convinto che la sua fortuna consistesse nel rapporto privilegiato che aveva con i suoi benefattori, razza aliena estremamente somigliante alla descrizione fisica dei Dargos fatta da Pier Fortunato Zanfretta, il metronotte ormai in pensione, notissimo al grande pubblico per aver raccontato un'altra adduzione che potremmo tranquillamente considerare felice.

- Mi ha sempre interessato quel che pensi di me e della mia storia. – commentò B. mentre finivo di bere il mio caffè. – Ho letto avidamente i tuoi romanzi.

- Lo sai che ti ho creduto fin dall'inizio, e Carlo con me.

- Ho letto che lo hai ritrovato. O meglio, qualcuno o qualcosa che somigliava a lui. Dev'essere stato un incontro emozionante.

- In parte, è vero. Purtroppo, non posso confutare le notizie drammatiche che ho appreso. Cosa pensi di questa faccenda?

B. alzò gli occhi verso il soffitto come se dimostrasse insofferenza.

- Ti ho appena detto che ero sulla nave, con i miei benefattori. Mi nutrivano, parlavamo spesso di questioni cosmiche e soprattutto dei loro nemici storici, i rettili. Poi talvolta mi parlavano di te e del Gruppo Alfa. Da loro ho saputo degli ultimi eventi, compresa l'alleanza stipulata con gli Elohim o almeno quel che se ne diceva tra loro.

- Credo che la storia abbia preso una piega inaspettata. Erano forse rettili infiltrati. Non proprio i loro nemici ma comunque rettili.

- Peggio di quel che pensi. – insistette B. – si tratta anche di Elohim traditori, assoldati dai Rettiliani, secondo i miei benefattori. Essi hanno sempre monitorato i due schieramenti, fuggendo dalla caccia rettiliana. Sono convinti che gli Elohim che ancora vivono sulla Terra siano pochissimi anche se dispongono tuttora di una tecnologia superiore ai loro nemici. Tra questi ultimi, qualcuno ha tradito, probabilmente per paura ma forse anche per le promesse di salvezza fornite dai rettili. Sono molto abili nell'arte dell'inganno, lo sai. I due schieramenti sono divisi al loro interno. Esiste poi una vasta area formata da mercenari di ogni razza che come sempre nelle guerre cosmiche, fa affari d'oro commerciando con i beni più ricercati, quindi: carburante, armi ed energia animica.

- E noi siamo sulla linea di fuoco dei due eserciti.

- La gente non lo sa e si limita a osservare lo spettacolino pirotecnico delle navi che sfrecciano in cielo. La chiamano ufologia come sai. Siamo nelle stesse condizioni dei nostri antenati, che guardavano le stesse navi muoversi nel loro cielo.

- Comunque, Alfa è in dissoluzione. Molti agenti hanno mangiato la foglia e si stanno dileguando. Le tecniche di uscita non gli mancano.

- Ho saputo. Tu cosa farai?

- Non mi dire che sei tornato per chiedermelo… non sono importante nemmeno per me stesso… E non sono altro che una specie di corrispondente di guerra.

B. sorrise, poi riprese a parlare come se avesse dovuto decidere con quale e quanta delicatezza esprimere un suo pensiero:

- Fin dal nostro primo incontro, ho pensato che tu fossi un addotto come me. Ne avevi lo sguardo. Non ne eri certamente informato a livello di coscienza

consapevole. In realtà, molti addotti non riescono mai a capirlo. Gli alieni li rapiscono durante il sonno e queste vittime restano fino alla morte del tutto inconsapevoli persino dei microchip impiantati nel loro corpo. I miei benefattori sono certi che i rettili abbiano individuato tutti gli animici esistenti nella nostra razza e quindi siano impegnati negli esperimenti che tendono a rendere riproducibile il trasferimento di Anima dai corpi umani ai corpi alieni. Non sempre questi processi sono traumatici per le vittime. Non chiedermene il motivo perché non lo so.

- Ci sono riusciti? Voglio dire: hanno già un database completo di ogni animico esistente sulla Terra?

- Solo in parte. Anima non gradisce i corpi alieni e torna quasi immediatamente al vecchio contenitore. Molti ibridati delle nuove generazioni si sono dimostrati solo parzialmente adatti a tale scopo. L'energia animica non si può ingannare a lungo.

- Fammi capire: se la situazione è questa, quale interesse avrebbero, i Rettiliani, a costringere in una vera e propria prigione a cielo aperto i loro umani da allevamento?

B. mi fissò dubbioso.

- Allora, non hai ancora capito… Leggendo i tuoi libri, avevo invece pensato che fossi stato informato perfettamente dalla tua amica Elohim.

- Non sono più sicuro se anche lei non fosse una serpentella travestita.

- In ogni modo, ormai i rettili pensano che senza mettere le zampacce sui loro nemici vivi e disponibili allo scambio, non potranno conseguire alcun vantaggio stabile utilizzando i contenitori umani. La piccola percentuale di DNA Elohim che abbiamo, è considerata la causa principale della difficoltà di trasferire Anima stabilmente nel corpo dei rettili. Insomma, il loro nuovo obiettivo è catturare gli Elohim stessi. Talvolta, ci sono riusciti e non so cosa abbiano ottenuto. Non vorrei essere nei panni di quegli esseri catturati.

- Se qui ce ne sono così pochi, dovranno aspettare che Nibiru torni vicino alla Terra.

- Se tornerà. Per quanto ne sanno i miei benefattori, da tempo gli Elohim in patria hanno provocato il trasferimento del pianeta nella dimensione superiore. Ti

parlo di pianeta perché noi siamo abituati a immaginare una serie di sassi che si muovono nello spazio. E non è così. Quel che cambia è il luogo che dovremmo immaginare, oltre alla diversa frequenza della materia e non i confini o le distanze tra sassi orbitanti nello spazio attorno alle stelle.

- Hai visto tutto questo dalla nave dei tuoi amici alieni?

- Solo per qualche istante. Alzandosi in quota, sopra le nuvole che vediamo dalla superficie, esistono vari luoghi, come fossero strati susseguenti di una materia fatta di aria sempre più rarefatta. Quando si vedono le montagne come puntini, intorno non esiste la luce. Nei filmati taroccati da NASA ed Esa, lo spazio appare come uno sfondo nero nel quale è disegnato il pianeta Terra illuminato come una lampada dal Sole. Ovviamente è un trucco di scena, come il famoso allunaggio mai avvenuto. La Matrice concorre all'illusione generale ma ovviamente Rettiliani ed Elohim hanno apportato qualche aggiunta successiva al disastro compiuto da quelli che tu chiami Censori. Per esempio, aggiungendo quell'astronave perfettamente celata ai nostri occhi che è la Luna. La prima, vera, base operativa portata dai primi serpenti che sbarcarono sulla superficie terrestre. Gli Elohim se ne impossessarono in seguito e piazzarono lì i congegni rilevatori e i trasmettitori che potevano fargli comodo. Antenne essenziali per monitorare il vero Spazio che c'è sopra la Terra e non intorno alla Terra. In seguito, li potenziarono al fine di ampliare i segnali di distorsione che servivano per ingannare e imbrigliare anche i loro ibridati, tra cui gli Adamiti raccontati dalla Bibbia. Anche loro, gli esseri schiavizzati creati in laboratorio, dovevano pensare di vivere in un mondo fatto di oggetti.

- Quindi, al di sopra di quel che possiamo vedere con i telescopi non esistono pianeti, satelliti e quanto l'astronomia descrive.

B. stavolta si mise a ridacchiare piano per qualche secondo – Non esiste almeno nei nostri paraggi. La nave dei miei benefattori non può andare oltre il blocco degli Elohim, fatto per causa dei rettili, che agisce nell'iperspazio e non nello spazio. Per quanto ho visto io e secondo quanto mi hanno raccontato, i differenti luoghi esistenti nel cosmo, che ospitano o no la vita, sono dovuti allo Spazio – Tempo e non a distanze cosmiche da poter esplorare con navi che si muovono tramite l'utilizzo di carburanti convenzionali. Questa è la prima delle prigioni in cui ci hanno rinchiuso.

Una prigione sensoriale ma soprattutto mentale. Non vuoi sapere cosa esiste al di là dei confini che puoi vedere sulle antiche mappe?

- Certo che lo voglio sapere. Anche perché sono convinto che nella mia vita attuale non li potrò mai conoscere altrimenti.

B. sospirò – Infatti, secondo i miei benefattori, il dominio strettissimo imposto dagli alieni sulla Terra durerà per qualche secolo ancora se resta stabile lo Spazio - Tempo. Tale dominio si svolge facilmente proprio tramite la completa ignoranza nella quale vengono allevate le vittime della nostra specie. Siamo i maggiori sostenitori della nostra prigione perché ci crediamo.

- Amico mio, cosa esiste là fuori?

- In realtà, già lo sai ma ora non te ne ricordi. E questo vale per tutti noi. Questo piano materiale si trova ovunque, intorno, a perdita d'occhio e può variare soltanto cambiando la frequenza vibratoria della materia che la riporta sempre di più verso lo stato di energia pura dalla quale proviene. Se dovessi pensare a un'idea di Dio, ti direi che è la forma di energia più pura che esista.

- Nelle mappe antiche viene riportata una descrizione della Terra, circondata da una sorta di perimetro ghiacciato, che è quello che incontrano le navi quando affrontano il mare aperto in direzione Nord. In altre mappe, però, il ghiaccio non esiste.

- Un tempo, non esisteva il ghiaccio. Fu aggiunto mentre le distanze si colmavano con le tecniche di navigazione moderna e prima degli aerei a reazione. Oggi, oltre il ghiaccio che impedisce di navigare ancora, esistono terre a perdita d'occhio e militari che sorvegliano i confini. Molte delle zone interdette sono occupate stabilmente da varie famiglie di alieni. Byrd ne descrisse una nel suo diario. Descrivere un pianeta orbitante nello spazio significa renderne gli effettivi confini terrestri inaccessibili. Ecco il motivo della menzogna sostenuta dagli scientisti di oggi.

- Cosa ne sanno i tuoi amici alieni?

- Oh, per loro è un falso problema. Essi aspirano alla fine pacifica e naturale della vita senziente e quindi allo stato di non esistenza che per loro è l'unica certezza di non soffrire mai più. Per certi versi, compiangono i portatori umani di Anima in

quanto sono costretti a una serie di incarnazioni senza fine, almeno fintanto che Anima voglia giocare e divertirsi. Sono diversi da loro. Aspirano alla salvezza, ovvero a una vita futura migliore. La religione raccontata da Rettiliani e Elohim permette di non far morire la speranza, mentre ci succhiano ogni stilla di energia. Il compito primario a cui sono destinati gli ibridati alieni è servire il meccanismo infernale che, per quanto ne sappiamo, è stato iniziato dai Censori, come li chiami tu. I miei benefattori li chiamano con un termine traducibile in Antichi. Sono convinti che soltanto loro potrebbero sciogliere determinati dubbi che assillano ancora Rettiliani ed Elohim riguardo la vera nascita della vita nel Cosmo.

- I dubbi consentono alle Elite di mantenere il controllo completo della razza umana. Il potere inizia con il negare la vera conoscenza alle masse per quel che so io.

- Infatti, e il gregge umano resta a produrre materiali ed energia, mentre i veri padroni si combattono e cercano nel contempo di andarsene più lontano possibile, proprio sulle tracce dei Censori. Sono tra quelli convinti che invece sia di fondamentale importanza risalire i diversi stadi dell'esistenza, ovvero inseguire l'energia fin dove si può, verso la sua forma più pura e stabile, insomma, verso Dio. La materia accumulata e lasciata dietro di loro gli fornisce la spinta necessaria, come sta avvenendo nel caso di Nibiru.

- Se è così, evidentemente i Rettiliani partono da una condizione di svantaggio effettiva.

- Può fare la corsa dietro l'energia solo chi non muore, mi pare ovvio. Chi non muore ha Anima dalla sua parte. Il resto della storia è la conseguenza di questo enigma.

- Secondo te, esiste un momento nello Spazio – Tempo, in cui la nostra razza troverà la sua soluzione definitiva?

- Non so dirtelo. I miei benefattori mi hanno sempre risposto che siamo nelle mani dei nostri creatori, come se fossimo una loro proprietà effettiva. Da parte loro, gli basta fuggire dai Rettiliani che provano uno strano gusto nel sopprimerli nel modo più doloroso possibile.

- Sei tornato per raccontarmi queste cose?

- Puoi pensarlo, se ti piace così. I miei benefattori mi insegnano a seguire Anima dove vuole andare. Dicono che se amo la vita, posso vivere rincorrendo i suoi desideri. Quando tornerà dal vero Dio, potrò seguirla e presentarmi al suo cospetto.

- Uno dei rettili mi ha portato in un luogo che non so descriverti, pochi giorni fa. Si tratta di un infiltrato in Alfa. Secondo te, per quale motivo mi ha rapito?

- Queste bestie feroci hanno sempre i loro scopi. Se ti ha preso è perché vuole studiarti e manipolare la tua consapevolezza ai suoi fini. Ti ha parlato?

- Certamente.

Gli raccontai i particolari di quella adduzione e lui si fece pensieroso.

- Probabilmente sei anche tu un animico. Oppure, rivesti per loro un interesse di tipo speculativo. Insomma, pensano che tu sia in contatto con i loro veri obiettivi militari, quindi gli Elohim. In questo caso, potresti essere certo della vera identità della femmina che ti ha contattato varie volte. L'hai più rivista?

- No, e infatti mi sembra strano che sia sparita così. Una volta mi ha parlato. In quali rapporti sono i tuoi benefattori con gli Elohim?

- Non credere che mi dicano tutto. Non sempre rispondono alle domande che gli porgo. La mia giornata, con loro, inizia quando mi sveglio e cerco di capire se siamo in orbita oppure vicino alla superficie terrestre, nascosti da un banco di nuvole. Poi si fanno vivi, spuntando da un corridoio della nave, grande come una piazza delle nostre città, ma fatta a livelli collegati tramite scalette metalliche. Si aprono vari oblò tondi dai quali è possibile osservare l'esterno.

- La puoi esplorare liberamente?

- No, posso solo muovermi attraverso due dei tre piani apparentemente esistenti in quel vettore. L'aria è perennemente fresca e pulita e non si sente alcun rumore, tipo ronzio o sibilo. Uno strano silenzio viene interrotto solo dal fruscio delle porte di metallo che si aprono al mio passaggio e si chiudono alle mie spalle. La sala dove trascorro il tempo è occupata da un tavolo, due poltrone, un monitor collegato a qualsiasi emittente esistente e a internet come le nostre smart tv. Una sezione contiene un archivio on line dove è possibile selezionare qualsiasi libro tra milioni di titoli digitalizzati. Ti divertiresti parecchio. Scrivi ancora?

- Sì, del resto è l'attività che mi riesce meglio di tutte le altre. Finirò questa incarnazione scrivendo. Forse interromperò solo per un periodo di studio. Sono in una fase della vita nella quale mi conviene prepararmi ad andarmene, un po' come hai fatto tu, ma io lascerò che la signora morte venga a trovarmi. La soluzione più semplice.

- Non la temi. Come me. E come i miei benefattori. Comunque, è bene non pensare di vivere in eterno come fanno i rettili.

- Penso di morire ogni volta che mi addormento. Ci sono talmente abituato che non mi spaventa più.

- La nostra vita inizia tra l'agitarsi di marionette che chiamiamo esseri umani e che esistono per collaborare con gli strizza-energia alieni, al loro servizio. Sono ovunque. Nella nostra famiglia, tra i nostri colleghi e amici, e anche tra i nostri nemici. Ci vogliono convincere che la vita è l'unica realtà possibile mentre cediamo energia di continuo. Una commedia che finirà solo con la morte quando il guscio fisico non sarà più adatto a contenere la consapevolezza che serve soltanto al loro scopo.

- Purtroppo, lo so bene. Il problema aggiuntivo è questa pletora di alieni che stanno speculando sul nostro dramma.

- Questa è la loro politica. Importa soltanto agli alieni predatori, succhiare quel che possono da noi, come fanno i parassiti che si nutrono di sangue. I miei benefattori vennero a guardare cosa attirava tante mosche ai tempi della prima chiesa cristiana, quando i fedeli si nascondevano sottoterra. Videro quel che si aspettavano. Mentre noi prestiamo la poca attenzione di cui siamo capaci allo spettacolino proiettato dalla Matrice, gli alieni banchettano da sempre con le briciole della nostra energia che mantiene lo status quo. Non serve sapere altro, credimi.

- Lo so bene che se vedessimo il mondo di energia, la commedia finirebbe all'istante. L'unico punto su cui concordano veramente Elohim e Rettiliani.

- Solo uno dei loro punti in comune. Ce ne sono altri. Si differenziano particolarmente per la tattica che utilizzano. Gli Elohim sono meno brutali e amministrano i domini; quegli altri, si comportano da veri predatori e te ne accorgi dall'insieme delle persone che scompaiono per sempre. Finiscono la loro vita lavorando come schiavi per i rettili oppure fungendo da pasto principale, utile anche

per mutare forma esteriore a piacimento. Nell'arte di predare i popoli universali sono estremamente raffinati ed efficienti. In quanto a spietatezza, però, sono pari agli Elohim che hanno preso parecchie abitudini dai Censori che loro stessi venerano.

- Non ho mai capito per quale motivo gli altri esseri extraterrestri che visitano la Terra non ci forniscono armi e conoscenza necessarie a combattere la nostra lotta di liberazione.

- Oh, se lo facessero, si inimicherebbero entrambe le fazioni in guerra. Noi dobbiamo restare in balìa dei creatori alieni. Lo sai che siamo al loro completo servizio, come chiaramente raccontano i testi sacri, e, tra l'altro, gli obbediamo in tutto. Se ti chiedi come mai tollerano e rispettano i libertari, è perché sono quasi tutti animici, e quindi si tratta pur sempre di gente che gli serve viva. Talvolta, nella cronologia storica, possiamo vedere che qualche lotta di liberazione da tiranni apparentemente umani abbia trionfato. Ennesima commedia inventata dai padroni alieni per darci la sensazione di una vita vera e genuina.

Le sue parole mi fecero tornare in mente le parabole umane, talvolta incomprensibili nella loro drammaticità, di vari artisti e letterati. A un certo punto, essendo queste categorie molto popolate da animici, taluni si risvegliano dal torpore prodotto dalla Matrice e cominciano a chiedersi la soluzione di molti degli enigmi presenti in questo romanzo. Altri si ammalano, cedono alle droghe oppure finiscono per uscire dai gangheri.

- In quanto ad attori e burattini, li abbiamo visti ciarlare, ballare e danzare da sempre sul palcoscenico della nostra vita. Oggi basta guardare le danze animate dalle marionette della politica per convincersene, nel caso si avessero ancora dubbi. La gente, però, la brava gente comune, mostra di non capire ancora.

- Forse perché la brava gente comune è formata da marionette che poi vanno a votare e sostenere sempre le altre marionette. Te lo ripeto: almeno secondo i miei benefattori, si parla di qualche milione di animici spremuti come limoni da questa messinscena mondiale. Gli altri sopravvivono a stento soltanto per fare le comparse.

Il suo teorema l'avevo discusso con Goffredo e altri amici tante volte, e alla fine restavo solo con milioni di dubbi. Una parte di me rifiutava la mia solitudine in un palcoscenico occupato da marionette e da comparse, incarnate da ibridi forse più

sensibili della massa a causa della quota individuale di DNA alieno. Il più prezioso proveniva dal corredo genetico Elohim ma non era il solo.

- Hai mai riflettuto sul motivo che spinge gli Elohim ad essere così spietati?

B. scosse la testa - Non più, ora, di quanto si legge in Genesi. Hanno dovuto pur raffinare la loro carica energetica. Tra di loro esiste una quantità dieci volte maggiore di animici, rispetto a noi umani, secondo i miei benefattori. Questo significa che la loro società è divisa secondo l'appartenenza alla purezza genetica che distingue quella specie. Se il loro pianeta è ormai prossimo all'ascensione alla dimensione superiore, è evidente che la carica energetica degli animici, tra loro, sta prendendo la prevalenza sulle emanazioni inferiori. Nel mondo di energia, gli oggetti si spostano solo grazie alla loro carica. Quando noi diciamo che travalicano i piani dimensionali, in realtà è la loro energia a spostarsi automaticamente. Serve l'energia di Anima, tutte le altre forme energetiche non bastano mai. La lotta dei rettili punta a questo obiettivo. Se non riescono a far spostare Anima dove la trovano, cioè nel corpo degli addotti che rapiscono appositamente, hanno perso non solo la guerra ma anche ogni speranza.

- Come finirà la guerra e quando?

- Non so dirtelo. Le Elite umane non sono distanti dal far conoscere pubblicamente alle masse che esistono le guerre spazio-temporali. Alcuni film ne parlano già, come i tuoi romanzi. La gente deve capire che è possibile spostarsi nello Spazio – Tempo per travalicare le dimensioni e in questo modo far uscire allo scoperto altri esseri dotati di Anima, indispensabili agli esperimenti dei rettili che arrivano ad agire fino al piano eterico. L'astrale è troppo inaccessibile per la maggior parte di loro. Si vocifera che qualche alto dignitario abbia trovato un varco per entrare anche lì ma se fosse così, non è mai tornato. Nella biblioteca digitale dei miei benefattori esistono libri tradotti provenienti da altri mondi. Ne esistevano anche nelle biblioteche cartacee distrutte dagli umani che hanno sempre lavorato per le Elite come quella che si favoleggia distrutta in Alessandria.

- Li hai letti?

- Ho avuto tutto il tempo necessario. Quando siamo in quota, per motivi che non capisco, il tempo rallenta fino a fermarsi quasi. Io non sono invecchiato per niente

proprio per questo. Il nostro orologio biologico è tarato per il posto dove siamo nati ma sa adattarsi benissimo ai nuovi paradigmi. Come si evince dai racconti di altri addotti, il tempo trascorso sulle navi aliene ha un altro valore.

- Questo fenomeno è dovuto alla necessità per gli alieni di utilizzare lo Spazio – Tempo per gli spostamenti?

- Sì, e anche per sfuggire agli inseguitori che devono cambiare coordinate di continuo per stare alle calcagna di navi che ondeggiano sui diversi canali spazio-temporali. Durante una fase di inseguimento, ho visto com'era la Terra prima dell'incursione fatale dei Censori. Pensavo si trattasse di un altro pianeta.

Mi disse poi alcune novità che per ora non intendo divulgare riguardo la popolazione italiana. Il motivo è semplice: fatico io stesso a comprenderne il significato e la portata. Sosteneva di averle notate nel nostro futuro ma aggiunse:

- Tieni conto che lo Spazio – Tempo è una specie di lotteria. Le due fazioni si combattono in ogni direzione possibile, alternando incursioni nel futuro e nel passato per controbattere le manovre dell'avversario. Quel che ho visto io, potrebbe essere mutato dieci volte. Considera anche che per muovere le loro navi devono utilizzare anti-materia. I boati che alcuni terrestri sentono soprattutto in determinate zone, sono dovuti alle esplosioni che si realizzano nei motori funzionanti con l'anti-materia delle navi che si trovano in prossimità dei testimoni.

- Torniamo ai pianeti che dovrebbero trovarsi intorno alla Terra. Li hai potuti vedere?

- Continui a pensare con le informazioni errate inserite nella tua mente dai soliti parassiti. Oltre l'atmosfera esistono solo confini che non ho potuto visitare ma i miei benefattori sostengono che altri luoghi dove si potrebbe arrivare, che sia l'immaginario suolo di un altro pianeta altrettanto fantastico, o persino il suolo dell'astronave Luna, siano raggiungibili mediante un salto dimensionale e non con il viaggio di un vettore in movimento nell'etere. Insomma, non potremo mai viaggiare verso Marte o Venere che esistono soltanto come immagini. Esistono invece luoghi fisici e ultra-fisici che appartengono alle diverse dimensioni. Restano da vedere anche i trasmettitori della Matrice che sono collocati oltre la frontiera raggiungibile

con le navi aliene senza uscire nell'iperspazio. I satelliti terrestri sono in volo molti chilometri sotto questa frontiera.

- Quindi se volessimo fuggire dal piano terrestre, dovremmo salire su una di queste navi aliene?

B. ridacchiò – Io suggerirei di andarsene prima a vedere qualche altra porzione del piano terrestre, collocata oltre i confini immaginari coperti di ghiaccio che spesso di confondono con l'Antartide. Un tempo, questi confini erano del tutto privi del ghiaccio che si osserva oggi. I nostri secondini hanno dovuto provvedere ad alzare muri di ghiaccio per rimediare ai progressi nel campo delle comunicazioni anche visive, come ti ho già detto. La sorveglianza armata presso quei confini serve a evitare possibili fughe. Ogni allevamento che si rispetti ha i suoi cani da guardia, ti pare?

- Se volessi fare questo tipo di esplorazioni, come potrei riuscirci?

- Nel solito modo: chiedendo un passaggio ai nostri amici alieni. Il giorno che vorrai venire con me, glielo posso chiedere io. Sei sicuro che potrai scriverlo nei tuoi libri? Esistono segreti che non possiamo ancora rivelare. Non ci vuole poi molto a risvegliare gli animici dormienti. E quando la maggior parte dei risvegliati di questa particolare categoria dovesse poter decidere autonomamente, la parte animica sarebbe in grado di prendere decisioni terribili per i secondini e per i loro padroni. La stessa Matrice potrebbe crollare come un castello di carte. Voglio dirti che ho notato una serie televisiva che simula la presa da parte di ribelli del centro direzionale della Matrice che si rappresenta come una zecca di carta moneta.

- Anima tollera questi mostri?

- Anima fa parte del gioco e infatti vuole giocare. Bada che molti risvegliati esistono anche tra gli ibridati dai rettili. Costoro fanno parte integrante delle Elite e lottano affinché Anima non decida un bel nulla. Sanno benissimo che questo piano finirà appena sarà diventato inutile e con lui finiranno le loro vite, l'unico tesoro che vogliono tutelare e perpetuare. Si annidano tra le classi dirigenti, nel clero di tutte le religioni, nello spettacolo, nell'informazione.

- Si impegnano tanto al fine di non far risvegliare gli animici?

- Ma certo. E se qualcuno scalcia troppo, lo eliminano chirurgicamente. La Matrice sa riadattarsi ai periodici cali di tensione energetica. Ogni tanto, qualcuno ascende anche in questo piano e comunque ciò significa che una quota di energia cambia direzione, rendendo la Matrice ancor più affamata nei confronti di chi resta qui.

- Insomma, anche tu non vedi una via di fuga praticabile?

- Io non la vedo ma deve esistere per forza se ogni tanto viene lanciato un Grande Reset, ti pare? Potrei dirti che io la percorrerò, questa via d'uscita, a bordo della nave dei miei benefattori se e quando riusciranno a uscire dal blocco attuale.

- Hai detto che sono gli Elohim ad aver stabilito il blocco navale davanti alla Terra. Perché dovrebbero trattenere le navi dei loro alleati o comunque dei popoli nemici dei rettili?

- Le trattengono perché nemmeno loro amano i miei benefattori. Sanno benissimo che qualcuno di noi può ottenere un passaggio gratis o quasi.

- Il tuo passaggio è gratuito?

- Tanti anni fa, ero un bambino quando mi vennero a trovare per la prima volta. Non tutti di quei viaggiatori li ho incontrati anche dopo, nelle successive adduzioni. Alcuni di loro sono stati raggiunti ed eliminati dai rettili. Devo dire che non ho ancora compreso il loro ruolo, e anche molti di loro non ne sanno troppo. La loro civiltà si è sviluppata nella pace e nella tolleranza da sempre. I loro capi spirituali li hanno convinti raccontando i segreti della natura spaziale, come li definiscono loro. Eppure, so che mi hanno contattato perché io posso rappresentare quel che ancora non hanno compreso appieno. Il loro atteggiamento fraterno dipende dalla natura della loro specie ma non tutti i loro fratelli concordano sulla necessità di finire la vita per non soffrire più.

- Comprensibile. Questa commedia non terminerà se qualche attore decide di lasciare la scena, di tanto in tanto. Qualche comparsa più esperta può prenderne il posto. Mi chiedo come faccia la proprietà che fornisce i fondi per le repliche a sopravvivere dopo i continui smarcamenti degli attori che poi sono anche il pubblico pagante.

- Semplice, manipolando lo Spazio – Tempo. Un gioco da ragazzi per chi ha creato la Matrice.

- Se fosse così, la Creazione non avrebbe fine.

- Non lo sappiamo, come non sappiamo se esiste una Creazione per ogni linea spazio-temporale, quindi tante creazioni indipendenti tra loro. Ancora non conosciamo nulla dei veri confini del nostro mondo; dunque, non possiamo pretendere di capire quel che si estende oltre e dove arriva. Durante la guerra, quei luoghi cambiano di continuo perché lo Spazio – Tempo è diventato come un elastico.

- Quindi, le due fazioni aliene che lottano sono come bambini che giocano con una pistola carica?

B. rise ancora – Potremmo dire così.

Restò ancora pochi minuti con me. Poi si alzò e senza aggiungere spiegazioni o un saluto, uscì improvvisamente dal bar.

Lo seguii ma quando arrivai in strada a mia volta, lo vidi troppo da lontano, come se avesse potuto camminare velocemente fino all'incrocio distante dal bar circa trecento metri nella mia realtà.

Le automobili non passavano, in quel momento. Non vidi neppure altre persone camminare intorno a me e il vento era cessato. Pensai che la Matrice obbedisse a un comando che i benefattori di B. sapevano come imporre a piacimento come del resto facevano altri alieni.

Vidi la sua figura stagliarsi nell'ultima luce di quel pomeriggio quasi freddo fintanto che il vento se la portò via. Non saprei descrivere la sua ulteriore partenza se non in questo modo.

Dal momento in cui non lo vidi più, la realtà tornò con tutti i suoi suoni e le sue immagini come siamo abituati a viverla. Tornai nel bar per pagare le consumazioni e salutai la signora cinese alla cassa. Mi venne spontaneo rivolgerle una domanda:

- Ricorda il signore che era con me?

La donna mi fissò con un mezzo sorriso, come per farmi capire che aveva compreso il mio scherzo.

- Quale signore? – chiese a sua volta.

- Ho appena pagato un succo di frutta, o una spremuta, e un caffè con panna. Non ricorda quando e per chi li ha serviti a quel tavolo? – domandai, indicando il tavolo poco distante, alla destra della cassa.

- Certamente. C'era solo lei. Ha bevuto la spremuta di frutta prima e il caffè poi. La stavo osservando perché mi pareva agitato, come quando molte persone parlano con l'auricolare al telefono e sembrano pazzi che dialogano da soli. Non li ha mai visti?

- Certo che li ho visti. Quindi mi ha osservato mentre parlavo da solo, seduto a quel tavolino?

La signora assentì, sempre sorridendo. Poi lasciai il posto ad altra gente, in fila per pagare. Ero l'unico testimone di un incontro incredibile anche per me stesso.

Per il nervosismo, camminai fino a sera all'interno del mio quartiere.

B. era reale, come era stato reale il nostro colloquio, durato un paio d'ore secondo l'orologio digitale del mio telefono. Eppure, sarei stato l'unico testimone a ricordare quell'evento, oltre ai lettori di questo libro. Un libro che non sarebbe mai arrivato a essere un oggetto negli scaffali di una libreria.

Non ho mai trovato un significato sufficientemente consolante per la mia stessa esistenza, figurarsi per la mia attività di scrittore. Tutti, intorno a me recitano il ruolo che gli compete, e io scrivo secondo il mio ruolo. Mi leggerete secondo il vostro ruolo. La vita della gente è sempre stata un gioco di ruolo anche se non ci credete e magari pensate di essere uomini e donne liberi.

Questi concetti mi ripetevo per occupare la mente sovraeccitata durante quella passeggiata. Le vetrine dei negozi, il camminare armonioso di ragazze splendide e il via vai di persone più adulte che tornavano dal lavoro, oltre agli immancabili vecchietti che sostavano seduti fuori dalle botteghe e dai bar. Una visione talmente abituale e noiosa da farmi sbadigliare. Una scena alla quale non credevo più. Con la consapevolezza che se avessi raccontato a una psichiatra quanto pensavo, mi avrebbe proposto per un ricovero coatto immediatamente.

A parte la naturale reazione concernente una forte sonnolenza ogni volta che riflettevo sui misteri che ci assillano da sempre, era evidente che stavo invecchiando anche per l'attività di scrittore che mi ero scelto. Guardavo il mondo con un'indifferenza crescente e mi sembrava di vivere compiutamente solo sognando.

Per la prima volta nella mia vita, in quei mesi del 2022, mi sentivo libero e rilassato oltremisura anche se avvertivo la mancanza di Olga che in fondo rappresentava la libertà sessuale che avevo sempre desiderato.

Avevo amato tante donne, durante la mia vita, e soprattutto la donna che avevo sposato, mentre ero convinto che l'unica realtà possibile fosse quella che iniziava con la sveglia, di mattina e finiva con uno sbadiglio, di sera.

Da quando era iniziata la ricerca all'interno del fenomeno delle adduzioni, non avevo più potuto pensare a me stesso e al mondo con la vecchia sicurezza. Avevo perso qualche amico, la compagnia del nuovo amico B. e soprattutto la mia calma interiore. I miei stessi pensieri erano mutati radicalmente.

Prima di rincasare mi costrinsi a pensare alle pagine di questo romanzo che stavo già inserendo nel computer e di come avrei potuto organizzare la scaletta degli eventi da narrare. Uno dei tanti libri che leggerete e forse ricorderete di aver letto. Uno dei tanti libri che non cambierà la vostra esistenza eppure io devo scriverli.

C'è uno strano e struggente senso di libertà nel pensare di essere totalmente inutile.

17 – L’Eternità

Dopo quell’episodio, tornai a immergermi nei miei studi. Non potendo valutare l’efficienza della mia psiche e tantomeno la mia salute mentale, non mi restava che distrarmi e avviare di nuovo le vecchie attività che avrebbero consentito un risparmio energetico notevole e forse il necessario rilassamento psichico.

Avevo perso per sempre il mio amico Carlo ma avevo rivisto B. senza poter capire quanto il suo ritorno su questa Terra fosse originato da un vero desiderio di parlarmi. Era sbarcato per incontrarmi come fa un vecchio amico che torna al paese natìo e la qual cosa potrebbe sorprendere soltanto non considerando che si trattava pur sempre di un uomo solo al mondo che aveva come unico riferimento l’amicizia con i suoi benefattori alieni e qualche elemento appartenente ad Alfa.

Era veramente l’addotto che avevo visto volare via a bordo di una nave aliena? Oppure si trattava di un altro burattino dei Rettiliani, addestrato per confondermi e sviare le mie ricerche?

Non capivo il senso dell’atteggiamento dei Rettiliani nei miei confronti. Se la mia opera di scrittore fosse stata per loro un intralcio, mi potevano eliminare o far sparire in un baleno senza alcuno sforzo. Era molto più logico pensare che volessero permettermi di divulgare nozioni del tutto fuorvianti per i miei simili oppure per gli addotti che in qualche modo avessero potuto utilizzare le storie che raccontavo per trovare aiuto e soccorso in organizzazioni come Alfa. Una specie di rete tesa per i poveri sprovveduti come me.

Per quanto ne sapevo, in Italia esistevano gruppi che volevano entrare in contatto con gli addotti ma nessuno di loro aveva le potenzialità e l’organizzazione mostrate comunque dagli alfani anche nei momenti di vera crisi di cui ero stato testimone.

Ero veramente dubbioso riguardo qualunque evento che trascendesse la continuità temporale della mia esistenza dato che avevo a che fare con i maestri dell’illusione che, di persona, mi avevano addirittura parlato e risparmiato, senza neppure torcermi un capello, rispondendo all’appuntamento che avevo richiesto tramite uno dei canali di Alfa.

L’organizzazione che voleva proteggere gli addotti si era praticamente dissolta e il cellulare utilizzato per i contatti non poteva essermi utile se non per contattare Olga.

Vissi giornate di pura confusione mentre il mondo si dibatteva tra le conseguenze giuridiche ed economiche che le Elite avevano certamente programmato, volendo ritornare alla divisione del mondo per blocchi che un tempo sembrava provocato dalle differenti ideologie e che oggi invece si distingueva in zone d’influenza per la presenza di risorse e di popolazione.

Se a Occidente il blocco dominato dagli USA poteva vantare una grande potenza militare, a Oriente esisteva il numero maggiore della popolazione terrestre e le risorse energetiche e geologiche migliori. La supremazia orientale sarebbe stata nettamente più importante e determinante se non fosse stato per l’estrema volubilità dimostrata dalla Cina, fatto per me originato dalla storica dominazione rettiliana in quei vastissimi territori.

Per quanto mi riguardava, avevo trascorso quattro anni emozionanti e terribili nell’insieme ma ora quel che seguiva la tempesta poteva rivelarsi addirittura peggiore: una calma piatta che divorava la mia psiche come le sabbie mobili ingoiano gli sventurati che si dibattono tra le loro melmose spire.

Persino in famiglia non trovavo alcun appoggio e tantomeno gli affetti di un tempo. Avevo sempre saputo, del resto, cha la solitudine che avevano sperimentato alcuni ricercatori del passato si era dimostrata quasi assoluta.

Pagai una Tac per essere certo di non ospitare impianti elettronici a mia insaputa e il risultato fu negativo. Potevo considerarmi un addotto fortunato dato che gli alieni che avevo incontrato, mutaforma o no, non mi avevano procurato alcun male.

Dal mio ritorno dal Brasile, era me stesso che non riconoscevo e non tanto o non solo il mondo che mi circondava. Lo studio e la concentrazione sul gioco dei Tarocchi evitò che la mia mente vacillasse. A questo proposito, avevo organizzato la mia giornata con una sveglia alle nove di mattina, progettato di scrivere fino all’ora di pranzo e studiare dalle quindici in poi, regolare come un orologio di buona marca. Finito questo romanzo, avrei occupato la giornata studiando e ricercando le nozioni

che non trovavo sui testi. Sarei andato avanti non so per quanto ancora se non fosse stato per il debole suono su cui avevo regolato il cellulare consegnatomi da Alfa che una sera venne a ricordarmi quanto avessi bisogno di trovare risposta alle ultime domande che mi assillavano.

Erano le ventuno di una domenica di ottobre quando la voce tremante di Olga mi destò dalle mie meditazioni.

- Ti disturbo?

Il suo tono era quello di una persona che abbia smesso di piangere da poco e di conseguenza, le domandai:

- Stai bene? Qualcuno o qualcosa ti minaccia?

La ragazza esitò qualche secondo, prima di aggiungere:

- Tranquillo, sono soltanto un po' depressa. Sono vicino Torino.

- L'ultimo luogo dove andrei, se fossi depresso. – commentai, stupidamente.

- Anch'io, ma qui sono in compagnia di alcune amiche fuoriuscite dal club. Lo sai che neppure queste linee sono sicure, ormai, vero?

- Il club ha chiuso?

- Non ne so niente di preciso e questo mi preoccupa. Comunque, altri stanno uscendo, talvolta in massa.

- Come mai mi chiami? Posso aiutarti o vuoi solo parlare un po'?

Altra, breve attesa, poi Olga aggiunse:

- Hai una famiglia, lo so e lo capisco. Dirti che ti vorrei qui, non ha senso se non per me. Ora, i sogni non bastano più.

- Non sono mai bastati per nessuno di mia conoscenza. Puoi parlarmi di te senza problemi oppure no?

- Se vuoi, prendi un treno e vieni da me. Esiste un gioco da fare e penso che potremmo anche farlo un'ultima volta. La casa è violata, il club è chiuso ma forse certe abitudini potremmo ancora utilizzarle.

Il suo discorso sconclusionato per me aveva un senso compiuto, per quanto allarmante. Mi stava confermando che l'organizzazione di Alfa era dissolta e quindi nessuna base fosse più sicura. Tuttavia, alcune routine valide in passato, come programmare gli incontri tra agenti in modo sicuro, potevano ancora essere adattate al presente. Mi stava anche comunicando che aveva urgente bisogno di aiuto.

- Bene – conclusi – Sarà il caso di incominciarne uno. Vado a giocare.

Terminai la comunicazione senza salutarla. Uno dei codici di Alfa che ricordavo era proprio come incontrarsi e quindi concordare un luogo sicuro quando le comunicazioni non erano protette e garantite. Si annunciava l'inizio di un gioco che equivaleva a iniziare la procedura segreta per gli incontri.

Torino era la città prevista e mi meravigliò il fatto che Olga non avesse seguito il codice inziale. Per le località valeva l'associazione con animali. Torino equivaleva a un alligatore. Avrebbe dovuto quindi nominare questo rettile per indicare il capoluogo piemontese ma pensai che forse considerasse violato il codice iniziale.

Il nome delle città dove incontrarsi, in tal caso, doveva corrispondere ad altri luoghi, ovvero trattarsi di un codice differente che io non conoscevo. Era quindi un codice di secondo livello che non mi era stato rivelato. Per Alfa ero stato una sorta di operatore esterno, in effetti non ne avevo mai fatto parte in qualità di agente. Dovevo trovare un agente ancora operativo che potesse rivelarmi a quale località era associata la città di Torino secondo quel codice.

Ora avevo questo problema. Secondo il codice utilizzato da Olga, potenzialmente, ogni città raggiungibile da un treno partendo da Roma (la ragazza conosceva la mia assoluta ritrosia a utilizzare aerei o navi) poteva teoricamente essere associata al nome Torino.

Eppure, ricordai che durante il nostro ultimo incontro aveva dichiarato chiaramente di volersi trasferire in una località del Nord Italia senza specificarne il nome. Possibile che durante la telefonata si fosse dimenticata delle necessarie precauzioni utilizzate da ogni collega di Alfa in situazioni simili?

Mi si proponeva un'impresa forse impossibile ma, come avevo già fatto in passato, talvolta superando i miei stessi limiti, ero riuscito a trovare e utilizzare energie totalmente ignorate.

Temevo per la vita della mia amica e un fosco presentimento mi faceva presagire che sarebbe sparita come Carlo e Igor. In qualche modo ero legato a quella ragazza, e forse il pensiero che veramente eravamo amanti stabili nella dimensione eterica mi era diventato talmente abituale da farmi soffrire se nella realtà oggettiva non potevo frequentarla per un lasso di tempo considerato eccessivo.

Una valutazione simile poteva farla soltanto la mia psiche dato che la mente era del tutto immersa in ben altri ragionamenti. In altre parole, mi stavo convincendo che ne avevo bisogno davvero, come lei stessa aveva sempre sollecitato, argomentando che nella dimensione eterica eravamo amanti legatissimi e felici. Oppure, molto più semplicemente, ero solo preoccupato per lei. Ero pur sempre un uomo sposato e con una famiglia felice.

Nei due giorni seguenti, cercai, inutilmente, di contattare un agente di Alfa, ma nessuno rispose ai miei appelli inviati con le vecchie precauzioni. Non mi restava che sentire Goffredo che, formalmente, con Alfa non aveva alcun rapporto ma che dimostrava sempre di conoscere qualunque faccenda riguardasse, anche marginalmente, il mondo di quella organizzazione.

Purtroppo, non mi fu possibile neanche contattare lui. Al cellulare non mi rispose e qualsiasi indirizzo che potessi associare alla sua persona, compresi i locali dove l'avevo incontrato in varie occasioni, non mi aiutò a trovarlo.

Sapevo che spesso si doveva recare fuori città e di certo la sua assenza non costituiva un elemento di preoccupazione. Non mi restava che rassegnarmi e attendere un'altra telefonata di Olga per chiarire la situazione ed eventualmente poterla raggiungere.

Mentre scrivo queste parole, Olga non mi ha richiamato e qualunque sia il problema che stava vivendo, l'avrà affrontato da sola. Mi auguro sinceramente che non si sia trovata a fuggire in solitudine dalla caccia di un rettile.

Ho raccontato tutto questo per spiegare per quale motivo non considerai incauto credere alle parole di un messaggio di testo che pervenne allo stesso cellulare che utilizzavo per le comunicazioni con Olga e che conteneva una sola frase:

"La tua amica occupata, vediamoci domani accanto alla lince."

Sapevo che le linee, un tempo fonte sicura di comunicazione interna per Alfa, erano ormai violate. Tuttavia, l'idea che la mia amica fosse in pericolo mi faceva star male e pensai che, dopo tutto, se i rettili avessero voluto eliminarmi, avrebbero potuto farlo facilmente e in modo molto veloce.

Ero nelle loro mani, con la mia bella targhetta con nome e cognome sul citofono di casa, con i libri pubblicati che riportavano le mie generalità e in bella vista per esseri che volavano sulle navi iperspaziali mentre i miei antenati vestivano di pelli rubate agli animali agitando le clave.

Semmai, era per Olga che potevo temere tracciamenti e pedinamenti, magari dall'alto di un'invisibile sonda aliena.

La lince citata nel messaggio equivaleva a una località piemontese, non troppo nota e abitata da poche migliaia di cittadini. Certamente, un tempo ospitava un rifugio piuttosto che una base di Alfa e quindi chiunque avesse potuto conoscerne l'ubicazione era stato in contatto con l'organizzazione oppure l'aveva estorta a qualche agente catturato e torturato.

Spiegai la situazione a mia moglie, prima di salutarla e scendere per il taxi che mi avrebbe portato alla stazione ferroviaria centrale.

- Capisco, devi correre dalla tua amichetta. Buona gita, divertiti, se puoi. – commentò, abbassando lo sguardo sul suo computer da lavoro.

- Soltanto uno dei residui doveri come membro di quella organizzazione che hai sempre detestato. Penso che dopo me ne libererò.

- Davvero? Lo so che i rapporti tra noi non sono più quelli di un tempo, ma non vorrei restare vedova prima di quanto decida il Padre Eterno.

- Deciditi. Credi al pericolo dei rettili o no? Comunque, se dovessi vedere prima di me, il tuo Padre Eterno, me lo saluti. Lo sai come la penso, in merito.

- La religione continua a essere un rifugio per disperati, perché io non dovrei utilizzarlo?

La sua domanda non era del tutto immotivata e continuò a risuonarmi nelle orecchie mentre ero sul treno che mi avrebbe portato nella località chiamata lince.

La religione continua ad essere davvero soltanto un rifugio per anime erranti e disperate e tra poco la gente lo capirà in pieno. Sarà sostituita da un credo basato sulla verità storica che riguarda la nostra, vera, creazione e diffusione sul luogo chiamato Terra, per i motivi inerenti ai bisogni degli invasori alieni. E tutto questo accadrà quando la vera storia umana sarà liberata dai vincoli assegnati dai potenti.

Credenze, dottrine, culti e altre nicchie di rifugio spirituali si confermeranno come un semplice espediente per reagire al terrore della morte e le loro paure insite in liturgie obsolete saranno spazzate via dalla verità genetica che ci ha permesso di pensare come un essere umano che crede di aver bisogno di una religione per andare avanti da qualche migliaio di anni.

Forse, la gente troverà la vera fede quando la vedrà arrivare a bordo di navi che sfidano le dimensioni per compiere un viaggio da molti considerato solo fantascienza.

Arrivai nella città che indicherò con il nome convenzionale di lince solo alle nove di sera. Il freddo sarebbe stato un problema se non avessi portato una giacca pesante e i maglioni necessari a sostenersi durante una stagione fredda.

Il protocollo di Alfa prescriveva di attendere il contatto in loco, una volta arrivati alla destinazione indicata dagli ordini di spostamento. Restai quindi con il cellulare pronto nella stanza di uno degli alberghi meno costosi che avevo potuto trovare nei dintorni della stazione ferroviaria. Non sapevo cosa sarebbe successo ma speravo di risolvere la faccenda incontrando la mia amica e semmai aiutandola per come necessitava.

La signora che incontrai nella hall era abbastanza grassa per resistere comodamente all'inizio dell'inverno e mi fece la cortesia di indicarmi anche una buona trattoria poco distante. L'albergo era quasi vuoto: a parte me, spiegò che erano soltanto tre le camere occupate da viaggiatori occasionali. Uno di questi, poteva essere il mio contatto.

La mia stanza era al primo di tre piani e la porta, nemmeno troppo fragile, era munita del classico catenaccio interno insieme alla serratura che si poteva sbloccare tramite una carta magnetica.

Avevo da pochi istanti svuotato la borsa da viaggio per collocarla in fondo all'armadio a due ante, e il cellulare emise il ronzio tipico di un altro messaggio in arrivo.

"L'amica della lince è pronta e arriva!"

Dopo un minuto, sentii bussare piano alla porta.

Era una ragazza abbastanza alta. Indossava un giaccone sportivo, una sciarpa, un jeans imbottito e stivaletti. Poteva avere poco più di trent'anni.

- Olga. – disse, semplicemente, con voce bassa ma roca.

- Fumi troppo? – le domandai, guardandola negli occhi neri.

- Puoi venire con me? Ho l'automobile qui vicino.

- Mamma mi ha sempre raccomandato di non andare con le sconosciute. A dire la verità, pensavo di andare a cena. Qui fa freddino.

La ragazza mi fissò per trenta secondi, poi rispose.

- Se offri tu.

Andammo nella trattoria indicata dalla padrona dell'albergo e trovammo un po' di gente che mangiava, parlando rumorosamente, ridendo e scherzando e in qualche tavolo, fumando. Erano sì e no una decina di persone ma l'atmosfera rilassata era comunque gradevole.

Il cameriere ci indicò un tavolo per due, vicino alla vetrina che dava sulla strada, una provinciale percorsa dalle corriere che andavano e venivano da Torino.

Ci sedemmo uno di fronte all'altro e la ragazza mi chiese se fossi davvero come lei, una volta che il cameriere, ricevute le nostre ordinazioni, si allontanò in direzione della cucina, dalla quale proveniva un odore confortante.

Portava capelli lunghi, castani, che le ricadevano sul maglione rosa pallido.

- Mi chiedo chi tu sia. – disse, tanto per avviare una conversazione.

- Se intendi la mia derivazione genetica, è del tutto umana.

Rise leggermente – Intendevo chiederti se sei un affiliato o soltanto un esterno e tu mi puoi capire dato che hai un certo cellulare.

- Sono un amico di Olga e con lei ho partecipato a varie iniziative. Di solito scrivo libri.

- Scrivi la verità o bugie?

- Scrivo quel che voglio proporre tramite la forma di romanzi e racconti. Cosa o dove sia sia la verità, è arduo da decidere.

La ragazza incrociò le mani con i gomiti sulla tovaglia a quadrettoni, nel più puro stile delle trattorie alla buona, per appoggiare il mento. Era dotata di una certa bellezza ma aveva i lineamenti del viso abbastanza induriti forse da continui dispiaceri.

- Olga ti aspetta ma ha mandato me, e ha fatto bene. Sta mangiando pochissimo e non avrebbe gradito questa cena. Io, invece, mangio di più anche se non mi nutro delle menzogne del potere.

- Intendi le Elite?

- Intendo chiunque ci riempia la testa di frottole tramite i canali del *mainstream* o mediante quei pupazzi tragici che sono i nostri politici. Tutti, senza distinzione, perché se facessero politica e pretendessero di farsi mantenere generosamente dal denaro pubblico, la verità dovrebbero conoscerla e diffonderla tra i cittadini invece di continuare a mentire spudoratamente. Gli alieni, poi, possono agire indisturbati proprio perché la gente si nutre di menzogne e le diffonde a sua volta, come un virus malefico, l'unica, vera, infezione che io abbia mai conosciuto.

- Mi piace la tua filosofia. Sei una sovranista?

Stavolta, la ragazza rise – Ci provo. La nostra sovranità è stata venduta al SEC statunitense, al prezzo di circa due milioni di dollari per ogni cittadino che nasca sul nostro suolo, lo sai, vero?

Parlava come per provocare una mia reazione, forzando un po' troppo i concetti, come se si trovasse in un'aula di tribunale per difendere una causa.

- So che siamo una colonia dei simpatici yankee, ma guai a dirlo pubblicamente anche se negli ultimi anni si sono moltiplicate le voci che ascolto sui social, in tal senso. Del resto, gli USA sono il braccio armato del potere secolare, e prima di loro, la Chiesa esercitava direttamente il potere militare. Non è cambiato molto dagli anni 30 in cui fu svenduta la nostra sovranità.

- Per loro, per i nostri padroni, non cambia mai nulla. Come non cambiano le bugie che raccontano. L'ho sempre saputo come ora so che i loro capi non sono di questo mondo. Ecco perché entrai nel club che conosci. Ne sono uscita quando sono arrivati loro. Erano i nostri vecchi padroni.

- E non ti fidavi, vero?

- Non mi fidavo per niente. Insieme ad altri come me, siamo venuti qui, nella mia città natale, dove esisteva un posto in cima a una piccola collina che stava andando in rovina. Ora ci stiamo benone.

Cenammo abbastanza celermente con piatti caldi e ben cucinati. Chiesi il conto mentre la mia ospite si scolava un altro bicchiere di bianco della casa.

- Sei davvero un'amica di Olga? Perché non si è fatta viva lei? – le domandai.

- Lo sai che non può andarsene in giro da sola. Le manca Igor. Tu sai dov'è?

- Igor l'ha visto lei, per ultima. Eravamo in Brasile.

- Lo so. Senti: la mia automobile è rimasta vicina al tuo albergo. A proposito, ce ne sono di migliori ma effettivamente il tuo è vicino alla stazione ferroviaria.

- Dove andiamo? Sono le dieci di sera.

- Oh, in una specie di residenza fatta a forma di castello, poco distante tra qui e Torino. Olga ci attende lì.

Entrammo nella sua automobile, una vecchia Fiat che ancora faceva il suo dovere.

- Percepisco la tua diffidenza. – disse ancora lei, mettendo in moto l'automobile. Il freddo di quella serata era veramente intenso, in quel momento. Nell'abitacolo percepivo un vago profumo di cannella e di tabacco.

- Se Olga ti ha raccontato di me, puoi immaginarti per quale motivo. Ti ha raccontato di quando ci trovammo a controllare una base violata, a Torino?

- L'abbiamo saputo all'epoca. Io ero ancora dentro. Per fortuna ero distante da quella città o sarei morta anch'io nell'attacco dei rettili, quegli schifosi. Bene, vuol dire che ti rilasserai quando la vedremo. Farai la conoscenza di altri fuoriusciti dall'organizzazione.

Procedendo molto lentamente a causa di una nebbiolina fastidiosa che non ci faceva vedere alla distanza di dieci metri, dalla provinciale svoltò in direzione di una strada sterrata, verso una collinetta che distinguevo a fatica. Non vedevo la luna e quindi potevo scorgere qualcosa solo alla luce dei fari dell'automobile.

L'auto percorse così ancora un paio chilometri, poi salì leggermente di almeno cento metri prima di arrivare davanti a un doppio portone di legno massiccio che chiudeva l'ingresso di una bella palazzina in cortina con accanto una costruzione un po' più alta che somigliava a una torre. Gli infissi erano protetti da doppi vetri e il tetto di entrambe le costruzioni era coperto da tegole color rossiccio.

Uscimmo dalla macchina e la ragazza formò un numero sul suo cellulare. In breve, la serratura del portone scattò e vidi la figurina di Olga, apparire subito dopo alla luce di un lampadario di cristallo. Indossava un giaccone di pelliccia nero. Mi precipitai per abbracciarla ma le mie mani toccarono soltanto l'aria fredda di quella serata.

- Solo un ologramma. – disse la voce di una donna altissima che mi fissava, a braccia conserte, all'interno dell'ingresso illuminato dal lampadario. Poteva avere una cinquantina d'anni.

- Che scherzo è questo?

La ragazza che mi aveva accompagnato richiuse il portone spiegando:

- Non potevamo rischiare. Siamo tutte in pericolo. Ora posso presentarmi. Sono Cetty Due.

- E io sono Elide Due. Piacere di conoscerti. – aggiunse l'altra donna.

- Piacere, se volete parlare con me, dovete dirmi dov'è Olga, e subito. – ringhiai, guardando il proiettore a laser che da un tavolo di legno massiccio del saloncino davanti a noi, ancora disegnava la figura ad altezza naturale della mia amica. Stavo temendo il peggio per lei.

Le due donne mi pregarono di entrare in un salone arredato con sobrietà ma illuminato benissimo da un altro, grande, lampadario di cristallo. La carenza energetica che aveva determinato la difficoltà maggiore di molte famiglie e imprese italiane, sembrava non toccare quella casa.

Mi invitarono a sedere su un divano di velluto e loro si accomodarono sulle due poltroncine ai lati. Gli altri mobili della stanza erano ricavati da un legno molto chiaro e l'insieme restituiva un senso di tranquilla comodità.

Entrarono poi, salutando cortesemente, altre due donne che si presentarono con il nome di Agata due e Luisa due. Senza sedersi, si piazzarono vicino alle due donne sedute.

Le nuove venute potevano avere una trentina d'anni, alte, asciutte, vestite con gonne lunghe e un maglione di lana celeste nel caso di Agata due e rosso per quanto riguardava il vestiario di Luisa due.

Mi stavo chiedendo cosa potesse significare quella riunione femminile ma pensai fosse utile ripetere la domanda precedente:

- Mi dite dove posso trovare Olga? Non aveva un numero accanto al nome, però.

Cetty due sorrise – Sta bene, per quanto ne sappiamo noi. Ci ha fatto sapere chi sei e per quale motivo ha deciso di lasciare la città dove viveva. Noi siamo qui da quasi un anno. Alfa non faceva più per noi.

- Eravate tutte interne all'organizzazione? – domandai, logicamente.

Cetty due riprese:

- Eravamo protette, inizialmente, da Alfa. Poi ci chiesero di entrare per aiutare l'organizzazione durante la crisi che fu causata da un feroce attacco dei Rettiliani alle

nostre basi, poco prima dell'inizio ufficiale della pandemia. Hai visto cosa ne è stato della base di Torino.

Questo episodio è narrato nel precedente romanzo: I Rettili tra noi. In effetti, il ricordo traumatizzante di quel massacro, non riuscivo ancora a superarlo del tutto.

- Quindi, siete addotte. Insomma, Alfa vi proteggeva in quanto tali, almeno inizialmente. Ho conosciuto altre persone che usufruivano delle cure di Alfa.

Cetty fissò, a turno, le compagne che non spiccicavano parola, ma ricambiarono il suo sguardo.

- Siamo tutte copie di altre persone, quelle sì, addotte. Noi siamo una vita creata in laboratorio e grazie ad Alfa, recuperammo la nostra identità e una certa lucidità mentale. Quando si capisce di essere la copia di qualcun altro, la mente vacilla e crolla.

Mi stavano confessando di essere, quindi, copie biologiche. Sapevo dell'abitudine degli alieni di creare, tramite clonazione, delle copie di persone rapite e detenute a causa dei loro esperimenti. Trovarmi quattro esemplari di quella creazione in laboratorio davanti, era scioccante. Peggio, non poter capire se si trattasse del vero.

- Fiutammo subito il pericolo che incombeva sull'organizzazione, quando i vertici decisero di allearsi con gli agenti Elohim, o meglio, gli alieni che si definivano tali. Siamo uscite tutte, nel giro di due mesi. È stato l'anno scorso. Questo posto ci fu procurato da uno dei donatori dell'organizzazione. Morì nel massacro seguente all'invasione della base di Torino.

Seguì un momento di silenzio. Le fissavo e devo dire che avrei giurato si trattasse di comuni esseri umani. Le copie biologiche, del resto, non avevano elementi artificiali all'interno del corpo: non c'era modo di distinguerle se non tramite una ricerca sul DNA, per quanto ne sapevo.

Ancora una volta, mi trovavo a partecipare a una situazione che definire irreale o grottesca sarebbe riduttivo. Qualcosa di cui parlare soltanto all'interno di una narrazione fantastica o fantascientifica. Altrimenti, nessuno potrebbe mai pensare che un racconto simile provenga da una mente lucida e coerente. Meno che mai che

queste avventure possano accadere praticamente a chiunque di noi. Quando e se accadono diventano materiale per psichiatri. Pur di non accettare la realtà scandalosa del nostro, vero, essere si sceglie sovente la follia.

- Ci siamo conosciute qui insomma, e da allora aspettiamo, unendo le forze - concluse la ragazza, guardandomi come per sollecitare un commento.

- Vi ha parlato Olga, di me?

- Certamente. La conosciamo e lei si fida di noi. Non è qui, come puoi immaginare. Ci ha chiesto, però, di farti attendere in nostra compagnia, se possibile. Ci raggiungerà presto. La stanno cercando i rettili, come cercavano noi. In questa zona, pullulano come fanno i tantissimi loro schiavi umani preferiti, gli ibridi di due o tre generazioni. Le loro tecniche si sono affinate al punto tale da potersi dire quasi definitive.

- Tu sei consapevole di cosa stiano cercando i Rettiliani, vero?

Cetty fece cenno di sì con la testa – Non soltanto loro, a dire il vero. L'energia che cercano è una preda che attira molti cacciatori.

- Non vedo una grande agitazione da parte vostra.

Cetty sorrise ancora – Noi siamo avanti almeno mezza giornata rispetto a loro. Non sappiamo però chi fossero le persone da cui siamo state replicate. Alcune di noi pensano che esistano altre copie biologiche delle stesse persone.

- Cosa significa che siete avanti mezza giornata?

- Semplice: noi vediamo le loro mosse, o meglio le sentiamo. I nostri creatori, i Rettiliani, sappiamo dove sono e cosa fanno, se si avvicinano a meno di un chilometro. Se ti chiedi in cosa consiste questa sensazione, posso dirti che è simile ai presentimenti o alle paure istintuali. Insomma, capiamo, in qualche modo, se si avvicinano e ci minacciano. Oppure se stanno tramando qualcosa contro di noi, nei dintorni. Una sensazione collettiva fortissima e che non ha mai fallito le sue previsioni.

Quelle donne, frutto di un esperimento crudele, erano quindi dotate di una sensitività addirittura in forma collettiva e partecipata che le tutelava. Le loro facoltà extrasensoriali potevano essere provocate dalla qualità del soggetto clonato oppure

dal tipo di clonazione, ovvero dalle caratteristiche della procedura genetica applicata. A precisa domanda, Cetty non seppe fornire una risposta:

- Noi sappiamo solo quel che proviamo e non per quale causa. Sappiamo che gli esseri umani non possono sentire la vicinanza di nemici o amici. Noi abbiamo sempre vissuto così, da quando abbiamo memoria. Eravamo da subito adulte come ci vedi, e stiamo invecchiando molto lentamente. Non abbiamo documenti, non sappiamo la data della nostra clonazione. Possiamo pensare che i nostri doppi originari siano ancora vivi o, indifferentemente, che siano morti, per noi non cambia. Proviamo sensazioni paragonabili ai viventi e possiamo essere ferite e anche morire. Abbiamo effettuato qualche analisi, nei laboratori di Alfa, e i referti erano semplicemente paragonabili ai comuni esseri umani. Soltanto, accade che il mondo, di noi, non sappia niente.

- Avete evidenza di qualche, altra, percezione extra-sensoriale?

- Non proprio. Una caratteristica strana riguarda il nostro sonno, sempre privo di sogni. Un'altra, strana, evidenza riguarda il tempo biologico dei nostri corpi. Io ho memoria di circa sessant'anni ma ne dimostro trenta. Per le mie amiche, il discorso è più o meno simile. Inoltre, ognuna di noi ricorda le specifiche di studi e attività lavorative passate. In pratica, ricordiamo una vita che non abbiamo vissuto. Io, nella memoria, ero un'educatrice scolastica, mentre le mie compagne, rispettivamente, un medico di pronto soccorso, una guida turistica, una poliziotta di quartiere.

- Quindi, potete ricordare anche famiglie e amici che non avete mai visto?

- Sì, in pratica conserviamo la memoria della persona clonata. Non abbiamo mai provato a contattare le persone che ricordiamo, compresi mariti e figli. Probabilmente, i nomi che ricordiamo figurano tra quelli delle persone scomparse e mai ritrovate.

- Non avete provato il desiderio di inserirvi nelle vite che vivevano i vostri doppi originali?

Le donne si meravigliarono del mio quesito. Cetty aggiunse:

- Non sappiamo se e quando altre copie o gli originali stessi potrebbero far ritorno. Dipende dai piani dei nostri creatori. Inoltre, temiamo che avvicinandoci alle famiglie degli addotti dei quali siamo le copie, potremmo cadere nelle fauci dei rettili.

- Per quale motivo, i vostri creatori, vi hanno liberate?

- Nessuna di noi lo ricorda, magari siamo fuggite. La nostra vita non è iniziata dentro una culla, dove molti esseri umani possono conservare i primi ricordi, magari confusi e nebulosi. Ricordiamo un momento nel quale ci siamo guardate in uno specchio e ci siamo chieste da dove venivamo e per quale motivo non potevamo rammentare l'infanzia se non alla stregua di una specie di film che potevamo aver visionato in qualunque cinema. Hai presente quando cerchi di ripensare al film visto da ragazzo e che ti ha emozionato tanto?

Fu per me evidente, in quel momento e ascoltando quelle parole, tutto l'orrore che comportavano i folli esperimenti di alieni senza scrupoli e senza pietà. Quelli che lo scientismo imperante omette completamente di includere nei suoi manuali universitari.

Quelle creature, biologicamente e morfologicamente umane quanto me, non erano state concepite come accade a un normale essere umano; erano figlie di una procedura di clonazione che comportava per loro un dramma esistenziale enorme. La loro coscienza era sconvolta dalla realizzazione di essere il frutto un esperimento genetico e di poter ricordare le memorie di un altro come fossero le proprie.

Poi, subito dopo, nella mia mente si formò un'altra realizzazione terrificante: anche noi, esseri umani comuni, eravamo i discendenti di altri esperimenti genetici alieni. Cosa o chi ci autorizzava a considerarci esseri diversi o superiori a chiunque altro? Se Eva e Adamo avevano scelto di concepire tramite l'unione sessuale i loro discendenti, invece di affidarsi alla clonazione di marca Elohim, e per tale motivo erano stati allontanati dall'Eden, il conto tornava perfettamente. Caino, figlio del Serpente, aveva parimenti iniziato la serie degli ibridi rettiliani.

Nell'Universo, altre razze potevano aver affidato alle macchine la riproduzione della loro discendenza da chissà quanto per i motivi propri di una scelta tecnologica o forse etica. Il nostro, vero, limite risiedeva quindi nella coscienza comune e

individuale sconvolta dalla promessa di un'immortalità da raggiungere per tutti tramite una vita pia e una morte altrettanto santa.

Se non tramite questa promessa, il clero di ogni tempo e di ogni latitudine, non avrebbe mai potuto dominare le masse. La schiena si piega molto più volentieri pensando di guadagnarsi il paradiso dopo la morte.

- Puoi dirmi in quale modo siete collegate con Olga? – domandai ancora.

Al di là del loro dramma personale, a me interessava capire qualcosa delle reali condizioni della mia amica.

Cetty due girò lo sguardo per attendere l'assenso delle amiche che continuavano a tacere. Mi pareva che potessero comunicare anche tramite telepatia. Non era la prima volta che constatavo la presenza di facoltà extrasensoriali in addotti, ibridi o copie biologiche. In un certo senso, erano privi di quei sigilli che gli animici ricevono nelle dimensioni sottili e che condizionano ogni loro, successiva, incarnazione.

Cetty chinò lo sguardo prima di rispondermi:

- Non lo sappiamo con certezza. Ci disse che sarebbe venuta qui, o perlomeno nei dintorni. Ormai è qualche giorno. Ti abbiamo attirato in questo luogo pensando che forse eri tu quello che doveva incontrarla. Ce lo disse lei, annunciandoci che saresti potuto venire a darle una mano.

- Vuoi dire che non l'avete vista? Sto soltanto perdendo il mio tempo.

- Quelli come te, non perdono mai il loro tempo, aiutando noi. Voi avete maggiori possibilità, là fuori, ma noi sentiamo i rettili e vi possiamo avvisare del loro arrivo. Se fossi saggio, ti porteresti la famiglia, qui. Il posto non manca di certo.

- Andiamo, come fate a vivere, a mantenere questo posto e a nutrirvi? Con cosa fate la spesa?

Cetty mi fissò come aveva fatto in precedenza, poi si rilassò e aggiunse:

- Finora abbiamo utilizzato i fondi inviati da Alfa sui nostri conti bancari. Non so chi fossero i loro finanziatori ma qualcuno, un giorno, ci fece sapere che Alfa era un'invenzione dei servizi segreti italiani. Come ogni governo, anche quello che si

succede in Italia a ogni, nuova, legislatura, sa benissimo che deve occuparsi della politica aliena oltre che degli ordini che arrivano dalle Elite. Sarebbero ciechi e sordi se non capissero che il carosello degli UFO o UAP che dir si voglia oggi, nei nostri cieli, serve anche a ricordare loro gli obblighi assunti con gli accordi firmati dai padroni terrestri, come gli USA, a nome loro. L'importante è che la gente sia convinta di far parte di una recita composta dai soli attori umani… è più confortante, ti pare?

- Senza dubbio. – Mi parlava con una semplicità disarmante e senza esitare o riflettere esageratamente sulle risposte che doveva darmi. Diceva la verità oppure era una grande attrice.

- La nostra vita – riprese la ragazza – potrebbe essere considerata uno scherzo, una finzione o anche una falsa promessa. Noi siamo dotate di sentimenti, proviamo tristezza e solitudine come gli altri, vorremmo una speranza, come tutti gli altri. Chi ci guarderebbe dall'alto in basso magari definendoci alla stregua di scherzi di natura, è proprio un uomo come te. Sai una cosa? Non siamo in grado di procreare. Lo sappiamo con certezza.

Rendere sterili quelle creature aveva permesso ai rettili di non replicare l'errore occorso agli Elohim e perfettamente narrato nella Bibbia, quando i loro soldati presero le donne umane come spose e procrearono i giganti, aggressivi e crudeli.

- Siete persone, questo dovrebbe bastarvi. – risposi, istintivamente. Non volevo far trasparire la pietà che sentivo per loro. Non avevo alcuna ragione di sentirmi a loro superiore.

Cetty due sorrise – Certo che siamo persone e per nostra fortuna l'esteriorità che ci contraddistingue non è nemmeno sgradevole. L'abbiamo utilizzata per poter sopravvivere. Sappiamo che questo comportamento è identico anche per le donne umane, da sempre. Non funziona solo con i rettili e quindi dobbiamo stare attente a chiunque ci capita a tiro. Sappiamo che alcuni ibridi hanno poteri di mutare la loro forma. Come i loro creatori, però, in tal caso, devono nutrirsi di sangue.

Mi alzai anche per sgranchirmi le gambe. Mi sentivo dolorosamente intirizzito dal clima locale. Fuori, stava piovendo piano ma insistentemente.

- Se Olga non è qui – dichiarai – Penso di poter tornare in albergo. Chiamerò un taxi.

- Potresti dormire qui, stanotte. Le camere non ci mancano.

- Certo, sarai nostro ospite. – disse la donna altissima che aveva il nome di Elide due.

Le altre mi dedicarono un cenno di saluto con la mano e si ritirarono silenziosamente. Le due donne, le uniche che mi avevano parlato, mi precedettero lungo un corridoio del primo piano.

Quando Cetty due girò la maniglia di una delle cinque porte che potevo vedere: tre nel lato lungo e due nel lato del corridoio che svoltava a destra, spiegò:

- La cucina è al pian terreno, i bagni in camera. Qui ci sono le camere da letto, compresa quella degli ospiti. Vedi, in questa c'è un letto matrimoniale.

Elide due entrò nella stanza senza una parola e cominciò a spogliarsi.

- Farà la doccia per prima, poi andrò io. Se vuoi, puoi andare per ultimo.

La guardai scuotendo il capo:

- Immagino cosa state pensando. Non sarei proprio nelle condizioni ottimali.

- Olga mi ha parlato di te e so che l'amore fisico non ti dispiace.

Nel frattempo, la donna altissima era già completamente nuda. Il suo corpo dimostrava una forma perfetta e la pelle di una ragazza.

Non mi guardò neppure e sparì nel bagno, chiudendo la porta.

- Il sesso è l'unica forma di unione che possiamo provare anche se così effimera. Lo sento che ti piaccio. – aggiunse Cetty due. – Io e Elide due trasmetteremo queste sensazioni alle altre, che già sono insieme.

I suoi occhi neri brillavano stranamente.

La sessualità è forse la pratica più antica che contraddistingue la nostra razza. Constatare che fosse l'unico conforto reale a cui potevano accedere quegli esseri, le nostre copie viventi, non mi meravigliò più di tanto.

Erano in un corpo che non capivano ma che utilizzavano per guardare quello che non era il loro mondo e non poteva esserlo. Anche gli Adamiti erano stati ottenuti

tramite clonazione dagli Elohim. La Bibbia ci dice però che Adamo ed Eva potevano procreare. Sapevano di essere stranieri in una terra ostile mentre noi facevamo finta, da sempre, di poterci definire i padroni in casa nostra.

Dal punto di vista metafisico, potrei dire che quando un essere umano comprende che il Cosmo si allontana come l'idea di Dio e che il paradiso non esiste se non come la condizione dimensionale migliore da potersi raggiungere, i conforti terreni si cercano per definire la nostra prigione fisica e non urlare di disperazione.

Dotati di una consapevolezza fin troppo acuta per quanto attiene al materiale, noi stessi assistiamo, fin dalla nascita, allo spargimento di sangue, al dolore dei nostri simili e ai loro lamenti. Non vogliamo pensarci, scacciamo automaticamente ogni idea di orrore puro che nasce dal semplice mirare il mondo com'è e ci rifugiamo nella promessa di un paradiso celeste che mai vedremo non sapendo neppure lontanamente dove possa essere.

Da parte nostra, sappiamo però replicare benissimo lo stesso orrore a danno di altri senzienti con la violenza inculcata da millenni di insegnamenti ed esempi provenienti da alieni mutaforma e loro ibridi. Questi ultimi compresero perfettamente che solo con la paura e con la menzogna si può governare un gregge umano.

Se qualcuno scrisse di aver visto zingari felici, non esito a credergli; io potrei dire che ho visto miriadi di schiavi disperati che cercano in ogni modo di lenire le loro sofferenze.

Le due donne, abituate a regalarsi tra loro ore di soddisfazione dei sensi, si lasciarono amare per tutta la notte con un abbandono completo. Pensai che forse l'immortalità non è alla nostra portata ma in qualche modo l'eternità continua ad attenderci alla fine del tempo.

Cosa saremo e dove, una volta usciti dalla trappola nella quale siamo precipitati, non saprei dirvelo, né posso sapere quali e quanti di noi arriveranno a constatare in cosa consiste la libertà che confina con l'eternità.

Essere ovunque e senza dover subire vincoli di alcun genere. Una coscienza cosmica, come è stata narrata dai mistici, non basta a definire il vero stato di pura liberazione che per ora esiste soltanto nella nostra immaginazione.

Perdonate un povero scrittore che tenta di descrivere l’indescrivibile. Sono, del resto, operazioni alla portata di chiunque. Nei miei libri ho spesso parlato di come sia possibile uscire dal mondo e compiere le proprie ricerche. Ognuno di voi può provare questa condizione, sapendo bene a cosa ci si espone.

Vi posso garantire che basta iniziare rendendosi disponibili alla comprensione ma senza remore e tantomeno paure. Scordatevi, però, la tranquilla lettura nelle biblioteche. La conoscenza si paga con la propria vita oppure con la propria salute. Non sarete mai più gli stessi.

18 – Il Giudizio Finale.

Quel che leggerete fino alla fine del romanzo è avvenuto prima della fine di ottobre 2022. La narrazione proposta finora ha due, evidentissimi, limiti.

Il primo risiede nella mia, personale, percezione. Sono ormai arrivato alla conclusione che avendo messo in discussione la censura sensoriale operata dalla Matrice, la stessa macchina stia lavorando per annullare i miei tentativi di uscire dai confini che mi furono imposti nel momento dell'incarnazione. Qualcuno o qualcosa riesce anche a sabotare con vari espedienti la pubblicazione dei miei libri. Dovrò procedere alla loro divulgazione comunque.

Il secondo limite è rappresentato dai tentativi di certi personaggi di apparire in forme diverse da quella originale. Per esempio, i soggetti che possono mutare forma a piacimento. A me possono aver scelto di apparire in una forma che nulla può aver a che fare con il ruolo che, nella narrazione, ho assegnato loro durante non soltanto questo libro ma anche nei due che l'hanno preceduto.

Inoltre, devo avvisare il Lettore che percepisco alcune distorsioni temporali dovute alle guerre temporali in corso. I miei simili continuano a parlare di Effetto Mandela a causa dei medesimi momenti di distorsione sensoriale legata alla percezione del tempo. A questo proposito, non è da escludere che la Matrice possa mostrare altri effetti dovuti a una carenza di energia effettivamente disponibile, come blackout, oppure strane manifestazioni che per molti di noi si concretizzeranno con qualche traumatico cambiamento di percezione sensoriale dei colori o dell'aspetto, per esempio, del cielo sopra di noi e delle nostre città.

Le autorità diffonderanno le scuse più variegate per giustificare questi cambiamenti che dovrebbero risolversi, in realtà, in poco tempo. La macchina che ci fa da balia, da sempre, è stata perfettamente programmata per assorbire determinati problemi e risolverli nel modo più immediato possibile. Miliardi di tali operazioni si svolgono, per esempio, mentre siamo addormentati e la nostra capacità di canalizzare il mondo svanisce nella psiche che, a sua volta, è libera di muoversi nel piano eterico che ospita i nostri sogni.

A questo proposito, non dovremmo mai dimenticare le tre unità costitutive del nostro essere fisico su questa Terra: mente, psiche e corpo. Noi viviamo secondo l'armonia e l'efficienza delle tre parti costitutive del nostro essere. La percezione riguarda il benessere fisico (o al contrario, il malessere), l'armonia o il disordine dei sentimenti e soprattutto l'analisi logica afferente al pensiero, più o meno accurata e produttiva.

Ogni stato di gioia e dolore è collegato a una o più parti del nostro essere che le valuta dal suo punto di osservazione. Teoricamente, ognuno di noi distribuisce l'energia disponibile nei tre settori, a seconda della sua inclinazione.

A me è sempre sembrato più conveniente utilizzare la maggior quota di energia disponibile a livello mentale. Questo ha determinato una prevalenza di attività di tipo mentale nella mia esistenza.

Dopo il mio viaggio nella località che ho chiamato lince (scrivo il minuscolo per evidenziare che il nome reale della cittadina è ovviamente un altro), potevo ammettere soltanto che continuavo a vivere di pure illusioni.

In altre pagine avete potuto leggere le mie conclusioni sul mondo eterico, l'altra e persistente esistenza della quale siamo coscienti soltanto durante i sogni, mentre dormiamo. Purtroppo, nessuno ci garantisce che al risveglio, il sonno non stia continuando sotto altra forma.

I mistici di ogni tempo hanno parlato della necessità di un risveglio spirituale. Esiste quindi uno spirito che sta dormendo, come il nostro. Molti pensano che la libertà e la gioia supreme si conseguiranno nel momento del risveglio spirituale. Il problema è che di tale risveglio non abbiamo il sentore e tantomeno un'informazione sufficiente. Inoltre, è lecito immaginare che gli autori che hanno ipotizzato una tale procedura di conquista spirituale, abbiano in realtà pensato al semplice conseguimento della liberazione dalla Matrice. Liberarsi da uno stato di illusione sensoriale, non significa automaticamente poter conseguire anche la totale libertà del nostro essere.

La mattina seguente all'orgia con le due donne, mi sentivo stranamente bene. A quasi sessant'anni, trascorrere una notte con due femmine giovani non dovrebbe

risultare così piacevole, una volta terminata la febbre sessuale. Il mio stato di salute, da tempo, mi procurava qualche preoccupazione anche se la mia efficienza sessuale non mostrava cedimenti.

In cucina, alle otto di mattina, mi ritrovai a consumare un'abbondante prima colazione, circondato da quattro donne che mi sorridevano, felici. Il tempo meteorologico era un triste affastellarsi di nuvole veloci che coprivano il cielo e facevano passare solo un vento freddo verso terra.

Avevo la netta impressione che quel gruppo di rifugiate dalla caccia rettiliana avesse voluto compiacermi e nel contempo prendersi la soddisfazione di una frequentazione maschile che non avevano potuto concedersi da molto.

Cetty due decise di sedersi accanto a me, dopo avermi baciato sulla guancia.

- La tua barba mi punge le labbra. – disse e le altre risero come se avesse raccontato una barzelletta.

- Non ci eravamo abituate. – chiarì Elide due – Tra di noi, il problema non esiste.

- Avete…ehm…formato una comunità sessuale tra di voi, mi pare di capire.

Cetty rise ancora – Era indispensabile. Ci siamo accorte che quel che provava una di noi, lo sentivamo tutte. Abbiamo la sfera psichica in comune. Vale, purtroppo, anche per il dolore e la paura. Ieri una di noi è inciampata in una radice, lì, fuori, che spuntava dal marciapiede. La slogatura la sentiamo tutte anche se il gonfiore non si propaga alle nostre caviglie.

- Vuoi dire che è come se avessi amato quattro donne, stanotte?

Risero tutte, ma Cetty disse:

- Cosa cambia? Siamo tutti collegati ma in genere le persone che si definiscono normali non capiscono che la nostra rete è formata da miliardi di individui, chi più, chi meno consapevole della rete psichica esistente.

- Io penso che Anima scelga in questo modo quale contenitore andare a occupare, durante il periodo passato nel ventre di nostra madre. Anche se le sue preferenze sono ormai certe. Sceglie, nella nostra razza, chi discende maggiormente

dagli Elohim, ovvero le persone dotate della maggior quota possibile del DNA dei nostri creatori. Però, Anima parla sempre al plurale durante le sessioni di ipnosi regressiva che la mette in condizione di comunicare con l'operatore. Pertanto, dato che si tratta di una facoltà divina, evidentemente Anima non considera i contenitori che occupa dal punto di vista individuale bensì collettivo.

Le quattro donne, che senza dubbio erano in qualche modo collegate telepaticamente oltre che psichicamente, mi fissarono tutte insieme, con gli occhi sbarrati.

- Ora capisco perché Olga ti ha scelto come amante in eterico. Come fai a conoscere questi segreti? – chiese Cetty due.

- Li ho semplicemente letti dalle pubblicazioni di altri scrittori. Devo dire che ho anche constatato queste realtà parlando con vari addotti. Di recente, uno di questi è tornato a trovarmi. I suoi benefattori alieni l'avevano portato via, su un'astronave, sotto i miei occhi. È tornato per dialogare con me, poi è ripartito.

Elide due posò sul tavolo la tazza ormai vuota e disse:

- Tutti noi leggiamo qualcun altro. Ci piace vedere che le nostre opinioni siano condivise, ne traiamo soddisfazione, ma l'emozione e la sorpresa di una nuova scoperta sono impagabili. Come fai a capire cosa c'è di vero in quanto ti racconta un testimone?

- Di solito, ne cerco conferma in altri testimoni oppure in fatti definibili oggettivi. Ora, però, mi ritrovo come sospeso tra quel che volevo capire e cosa devo o dovrei fare. Sapete, sono entrato nella logica proposta dagli alfani per la sete di conoscenza. Gli addotti potevano chiarire misteri altrimenti insondabili: erano testimoni preziosissimi di quanto avevano subito sulla propria pelle. Raccontavano il terrore puro di scoprire che non soltanto non siamo soli ma che i nostri creatori sono mostri. Queste persone, secondo me, potevano dare la risposta anche al quesito fondamentale che da sempre si sono posti gli esseri umani.

- Il problema nostro, in quanto esseri umani non convenzionali, è altrettanto urgente. – commentò Elide due – Anche noi siamo stati creati dagli stessi mostri ma non abbiamo in comune con voi, un medesimo profilo identitario. Noi siamo a metà di quel che siete diventati voi. Mi rendo conto che un discorso simile risulti grottesco.

Noi tutti pensiamo che la vita sia come il vasetto di yoghurt in vendita nei supermercati, con la sua bella etichetta esplicativa e la scadenza dichiarata del prodotto, ragionai, quasi istintivamente.

- Più facile pensarla così. Le persone, là fuori, vengono al mondo lottando per restarci. La vita tritura le nostre speranze mentre lottiamo per procurarci il pane. Spesso, sono stati proprio i nostri simili a toglierci quel pane e infine a toglierci la vita. Non avevamo altro che quella vita, in compagnia degli stessi, nostri simili. Poi sono comparsi gli altri. In passato nella veste dei demoni tanto temuti. Da qualche anno, mediante le fattezze grottesche di alieni altrettanto oscuri e temibili, altre volte nelle vesti di esseri angelici e positivi. Sono un cultore della Teoria degli Antichi Astronauti perché so che costituirà il prossimo culto mondiale. La gente capirà che deve cercare la verità e non le false assicurazioni comprese in una storiella buona per obbedire ai despoti di turno mentre ci trattano da bambini dispettosi.

Cetty due mi toccò il braccio e replicò:

- Di qualunque storia si tratti, lo capisci che per noi non esiste una narrazione convenzionale? Dovessimo scegliere di rivelarci, diventeremmo cavie da laboratorio per chi ancora non sa o pur sapendo si ostina a far finta di non sapere. Il culto che dicevi è ben lontano dal venire. I padroni del mondo sono tali fintanto che amministrano in nome e per conto degli dei. Nel frattempo, i sudditi sono impegnati nel contendersi le briciole della dominazione dei ricchi e dei potenti. Quanto sangue è dovuto scorrere nelle rivoluzioni finite in niente? Questa è la vera vittoria di chi comanda davvero: la sua impermeabilità a ogni rivoluzione. Nessuno è riuscito a spuntarla per più di una o due generazioni e comunque abbiamo sempre la memoria di guerre combattute per gli altri, per qualcun altro. Guerre che significano morte, distruzione e circolazione di capitali di guerra.

- Lì fuori – aggiunsi – la gente dovrà, prima o poi, capire quanto c'è da capire o si romperà il muso contro la colonna di un'ignoranza edificata nei millenni, volutamente, perspicacemente. Non ci sono stati veri rivoltosi perché ribellarsi per il pane o per la propria idea di libertà non basta. Il peccato principale commesso dai potenti è la menzogna. Neppure la più totale privazione di diritti, neanche aver razionato acqua e pane riesce a eguagliare la feroce ingiustizia insita nel mentire. La menzogna porta alla mancanza di memoria e senza memoria, siamo niente. Siamo

come polvere portata dal vento: particelle più o meno coscienti di un sé stesso in balia perenne di forze che non comprendiamo ma che ci dominano. Realizzeremo tutti insieme che non possiamo più permettercelo.

Elide due sorrise, abbassando gli occhi – Più importante del pane, dell'acqua, di casa e lavoro? Sei troppo ottimista. I despoti comandano perché sanno bene che noi dobbiamo vivere mentre desideriamo la libertà o la liberazione. Per questi motivi si sono accaparrati le risorse esistenti. Sai bene in quali mani è detenuta la maggior parte della ricchezza esistente.

- Tutto deriva dagli antichi dei. – dissi ancora – Nessuno può muoversi o progredire senza il loro favore. Non a caso, la conseguenza di una loro antica ibridazione sta discutendo, in questo momento, con il risultato della loro tecnologia applicata alla clonazione umana. Se non siamo fratelli, siamo cugini. I genitori sono sempre loro. Se volevamo un Creatore, ne abbiamo trovati anche troppi in un universo che a noi appare ancora sconfinato.

Le donne si alzarono da tavola all'unisono per cominciare a rassettare la cucina. Si muovevano con un'armonia tale da risultare sorprendente. Se la loro psiche era in connessione, le loro menti si erano organizzate per assecondare tale processo nel migliore dei modi. E mi avevano comunicato che identico risultato potevano raggiungere condividendo le sensazioni corporee in modo senza dubbio piacevole.

Per me si trattava di prendere atto della loro esistenza senza altre realtà del genere che non avevo mai potuto confrontare. Non avevo elementi per conferirle un valore paragonandola ad esperienze dello stesso tipo. Pertanto, non potevo scoprire se le procedure di clonazione rettiliane producessero sempre soggetti umani collegati a quel modo. Mi domandai se negli archivi di Alfa erano invece disponibili le comparazioni di casi similari.

Affrontare un nemico potentissimo senza neppure conoscerlo fin nei minimi dettagli poteva costituire un elemento di sicura sconfitta.

La giornata proseguì con un alternarsi di temporali e schiarite.

In quella località, talvolta il segnale utile ai telefonini andava sparendo e allora mi ritirai nella sala adibita a libreria, al pian terreno, dove avevo sperimentato una

connessione migliore. Scaffali di legno scuro alti fino al soffitto erano malamente illuminati da finestre nascoste da tende troppo pesanti che dovevo scostare per far entrare la luce grigiastra del temporale.

Qualche centinaio di libri a mia disposizione mi avrebbe aiutato a passare il tempo. Se fossi stato un po' più saggio, avrei chiamato un taxi per andarmene alla stazione in attesa del prossimo treno per Roma.

Quelle donne avevano un presente senza avere un passato e quindi difficilmente avrebbero visto un futuro senza l'aiuto che in precedenza persone come Olga e Igor avevano fornito a tanti soggetti traumatizzati dagli alieni. Ormai, quella protezione si era dissolta. Mi domandai quale fosse il destino delle moltissime schiere di copie biologiche presenti sulla Terra.

Temevo che sarebbe arrivato un momento come quello. Forse, lo avevo semplicemente sentito arrivare. Avevo sempre immaginato un corpo unico esistente nell'Umanità, sofferente dei medesimi mali e che poteva o meno riscattare le sue fin troppo umili origini. Eppure, il tempo che sarebbe venuto era denso di preoccupazioni ancor peggiori.

La gente avrebbe capito di non essere uguale al tutto ma uguale a qualcuno. L'uguaglianza avrebbe lasciato il posto alla concordanza di specie e di origine. Questa situazione assolutamente rivoluzionaria avrebbe portato guerre a non finire mentre il culto della scoperta dei nuovi dei si sarebbe sostituito alle vecchie religioni che pure di sangue ne avevano fatto scorrere a fiumi.

Stavamo forse per assistere al cambio completo di orizzonti e di identità per capire che in realtà non sarebbe cambiato nulla nel destino della gente, chiunque fossero gli individui che componevano la gente. Come avrebbero reagito le persone nel comprendere che gli animici erano i nuovi eletti in grado di ottenere l'immortalità mentre gli altri erano irrimediabilmente condannati?

Tuttavia, era questa la morale del Giudizio Universale promessa dalla religione. Speravamo da sempre che ci saremmo salvati tutti pur sapendo che ciò non fosse vero. Eravamo invece parti di una lotteria tra le più crudeli, che ci attendeva alla fine del ciclo esistenziale: la salvezza era basata sulle proprie origini, delle quali non potevamo di certo avere colpa e tanto meno, il merito.

Nel momento in cui una qualsiasi tecnologia, magari regalata dagli alieni, ci avrebbe permesso di identificare il DNA degli animici, la verità sarebbe stata completa e la sua conoscenza avrebbe prodotto il deflagrare di una bomba ineguagliabile.

Nel preciso istante in cui fosse stato possibile dividere la gente tra eletti, ibridi, copie biologiche e umani, sarebbe forse arrivata la fine. La peggior forma di razzismo mai immaginata neppure dagli schiavisti. Oppure, il peggior destino proprio per gli animici, possibile moneta di scambio con gli alieni.

Questi ultimi avevano già ottenuto dai governi mondiali la libera gestione dei rapimenti degli addotti in cambio di tecnologia e altri benefici, secondo le storie circolanti in ambiente ufologico. Il numero esiguo di chi forniva la maggior quota di energia alla Matrice li avrebbe forse condannati all'emarginazione totale, in un modo o nell'altro. Esattamente come stava accadendo per gli addotti, disprezzati e abbandonati da tutti tranne che dai loro persecutori.

I nostri, antichi, persecutori e dei avevano un altro vantaggio indiscutibile su tutte le loro creature: potevano spostarsi nello Spazio – Tempo e forse manipolarlo come volevano e come dimostrava la guerra epocale tra Rettiliani ed Elohim.

Stavamo forse per scoprire che persino la nostra memoria era del tutto inutile in confronto al loro strapotere tecnologico? La superiore tecnologia non sarebbe stata venerata come un dio, piuttosto temuta e adorata come un moderno moloch che avrebbe continuato a nutrirsi di vittime innocenti.

In altre parole, forse conoscere la verità sulle nostre origini e su chi eravamo sempre stati, non ci avrebbe aiutato e non ci avrebbe salvato. Il limite delle nostre azioni era automaticamente il peggior censore delle nostre vite. Di fatto, essere consapevoli di combattere un nemico invincibile, ci avrebbe soltanto convinti che potevamo solo morire da schiavi mentre un esiguo gruppo di eletti poteva essere trasportato da una vela divina chissà dove.

Nessuna speranza nasce dalla più completa disperazione, dato che in tal caso è possibile soltanto una scelta: accettare o meno la condanna. Molti avrebbero preferito la morte a una vita simile e probabilmente questo dilemma era già comparso

più volte, in passato. Altri, forse la maggioranza, avrebbero lottato a fianco dei Rettiliani per cristallizzare il presente e non farlo mai diventare futuro.

L'unica conseguenza reale si sarebbe verificata nelle dimensioni sottili dell'Oltretomba, dove miriadi di defunti sul piano materiale avrebbero forse scelto di non tornare a incarnarsi in attesa della fine di tutto. La commedia umana ha infatti bisogno di attori e la scena è riccamente allestita proprio per ingaggiarne sempre di nuovi. Quel che muove attori e comparse è comunque il desiderio e la speranza. Se finiscono nel cestino, la scena cade di colpo con tutti i suoi ricchi addobbi.

L'unico pericolo reale per produttori e registi è l'assenza di attori e comparse. Ecco quale sarebbe stato l'unico potere da esercitare nel momento di una massima consapevolezza diffusa nel maggior numero di persone.

Come talvolta mi accadeva quando mi accingevo a ragionare di questioni occulte, una pesante sonnolenza mi costrinse a chiudere gli occhi. Il temporale era in una fase di stasi e la luce che proveniva dalla finestra alla mia sinistra non era sufficiente da illuminare perfettamente le pagine del libro di storia che avevo tra le mani.

Appena avevo trovato una poltrona comoda, mi ero immerso nelle mie riflessioni e il sonno era sopraggiunto implacabile a lenire quella tensione mentale.

Quando mi svegliai, soltanto il buio proveniva dalla finestra accanto e guardai istintivamente l'orologio del telefonino: le venti. Le donne mi avevano lasciato riposare senza disturbarmi per quasi dieci ore. Forse pregustavano un'altra nottata di condivisione delle sensazioni fisiche migliori che potevano immaginare.

Le trovai in cucina che armeggiavano con verdure, ortaggi e altri alimenti.

Cetty due venne ad abbracciarmi.

Quando si staccò mi fissò negli occhi e disse:

- Bentornato. Olga aveva ragione quando diceva che non ti si deve disturbare quando dormi e sogni. Stiamo cucinando i prodotti del nostro orto.

- Comincio a pensare che se non è qui, non dev'essere in grande pericolo. Ed io non posso attenderla per sempre.

- Ti trovi così male tra noi?

- Sono lontano da casa mia e dalla mia famiglia. Inoltre, non vivo così largamente e comodamente da permettermi assenze troppo lunghe. Da quando ho lasciato il vecchio lavoro, vivo dei miei risparmi, scrivendo libri. Se non scrivo, finirò per ottenebrare la mia mente, e mi sembrerebbe umiliante.

- Sappiamo che certi scrittori vivano delle loro creazioni letterarie.

- Vivono come possono e come decide il regime. Un giorno finiranno anche i loro fondi, come finiranno i vostri, non credi? Cosa farete in quel caso?

Cetty due sorrise – Non ci abbiamo pensato. Viviamo alla giornata. In questa casa, praticamente, uscendo soltanto nei dintorni e incontrando pochissima gente. Non abbiamo televisione o computer ma ascoltiamo la radio e abbiamo i cellulari consegnati da Olga stessa, qualche mese fa, prima che partisse per il Brasile. Non abbiamo molte esigenze, come puoi vedere.

- Immagino che, come molti addotti, provate la paura di essere catturate di nuovo.

- Non direi – intervenne Elide due, che stava affettando a pezzi grossi un'ottima lattuga. – Io credo che ci abbiano lasciate andare senza troppi patemi. Forse si sono accorti che eravamo inutili per loro. Del resto, potrei rivolgerti la tua stessa domanda: cosa farai quando finirai i fondi necessari a vivere la tua vita?

- Se parli di economia, credo che finirò prima l'aria disponibile per la mia esistenza.

- Il problema non cambia: cosa farai dopo?

- Credo che continuerò a cercare la libertà, ovunque si trovi.

Mentre le donne mettevano sui fornelli a gas le pentole piene di cibo da cuocere, il cellulare di Cetty iniziò a squillare.

La ragazza mi fissò dubbiosa, poi il suo viso si rilassò ascoltando la comunicazione.

- Un messaggio registrato da Olga. Chiede di raggiungerla a Torino.

- Non ha usato le solite precauzioni?

- No, ma diceva sempre che la linea con noi è del tutto protetta. Non chiedermi altro perché non saprei risponderti.

Mangiammo insieme, poi chiamai un taxi con il mio cellulare.

Erano le ventuno quando la vettura si fermò davanti alla palazzina. Le quattro donne mi fissavano, sulla soglia, a braccia conserte.

Cetty due si avvicinò per salutarmi.

- Ti rivedremo?

- Non so molto di quel che farò e perché. Lo vedete che questo mondo è un pantano. Somiglia alle sabbie mobili tipiche di paludi e acquitrini malsani. Di solito, ci si può dimenare per qualche metro, se va bene. Non è possibile nuotare lontano, ad ampie bracciate.

Le altre donne ascoltavano mediante i sensi di Cetty due che mi fissava, con gli occhi umidi per la commozione:

- Hai capito, quindi, cosa siamo? E, dimmi, io sono tanto differente da te o dalle altre donne?

- Siamo noi, e tanto basta. Hai una consapevolezza da nutrire con le impressioni di questo mondo. La vera domanda è: dov'è l'uscita? Beh, non so ancora rispondere a questa domanda. Se sapessi rispondere, ti avvertirei da lontano e non sarei più qui.

La vettura aveva il motore caldo e il conducente era impaziente di partire, e quindi cercai di sbrigarmi. Le vie sono già segnate, davanti a noi, e si deve soltanto avere il coraggio di iniziare a percorrere il cammino deciso in partenza.

Entrai nella vettura, chiedendo di essere trasportato fino alla stazione centrale. Ero venuto per incontrare Olga e invece avevo conosciuto un altro problema nato dallo strapotere, silenzioso ma inevitabile, degli alieni tra noi e sulla Terra: gli individui clonati.

Il tutto era evidentemente nato dall'esigenza di fornire attori per il dramma destinato agli animici: spremerli quel tanto che serviva per estrarre ogni stilla di energia: pensieri, parole, emozioni, sentimenti forti: tutto andava bene; con quella procedura, potevano popolare un mondo intero tramite i genomi di una sola persona.

Gli alieni hanno capito questa necessità della Matrice molto prima di noi, che oggi ne parliamo, discutiamo, scriviamo e cerchiamo soluzioni. Forse, esiste un momento, nel futuro, dove saremo come loro, gli alieni che ci torturano oggi, alle prese con il problema imperioso di far funzionare una macchina che garantisce la sopravvivenza di un universo del quale non abbiamo colpa. Forse, però, quel giorno ne dovremo garantire proprio noi la cura.

Questo è il pensiero che ha dominato la mente di chiunque è riuscito ad ascendere dal piano materiale. Risulta possibile ripercorrere all'indietro la strada già percorsa con la nostra discesa negli inferi solo individualmente perché l'energia sottratta ai meccanismi inferiori della Matrice potrebbe far saltare il gioco prima che si riesca a raggiungere la fatidica liberazione.

Gli altri devono rimanere sul fondo della macchina a produrre il carburante necessario. Rettiliani ed Elohim lo sanno bene, e con loro chissà quante civiltà che, più antiche di noi, sentono la responsabilità di dirigere il cosmo e quel che è veramente: una macchina per produrre energia e distribuirla lungo tutta l'estensione che la macchina stessa è destinata a servire.

Saremo noi, in futuro, a ricreare humus adatti a sviluppare l'energia di base necessaria a un eco-sistema dove altri esseri avranno il compito di crescere, riprodursi e riempire di energia il loro orizzonte, dove credere esista un dio benevolo a sorvegliarne lo sviluppo. Tra di noi, qualcuno amerà a dismisura la macchina e la sua incredibile efficienza, convincendosi che l'unica vita possibile sia proprio quella garantita dalla macchina e dalla sua persistenza. In quel momento, inizierà un'altra battaglia con quelli che vogliono annichilire la macchina stessa, e gli altri che vorrebbero sperare che possa esistere un modo migliore per guadagnarsi il paradiso.

Nel frattempo, rendersi quotidianamente conto che quel che stiamo facendo è soltanto il nostro ruolo su una scena di cui non abbiamo alcuna responsabilità, diventerà l'abitudine che dovremo ricordare lungo il cammino che ci attende per lenire i morsi della coscienza.

Un cammino tortuoso, probabilmente scomodo oppure interessante e che conduce, inevitabilmente, a quel che siamo stati e non volevamo più essere. Altrimenti, non saremmo mai precipitati lungo i sentieri della memoria fino a perderla del tutto, quaggiù. A quel tempo, in quel luogo, un altro alieno ci disse che qui sotto c'era la Via, la Verità e la Vita e noi gli abbiamo creduto. Fu necessario il nostro assenso per dare il via al grande gioco a cui avremmo partecipato.

Quando raggiunsi a Torino il luogo dove pensavo di trovare Olga, era già notte e mi fermai in una pensione vicina per un paio di giorni.

In realtà già sapevo che non l'avrei più rivista. Forse la vita restante non mi bastava, oppure la ragazza aveva scelto di restare disponibile soltanto nei miei sogni. Torino, dove avevamo affrontato insieme il pericolo di morire in passato, era in realtà un addio grande come una città.

Immaginavo di comprendere per quale motivo avesse scelto di farmi conoscere le copie biologiche con le quali avevo trascorso qualche giorno: sarebbero state le sue sostitute nella scena materiale. Olga non sapeva che avessi già trovato la pace nella solitudine animica che provavo: un deserto silente dove nessun evento poteva turbare la quiete. Se pensate che tutto questo equivalga a morire, sappiate che ne ero completamente cosciente.

Qualche giorno dopo il mio ritorno a casa, Goffredo trovò il tempo per farsi sentire e mi chiamò al cellulare, una sera di fine mese.

- So che mi hai cercato. – disse con quel suo tono strascicato che avevo imparato a gradire.

- Volevo parlare con te del disastro del club di cui ho fatto parte.

Lo sentii ridacchiare piano – Temi di essere intercettato? Ti posso rivelare, se già non lo sai, che intercettano anche i tuoi pensieri, da sempre. Il resto è la solita messinscena. Mi dicevi che il club si sta dissolvendo? Non è una sorpresa. Persino le grandi città di pietra, dove gli uomini erano certi di poter sopravvivere al sicuro dalle tempeste, si stanno sgretolando al vento, al sole e per colpa della sabbia del deserto, dove prima c'erano palme e coltivazioni di frutti deliziosi.

- Ricominci a parlare per enigmi. Io sono reduce da un viaggio dove alcune copie biologiche mi hanno raccontato la loro odissea.

- Dovresti pensare alla tua odissea personale. Di solito, le copie di sesso femminile ti si buttano addosso, letteralmente, e potresti trovarlo persino divertente. Purtroppo, può succedere anche con quelle di sesso maschile. Non so come la pensi, al riguardo.

- Sono eterosessuale per nascita. Alfa proteggeva anche loro, quelle donne così indifese. Ma ora cosa accadrà?

- Ora sai a cosa servisse Alfa e per chi. Era inutile dirti quel che non volevi vedere, prima di queste esperienze. I nostri, simpatici, coccodrillini a due gambe sanno bene quanto sia importante darci una speranza nella tempesta creata da loro stessi. Poi la tempesta prevale, il rifugio si allaga e tutti vanno via verso nuove avventure. Lo stesso schema, il medesimo gioco, esiste da tanto tempo. Non puoi farci niente, ed io meno di te.

- Ti confesso che non so cosa fare. Mi rimane soltanto la vita che non sopportavo, che non ho mai sopportato. Gli addotti mi restituirono una speranza, in mezzo alla descrizione di tante, inenarrabili, sofferenze. Ho persino rivisto B.

- Certo, e magari proprio lui avrà capito quel che continui a non voler capire. L'uscita è dove non c'è via d'uscita. Quando digerirai questa verità, dopo averla passata al tritacarne della tua mente, allora e soltanto quando farà parte di te, riuscirai a elevarti da questo luogo che detesti. Stai pensando a che punto sono arrivato io stesso? Te lo dico: al punto di dover convincere qualche decina di capoccioni come te per ricavare la forza propulsiva a volare via come un tappo da una bottiglia di ottimo spumante. Quel vecchio furbone di Castaneda la chiamava La Spinta della Terra. Quella roba lì, insomma. Dovrebbe meravigliarci l'evento della sua morte, come tanti, altri, poveri schiavi. A dire il vero, non ha mai scritto di non essere uno schiavo.

- Mi toccherà citare questo autore molte volte, durante i passaggi del libro che sto terminando. Quindi, io scriverei libri per una ragione simile alla sua?

- Beh, non meravigliartene. Altri fanno i pompieri, o i falegnami, o gli infermieri specializzati, cosa vuoi che cambi? C'è un momento in cui le nostre coscienze si svegliano, si guardano intorno e pensano: ma che cazzo sto facendo? E per quale

motivo? Diciamo che i coccodrillini a due gambe spargono un po' di sonnifero per evitare questo momento fatale. Hanno metodi poco ortodossi, te lo concedo, ma chi li combatte dimostra quasi gli stessi metodi al tempo descritto dalla Bibbia, se volessimo prenderci la briga di leggerla. C'è chi lo fa e finisce per pubblicare con i grandi editori. Ti direi di imitare questa tattica, ma so già come mi risponderesti.

- Cosa vuoi che m'interessi riuscire a far dormire i miei libri all'interno di uno scaffale nelle librerie? Ascoltami. Voglio sapere da te cosa comporta avere Anima, e dove conduce.

- Ah, sei entrato nella fase del dubbio atavico che ha portato qualcuno sul rogo, in passato. Meglio ammazzare i contenitori di Anima ma non farli risvegliare troppo, altrimenti la voce si diffonde velocemente. Cristo è finito sulla croce per questo motivo, solo che aveva Anima e non poteva morire davvero. Credimi, io non so chi o cosa abita tutte le parti di me, e tantomeno so quello che ti porti appresso, se c'è. Potrebbe trattarsi di un mucchio di parassiti materiali o energetici che fingono tutte le belle sensazioni che immagini di provare. Non hai idea di dove sia arrivata la sofisticazione degli organismi geneticamente modificati di questi tempi!

Goffredo sospese il suo discorso per qualche attimo. Stava riflettendo cosa potesse dire a un inquieto imbecille come me senza aggravare la mia situazione.

- Potrei presentarti un po' di gente, per esempio i veri discendenti degli Adamiti che si sono potuti ritrovare e riunire. Tra di loro esiste la maggior quota di DNA marca Elohim e capisci che questa realizzazione li abbia convinti a cercare di proteggersi. Devo avvisarti che non sono straccioni come me e te. Anima li sostiene adeguatamente in ogni senso e in qualunque frangente. In fondo, lei gioca e vuole divertirsi. Non oso pensare come, nel loro caso.

- Con noi non si divertirebbe molto?

- Beh, questo giudizio lo lascio a te. Ognuno si diverte come può, quando non riesce a divertirsi come vorrebbe fare. Hai parecchi esempi intorno a te. Li vuoi conoscere questi tizi?

- Potrei dirti che mi manca soltanto questa esperienza. Forse ho trovato il finale per il mio libro.

- Se fosse un giallo, dovresti descrivere l'assassino e le sue motivazioni. Meno male che almeno stavolta, non morirà nessuno. A parte la mietitura che avviene nell'Europa orientale. Hai notato con quanta precisione e insistenza riescono, come sempre avvenuto, a far scoppiare le guerre?

- Ho notato. Chi si nutre di sangue vivo?

- Meglio che tu non lo sappia. Gente molto più antica di noi, che viaggia tra le dimensioni alla ricerca di fluidi vitali da aspirare come fanno i tossici con le polveri magiche. Per nostra fortuna, la loro azione si limita al materiale. Sono pesanti come elefanti.

Il giorno dopo, vidi il mio amico a bordo di una Mercedes nera venire a prendermi nel luogo dell'appuntamento, nel mio stesso quartiere, come al solito abbastanza affollato di gente di ogni tipo. L'ideale per non generare curiosità eccessiva. Vestiva elegantemente come sempre ma ricavai l'impressione che fosse un po' ingrassato.

Io ero vestito come una persona modesta ma ordinata, come faccio sempre. Far finta di stare bene non deve necessariamente includere indossare vestiti costosi. Tra l'altro, per la loro comodità, amo sconsideratamente i vestiti di jeans.

Guidò piano e con grande maestria fino all'estrema periferia sud di Roma, dove sorgeva un moderno albergo, da sempre meta dei turisti arrivati con un aereo e che non amavano il caos del centro cittadino. Perlomeno, io pensavo che quel posto avesse questa funzione.

Goffredo mi spiegò invece che era invece un centro riservato agli incontri dei Servi del Mondo per le loro pubbliche relazioni, inclusi i *meeting* con esponenti di altre razze universali. Tutto questo avveniva in determinati periodi dell'anno, a parere dei Servi indicati astrologicamente per gli incontri bilaterali.

La struttura era stata edificata negli anni 60 per quel che ne sapevo e poteva disporre di due sale per le conferenze, altre salette per la ristorazione e la ricreazione e una cinquantina di stanze munite di postazioni informatiche complete.

Vidi solo un'addetta in divisa presenziare la vasta *reception*, alla quale il mio amico rivolse qualche parola per ricevere in cambio due chiavi elettroniche.

Mi ritrovai nella mia stanza dove, in un armadio, c'era un cambio completo, un accappatoio, una vestaglia da camera, un pigiama e una tuta da sport, oltre a una giacca a vento.

Tramite il cellulare, Goffredo mi avvisò dalla sua stanza che potevo farmi una doccia e attendere il momento del pranzo, alle tredici, dove ci saremmo rivisti nella saletta adibita a ristorante. Mi raccomandò di liberarmi dei miei abiti e indossare la tuta sportiva.

La stanza era abbastanza grande per risultare confortevole. Il letto, matrimoniale, era pulito e odorava di fresco. Gli altri mobili erano di legno chiaro compreso il tavolino dove la postazione informatica consisteva in un notebook con schermo a 17 pollici, stampante e scanner regolarmente funzionanti.

Tutta quella cerimonia serviva, secondo il mio amico, per liberarsi dell'ansia e delle preoccupazioni del mondo esterno, immergendosi completamente nella quieta efficienza dell'albergo. Non c'è scampo, ormai: siamo lontanissimi dalle riunioni intorno pietre magiche in cerchi formati da alberi maestosi, posando i piedi nell'erba fresca. Per scelta, o per seduzione dei serpenti, abbiamo abbandonato la concezione stessa di una salvifica natura forse perché la identifichiamo come la prima manifestazione della odiata Matrice.

Dopo la doccia, indossai la tuta sportiva, comprese le scarpe da ginnastica di ottima marca, e passai un'ora a leggere le mail e visitare i siti di news, ingombri delle conseguenze del conflitto in Ucraina e delle soluzioni, del tutto inutili, che venivano decise nei vari congressi internazionali.

La giornata era radiosa e il sole che illuminava la finestra della mia stanza restituiva quella sensazione di normalità, dove in effetti normalità non c'era. Se Goffredo avesse avuto ragione, sarei stato per incontrare persone del tutto particolari.

Quando arrivò il momento del pranzo, vidi il mio amico seduto a uno dei tre tavoli fino a quel momento occupati. Gli altri erano riservati a persone che non vedevo.

Mangiammo in fretta, poi il mio amico mi disse che dovevamo lasciare lo spazio disponibile, cioè i venti tavoli da quattro che vedevo, ai nuovi arrivati.

Questi signori non amavano la condivisione di spazi comuni. Ci ritrovammo al bar a gustarci un amaro.

- Cosa stiamo aspettando? – gli domandai, con il bicchiere in mano.

Eravamo seduti al bancone e con noi c'era soltanto il barista, un signore anziano che indossava la sua bella divisa con il logo dell'azienda.

. Aspettiamo il pranzo di una quindicina o più di persone speciali. Sono eredi diretti dei prototipi adamitici creati dagli Elohim e narrati nella Bibbia. Si sono incrociati tra loro, negli anni, non ricavandone alcuna conseguenza spiacevole. Tra l'altro, questi che incontrerai, sono dotati di fattezze perlomeno singolari. Mi hanno riferito, alcuni dei Servi che meglio li conoscono, che nessuno dei nuovi Adamitici viva meno di duecento anni. Talvolta, arrivano ai trecento. Non invecchiano come noi, ma in modo molto più armonioso e di solito non si ammalano; non gravemente, almeno.

- Scommetto che non seguono il calcio. – cercai di scherzare ma Goffredo mi rivolse un'occhiata severa.

- Non è un gioco. Questo incontro mi è costato parecchio. Non amano gli estranei.

- Come possono vivere insieme ai comuni mortali?

- E chi ti dice che vivano mischiati a quelli come noi? Non hai compreso che si tratta di persone che si ritengono esseri superiori?

Discutemmo ancora qualche minuto sulla definizione di esseri superiori ma sinceramente la questione non m'interessava più di tanto. Fu al terzo cocktail, tra l'altro ottimo, che un cameriere ci venne ad avvisare che i nostri amici erano pronti a ricevere la visita nel saloncino dei fumatori.

- Non mi dire che hanno qualche vizio tipicamente umano? – mormorai a Goffredo mentre li stavamo raggiungendo percorrendo un corridoio lucido e lindo come il corredo di mia nonna.

- No, l'unico vizio che hanno riguarda la loro mania di sentirsi superiori a tutto e a tutti. Ora vedrai.

Nel saloncino, trovai una ventina di persone, di ambo i sessi, vestite come i reali inglesi che discutevano pacatamente. Sui tavoli di mogano tra le poltroncine di velluto cremisi, erano posate grandi brocche di succhi di frutta.

La mia attenzione fu calamitata da alcune donne talmente ben fatte da sembrare pleiadiane: la pelle bianca e levigata come statue di cera, il colorito perfetto e i lineamenti talmente regolari da stupire. Indossavano tutte pantaloni sotto maglioni altrettanto leggeri e molto vaporosi.

Gli uomini vestivano pantaloni di lana estiva e maglioni di cachemire. Il loro sguardo era obliquo, sfuggente.

Goffredo vide che mi ero bloccato a fissare quei venti individui più o meno come facevo con gli alieni che avevo incontrato. Era evidente che quelle bellissime persone, tutte tra un'età di venti e trentacinque anni, non avessero un bel nulla da condividere con me se non, forse, l'amore per i succhi vegetali.

Alcuni di loro, invece, fissarono noi con eguale stupore e un tizio con una grande zazzera bionda, lucida e fluente, posato il bicchiere mezzo vuoto sul tavolino più vicino, si avvicinò di soli due passi verso di noi. Si fermò a una distanza di circa cinque metri.

Tese le braccia verso di me, in particolare, come per difendersi.

- Vi prego di non fare più un passo nella nostra direzione. Venite dal mondo esterno, con tutto il vostro carico di umori e di sporcizia, vero?

Io guardai Goffredo che sorrideva leggermente, quasi intimidito da quello spettacolo. Se erano il meglio dell'Umanità, eravamo veramente finiti.

- Mi risulta che qui dentro il ricambio e il filtraggio dell'aria sia perfetto – replicò, molto lentamente, il mio amico.

L'uomo, sempre con le braccia alzate a livello del petto, aggiunse:

- Può darsi, caro signore, ma dobbiamo anche ammettere che il livello di efficienza di questa stamberga non è poi così elevato. Mi perdonerete, dunque, se non vi porgo le mani. Penso che a questa distanza potremmo anche parlare, magari

molto brevemente. Se devo essere sincero, non condivido l'urgenza di questo incontro.

Alle sue spalle, una donna con i capelli lunghi fino alle spalle, ugualmente biondi e di una lucentezza quasi innaturale, alzò un sopracciglio e chiese, non so bene rivolgendosi a chi:

- Chi sono questi due? Non sono come noi.

Ne avevo abbastanza.

- Gentile signora: sono come sono. Non vedo neanch'io l'urgenza di tale incontro. Goffredo, penso che…

Il mio amico mi rivolse uno sguardo gelido, poi alzò una mano anche lui, quasi per scusarsi:

- Perdonate il mio amico. Dovete sapere che si tratta di uno scrittore – a queste parole vidi che alcuni Adamiti si guardavano come per mostrare meraviglia – È qui proprio per descrivere questo, nostro, incontro.

L'uomo che si era avvicinato di due passi, riprese la parola:

- Certo, lo sappiamo. Non vorremmo restituire un'impressione errata. Eravamo a conoscenza di queste, vostre, origini. Dovete sapere che siamo abituati a frequentare politici di alto rango, ambasciatori e reali di tutto il mondo. Abbiamo, noi stessi, fornito un po' del nostro corredo genetico per impreziosire alcune discendenze. Talvolta, con poco costrutto, a dire il vero.

Vidi che alcuni di loro assentivano. Stavano ricordando qualche esperimento di ibridazione non proprio risolto positivamente.

- So che tali donazioni di corredo genetico non vengono elargite gratuitamente. – mi venne da commentare. Mi sentivo un estraneo davanti a quel gruppo.

- No di certo! - esclamò l'uomo che evidentemente rappresentava il resto del gruppo almeno come portavoce – Non vedo per quale motivo dovremmo fare donazioni gratuite a chi vampirizza il sangue dei propri cittadini da sempre. Le teste coronate sono così, di solito. Lei lo sa, vero, signor scrittore?

- Si tratta di dicerie comuni.

L'uomo privilegiato ridacchiò – Più che altro si tratta di serpenti comuni. E puzzano come tori da monta.

A questa dichiarazione, si levò una timida risata dal gruppo.

Goffredo prese la palla al balzo. Doveva trattarsi di un argomento popolare tra gli Adamiti.

- Non scorre buon sangue tra voi e i Rettiliani, mi pare di capire.

L'uomo lo fissò per un istante, chiudendo leggermente gli occhi. Avevo imparato che uno sguardo simile può denotare il tentativo di leggere l'aura di una persona.

- Uhm, sei quasi come noi… Impuro come tanti altri, purtroppo. I vostri avi si sono impegnati a montare le femmine comuni come gli andava e il risultato è stato questo, vostro, aspetto così terrestre. Noi siamo l'esempio di com'erano, molto probabilmente, i nostri genitori Elohim. Magari, un po' più alti. Nessuno di noi è più basso di due metri ma loro potevano raggiungere i tre metri. Erano molto alti e soprattutto molto belli. Tra di loro l'energia animica era molto popolare ma essi stessi erano a conoscenza di averne, in percentuale, meno dei loro creatori. A noi riservarono il quindici per cento del loro DNA, poi accadde una cosa strana: si accorsero che Anima poteva preferire uno di noi invece che uno di loro e questo fatto li sorprese moltissimo.

Goffredo sorrise lievemente – Temevano che fosse l'effetto di una precedente ibridazione rettiliana, vero?

- Esatto. Voi Servi siete pure troppo svegli. Dovreste capire che troppa precisione talvolta infastidisce. Non amiamo persone meno dotate geneticamente che si mostrino troppo efficienti. Lo sai, vero?

- So davvero - continuò Goffredo – che la vera nobiltà terrestre l'avete sempre incarnata voi.

- Certamente. Le teste coronate ci devono molto, così come i papi e gli altri leader religiosi. Quando la gente cerca quelle che voi chiamate Elite, ci viene da

ridere. L'ho letto nei tuoi libri – l'Adamitico additò me – Potresti chiarire che il termine Elite senza di noi è svuotato di qualsiasi significato. Siamo noi che abbiamo il diritto di governare questo mucchio di sassi, ossa e fango. Voi non sapete neanche chi siete, da dove venite e per quale motivo. Noi siamo il meglio che questa Terra ha ricevuto.

Era una frase che doveva ripetersi ogni mattina davanti allo specchio.

- Questo incontro – riprese Goffredo – avviene perché uno di voi ha ritenuto di dover portare a conoscenza delle genti la vostra esistenza.

- Ma sì, lo so – disse l'Adamitico che decise finalmente di presentarsi:

- Potete chiamarmi Adam Duemilatrecentosei, Adam, per gli amici.

Vidi gli altri, suoi, simili che ridacchiavano.

- Non vorrei che pensaste che stiamo scherzando – riprese – Siamo talmente abituati a comandare che talvolta dimentichiamo con chi abbiamo a che fare.

Non avevo mai parlato con persone così distanti e differenti da me. Se quella fosse stato la vera nobiltà terrestre, immaginavo facilmente la grande distanza che poteva intercorrere tra loro e la massa umana.

Evidentemente, si ritenevano non solo gli eredi della più vicina discendenza Elohim ma anche i migliori. Una domanda dovevo fargliela, però:

- Pensavo che le Elite fossero capitanate da alieni.

Adam sospirò:

- Siamo tutti alieni. Anche tu sei un alieno.

- Posso sapere quanti siete? – domandai.

Adam mi fissò come avrebbe fatto con il suo cagnolino – Domanda fin troppo profonda. Sai già che abbiamo dovuto limitare la procreazione interna al nostro gruppo che chiamiamo Fratellanza? Comunque, siamo qualche migliaio. Abbastanza per tenere sotto controllo le principali fonti del potere umano. Vi illudete ancora che siano gli alieni a comandare. Se lo fanno, è attraverso di noi o con il nostro consenso. Se volessimo, il gregge umano diventerebbe una mandria furiosa e li travolgerebbe.

- Avete un potere ricattatorio anche verso i vostri creatori?

Adam mi fissò, stavolta con meno superbia.

- In verità, l'ultimo Elohim che ho visto con la visione remota, stava salendo sulla sua nave qualcosa come tremila anni or sono. I tuoi avi avevano scoperto la ruota da poco. Qui ci sono solo Rettiliani che sudano, ringhiano, si lamentano ma che stanno buoni a cuccia se soltanto sentono un colpetto di tosse provenire dalla gola di uno di noi. Lo sanno bene che se gli rovesciamo contro miliardi di ometti, fanno la fine delle borse di coccodrillo che vedete in qualche vetrina. I nostri creatori hanno delegato il potere alla discendenza adamitica e non potevano fare altro. Forse, qualcuno di loro è rimasto qui a osservare e riferire, ma se lo trovano i serpentelli fa una brutta fine. Si nascondono anche ai nostri occhi e sanno come fare.

- Quindi, siete voi i veri padroni della scena terrestre?

- Potresti dare questa definizione se soltanto capissi cosa sia la scena terrestre che hai evocato. Ma non lo sai. Non sai dove vivi, non sai cosa esiste intorno e altrove, non sai per quale motivo sei qui. Posso farti, ora, la lezione che durerebbe almeno venti dei vostri anni? Siete il risultato di un'ignoranza talmente antica, che noi abbiamo deciso per voi, da non avere la minima capacità di comprendere neppure l'inizio della mia storia. Uomo della Terra, te lo dico chiaramente con il compito di farlo comprendere ai tuoi lettori, se ancora ne avrai: il nostro potere è l'unica alternativa ai serpenti che, se avessero mano libera, vi mangerebbero vivi. Mi spiego? O meglio: potete scegliere se essere i nostri animaletti da compagnia o i loro spiedini preferiti. Che ne dici?

Davanti a me, una buona rappresentanza delle vere Elite terrestri si stava esprimendo in quel modo. Capivo benissimo che tale incontro era stato voluto non dai Servi del Mondo ma dagli Adamitici proprio per fare chiarezza. Come al solito, la verità era peggio di qualunque fantasia.

Goffredo intervenne:

- Il vostro potere non è in discussione. Il problema, semmai, risiede nella pazienza dei Rettiliani. Neppure noi riusciamo più a tenerli buoni.

Adam lo squadrò con cattiveria – Voi Servi limitatevi a servire. I serpentelli ci temono come dovreste fare voi, per altri motivi. Li lasciamo giocare con Anima mentre li controlliamo. Sapete bene che la guerra tra alieni non ci riguarda. Il pericolo maggiore, per la razza umana, è se tornassero i nostri creatori. La pace di Dio sarebbe il vero pericolo e non la guerra portata dai demoni. Il nostro Dio ha le fattezze di un generale Elohim che stupra e mangia bambine di tre anni se non lo ricordate più o se non lo leggete nella Bibbia. Siamo stati creati molto prima che Nibiru si portasse verso la dimensione superiore. Ora il Regno terrestre è nostro.

- Canalizzo una donna Elohim che racconta una storia un po' differente. – mi azzardai a replicare.

Adam sospirò di nuovo, alzando gli occhi al soffitto.

- Impara prima a capire cosa provi e per quale motivo, invece di blaterare sciocchezze. Stai vedendo solo film scadenti da quando sei nato, ma pretendi di raccontare la trama della realtà manipolata da altri. Dimenticavo che pretendi di incarnare uno scrittore.

- Chi erano gli alleati alieni di Alfa? – domandai. Il mio pensiero correva verso Olga e gli altri alfani.

Adam rispose a modo suo:

- Scrittore umano, ti preoccupi di quell'accozzaglia di ribelli? Si tratta di una nostra creazione. Ti ho già spiegato che facciamo giocare i serpentelli per controllarli. A un certo punto, Alfa stava deragliando e allora ci siamo travestiti da Elohim per tranquillizzare alcune teste calde. Abbiamo dovuto eliminare alcuni serpentelli che stavano ringhiando troppo da vicino, poi abbiamo deciso di liquefare la nostra creatura. Non serve più. Dovete abituarvi a queste improvvisazioni, che noi utilizziamo per riempire gli spazi vuoti della storia che volete farvi raccontare. La chiamate logica nelle vostre pietose trasmissioni televisive. La logica che vi piace tanto e che serve a mascherare la verità che vi balena davanti agli occhi. Molti, prima di te, hanno riempito tavole, pergamene, fogli cartacei di parole ma la gente è destinata a non capire niente perché niente vuol capire. Vogliono soltanto pane, compagnia nel letto e un tetto sulla testa. A noi spetta l'onere di nutrire queste loro ossessioni, la verità non serve a nessuno.

Quelle parole le avevo già udite un milione di volte. I media, come gli imbonitori della politica e persino i miei negozianti abituali, non ripetevano altro. È così che, alla fine, ogni bugia ripetuta mille volte, diventa una mezza verità.

Goffredo intervenne:

- Avranno mai la prevalenza, i maledetti rettili?

Adam rise, sprezzante:

- Anche voi Servi siete a tal punto sordi e ciechi da non aver ancora capito che a noi, i maledetti serpenti, servono eccome? Sono lo spauracchio più efficace dopo l'invenzione dei demoni. Vi terrorizzano al punto tale da non comprendere che il problema non sono loro. Qualcuno di voi ha potuto vedere visioni mostruose in controluce nelle fotografie scattate sul luogo di disastri. Fattezze terribili campeggiano sui resti di povere vittime di incidenti. Ecco, quello è parte del vero problema. Sono esseri multidimensionali, i veri alieni che dovreste temere, che si nutrono di emanazioni di sangue. Riescono persino a rallentare il tempo quel tanto che basta per portare a collisione due vettori che altrimenti si sfiorerebbero soltanto. Il terrore della morte delle persone coinvolte e lo sprizzare del loro sangue così caricato, è il loro cibo preferito. Campeggiano e pasteggiano anche sui campi di battaglia, e negli ospedali. Insomma, la morte è il loro cuoco e anfitrione.

- Perché la gente non può capire tutto questo? Troverebbe un rimedio. – commentai, di getto.

Adam rise ancora:

- Tu che vivi di parole, non hai ancora compreso la loro vacuità e l'inutilità dei bei discorsi. Siamo quel che vogliamo essere e niente ci può distrarre. Questi, tuoi, simili vogliono morire di fandonie, lo pretendono e chi siamo, noi, per dargli torto? Torna da loro e muori come loro. Voglio dirti che noi moriremo molti anni dopo di voi tutti. Renderemo testimonianza dei vostri errori. Non abbiamo potuto accedere all'Albero della Vita per volere dei nostri creatori ma possiamo accontentarci della nostra missione.

- Quale missione? – chiese Goffredo.

- Dare l’ultimo giudizio su di voi, sui vostri errori. Non cambierete mai e finirete come meritate di finire. Servi, uomini liberi e despoti, tutti uniti nel medesimo abbraccio di una fornace che vi attende dall’alba dei tempi. Non temete, più di tanto, non disperatevi, non serve. Pensate che noi vivremo abbastanza per ridere di tutto ciò? Quando arriverà il nostro giudizio finale, saremo privati del nostro patrimonio energetico e forse, scegliendolo, resteremo come tombe dentro un paradiso che sarà un deserto. Ogni cosa sarà giunta al suo fine e nulla sarà più preteso. Siamo sereni perché conosciamo il nostro destino. E voi?

Questa domanda non ha trovato, per ora, una risposta.

FINE

Indice

Introduzione 2

Prima Parte: Difendersi dalle Elite

1- Cronista in un mondo assurdo 4

2 - La realtà presunta 21

3 - I Servi del Mondo 45

4 - I trucchi della Matrice sono una sfida 68

5 - Il progetto umano 86

6 - Il diritto di finire 107

Seconda Parte: Varginha, la porta degli dei.

7- Trappole per topi 127

8 - Il circo del Tempo 146

9 - Contatti ravvicinati 168

10 - Le basi nascoste 189

11 - Mostri nella jungla 213

12 - Lottare per la vita 233

Terza Parte: Una Terra infinita

13 - Memorie genetiche 254

14 - Un gioco di carte 277

15 - La versione del rettiliano 295

16 - Una guerra cosmica 316

17 - L'Eternità 337

18 - Il Giudizio Finale 358

Ogni diritto riservato. Per comunicazioni e informazioni: marcocaruso1963@outlook.it

Vietata ogni forma di commercializzazione e distribuzione senza preventiva autorizzazione scritta dell'Autore.

Per notizie e commenti: newmisteritalia.blogspot.it